

# VITE E INSEGNAMENTI DEI MAESTRI DI SAGGEZZA LA GERARCHIA BIANCA O SPIRITUALE DEL MONDO

5ª Edizione. Solstizio d'Estate 2024



di Stefano Martorano



“Stay Hungry, Stay Foolish”

Steve Jobs

“Chi desidera l’oro deve andare a scavarlo, altrimenti deve accontentarsi della paglia”

Eraclito

“I pazzi osano dove gli angeli temono di avventurarsi”

Alexander Pope

quindi, se non cercate più l’oro comune, ma rimanete ancora affamati di perfezione, potrete trovare quello alchemico nelle vite esemplari di questi Maestri di Saggezza.

Libro destinato ai pochi, agli esoteristi, sperando che il loro numero aumenti.

“L’Esoterismo è l’arte di ‘portare giù sulla Terra’ quelle energie che emanano da sorgenti superiori e li ‘fissarle’ o ancorarle. ... Ogni vera attività esoterica produce luce ed illuminazione”.

Alice Bailey, *L’Educazione nella Nuova Era*, pag. 67-68 ingl.

“Fonte Divina immortale dentro di me –  
Ispirami col Tuo Amore infinito –  
Guidami con la Tua OnniScienza –  
Opera in me e attraverso di me con la Tua OnniPresenza.”

Invocazione di Roberto Assagioli

Il libro non ha un prezzo: scaricatelo e distribuitelo gratis agli interessati.

[http://www.istitutocintamani.org/testi-StefanoMartorano/Vite\\_e\\_Insegnamenti\\_dei\\_Maestri.pdf](http://www.istitutocintamani.org/testi-StefanoMartorano/Vite_e_Insegnamenti_dei_Maestri.pdf)

# VITE E INSEGNAMENTI DEI MAESTRI DI SAGGEZZA LA GERARCHIA BIANCA O SPIRITUALE DEL MONDO

5<sup>a</sup> Edizione. Solstizio d'Estate 2024



di Stefano Martorano



Maitreya. Statua di 26 metri, 280 Kg in oro. Monastero di Tashilhunpo a Shigatze, Cina



prof. Stefano Martorano

email [ramano1942@gmail.com](mailto:ramano1942@gmail.com) Tel. +39- 335266313

Versione originale in italiano, registrata alla SIAE nel Maggio 2022

Dedico questo libro,

in questo Wesak 2022, anno di impatto sulla coscienza pubblica, a Maat, la Verità, a tutti coloro che non hanno mai perso la fiducia nei Maestri, al Maestro Koot Hoomi, decade perfetta, ultima incarnazione di Pitagora e del filosofo Nāgārjuna e al suo discepolo Maestro Djwhal Khul, ultima reincarnazione di Asaṅga, che ricevette allora telepaticamente testi dal Maitreya e oggi dalla Gerarchia. Questi pionieri hanno conquistato l'immortalità coscienziale e hanno illuminato con la loro onniscienza il buio della mia ignoranza dando senso alla mia vita insegnandomi: "Aiuta l'opera. Dimentica te stesso. Il mondo ha bisogno di te." Naturalmente questo testo è scritto per i giovani di oggi affinché imparino i principi atti a riconoscere e a incontrare i Maestri. Cito in modo particolare i tre massimi che ci hanno lasciato i seguenti aforismi:

"Non vi è altra oscurità se non l'ignoranza".

Il buffone nella 12<sup>a</sup> Notte, Atto IV Scena 2 di **Shakespeare**

(pseudonimo di **Francesco Bacone** o **Maestro R.** inauguratore della scienza moderna)

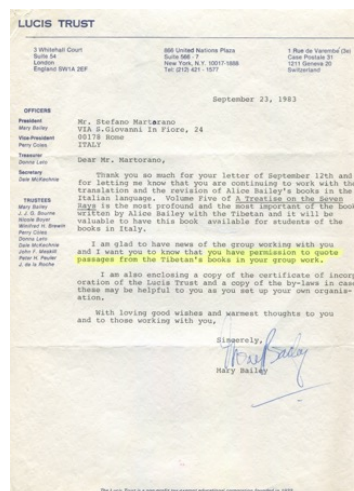
L'ignoranza (Avidya), o senso dell'io separato, è il primo dei 12 Nidana o catena di causalità, o cause dell'esistenza, che mantengono in incarnazione o ciclo delle rinascite. "Anche il mio Insegnamento o Dharma è una zattera da abbandonare quando arriverete all'altra sponda del Nirvana." Digha Nikaya Sutra 14 e Majjhima Nikaya, 22. **Buddha**

L'ignoranza è caratterizzata dalle nozioni di Io e Mio. Atmabodha, 46.

**Shankaracharya**

Quindi non è ciò che non si conosce a renderci ignoranti, ma ciò che si conosce, le illusioni della propria mente concreta. Siamo vittime dei nostri errori e delle nostre proprie abitudini di pensiero a concretizzare. "È la mente concretizzante priva di principi la causa di tutti i mali dell'umanità. È il senso dell'io separato, lo spirito individualistico separativo, che ha portato l'umanità alla condizione presente, eppure anche questo fa parte del grande processo di sviluppo. È la coscienza della dualità... che ha immerso l'umanità nella grande illusione." E anche: "Questa è la fine dell'opera magica. Comporta la scoperta che il piano astrale e la luce astrale sono solo cinematografi creati dall'uomo stesso. Quel che l'uomo ha creato, egli stesso può sicuramente distruggere." Per finire: "Il singolo discepolo può soffrire perché i suoi fratelli non comprendono e non arrestano il fuoco delle loro menti, ma prosegue con tenacia il lavoro e la sua efficienza, quale unità di servizio, rimane intatta. Sa che un giorno essi saranno liberati da sé stessi."<sup>1</sup> Si medita solo per migliorarsi o per far sparire il senso innato e concreto dell'io? C'è un io dietro il pensiero dell'io, fonte di tutti i problemi?

Permesso a Stefano Martorano, da parte di Mary Bailey, di citare dai libri di Alice Bailey.



<sup>1</sup> Alice Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, pag. 614 e 617 ingl., e *Il Discepolato nella Nuova Era I* pag. 729 ingl. (Dettati dal Maestro D.K. "il Tibetano").



## **LA GRANDE INVOCAZIONE**

**Dal punto di Luce entro la Mente di Dio  
Affluisca Luce nelle menti degli uomini.  
Scenda Luce sulla Terra.**

**Dal punto d'Amore entro il Cuore di Dio  
Affluisca Amore nei cuori degli uomini.  
Possa Colui che Viene tornare sulla Terra.**

**Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto  
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;  
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.**

**Dal centro che vien detto il genere umano  
Si svolga il Piano di Amore e di Luce.  
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.**

**Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.**

Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno né ad alcun gruppo, ma a tutta l'Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale — la verità che esiste un'Intelligenza fondamentale cui, vagamente, diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell'Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla Terra e incorporò quell'amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che vien detto il Volere di Dio; e infine l'evidente verità che solo per mezzo dell'umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.

**ALICE A. BAILEY**

## INDICE

Dedica		pag. 4
<b>La Grande Invocazione</b>		pag. 5
INDICE		pag. 6
Premessa		pag. 7
Introduzione dell'Autore		pag. 9
Capitolo 1.	Scopo del libro su Shamballa e sulla Gerarchia dei Saggi	pag. 14
Capitolo 2.	Chi sono i Maestri di Saggezza, generalità	pag. 22
Capitolo 3.	I loro due Messaggeri, Helena P. Blavatsky, Luce dall'Oriente	pag. 28
Capitolo 4.	Alice Bailey. Una vita al servizio dell'umanità, una Vajrayogini	pag. 35
Capitolo 5.	Funzioni della Gerarchia e del Bodhisattva, il Maitreya, il Cristo	pag. 37
Capitolo 6.	Diagramma delle Gerarchie Solari e Planetarie	pag. 48
Capitolo 7.	Diagramma della Costituzione dell'Uomo	pag. 50
Capitolo 8.	Diagramma del Logos Solare	pag. 51
Capitolo 9.	<b><i>Shamballa</i></b>	1° Raggio pag. 52
Capitolo 10.	Sanat Kumara o Babaji	1° Raggio pag. 54
Capitolo 11.	Ex Manu o Manu Châkshusha	1° Raggio pag. 60
Capitolo 12.	Gautama Buddha, il Vittorioso	2° Raggio pag. 65
Capitolo 13.	L'Ex Mahachohan, Vallalar	3° Raggio pag. 70
Capitolo 14.	<b><i>La Gerarchia</i></b>	2° Raggio pag. 74
Capitolo 15.	Introduzione. Qualità dell'azione gerarchica	pag. 74
Capitolo 16.	Del Vero Esoterismo	pag. 79
Capitolo 17.	Del Falso Esoterismo	pag. 81
Capitolo 18.	Vita del Manu Vaivasvata, Nepal	1° Raggio pag. 86
Capitolo 19.	Vita del Maitreya, o Krishna, o Cristo, Kashmir	2° Raggio pag. 95
Capitolo 20.	Vita di Rákoczky, il Mahachohan, Europa, Usa	3° Raggio pag. 106
Capitolo 21.	Vita del Chohan Jupiter, India del Sud	1° Raggio pag. 119
Capitolo 22.	Vita del Maestro Inglese, Gran Bretagna	2° Raggio pag. 123
Capitolo 23.	Vite dei Maestri Morya e Koot Hoomi	1°e 2° Raggio pag. 124
Capitolo 24.	Vita del Mahatma Morya, India, Kashmir	1° Raggio pag. 126
Capitolo 25.	Vita del Mahatma Koot Hoomi, Kashmir	2° Raggio pag. 130
Capitolo 26.	Vita del Maestro Veneziano, Italia	3° raggio pag. 142
Capitolo 27.	Vita del Maestro Serapide, Egitto	4° raggio pag. 146
Capitolo 28.	Vita del Maestro Ilarione, Persia	5° raggio pag. 150
Capitolo 29.	Vita del Maestro Gesù, Libano, Siria	6° raggio pag. 161
Capitolo 30.	Cenni sul Maestro di Settimo raggio, Russia	7° Raggio pag. 169
Capitolo 31.	Vita di Djwhal Khul, il Tibetano, India del Nord	2° Raggio pag. 170
Capitolo 32.	Limiti dell'azione Gerarchica, libertà e Visione Futura	pag. 187
Capitolo 33.	Metodo del Buddha e Nāgārjuna per trascendere l'individualismo	pag. 189
Capitolo 34.	Quando riapparirà la luce della cometa e il nuovo Avatar?	pag. 192

## Premessa

Questo testo, rispetto ad altri che trattano dell'argomento, beneficia di un indiscusso vantaggio. È stato oggetto di predizione da parte di uno dei saggi di cui parlo, che possono leggere nel passato, nel presente e nel futuro di ognuno di noi come in un libro aperto.

La predizione risale a circa trenta anni fa, al Marzo 1992 e non solo indica che avrei scritto questo libro ma che esso avrebbe avuto sicuro successo. Per quanto possa sembrare strano, me ne ero completamente dimenticato, forse per loro precisa volontà. Mi è tornata in mente mentre ultimavo il testo: l'avevo trascritta su una cartolina che spedii a mia moglie a Roma quando mi trovavo a Darjeeling e che ho rinvenuto cercando alcune foto per documentare i miei incontri. Nonostante il testo faccia riferimento anche a questioni personali, la pubblico volentieri: testimonia come l'occhio di Dio sia sempre su di noi e che i saggi sanno guardare nei nostri cuori a volontà, a distanza e in avanti nel tempo con precisione sbalorditiva. Come vien detto negli *Yoga Sutra di Patanjali* e da essi stessi, l'anima vive libera dai concetti di tempo e spazio. "Il Sé Superiore sul suo piano non è ostacolato da tempo e spazio e, conoscendo bene il futuro quanto il passato, cerca di avvicinare il fine desiderato e farne più rapidamente un fatto compiuto."<sup>2</sup> Quindi come disse Gesù, il Sé, la pietra che *alcuni tra i costruttori* hanno scartato, perché diversa dalle altre, diventerà la chiave di volta nel tempio dell'Umanità.



<sup>2</sup> Alice A. Bailey, *Lettere sulla Meditazione Occulta*, pag. 33 ingl., Il Libraio delle Stelle, 2008 Velletri, 2008.

Il fatto accadde in questo modo. Era il 16 Marzo 1992 e mi ero appena congedato e uscito da casa del compassionevole e umile principe Raja Jai Kumar Atal di Jaipur. Un uomo indiano ben vestito, ma che non aveva nell'aspetto niente di eccezionale, mi si affiancò per strada e senza che gli chiedessi niente, mi parlò brevemente in inglese per non più di due minuti, non dandomi il tempo di replicare, allontanandosi poi in tutta fretta. Mi disse alcune cose che nessuno poteva sapere sulla mia famiglia e predisse che a settembre avrei cominciato a scrivere un libro che avrebbe avuto successo. Il testo fu iniziato ma smesso e ripreso più volte a causa di altro servizio impellente e adesso, a trenta anni di distanza, l'unico libro da me scritto ha visto finalmente la luce. Stessa cosa accadde ad Assagioli, mio faro spirituale, con il suo libro "L'Atto di Volontà". Ai critici del mio testo, che mi hanno spinto a migliorarlo, va la mia gratitudine, ma, come mi diceva Mary Bailey che ha descritto la propria biografia nel suo bel libro *A Learning Experience*, è difficile rimanere personalmente impersonali.



Jai Kumar Atal Jaipur, foto del gennaio 2000 con Ganga, moglie vedova di Jai Kumar Atal



Assieme a Ganga e alla nipote che, gentilissima, mi fece da guida e mi portò a visitare Ajmer, luogo di una incarnazione del Maestro Morya, precedente a quella in cui lo conobbe H.P.B..

Spero che questa testimonianza invogli quegli esoteristi che studiano solo testi di accettata autorità ad ampliare il raggio delle proprie ricerche prendendo in considerazione altre fonti. Sarà senz'altro utile anche per tutti coloro che, pieni di buona volontà e aspirazione profonda, cercano prove oggettive dell'esistenza dei Maestri. Naturalmente, per gli increduli nessuna prova sarà mai sufficiente, mentre per chi si allena a sviluppare compassione per un'umanità sofferente, la vittoria è dietro l'angolo. Citando il Maestro K. H. dalle *Lettere dei Mahatma Vol. I* pag 71: "Poiché l'"Umanità" è la grande Orfana, l'unica diseredata su questa terra, amico mio, ed è dovere d'ogni uomo capace di un impulso altruistico fare qualche cosa, sia pur piccola, per il suo bene." Ancora oggi in India a Buxaduar, nel minuscolo monastero di D. K., dei monacelli, spesso orfani, aspettano che anime sensibili vengano in loro soccorso, rendendo la loro vita meno dura, favorendo il loro progresso nel bene inestimabile della cultura religiosa e spirituale del Buddha e del suo successore Maitreya o in tibetano *Champa Gonpo*.

Il cuore risponde sempre con prontezza e generosità, ma se il cuore dorme l'uomo si muove nella vita come un fantasma, un'ombra piena di sé e di soldi, che si ritiene superiore, vieta, impone, giudica, umilia e offende, senza consapevolezza dei danni che fa a se stesso e ai giusti rapporti umani. Purtroppo, la vita sarà dura con lui perché quel che semina raccoglierà.



“Mi sta solo a cuore mantenere i Loro santi nomi immacolati nei cuori di coloro che li conoscono, credono in loro e li onorano.”  
*Letters of H.P. Blavatsky to A. P. Sinnett*, pag. 173.

“Giudaismo, Cristianità e Islam sono essenzialmente identici.  
Mosè, Gesù e Maometto furono molto saggi.”  
Sayyid Jamāl ad-Dīn Al-Afghanī

“Niente è più pericoloso della verità in un mondo che mente.”  
Dott.ssa Nawal al-Sa'dawi (1931-2021)

Un omaggio al coraggio di una psichiatra, inauguratrice del secolo della donna.

“Il padrone di casa ci ha permesso di conoscere, ci ha permesso di vedere. Non c'è dubbio che è Sua volontà che sia così.”<sup>3</sup>

## Introduzione dell'Autore

Nella seconda metà del XIX secolo lo sviluppo industriale dell'Europa e degli Stati Uniti procedeva a grandi passi, alimentato da progressi scientifici e tecnologici con pochi precedenti nella storia recente dell'umanità. Questo sviluppo, sostenuto anche da spietate politiche coloniali, permetteva alla società di evolvere in modi fino ad allora impensati: dava vita a nuove professioni, facilitava la mobilità e i contatti, anche a livello internazionale, per merci, uomini, idee. Il propellente filosofico e ideologico di quest'epoca dominata dalla borghesia, il *positivismo*, applicava la certezza del metodo scientifico meccanicistico cartesiano a tutte le sfere dell'esistenza. A loro l'universo appariva come un enorme automa, privo di pensiero e sottomesso a leggi deterministiche. Un simile approccio, molto efficace a livello pratico, tralasciava tuttavia qualsiasi indagine metafisica, relegandola nell'ambito della mera fantasia, sostanzialmente inutile al progresso. Le eterne domande sulla natura e il destino dell'uomo, sulla morte, sul cosmo non meritano però di restare inevase. Forse, proprio per questo motivo, negli stessi anni della formazione di Freud, proliferavano pseudo dottrine esoteriche, confraternite mistiche e movimenti come lo spiritismo. Questo *mondo di mezzo* era popolato di figure controverse e di ciarlatani che sfruttavano il bisogno di risposte delle persone, talora mettendo in piedi spettacoli deplorabili come sedute spiritiche fasulle, complete di effetti speciali e trucchi da prestigiatori. Così facendo, questi elementi screditavano alla radice qualsiasi serio tentativo di indagine.

È in questo scenario che emerge la figura di Helena Petrovna Blavatsky o H.P.B. cui i saggi assegnarono il compito di mitigare il materialismo. Dimostrare che i fenomeni spiritici erano fatti, ma che le loro spiegazioni portate avanti dagli spiritisti stessi erano totalmente errate.<sup>4</sup> Grande viaggiatrice, prolifica autrice di testi fondamentali di esoterismo, quali *Iside Svelata* e *La Dottrina Segreta*; fondatrice, assieme al Colonnello Olcott, della Società Teosofica (New York, 1875) che aprì filiali in tutto il mondo. La sua opera, imponente per erudizione, dimensioni e qualità, scaturiva dal fatto che le fosse stata dettata telepaticamente da alcuni Mahatma o *Maestri di Saggezza*. È facile intuire come, nella società dell'epoca, divisa tra l'entusiasmo per la dimensione occulta e lo scetticismo degli ambienti scientifici, la sua figura suscitasse le reazioni più disparate: era ammirata dagli uni come messaggera di Maestri illuminati, ma ritenuta da altri impostora. Insieme a lei, le figure dei Maestri furono oggetto di

---

<sup>3</sup> Nicholas Roerich, *Flame in Chalice* pag. 22. Roerich Museum Press 1929, New York.

<sup>4</sup> *Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett* in *Blavatsky's books Italiano* pag. 46. Scaricabile da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)  
“vi sbagliate quando aggiungete che ‘gli spiriti dei trapassati hanno comunicazione psichica diretta con le Anime che sono ancora legate al corpo umano’ - poiché non è vero”.

numerosi attacchi, volti a negarne l'esistenza e a ridurli a un prodotto della sua fervida immaginazione. *Scopo di questo libro è documentare l'esistenza dei Maestri di Saggezza, sottraendoli all'alone di leggenda che li circonda e restituendo loro piena dignità storica.*

Gli insegnamenti dei Maestri di Saggezza sono al di sopra di ogni religione e costituiscono ciò che in India si chiama *Viswa Dharma*, Verità universale (*Viswa*), e *Sanatana Dharma*, Saggezza Antica. Essi sono la Gerarchia, dal greco *ἱερός αρχή* che significa "l'Autorità Divina." Negli ultimi 150 anni tra milioni di cosiddetti scritti ispirati quelli che emergono per qualità, affidabilità e veridicità con tante profezie confermate,<sup>5</sup> sono stati solo due, quelli dettati dalla Gerarchia al completo, cioè dall'insieme di tutti i saggi. La prima fase fu dettata telepaticamente a Helena Blavatsky dal 1875 al 1890, la seconda, nello stesso modo, ad Alice Bailey dal 1919 al 1949. Ne è prevista una terza finale che *inizierà dal 2025*.<sup>6</sup> A queste due rivelazioni principali si sono aggiunte quelle individuali e chiarificatrici da parte di singoli membri della Gerarchia che hanno dato il proprio contributo originale. Del Maestro Hilarion tramite Francia La Due e del Maestro *Morya* per mezzo di Helena Roerich.

Alice Bailey dette nel suo primo libro<sup>7</sup> un diagramma della Gerarchia dei Maestri che guidano dal punto di vista spirituale l'umanità con i loro pseudonimi, e per ognuno di essi aggiunse alcune brevi informazioni sulle loro funzioni, ma senza dire chi fossero. Con questo saggio proverò a far conoscere le vere identità, le biografie di alcuni di questi esseri e parte dei loro insegnamenti. Lo faccio sotto mia precisa responsabilità, consapevole che non tutto dei Maestri può essere documentato e che occorre avere conoscenze di crittografia per parlarne.

Prima di esporre l'argomento principale, vorrei far capire qualcosa di me. Sono nato nel Marzo del 1942 in una famiglia in cui regnava l'esempio dell'amore e dell'armonia e mai ho assistito a uno screzio tra i miei genitori. Ho goduto quindi di un'adolescenza serena, durante la quale sviluppai un grande amore verso gli animali e la natura.

Tutto questo ebbe fine quando raggiunsi i quattordici anni, per la scomparsa prematura di mio padre a causa di un incidente stradale, a seguito della quale mi ritrovai in grande povertà. Questa svolta inattesa generò in me un profondo senso di inferiorità, ma stimolò anche un intenso bisogno di trovare un senso alla vita. Così ebbe inizio la mia ricerca che cominciò con lo studio a diciotto anni del Raja Yoga di *Vivekananda*, degli insegnamenti mistici di *Ramakrishna* e dell'Autobiografia di *Yogananda*, che mi fecero comprendere la meta della liberazione cui siamo tutti chiamati. Nel 1960 andai a trovare Padre Pio il taumaturgo, che all'epoca era isolato e osteggiato dalla Chiesa. Sapeva essere paterno e passai alcuni giorni con lui, inebriato dall'intenso profumo di gelsomino che emanava dalla sua persona. Mi consideravo ateo e lui, invece di farmi la predica, mi diede la sua benedizione e mi incoraggiò a continuare le mie varie ricerche. Probabilmente la sua benedizione ha facilitato il mio compito in molti modi. La sua beatificazione e santificazione fu poi confermata dal famoso e venerato Papa Wojtyla, che egli conosceva bene e di cui aveva previsto l'elezione al Papato. Va notato che secondo il teosofista protestante e poi Bah'ai, Wellesley Tudor Pole, un discendente dei Tudor, Padre Pio guarì una bambina di sette anni davanti a lui, paralizzata e muta dalla nascita, come testimonia nel suo libro *The Silent Road* pag. 80. Questo iniziato che sapeva già delle future guerre, nel 1940 inaugurò il *BBC Silent Minute for Peace* e il *Chalice Well a Glastonbury*.



<sup>5</sup> James Stephenson, *Prophecy on Trial*, 317 pp, Trans-Himalaya, Incorporated, Greenwich, Connecticut, 1983.

<sup>6</sup> Alice A. Bailey, *Astrologia Esoterica* pag. 532 e 589 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007. "Nella prima parte del prossimo secolo verrà un iniziato a continuare l'insegnamento." "insegnamento futuro, attorno al 2025."

<sup>7</sup> Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e Solare*, pag. 48, Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

Lavorando a Ginevra nell'estate del 1964 conobbi gli scritti di H.P.B. e un anno dopo quelli della Bailey e della Roerich. Mi iscrissi alla Società Teosofica a 22 anni, il 26 Febbraio del 1965, e alla Scuola Arcana all'inizio del 1967, dopo aver studiato bene i testi della Bailey.

Nel 1965 incontrai Roberto Assagioli, pioniere della psicologia in Italia, ideatore della *Psicosintesi* e soprattutto *chela* (discepolo) del Maestro *Koot Hoomi*.<sup>8</sup> Lo scelsi come guida nell'esoterismo, ed egli, generoso, mi aiutò senza mai chiedere nulla in cambio. Da allora, fino alla sua morte nel 1974, sostenni le sue iniziative. I rapporti karmici (sanscr. *gotra*, lignaggio) sono essenziali in campo esoterico e negli anni ho avuto il privilegio di collaborare con persone di grande valore: Mary Bailey, Michal Eastcott, Torkom Saraydarian, Frances Moore e altri.

Nei primi anni '70, a Roma, ebbi l'opportunità di incontrare in casa di amici il filosofo Krishnamurti e di avere con lui un colloquio privato. Amavo moltissimo i suoi scritti ribelli ed egli si dimostrò disponibile al dialogo. Successivamente, ascoltando una sua conferenza a Saanen, in Svizzera, compresi che il cammino da lui proposto era poco pratico e privo di metodo per cui, anche se a malincuore, mi allontanai da lui; scoprii in seguito che il mio giudizio era condiviso anche dal Maestro Inglese e da altri, compresa Helena Roerich.

Nel Settembre 1931 Krishnamurti<sup>9</sup> aveva provato a negare l'esistenza dei Maestri, affermandolo sul bollettino della Stella, ma fu un errore in quanto l'anno successivo essi testimoniarono la loro presenza tramite il libro *Through the Eyes of The Masters* di David Anrias, un discepolo del Maestro Jupiter. Poco dopo, nel 1932, il Maestro Inglese comunicò nel libro *The Initiate in the Dark Cycle* di Cyril Scott, che Krishnamurti, non aveva colto l'occasione che gli si era presentata: "Si è staccato dalla Loggia Bianca e ha ripudiato tutti noi (la Gerarchia)".<sup>10</sup> Oggi che sta per iniziare la terza fase del loro insegnamento, è necessario ristabilire la fiducia nei loro confronti a dispetto di tutti i tentativi di negare la loro esistenza che renderebbero vana la loro opera, la loro filosofia e *tutto* l'esoterismo. Cito qui la definizione che ne dà il Maestro D. K. "L'esoterismo non si occupa di alcun aspetto della forma, ma solo dell'aspetto anima... ed è l'arte di 'portare giù sulla terra' quelle energie che emanano da sorgenti superiori e qui 'fondarle' o ancorarle... Ogni vera attività esoterica produce luce e illuminazione." A. A. Bailey, *L'Educazione nella Nuova Era*, pag. 67-68 ingl.

Come aveva fatto in precedenza Assagioli, avevo ultimato la decennale preparazione meditativa-esoterica della *Scuola Arcana* di Ginevra e, fin dal 1970, il corso da segretario, indispensabile per aiutare gli studenti dei primi gradi. Colgo l'occasione per tessere le lodi di questa scuola, riedizione in chiave moderna della scuola che Pitagora aveva istituito a Crotone, per la valida formazione meditativa ricevuta. La Scuola è operativa ancora oggi a Londra, Ginevra e a New York e spedisce gratuitamente lezioni in tutte le lingue europee, nel caso si sia disposti a meditare con ritmo giornaliero e con tecniche adatte agli occidentali.

In quel periodo avevo iniziato a insegnare nella scuola media statale, mi ero sposato e avevo avuto due figlie. Dopo essere entrato in contatto con Gerhard A. Jansen (Gerry) e Jan Rijn della Scuola Arcana di Ginevra e aver iniziato una corrispondenza con Mary Bailey, che avrei conosciuto personalmente in seguito per averla accompagnata con la mia macchina da Roma a Firenze, maturai la volontà di ripercorrere gli stessi itinerari tracciati un secolo prima dalla Blavatsky, che consideravo una madre spirituale. Nel 1978 partii dunque per la Grecia, dove trascorsi due settimane tra gli asceti del Monte Athos. All'inizio dell'anno seguente, invece, mi diressi alla volta dell'India, dove trascorsi due mesi con l'intento di conoscere un'altra spiritualità. Non volevo fare il turista, quindi non portai con me la macchina fotografica e adottai gli abiti del luogo quale semplice pellegrino. Vi tornai altre quattro volte perché ho amato molto questo paese che è fonte di vera spiritualità. Sringeri, Ajmer, Puri, Nilgiri, l'ascesa dei gradini di Ghirnar nel Gujarat, Ghoom, Gangtok, ricordi indimenticabili.

---

<sup>8</sup> Alice A. Bailey, *Disc. N.E. Vol. I*, p. 140 ingl. F.C.D. (*Freedom from Ties, Chelaship, and Detachment*), 2010.

<sup>9</sup> Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II*, pag. 171 ingl. Editrice Nuova Era, Roma, 1977.

<sup>10</sup> Cyril Scott *La Grande Anima e l'Oscurità*. Cap. 11, pag. 113, Edizioni Synthesis, Pinasca, 2000.

Fui ospitato da vari principi e Raja, soprattutto dal Maharaja del Kashmir, Karan Singh che, magnanimo, mi fece alloggiare gratuitamente per una settimana nel suo bell'albergo di Jammu. Raja Jai Kumar Atal di Jaipur, ambasciatore dell'India in Italia, mi diede alloggio nella sua dependance. Quest'ultimo, assieme a sua moglie, fu persona umile ed eccelso servitore che aiutò migliaia di orfani. Lo conobbi poiché adottai, assieme a mia figlia Eliana sette bambini indiani dell'ottima *SOS Children's Villages of India* con cui egli stesso collaborava.



Ricordo dell'ospitalità del Raja Jai Kumar Atal

Talvolta però, per necessità, mi capitò di dormire anche sui marciapiedi. Risalendo verso Darjeeling, attraversai foreste tropicali che pulsavano di vita esplosiva ed esuberante. Liane dal diametro di mezzo metro, foglie enormi, alberi giganteschi, fiori grandiosi e coloratissimi, animali e scimmie di tutti i tipi, profumi e richiami di uccelli meravigliosi, come il verso del cuculo gigante himalayano *koeli* dagli occhi porporini. Natura lussureggiante, rigogliosa, che si rinnovava da secoli senza cure continue! Sentii il palpito della Vita!

Spettatore solitario, sbigottito e senza respiro davanti a tanta bellezza, l'espressione "**Vita Una**" assumeva lì una realtà precisa e tangibile e al confronto i bei boschi italiani mi sembrarono dei deserti. Pochi hanno visto tanta bellezza, e purtroppo, a causa dell'ingente aumento della popolazione e alla continua necessità di legname, questa foresta è quasi sparita! Fui esposto anche a diversi pericoli, dal momento in cui camminando mi resi conto di essere passato vicino a tane di leopardo dal nauseabondo odore felino. Che meraviglia indescrivibile l'esistenza nomade e impossibile descriverla a chi vive nella sicurezza della propria casa!

Una volta, mentre andavo in cerca della caverna del Buddha, vicino a Bodhgaya seguivo un solitario sentiero di campagna. All'improvviso mi trovai bloccato da un canale largo circa sette metri, in cui l'acqua alta quasi un metro scorreva lenta; iniziai a guardarlo, ma giunto a metà, notai due serpenti, alla mia destra e alla mia sinistra, a dieci metri di distanza. Fui sorpreso che essi attraversassero il fiume assieme a me, procedendo rapidi e creando piccole onde deliziose con i loro movimenti a zig zag. Benvenuti fratelli, dove andate di bello? Avevo anche la scorta! Il sentiero dall'altra sponda riprendeva. Tutto era in pace, giusto e perfetto. "Chi è benedetto dalla fiducia non ha bisogno di corazza".<sup>11</sup>

Fu il mio primo sforzo per conoscere un'altra spiritualità, in ossequio al padre della storia delle religioni Max Muller, il sanscritista, che diceva qualcosa che oggi posso di sicuro confermare: "*Chi conosce una sola religione non ne conosce nessuna.*"

Riassumendo, negli anni i viaggi sulle orme della Blavatsky mi hanno portato a effettuare indagini di persona, ad avere colloqui con alte personalità spirituali, con yogi, asceti, meditatori e studiosi, sempre proteso nel difficile compito di avvicinarmi alla fonte e alla bellezza spirituale del Dharma. Quanto segue non è dunque il frutto di mere ricerche liberesche, nonostante il fulcro della mia attività fosse centrato sulla traduzione e diffusione gratuita di testi esoterici in italiano. Faccio notare che Helena Roerich definì Gesù il Grande Pellegrino.

Unitamente al mio amico Nicola Fiore, ho tradotto in italiano i tre volumi della *Dottrina Segreta* di H. P. Blavatsky, in quanto ritenevo inesatta la traduzione precedente. Dopo essere stato ospitato per pochi giorni ad Halcyon, California, al *Temple of People*, decisi di tradurre i testi dell'*Insegnamento del Tempio* e di *Teogenesi* del Maestro Hilarion, i cui volumi mi furono

<sup>11</sup> *Agni Yoga*, sutra 236. Editrice Nuova Era, Centro Agni Yoga, Chieri, 1974.

donati da Assagioli e, in seguito, *Da Betlemme al Calvario, Il Trattato del Fuoco Cosmico, I Raggi e le Iniziazioni* di Alice Bailey e molti testi di Foster Bailey.

Io e una équipe di dodici persone abbiamo revisionato la traduzione italiana di tutti i testi della Bailey che nel 2005 ho consegnato, per la prima volta in formato elettronico, a Sarah McKechnie, direttrice del *Lucis Trust* a New York, la quale dopo un severo controllo li ha approvati. Si tratta dell'edizione attualmente in commercio. Io e lo stesso gruppo di volontari, dopo aver conosciuto Daniel Entin del *Centro Agni Yoga* di New York, abbiamo revisionato anche tutti i testi dell'Agni Yoga, che ho consegnato in formato elettronico agli amici Sergio Bartoli e Giuseppe Campanella della Comunità di Etica Vivente. I testi, per vari motivi, non sono stati stampati, tuttavia, sono stati inseriti gratuitamente nel sito dell'Istituto Cintamani, in modo da averne una traduzione alternativa. Abbiamo tradotto, inoltre, altri duecento testi, assieme a questo stesso.

Nei primi anni ottanta incontrai per due volte Michal Eastcott a Tunbridge Wells, responsabile del MGNA (Gruppo di Meditazione della Nuova Era) per l'Inghilterra e il Commonwealth. Nel 1988 ebbi l'incarico da Giuseppe Filippino, (incarico in precedenza a lui assegnato da Roberto Assagioli), di continuare la traduzione in italiano e la diffusione dei primi tre anni di dispense del MGNA e del GCM (Gruppo di Meditazione Creativa), i secondi dieci anni. Fui ospite di Frances Moore, a Ojai, per alcuni giorni, sia per prendere accordi sulle pubblicazioni e per ritirare le dispense che mi mancavano. Inizii così un lavoro di traduzione e di stampa sotto forma di opuscoli gratuiti, che furono distribuiti a circa duecentocinquanta persone con spedizioni bimensili.<sup>12</sup> Inoltre furono pubblicati on line dieci corsi annuali di meditazione sul sito [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org) Nell'Ottobre del 1988 consegnai la traduzione dei primi tre anni del *Gruppo di Meditazione della Nuova Era*, (lavoro anonimo di Roberto Assagioli) alla *Comunità di Etica Vivente*, i cui membri non ne erano a conoscenza.

Su insistenza di Torkom Saraydarian, fondai anche un'associazione culturale, *l'Istituto Cintamani*, il cui sito è sempre servito come strumento di contatto con il pubblico. Vi si trovano tradotti in italiano testi di spiritualità varia. Colgo l'occasione per ringraziare di cuore tutti coloro che hanno collaborato con *l'Istituto Cintamani*. Anzitutto mia moglie Rosalba e in particolare gli amici Giuseppe Pagliaro e Diego Guglielmi per la loro fraterna disponibilità e continuità nel lavoro di Gruppo, che come diceva Assagioli non va pensato come un sistema solare che dipende da un sole centrale, ma come una costellazione in cui ogni stella grande o piccola irradia in modo indipendente la propria area, malgrado faccia parte nel tutto maggiore.

Ho fatto sempre parte di gruppi spirituali. Posso dire di aver trovato il senso della vita che cercavo in alcune parole a me congeniali e sacre che si trovano nei testi dei Maestri: *servizio di gruppo*. Il servizio *disinteressato*, in sanscrito 'Seva' deve essere svolto sempre gratuitamente altrimenti, se retribuito, è più giusto chiamarlo lavoro.

Anche nel caso di un movente puro si possono commettere errori nello svolgimento di un compito, ma ciò che è importante per i Maestri non è il risultato o il frutto dell'azione, ma lo sforzo e il coraggio di assumersi le *giuste responsabilità*. Tutti facciamo degli errori, ma solo lavorando ci correggiamo e impariamo. Perciò ho aspirato soprattutto ad essere un servitore che agisce "Alla Gloria dell'Uno". La molteplicità è illusione. Come dice Ramana Maharshi in Quaranta Versi sull'esistenza, verso 33: "È una verità dell'esperienza di tutti che esiste un solo Sé". E il Maestro D. K. "La saggezza si riferisce all'unico Sé...". "Sul piano dell'anima non esiste separazione, non esiste 'la mia anima e la tua.'" <sup>13</sup>

Questa parentesi personale ha lo scopo di far comprendere che l'autore, pur essendo sconosciuto, non è troppo disinformato.

---

<sup>12</sup> <https://www.psicoeenergetica.it/scritti%20Assagioli/13%20CRESCITA%20SPIRITUALE/Corso%20di%20Meditazione%20per%20la%20Nuova%20Era%20-%20ANNO%201%20C2%B0.pdf>

<sup>13</sup> Alice Bailey: *Iniziazione umana e solare*, p. 12 ingl. e *Psicologia Esoterica Vol II*, p. 116. ingl.

## 1. Scopo di questo libro su Shambala e sulla Gerarchia

Monito di Yama a *Naciketas* (significa letteralmente *chi è pervaso dal fuoco* della ricerca, cioè il discepolo) “Sorgi, vigila, trova i grandi e impara da loro; perché, come dicono i saggi, il Sentiero è affilato come filo di rasoio, duro da percorrere e difficile da attraversare.”<sup>14</sup>

“La *realtà* della Gerarchia dovrà essere annunciata in termini espliciti, così da destare interesse, indagine e pubblico riconoscimento.”<sup>15</sup> “In questo momento viene lanciato un appello ai lavoratori gerarchici affinché rivelino con maggiore enfasi *il fatto* della Gerarchia.”<sup>16</sup> Ma allo stesso tempo: “Chi è in intimo contatto con noi impara a tacere.”<sup>17</sup> (Un motto della Fratellanza di Luce è: "Conoscere, Volere, Servire e mantenere il Silenzio.")

Devadatta chiese: “Da dove inizieremo l’azione?” Buddha: "Da ciò che è più necessario."

Questo libro è stato scritto per dare coraggio di agire ai discepoli e quale strumento e risposta alla *seconda delle tre esplicite richieste del Maestro D.K.*, che verrà descritto in seguito, da sempre portavoce del Giusto, di Colui che viene, del Cristo o Maitreya, indicate così:

“La seconda precipitazione deve essere prodotta più coscientemente dall’umanità stessa ed è per facilitarla che è stata data la Grande Invocazione ed è per questa ragione che deve essere ampiamente distribuita. Questa precipitazione sarà causata dal graduale ancorarsi dell’idea divina nella coscienza dell’umanità. Al di sopra di ogni altra cosa quel che più si richiede oggi è il riconoscimento del mondo del significato, *il riconoscimento di Coloro Che sovrintendono alle cose del mondo Che programmano i passi che guidano l’umanità verso la sua meta predestinata*, oltre a un riconoscimento sempre maggiore del Piano da parte delle masse. Questi tre riconoscimenti devono essere evidenziati dall’umanità e influenzare il pensiero e l’azione umani, *se si vuole evitare la totale distruzione del genere umano*. Essi devono costituire il tema di tutto il lavoro di divulgazione da svolgere durante i prossimi decenni, *fino al 2025, uno spazio di tempo veramente breve* per effettuare dei cambiamenti fondamentali nel pensiero, nella consapevolezza e nella direzione dell’uomo, ma al tempo stesso un risultato assolutamente possibile, purché il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e gli uomini e le donne di buona volontà vi si applichino coscientemente. Il male non è ancora sigillato. La diffusione della coscienza cristica e *il riconoscimento della Presenza Cristica* fra noi non sono stati ancora raggiunti. Il Piano non è ancora sviluppato sufficientemente affinché la sua struttura sia accettata universalmente. Il male è stato respinto; numerose sono le persone consapevoli della possibilità di illuminazione divina e dell’interdipendenza (che è la base dell’amore) per formare un nucleo potente, *sempre che, ripeto, sia superata l’inerzia così comune fra le persone spirituali.*”<sup>18</sup> Dettato dal Maestro D.K. nell’Aprile 1945. Il corsivo escludendo le parole *se* e *riconoscimento* è mio.

Quindi l’alba del 2026 potrebbe vedere, se continuiamo con guerre fredde e calde, un’umanità distrutta e, se ciò accadrà, secondo quanto detto dai Maestri, sarà “dovuto all’inerzia dei discepoli che attendono che la crisi sia passata”.<sup>19</sup> I discepoli possono cambiare il mondo!

Per colmare il ritardo e agire subito e con coraggio, dovremmo dare precedenza assoluta a questi tre temi e occorre maggior impegno per porli in luce. L’United States Space Force, altissima autorità spaziale pubblica americana istituita il 20 Dicembre 2019, al tempo in cui era in carica il Presidente Trump, ha pubblicato nel Giugno 2020 una teoria che comincia con l’affermazione che lo spazio è un teatro di combattimento.<sup>20</sup>

<sup>14</sup> Katha Upanishad III, 14, *Complete Works of Aurobindo, Volume 18, Kena and other Upanishad*, pag. 116.

<sup>15</sup> Alice Bailey, *Il Destino delle Nazioni*, pag. 36 ingl., Casa Editrice Nuova Era Vitinia di Roma, 1971.

<sup>16</sup> Alice Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V° Raggi e Iniziazioni* pag. 300 ingl. Il Libraio delle Stelle, 2008.

<sup>17</sup> *Foglie del giardino di Morya*, Vol. II *Illuminazione*, sutra 346, Agni Yoga Society, New York, 1952.

<sup>18</sup> Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II*, pag. 164 ingl. Editrice Nuova Era, Roma, 1977.

<sup>19</sup> Alice A. Bailey, *L’Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 313 ingl., Editrice Nuova Era, Roma, 1985.

<sup>20</sup> U.S. Space Force, *Space Power, Doctrine for Space Forces*, Space Capstone Publication, Giugno 2020.

Opposta è la raccomandazione ONU del 1957, che il lancio di oggetti nello spazio doveva essere effettuato per fini esclusivamente pacifici e scientifici! Ma lo spazio può essere solo lotta? La difesa è sacra, finché non si trasforma in un gioco a somma zero in cui i contendenti periscono, lasciando come uniche superstiti le scimmie con la clava evocate da Einstein. Il pericolo è reale. Di questi tre riconoscimenti forse nemmeno il primo esiste nelle masse. Quanti credono oggi nel mondo del significato o in un dio immanente nell'uomo? Gaia, il nostro pianeta vivente, viene distrutto da fisici che progettano armi di distruzione di massa, da chimici che contaminano l'ambiente, biologi che combinano virus artificiali e vaccini senza curarsi di imprevedibili conseguenze. Confido nei lettori affinché trovino utile questo testo e diano fiducia ai Maestri, i quali non amano fare i profeti di sventura, o elargire minacce a vuoto (come vedremo più oltre non hanno mai sbagliato una profezia). Si spera che questo testo sia diffuso tra il maggior numero di persone possibile e venga divulgato, anche se, mi rendo conto, possa contenere delle mie imperfezioni. Per scongiurare un disastro, uomini e donne di buona volontà, attivatevi e armatevi di coraggio e verità! Soprattutto non si dia spazio all'ignoranza fanatica religiosa integralista che porta alle guerre!

Il Concilio centennale della Gerarchia del 2025, con una pioggia di energia di amore-saggezza o di secondo raggio, avrà luogo comunque, ma in presenza di aspetti immaturi e infantili dell'umanità potrebbe essere l'ultimo. Se crediamo nei Maestri, il nostro avvenire dipende soltanto da noi, perché è legge che essi ci lascino liberi di decidere autonomamente il nostro destino, essendo l'umanità ormai abbastanza adulta per farlo. "L'area di difficoltà – come è ben noto è la Palestina. Gli Ebrei, con le loro attività illegali e terroristiche hanno posto delle basi di grande difficoltà per coloro che cercano di promuovere la pace mondiale. Come l'ha indicato un membro ebreo del mio Ashram (e io l'elogio per la sua visione animica) gli Ebrei hanno di nuovo aperto parzialmente la porta alle Forze del Male, che originariamente operarono mediante Hitler e la sua banda malvagia." <sup>21</sup>

L'Asia è oggi centro del mondo, sia dal punto di vista spirituale perché vi si trovano Shamballa nel Gobi e la Gerarchia (quest'ultima prima a Shigatzé e oggi a Ghoom, Darjeeling, India a 2.250 metri di altezza) che da quello delle ricchezze naturali di petrolio, gas e metalli rari al cui confronto quelle dell'Arabia sono solo misere pozzanghere. Col collasso dell'impero sovietico nel 1991 si è riaperto il "Grande Gioco", come ammette Brzezinski, e "L'Eurasia sarà la scacchiera dove si giocherà per la supremazia mondiale." <sup>22</sup>

Ogni discepolo dovrebbe oggi impegnarsi ad allacciare rapporti di gruppo nell'area asiatica che acquisterà sempre più importanza nel futuro spirituale del mondo essendo l'Occidente troppo pervaso di materialismo. "La vera tragedia è che *l'emisfero occidentale* e particolarmente gli Stati Uniti, non parteciperanno a questo processo spirituale apportatore di nuova vita; attualmente vi è troppo egoismo perché ciò possa avvenire." <sup>23</sup> Questa è l'opinione dei Maestri. Occorre incontrare altre persone del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo NGSM, intermediari tra l'umanità e la Gerarchia, che operino sotto il segno del Toro e specialmente in India, la più grande democrazia del mondo, e questo testo, spero, fornirà le giuste coordinate per trovarle. Parliamo ora dell'aspetto spirituale dell'Asia. Disse il Buddha, luce del mondo: "Chiunque non conosca la mia Legge (la Legge Segreta, 'La Dottrina del Cuore' così denominata in contrapposizione alla 'Dottrina dell'Occhio' o Buddismo exoterico dovrà ritornare sulla terra fino a quando non diventerà un perfetto asceta." <sup>24</sup> Asceta è colui il quale è in stato unitivo con la Vita Una. Si può esserlo, come il Maestro Morya, seduto quale re e giudice a Jammu in una piazza, impegnato a ricevere petizioni dal popolo e a dare giustizia

---

<sup>21</sup> Alice Bailey, *Trattato dei Sette Raggi, Vol. V, I Raggi e le Iniziazioni*, pag 429 ingl. Il Libraio delle Stelle, 2008.

<sup>22</sup> Zbigniew Brzezinski, *La Grande Scacchiera*, Introduzione, Longanesi, Milano, 1998.

<sup>23</sup> Alice A. Bailey, *Il Ritorno del Cristo*, pag. 128 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>24</sup> Helena P. Blavatsky *La Dottrina Segreta Vol. III Stampabile* pag. 258 Ed. Cintamani. scar. gratuitamente da [istitutocintamani.org/downloadLibri.php](http://istitutocintamani.org/downloadLibri.php)

istantanea, in un impegno quotidiano durato decenni, mentre si opera col *mayavi-rupa*, la forma illusoria o doppio, e quindi a distanza. "Il sovrano sedeva ogni giorno nel *Durbar*, (riunione di corte in pubblico) ricevendo e rispondendo alle petizioni".<sup>25</sup> Questo saggio, oltre a porre in chiara luce le figure dei Maestri, si prefigge *tre obiettivi fondamentali* che potrebbero essere definiti da alcuni come utopistici, ma che sono realtà condivise da milioni di aspiranti e discepoli che, attualmente, stanno preparando il loro lavoro:

1. Mettere a fuoco l'immagine dei Maestri (più volte distorta da innumerevoli sofisti che ne hanno falsato e negato l'esistenza) e preparare la loro venuta imminente che porterà semplici verità spirituali che non richiederanno alcuna interpretazione e che non potranno essere fraintese perché saranno Essi stessi a darne l'esatta spiegazione.
2. Riproporre in quest'epoca materialistica l'attenzione sulla loro realtà (oggi un po' dimenticata) e far capire che ognuno, volendolo, nonostante le proprie manchevolezze, potrà contribuire a quello che sarà l'evento più importante degli ultimi 2.100 anni.
3. Preparare specialmente i giovani alla loro presenza in modo da poterli riconoscere, richiamati dalla sofferenza di un'umanità disperata che invoca valori certi e validi punti di riferimento. Essi, rispondendo all'appello, hanno programmato di uscire allo scoperto entro tre decenni e di influenzare la coscienza pubblica. Tutto ciò fa parte di un loro Piano, preordinato da secoli.

È necessario sapere che i Grandi Esseri, di solito, operano dietro le quinte per poter agire indisturbati per il bene supremo dell'umanità. "*Scopo principale della Società Teosofica non è tanto appagare le aspirazioni dell'individuo, quanto servire i propri simili.*"<sup>26</sup>

Quando? *Oggi!* L'enfasi adesso non è più sulla propria sofferenza, ma su quella del mondo! "Quando il Buddha fu in Terra e si illuminò, riversò un'ondata di luce sul problema mondiale dell'illusione enunciando le Quattro Nobili Verità. Il gruppo dei Suoi discepoli e i Suoi novecento Arhat le formularono poi in un complesso di dottrine che, per il potere del pensiero collettivo, fu efficacissimo nell'attacco all'illusione. *Oggi* il Cristo prosegue la stessa grande opera; nel significato spirituale della sua venuta imminente e, in senso simbolico, con i Suoi novemila Arhat, vibrerà un secondo colpo. Per questo ci prepariamo."<sup>27</sup> (dettato nel 1940).

Il Piano per riapparire all'esterno, assieme ai loro discepoli, dopo la metà di questo secolo, è previsto da anni per inaugurare la Nuova Era dell'Acquario che comincerà esattamente al Solstizio d'inverno del 2117. "Devono trascorrere ancora 177 anni prima di entrare in quello che chiamate il primo decanato dell'Acquario," (scritto nel Febbraio 1940, notizia inedita data da Alice Bailey).<sup>28</sup> In quell'anno sarà possibile, evento raro, vedere il passaggio di Venere, che H.P.B. chiama *l'alter ego* della terra, sulla superficie del Sole, dato da un perfetto allineamento. Venere, nostra sorella spirituale,<sup>29</sup> scandisce dei cicli importanti.

"Ora sembra possibile che entro il prossimo secolo i Maestri riemergano dal Loro silenzio e siano nuovamente conosciuti tra gli uomini."<sup>30</sup>

Nessuno, che io sappia, a parte Cyril Scott e David Anrias (pseudonimo di Brian Ross), ha tentato finora di aggiungere qualcosa di originale in merito alle figure dei Maestri della Gerarchia divulgate dalle sue due messaggere, se non notizie per lo più vaghe, già note e non suffragate da alcuna prova certa. Essendo allineato alla Loro volontà, sebbene cosciente dei miei limiti, viste la necessità e l'urgenza dei tempi, tenterò il difficile compito di aggiungere altre notizie che li riguardano. Mi propongo di descriverne non solo la vita e gli insegnamenti

---

<sup>25</sup> Maud Diver, *Royal India*, pag. 253, Books for Libraires Press, New York, 1942. Con una bella foto di Morya.

<sup>26</sup> Koot Hoomi in *Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett Vol. I*, Lettera 2. Scaricabile da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)

<sup>27</sup> Alice A. Bailey, *L'illusione quale problema mondiale*, pag. 23 ingl., Editrice Nuova Era, Roma, 1989.

<sup>28</sup> Alice A. Bailey, *Dispense Grado del Discepolato, Serie 11 Set 77, scritto nel Febbraio 1940*. Ripreso da Rick Good, The SRI database, *The Journal of Esoteric Psychology* Vol. 5, Number 2, 1989, pag. 98.

<sup>29</sup> H. P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta Vol. I Cosmogenesi Stampabile* Cintamani pag. 230 ital. pag. 323 ingl.

<sup>30</sup> Alice Bailey, *Autobiografia Incompiuta*, pag. 239, ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2017.



(cosa relativamente facile) ma anche il loro stato ineffabile di Vita Una. Il loro stato di coscienza è difficilmente descrivibile a parole, così come voler spiegare la matematica superiore a un bimbo di cinque anni. Ciononostante, va fatto un tentativo e di certo i lettori più intuitivi capiranno. Si oppone alla comprensione tutta una serie di pregiudizi e d'idee errate che fanno parte del corredo mentale dell'intelligenza scientifica, culturale, filosofica e religiosa dei "maîtres à penser" accettati dall'umanità. Basti pensare che la scala di esseri intelligenti nell'universo è infinita, ma l'uomo, microbo di intelligenza, ritiene di esserne il solo possessore. I maggiori pensatori sono quelli Planetari e Solari. L'intuizione è la capacità di comunicare non con dei pensieri, ma con dei Pensatori. "La funzione dei Maestri è quella di essere intermediari tra l'uomo e le intelligenze superiori".<sup>31</sup>

Quale è la loro visione d'insieme o filosofia? La *Saggezza dell'Amore* (e non amore della Saggezza), termine coniato da Pitagora. È "l'Uno che emana i molti e pervade il Tutto." H.P.B. *Dottrina Segreta Vol. I*, pag 382 ingl. È la filosofia di Giordano Bruno, quella dell'infinità dei mondi, della bellezza, del coraggio, dell'intelligenza della materia, dell'universo quale entità e organismo vivente, di stelle vive che sono neuroni luminosi da cui Essi ricevono quotidianamente energie di cui l'uomo non suppone nemmeno l'esistenza, di uno spazio che non è un contenitore vuoto e morto ma un'entità viva e pulsante, vero protoplasma cosmico. Il nostro mondo non è che una cellula di un organismo più vasto. "Cos'è che sempre è? - Lo Spazio." "L'Eterna Genitrice o lo Spazio interstellare è la prima entità, che fu e sempre sarà, che vi sia un universo o non via sia." H.P.B. *La Dottrina Segreta, Vol. I* p. 39, 38, 67 e 583 ingl.

È l'*Ilozoismo* del primo filosofo e astronomo greco Talete di Mileto, per il quale l'origine della vita non è associata a un creatore divino. "Tutta la materia è materia vivente, ossia è la sostanza vitale di entità deviche."<sup>32</sup> Non solo la nostra Terra (Gaia)<sup>33</sup>, ma tutto l'Universo è pervaso di Vita e di pensiero. Alla domanda del grande saggio e taumaturgo Apollonio di Tiana, reincarnazione di Gesù,<sup>34</sup> "Dovremmo allora considerare l'universo un essere vivente?" Iarca in India rispose: "Certo se ben rifletti: poiché esso genera ogni cosa."<sup>35</sup> Tutto è interconnesso e interdipendente e la separazione è il bozzolo in cui si chiude chi non sa ancora amare! Un gatto o un cane rubato può tornare dal padrone amato da centinaia di chilometri di distanza!

E il Corano ci dice nella sura 54:49, secondo *Ibn Sammāk*: "Certo Noi siamo ogni cosa." Onde di plasma solare abbracciano periodicamente la Terra con una corona di energia spirituale: le meravigliose *aurora boreali*, l'aura terrestre. A breve la parola "inorganico" sarà cancellata dal lessico dell'umanità perché priva di fondamento.



*Aurora boreale*, i suoi importantissimi raggi visti dallo spazio, ricostruzione digitale.<sup>36</sup>

<sup>31</sup> David Anrias, (Brian Ross) *Through the Eyes of the Masters*, pag. 24, Routledge, London 1971.

<sup>32</sup> Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, pag. 8 ingl. Il Libraio delle Stelle Velletri, 2008.

e Alice A. Bailey *Il Trattato del Fuoco Cosmico*, pag. 488 e 638 ingl. Libraio delle Stelle, Velletri 2007.

<sup>33</sup> James Lovelock, *Gaia, Nuove idee sull'Ecologia*, Bollati Boringhieri, Torino, 1996.

<sup>34</sup> Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e Solare* pag. 56 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>35</sup> Filostrato, *Vita di Apollonio di Tiana*, Libro terzo, 34. pag. 168 Adelphi 1988. Ma gli appunti scritti di Damis, compagno di Apollonio, sono affidabili? Nei miei viaggi in India non ho mai incontrato dei veri asceti o yogi itineranti che abbiano mentito e anche se la mia offerta era generosa, essi accettavano ciò che bastava loro come cibo giornaliero, restituendo il resto. Va detto, come dimostrato da testi sanscriti, che tali erano considerati dai loro colleghi orientali *Apalūnya* e *Damīśa*. Il re Fraote non è altri che Prāvṛti di Takṣaśila (Taxila) vicino Rawalpindi e Iarca è Ayārcya, successore di Gaudapada, *paramaguru* di Śhankara. Vedi Gopinath Kavirāj, nella sua introduzione ai *Brahmasutra*, Benares, 1936. Nel Museo di Candia a Creta Apollonio porta il bastone di bambù a sette nodi, la danda, simbolo della colonna vertebrale, tipico degli yogi.

<sup>36</sup> N. Roerich *The Heart of Asia* p. 160 "Sono i raggi dell'Invisibile Shambala." Roerich Museum P., N. Y. 1930.

Per testimoniare l'esistenza di questi Saggi torneremo indietro nel tempo e citeremo, per lo più, testi risalenti a non più di 150 anni fa. Inutile dire che più si va indietro nel tempo, più la loro esistenza quali fondatori dei Misteri e delle civiltà era data per scontata dall'umanità. Nella storia di Roma, Numa Pompilio non fa eccezione. Non solo non c'è stata epoca in cui non si sia data per certa la Loro presenza, come ad esempio *i figli di Horus* in Egitto, ma essi sono attivi oggi come sempre e chi si è già adeguato ai loro principi e si è disciplinato e allineato ai loro insegnamenti, operando con loro in perfetta risonanza armonica, è già un loro collaboratore cosciente. Vorrei aggiungere che non vanto alcuna autorità o prestigio personale per quanto finora scoperto, perché, come tutti, ho davanti a me un lungo cammino spirituale ancora da percorrere. Concordo con il sovrano e poi asceta *Bhartrihari*, sul fatto che la lotta per raggiungere il distacco, benché dura, rientri nel limite delle nostre possibilità di vittoria: tutto nasce dalla mente e nulla è più grande di essa. “Anche se si ha per letto la nuda terra, per famiglia il proprio corpo e per vestito solo uno straccio, il desiderio di godimento non abbandona l'uomo”.<sup>37</sup>

L'isolamento dell'asceta non va visto come egoistico e non implica egocentrismo. Al contrario, l'asceta sceglie di operare nel regno del pensiero, a distanza, da vero esoterista, in quanto l'energia segue il pensiero e ogni azione fisica umana presuppone, ed è preceduta, da un pensiero che l'ha causata. In quanto ai falsi asceti, cito H. P. Blavatsky: “Un sadhu che usi *ganja* e *sooka* (marijuana e bevande stimolanti n.d.t.) – droghe intossicanti – è solo un finto asceta. Invece di condurre i suoi seguaci alla liberazione, non fa che trascinarli assieme a lui nel canale di scolo dei liquami.”<sup>38</sup> Ecco alcune domande a me rivolte, e relative risposte.

1. Perché solo a Lei è accaduto di conoscere tutto ciò che riguarda la vita dei Maestri?  
 “Napoleone alla fine della battaglia di Marengo disse che preferiva un generale fortunato a uno bravo. È evidente che io sono stato solo fortunato. O forse è la conseguenza di una ricerca e di una venerazione nei loro confronti che fa superare ogni ostacolo. A parte questo, il mio unico merito, se così si può definire, è quello di non aver mai dubitato, anche prima di trovare queste prove, neppure per un istante della loro esistenza e di averne smascherate le imitazioni.”
2. Può darci un consiglio per riconoscere le nuove reincarnazioni di questi Rishi?  
 “Non perdetevi un minuto! Amateli mettendone in pratica gli insegnamenti, difendeteli dagli assalti dell'ignoranza, ma soprattutto fate la loro volontà e siate di aiuto all'umanità.”
3. Cosa fare nel frattempo?  
 “Serviamo i nostri fratelli anche dormendo. È proprio l'insegnamento dato dal Cristo che salva l'umanità e non la sua morte simbolica sulla croce. Il mondo vuole un Cristo vivente piuttosto che un Salvatore morto. Studiamo e pratichiamo il Suo insegnamento dato telepaticamente ad Alice Bailey, mentre siamo in attesa del prossimo che sarà dato, come affermato nel volume di Alice Bailey *Astrologia Esoterica* a pag. 589, verso il 2025. Ripetiamo *La Grande Invocazione* col cuore, con la volontà e con la mente, perché essa è recitata quotidianamente da Maitreya, Cristo o Krishna, il *Premavatar*, il Giusto, da Colui che viene, nella forma condensata di sette parole in *Senzar* e perché siamo noi che dobbiamo avvicinarci a loro e incontrarli a metà strada. ‘*Ogni passo fatto da qualcuno nella nostra direzione ci obbligherà a farne uno verso di lui.*’ (*Le Lettere dei Mahatma a A. Sinnett, fine Lettera 65*). Chi li ama, chi ha coraggio, può raggiungerLi istantaneamente nel cuore, il vero luogo per incontrarLi. Grande è il potere unificante dell'amore e del pensiero. È l'ingrediente indispensabile della telepatia. Anche noi possiamo entrare a far parte di questo universo d'amore, ispirandoci a un proverbio tibetano: ‘Se vi è venerazione e amore, anche un dente di cane, una reliquia evidentemente falsa, emetterà luce.’<sup>39</sup>”

<sup>37</sup> Bhartrihari, *Vairâgya Shatakam (Centurie sul Distacco)* Verso 15, Traduzione di Vikekananda.

<sup>38</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. IV*, pag. 352, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1981.

<sup>39</sup> Alexandra David-Neel, *Mistici a Maghi del Tibet*, pag. 233, Ubaldini, Roma 1965.

L'opportunità di avere grandi Insegnanti è presente<sup>40</sup> ma non attendiamoci di essere salvati da altri perché, come disse il Buddha in *Dhammapada* XII 4, ognuno di noi deve lavorare duramente per la propria emancipazione. “Tu sei il tuo solo maestro. Chi altri può guidarti? Diventa padrone di te stesso e scoprirai il tuo maestro interno.”

Il vero volto della guerra lo ha visto Roberto Assagioli che, prestando servizio in un centro psichiatrico durante la prima guerra mondiale, constatò che su mille soldati in trincea, cento a malapena facevano ritorno, segnati da menomazioni agli arti o danni psicologici, e poté riflettere sulle priorità umane. Come dice la costituzione dell'Unesco, le guerre nascono nella mente degli uomini e lì va costruita la difesa della pace per abolire l'escalation militare oggi accettata con disinvoltura e incoscienza. Questo testo è per chi è già sul Sentiero e aspira alla *liberazione*.

Il  $\sigma\mu\alpha$ - $\sigma\eta\mu\alpha$  pitagorico, il corpo è tomba e carcere come dice Platone in *Cratilo* 400C, *Gorgia* 493A e *Fedone* 82E ma anche microcosmo o replica dell'universo divino è valido ancora oggi, poiché solo tremila esseri umani si sono liberati su 60 miliardi, otto dei quali attualmente incarnati. Col nuovo avvento in massa della Gerarchia diventeranno milioni. “Sarà *la liberazione* la nota dominante della Nuova Era<sup>41</sup> com'è sempre stata quella dell'aspirante orientato spiritualmente.”<sup>42</sup>

In merito alla *liberazione* citerò ciò che scriveva il mio istruttore di esoterismo, che era un medico e che l'ha saputa descrivere con concisione ammirevole. Egli, sin da giovane, si era impegnato sullo stesso sentiero del proprio maestro K. H., quello del *Bodhisattva*: rinunciando al bene più alto, il *Nirvana*, si rimane in retroguardia, sacrificandosi come i trecento spartani alle Termopili per aiutare un'umanità sofferente.

“La *liberazione* non implica l'abbandono del mondo esterno e la cessazione di ogni attività nel campo umano. Il suo vero significato è il riscatto da ogni schiavitù imposta dalla materia, dalle passioni, dalla mente, e quindi completo dominio sulla *materia e libertà nella materia*. La conferma di questa concezione è data dall'alto esempio di coloro che, mossi da profonda compassione per la cecità e le sofferenze degli uomini, si propongono di dedicarsi totalmente – mentre percorrono la via della liberazione spirituale, e *dopo* averla conquistata – al bene dei loro simili. Tali propositi si trovano formulati nei nobili “voti dei *Bodhisattva*” o “futuri Buddha” riportati da vari testi orientali. Eccone due: “Possa io in questo universo di viventi essere il rifugio, ... la salvezza, l'isola delle creature... Adotto per madre, per padre, per fratelli, per sorelle, per parenti, tutte le creature. D'ora innanzi praticherò con tutte le mie forze, per la felicità delle creature, la generosità, la rettitudine, la pazienza, l'eroismo, la meditazione.” *Bodhisattvapratimoksa*.

“Come gli elementi – terra, acqua, fuoco e aria, - sono in ogni modo e senza egoismo al servizio delle innumerevoli creature nell'immensità del mondo, così possa anch'io contribuire alla vita di ogni creatura, finché ognuna non sia liberata dal dolore raggiungendo il nirvana.” (*Bodhisattvacharyavataara* di Shantideva Cap 3, 21 ‘buddista dell'800’, figlio del Re Kalyanavarman’.

Perciò praticare lo yoga, mirare a conquiste interiori, liberarsi dalle “catene” del mondo – lungi dall'essere, come crede qualcuno che non ha compreso, una forma di “egoismo spirituale”, contraddizione in termini! – è proprio il modo di acquistare le qualità necessarie per aiutare più efficacemente l'umanità. Che in quest'ora di supremo bisogno – ma appunto per questo di speciale opportunità – tutti coloro che odono “la chiamata”, che amano veramente i loro fratelli e sentono l'urgere della compassione, si accingano con decisa volontà a “*liberarsi per liberare*”<sup>43</sup>

Roberto Assagioli

---

<sup>40</sup> “È nostro compito aiutare l'umanità.” *Foglie del Giardino di Morya Vol I, Appello*, sutra 176. Edit. Nuova Era.

<sup>41</sup> “Tutto il futuro si basa sul conseguire l'illuminazione” *Foglie del Giardino di Morya, Vol. II*, sutra 127.

<sup>42</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* pag. 497 ingl. Casa Editrice Nuova Era, Roma, 1985.

<sup>43</sup> A. A. Bailey, *La Luce dell'Anima, i Sutra Yoga di Patanjali*, Carabba, 1945, prefazione di R. Assagioli, pag. X.



Roberto Assagioli, chela vittorioso di K.H., nato il 27 Feb. 1888 da madre teosofa, che conobbi nel 1965 e che benedisse le mie figlie prima di passare al di là del velo il 23 Agosto 1974.

Ecco il nostro motto! È la stessa Umanità <sup>44</sup> che avrà il compito di risanare e purificare l'aura mentale ed emotiva da ciò che ha inquinato la nostra casa planetaria. Al Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo e agli spiritualisti oggi i Maestri potrebbero dire simbolicamente: “Una tartaruga non può camminare se non allunga la testa all'esterno.” E aggiungere: “Una persona che dorme non sa che sta dormendo.” E anche esortare l'umanità: “Ogni farfalla prima della metamorfosi è stata un bruco che non volava.” E divinizzarsi, “Il ragno sale sul filo che è uscito da sé stesso.” “L'Antahkārana, simbolicamente, è il Sentiero... lo costruiamo come il ragno tesse il suo filo.” <sup>45</sup>

La Riapparizione del Cristo <sup>46 47</sup> e della Gerarchia è imminente, mancano pochi anni. Partecipiamo a questo evento, importante quanto i momenti in cui Krishna e Buddha erano presenti sulla terra, preparandoci e sviluppando i requisiti richiesti: Studio, Meditazione e Servizio in funzione del Bene Comune. Questo libro è basato sulle parole dei Maestri, di mio ci sono solo i dati messi assieme durante i miei viaggi e la mia vita.

Pertanto ho ritenuto importante cedere la parola ai Maestri stessi e citarli continuamente. Il mio augurio è che questo testo sia di aiuto, chiarisca e incoraggi a osare, a viaggiare e a ricercare, perché come disse Dante: “*fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtude e canoscenza*”, e ciò che distingue l'uomo dagli animali è la vera spiritualità. “Le cose tutte quante *hanno ordine tra loro*, e questo è forma che l'universo a Dio fa somigliante.” *Paradiso* I, 103. Pitagora assieme a Cinesi e Indiani trovò quest'ordine nei rapporti matematici *naturali* e precisi degli intervalli musicali che nascono dalla scala delle quinte o divisione per tre dell'unità, che sia corda di arpa o l'estensione completa dell'ottava.

Chi cerca trova, poiché come affermava K.H. “L'Adepto è la rara fioritura di una generazione di indagatori.” <sup>48</sup> Ognuno risponderà alle proprie domande ma occorre ricordare, come dice Archita di Taranto nei frammenti di “*Le Scienze*”, che “Trovare senza cercare, è difficile e raro; trovare cercando, è facile e agevole; ma trovare, senza avere idea di quello che si deve cercare, è impossibile.” <sup>49</sup>

<sup>44</sup> “Oggi s'incontrano quattro specie di uomini: la prima combatte sotto il Nostro Scudo; la seconda combatte senza la Nostra protezione ma sta già finendo di pagare i suoi debiti karmici; la terza vaga alla cieca senza meta, bendata dal velo oscuro del proprio destino; la quarta sono i nemici della Luce. La prima capirà il vostro richiamo. La seconda fremerà nell'attesa. La terza, indifferente, volgerà il capo. La quarta, risponderà freccia per freccia.” *Foglie del Giardino di Morya Vol I, Appello*, Sutra 424.

<sup>45</sup> Alice A. Bailey, *L'Educazione nella Nuova Era*, pag. 26, Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2008, in ingl. 7.

<sup>46</sup> Alice A. Bailey, *Il Ritorno del Cristo*, pagg. 58-59 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>47</sup> “Il Cristo disse “Pregherai non in un tempio, ma in Spirito... È proprio la religiosità che tutti accettano, quella che è inutile...” *Foglie del Giardino di Morya Vol. II, Illuminazione*, Sutra 130, Editrice Nuova Era.

<sup>48</sup> *Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett Vol. I*, Lettera 2. Scaricabile da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)

<sup>49</sup> Maria Timpanaro Cardini, *I Pitagorici, testimonianze e Frammenti*, Vol. 2° pag. 375. Nuova Italia. 1969.

“Torneranno a domandarvi come comportarsi con gli ostacoli. Alcuni sono impediti dalla famiglia, altri da un’occupazione che li disgusta, altri ancora dalla povertà, altri infine dagli attacchi dei nemici. Ma il buon cavaliere ama esercitarsi con cavalli indomiti, e preferisce gli ostacoli dei fossi e le asperità del terreno scosceso, alla strada pianeggiante. Bisogna trasformare ogni impedimento in una nuova occasione. L’esitazione di fronte a un ostacolo nasce sempre dalla paura. Sotto qualsiasi veste si presenti la codardia, Noi dobbiamo smascherarla. Amici, finché gli ostacoli non ci appariranno come nascita di nuove possibilità, non capiremo l’Insegnamento.

Il successo sta nell’espandere la coscienza; impossibile farlo nel timore. Il coraggio ci farà scavalcare gli ostacoli; poiché, come il mondo già sa, il seme del sangue germoglia, il seme della conoscenza germoglia, il seme della bellezza germoglia!

Se il sentiero è cosparso di ossa, lo percorreremo con coraggio; se la gente ci parlerà in lingue diverse questo significherà che potrà emergere l’anima; se occorrerà affrettarsi è perché un nuovo rifugio è già pronto in qualche luogo. Benedetti siano gli ostacoli poiché tramite essi noi cresciamo!”<sup>50</sup>

“È inevitabile incontrare certe persone che s’infuriano non appena si menzionano i Maestri. Pronti a prestar fede a qualsiasi spregevole speculazione commerciale, pronti a credere a qualsiasi frottola, non ammettono l’idea del Bene Generale. Fissate con attenzione le loro pupille. Vi vedrete un’ombra evasiva e non potranno sostenere a lungo il vostro sguardo. Sono *dugpa* nascosti. Spesso sono più pericolosi di altri loro compari più appariscenti. Perfino se si manda loro una borsa di denaro, trovano modo di rammentare un debitore inesistente. Se li salvate da un disastro, si sentono grati alla polizia. Se si conducessero costoro, in apparenza ben intenzionati, addirittura sulla soglia della Nostra Sede, direbbero che quanto vedono è un miraggio. Si potrebbe pensare che è per ignoranza, ma la causa è ben peggiore. Guardatevi da costoro! Soprattutto, proteggete da loro i bambini! Quegli individui sono la causa di molte malattie dell’infanzia. S’infiltrano nelle scuole. Per essi il fatto storico e la legge della conoscenza non esistono. Se vedete bimbi ammalati, indagate sulla qualità dei loro maestri.”<sup>51</sup>

Ai pochi che si sono complimentati per il vasto lavoro dell’*Istituto Cintamani*, voglio rispondere con le parole di *Narayana Guru* di *Varkala* che aveva due milioni di devoti: “Non abbiamo fatto nulla nel passato né è possibile fare qualcosa nel futuro. L’impotenza ci riempie di tristezza.”<sup>52</sup> Certo, abbiamo contribuito solo con una goccia all’oceano delle necessità. Approfitto per dire che chi avesse problemi nel capire la terminologia qui usata, può scaricare gratuitamente il *Glossario Teosofico* di H. P. Blavatsky dal sito [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)

Riuscirò a incoraggiare i giovani con la descrizione dei *celesti istruttori* dell’umanità? È puro il movente? Quando si sta alla fine della vita e per passare al di là del velo è oltremodo stupido scrivere per trarne vantaggi personali. Riuscirò se, come dicevano i romani, sarà vero che *nomen omen*, che il mio nome è un presagio. Tutta l’umanità è esiliata sulla terra, la sua vera patria è il *cielo* e ogni sentiero non è che l’ombra sulla terra di un percorso *celeste* verso l’unità. Un percorso privo di punti di riferimento e di descrizioni, costellato da una luce interna che diventa sempre più fulgida e non da una luce esterna oggettiva che è solo vista. È Primavera e la vita risorge!

Stefano Martorano (*Στέφανος μάρτυς-Οὐράνιος*, *Incoronato Testimone del Cielo*)

Roma, *Equinozio di Primavera 2022*

<sup>50</sup> *Foglie del Giardino di Morya Vol. II*, sutra 354. Editrice Nuova Era, Città della Pieve.

<sup>51</sup> *Foglie del Giardino di Morya Vol. II*, sutra 341. Editrice Nuova Era, Città della Pieve.

<sup>52</sup> Nataraja Guru, *The Word of the Guru*, pag. 36, D.K. Printworld Ltd, New Delhi, 2003.

## 2. Chi sono i Maestri di Saggezza o Mahatma

“Ignorare tutto quello che accadde prima che tu nascessi, equivale a rimanere sempre fanciullo” *Lettere a Bruto*, 34. Cicerone

“Gli iniziati sono difficili da afferrare come lo scintillio del sole che illumina l'onda danzante in un giorno d'estate. Una generazione di uomini può conoscerli sotto un nome in un certo paese, e la successiva, o quella ancora dopo, li vede come altre persone in una terra lontana. Vivono in quel luogo finché sono necessari e poi passano via "come un soffio" senza lasciare traccia dietro di sé.” Endreinek Agardi, di Koloswar.<sup>53</sup>

“Semplicità, bellezza, coraggio – Il Cristo e il Buddha non parlarono d'altro.”<sup>54</sup> L'evoluzione di ogni essere umano e la sua esperienza sulla terra, quest'ultima definita dai pitagorici una discesa all'inferno, sul piano più basso, ha quale scopo la perfezione, poiché l'uomo è un miracolo che ha infinite capacità nascoste. Il tema dei Maestri di Saggezza o delle guide sagge dell'umanità ha sempre affascinato nei secoli i pensatori e tutti coloro i quali hanno intuitivamente percepito che così come vi sono i geni e i superdotati, allo stesso modo deve esistere sul nostro pianeta un gruppo di individui evoluti che siano dei modelli di riferimento. Ecco come ne parla uno di essi, il Maestro D.K.:

“I Maestri di Saggezza costituiscono la Gerarchia spirituale del pianeta. Chiamateli col nome che preferite: il credo più sentito dell'umanità è che nel mondo esiste da sempre e per sempre una Realtà nascosta, Coloro Che hanno vinto la morte, Che possiedono poteri illimitati per aiutare e Che possono essere raggiunti con la preghiera e l'invocazione.”<sup>55</sup>

Essi sono o sono stati grandi meditatori, asceti che hanno dimenticato sé stessi e il mondo, che esiste solo in contrasto con il proprio ego. Sono *Yogi* e *Rishi*, grandi pensatori ed esperti nel dominio della mente. Dal tempo di Ipazia di Alessandria, a riportare alla luce nel diciannovesimo secolo il loro insegnamento in Europa fu Helena Petrovna Blavatsky, la più grande scrittrice e viaggiatrice del mondo nel XIX° secolo, che si recò in tutti i continenti.<sup>56</sup>

Essa per prima nell'era moderna, parlò dei *Mahatma* e diede la rivelazione spirituale chiamata poi Saggezza senza Tempo o Teosofia, tramite l'organizzazione della Società Teosofica o Fratellanza Universale,<sup>57</sup> fondata dai Maestri per favorire la Fratellanza fra i popoli: a oggi, nell'era atomica, l'unica possibilità perché l'umanità sopravviva tramite giusti rapporti interpersonali e internazionali. Nemico acerrimo del teosofo e poeta W. B. Yeats fu A. Crowley.

Con le parole di Mazzini “La Fratellanza è, senza dubbio, la base di ogni società, la condizione prima del progresso sociale”. “Noi crediamo in un Dio solo, autore di quanto esiste, Pensiero vivente, assoluto, del quale il nostro mondo è raggio e l'Universo una sua incarnazione.”<sup>58</sup> Mazzini è stato il padrino della campagna contro la schiavitù negli Stati Uniti.

Di Mazzini, patriota e grande discepolo dei Maestri, il poeta Carlyle, integerrimo e profondo conoscitore degli uomini, scrisse in una lettera al *Times* di Londra: “Egli è un uomo di genio e di virtù quale forse non ho mai incontrato nella mia vita, un uomo di profonda sincerità, umanità e profondità di mente, rari da incontrarsi su questa terra.”<sup>59</sup>

<sup>53</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. I*, pag. 161. Theosophical Publishing House, Wheaton, Ill. 1988.

<sup>54</sup> *Foglie del Giardino di Morya Vol. II*, sutra 132. Editrice Nuova Era, Città della Pieve.

<sup>55</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* pag. 257 ingl. Nuova Era, Roma, 1985.

<sup>56</sup> Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta Vol. III stampabile* pag. 21, "Tutto il mondo antico ci credeva... I messicani avevano i loro iniziati... i suoi maghi e le sue cripte d'iniziazione. "Ed. Cintamani scaricabile gratis da [http://www.istitutocintamani.org/libri/DOTTRINA\\_SEGRETA\\_VOLIII\\_STAMPABILE.pdf](http://www.istitutocintamani.org/libri/DOTTRINA_SEGRETA_VOLIII_STAMPABILE.pdf)

<sup>57</sup> Questo è stato l'unico scopo e il nome esatto scelto dal Concilio Generale tenuto nel palazzo di Sua Altezza il Maharajah di *Vizianagram* a Benares il 17 Dicembre 1879, in cui si stabilirono Principi e regole. The *Theosophist*, pag. 179, April 1880. A questo scopo fu sempre dato poco risalto, a vantaggio di altri minori.

<sup>58</sup> Giuseppe Mazzini “*Mazzini Opere*” “*Fede e Avvenire*” Parte VI e IX Vol. II, pag. 251, Rizzoli, Milano, 1967.

<sup>59</sup> Giuseppe Mazzini “*Mazzini Opere*” Vol. I, pag. 38 Rizzoli, Milano, 1967.

Dell'amore per la patria il Maestro K. H. dice: "Imparando ad amare la propria patria si apprende ad amare maggiormente l'umanità." *Le Lettere Mahatma a A. P. Sinnett* p. 212 ingl.

Non esiste un Dio extra-cosmico, dicono i Maestri, ma l'universo è il corpo fisico o il veicolo di Dio, l'Unità olistica. Il termine Divino può essere considerato sinonimo di energia ai suoi più alti gradi di rarefazione, più sottile di quella di cui è fatta la mente. Il nostro massimo rispetto va al nostro corpo e alla Terra che è viva, come ben sa chi vive vicino a un vulcano.

Ma l'universo è vivo o morto? Esiste una meta o un Piano Divino? Sarebbe stupido varare una nave senza timone e senza una meta. Una scienza giovane, o meglio, infantile, non riuscendo a percepire il timone dell'intelligenza all'interno della natura, aveva stabilito che il nostro Pianeta, che contiene in sé *tutte le vite* dei cinque regni di natura, fosse solo materia percepibile dai sensi fisici, quindi una pietra senza vita lanciata nello spazio. È uno degli *idola tribus* di cui parla Francesco Bacone, fondatore della scienza moderna, che spiega come l'uomo dia troppa importanza all'esperienza sensibile, e sia convinto che essa non possa ingannarlo.

Che idea paradossale considerare il nostro pianeta un ammasso di pietre e corpi alla deriva, nello spazio, destinati solo a scontrarsi! Cervelli *vivi* quelli di molti scienziati, che percepiscono sé stessi come materia inerte! La *Vita Maggiore*, però, incurante delle idee incongruenti di costoro e del loro procedere a piedi a 3 Km/h, li trascina durante l'anno a quasi 3 Km/s, percorrendo orbite ellittiche precise e procede insieme con il Sole verso un punto esatto della galassia. La *Vita Una* è anche Intelligenza e sa dove andare. Qualcuno la chiama *Dio* e i Maestri di Saggezza sono i Suoi Collaboratori o il Suo gruppo animico, il Suo Ashram. Per fortuna la fisica moderna sta diventando sempre più metafisica e la scoperta di energie sempre più sottili la sta ricollocando nella giusta prospettiva. Uno degli errori di quasi tutti gli scienziati è che concludono, senza poterlo dimostrare, che l'universo è privo di scopo e di significato. Manca il riconoscimento che è la coscienza interna che plasma l'esteriorità. Ogni contadino naturalmente enfatizza la terra quale madre prolifica e il raccolto. Ogni scienziato usa altri parametri ma è costretto a riconoscere che l'incidenza dell'osservatore non è trascurabile e che l'evidenza scientifica proviene dal suo libero arbitrio e dalla propria autocoscienza. La scienza di oggi contraddice quella del passato. Mondi senza significato! Che dimostrazione di superbia, esagerazione e mancanza di umiltà! Questi scienziati riflettano sull'acme della saggezza del Tempio di Apollo a Delfi, riassunta sul suo frontone con i due motti: "Niente di Esagerato (Medén Ágan) e Conosci Te stesso." Che queste pulci smettano di saltare e giudicare tanto in alto e seguendo Socrate comincino a ridimensionarsi o perlomeno a ridurre il proprio senso di superiorità. Il vero scienziato è sempre umile e colmo di rispetto e di stupore per l'ordine del Cosmo (κόσμος significa ordine), che in quanto tale deve logicamente tendere a un proposito.

I Saggi, i Maestri, i *Sapta Rishi* sanno trarre il bene dal male apparente della globalizzazione che, in definitiva, è interconnessione e integrazione. Portano "*ordo ab chaos*" mediante le energie derivanti dal 7° raggio, focalizzate tramite Urano (vedi il *Trattato dei Sette Raggi, Astrologia Esoterica* di A. A. Bailey), che favoriranno, come profetizzato da H. P. Blavatsky, la *nascita* della Coscienza Cristica, il *vero Natale*, in milioni di persone entro l'anno 2100.<sup>60</sup>

Dopo l'affermazione scientifica dell'esistenza dell'Anima, che avverrà durante il prossimo decennio, lo spirito di ricerca dell'uomo si rivolgerà ai mondi interiori e provocherà una corsa travolgente alla comprensione delle capacità umane: ogni uomo o donna potrà prendervi parte come partecipatore diretto. Va ricordato che quello attuale è stato definito dai Fratelli Maggiori 'il secolo della donna', la quale si sta risvegliando dalla posizione minoritaria in cui l'avevano relegata le religioni, privandola, fino a non più di un secolo fa, del diritto di voto, dell'istruzione, e non molto tempo prima, perfino di un'anima. Le tre grandi messaggere dei Maestri: Blavatsky, Bailey e Roerich pongono invece nella loro vera luce tutta la capacità di amare, la sensibilità, la grazia, la bellezza e la nobiltà della donna.

---

<sup>60</sup> Helena Blavatsky, *Dottrina Segreta Vol. III stampabile* trad. Martorano p. 24, scaric. da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)

*Zeus*, sappiamo, affida l'umanità, cioè il suo "gregge di pecore", a dei pastori, a esseri di un regno più alto, così come noi stessi facciamo, spesso inconsapevolmente, con i nostri animali domestici che, per evolvere e diventare umani nelle prossime vite, hanno bisogno della compagnia e dell'amore degli esseri a cui sono affidati.

La descrizione delle vite dei Maestri in questo libro deriva dalla conseguenza logica della premessa precedente: devono esistere degli esseri Perfetti. Perfetti per quanto riguarda il quarto regno di natura, quello umano (ricordiamo che il primo è quello minerale, il secondo quello vegetale, il terzo quello animale), ma in continua progressione ascendente nel regno divino. Una perfezione come la loro non può dipendere dalla quantità di conoscenze acquisite che è infinita, ma da un modo diverso di guardare il mondo e quindi da una trasformazione interiore di chi percepisce, che permette loro di entrare di diritto nel quinto regno, quello spirituale. Tale traguardo si raggiunge tramite un metodo semplice e potente ma arduo da mettere in pratica: controllo della propria impulsività, delle passioni, delle emozioni, della mente, ritiro psicologico dall'ambiente esterno e esplorazione continua e sostenuta del funzionamento della mente e dei mondi interni tramite la pratica della meditazione.<sup>61</sup> Quindi non soltanto conoscere, ma anche disciplinare e trasformare sé stessi per poter attuare una vera metamorfosi e l'immersione nell'Uno. Questa è la via seguita da Platone in Occidente e da Buddha in Oriente, i quali non erano religiosi, ma ricercatori laici. Stiamo considerando, in effetti, l'alto argomento del 'conosci te stesso', il solo degno del pensiero dell'uomo, e soprattutto delle manifestazioni di Dio nel mondo degli uomini, nei quali il Divino si rivela pienamente, dopo che questi ultimi hanno attuato tutto questo (una vera Psicointegrazione, il cui asse portante, come detto da Assagioli, è la libertà o il principio di autodeterminazione). Ogni altra cosa, fama e potere, ricchezza e scienza, sono nulla a confronto. Facciamolo, quindi, con profonda riverenza e con profondo senso di umiltà, consapevoli della difficoltà dell'impresa, e per riuscire nell'intento, invociamo proprio adesso l'aiuto di Coloro di cui parliamo "i Maestri di Saggezza, il Muro Guardiano (o di Protezione) che protegge l'Umanità".<sup>62</sup>

Oggi, epoca in cui "tutto è permesso", i vecchi valori religiosi sono crollati, ogni cosa è incerta e ognuno agisce per il proprio tornaconto. L'essere veritiero, l'amicizia, la fedeltà, il tatto, la gentilezza, il buon gusto, l'armonia, il senso della bellezza, il miglioramento del carattere, l'etica, la ricerca interiore, il distacco dal denaro, non sono più dei valori di riferimento. Si correggono gli altri più che lavorare su se stessi. Si è troppo estroversi e si divulga la propria ignoranza. Servirebbe un nuovo Confucio che, rinunciando a un Dio antropomorfo, al dogma e alla superstizione, e svincolando l'etica dalla religione, ripresentasse l'ideale dell'uomo nobile, che supera la paura dell'inferno o la speranza del paradiso. La nostra reale natura è la Coscienza Spettatrice disidentificata dallo spettacolo!<sup>63</sup>

Allo stesso tempo sta crescendo il numero di coloro i quali, disgustati dalla mancanza di valori, dal materialismo e dal consumismo imperante, vogliono intraprendere la strada verso realtà più ampie. È a questi insoddisfatti che i Maestri sono pronti a insegnare.

Altissimo è il destino di ogni uomo. Dopo aver costruito il tempio dell'anima, durante il ciclo di molte incarnazioni, e averlo poi distrutto (poiché anche l'estasi, l'*ananda* o la gioia dell'anima possono diventare una limitazione), si risorge in un nuovo stato di essere, si rivela l'aspetto spirito e si raggiunge la meta della quinta iniziazione; quella della Rivelazione.<sup>64</sup> Si è Maestri, si è percorsa tutta la via illuminata verso il Risveglio e si è diventati l'Amore stesso che è comprensione. Si diventa il cuore pulsante dell'umanità e si svolge questa funzione vitale di nutrimento e di protezione, come genitori amorevoli, in modo automatico e sconosciuto ai

---

<sup>61</sup> Platone, *Fedone* 82C.

<sup>62</sup> Elena P. Blavatsky. *La voce del Silenzio*, pag. 74 ingl. *Blavatsky Books Ital.* pag.1247.

<sup>63</sup> Alice A. Bailey, *La Luce dell'Anima*, pag. 160 Ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2008.

<sup>64</sup> Alice A. Bailey, *I Raggi e le Iniziazioni*" pag. 532 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri 2008.



più. Appena risvegliati ci si identifica con la pura coscienza animica incarnata. I fiori già sbocciati sono garanzia che tutti gli altri boccioli umani lo saranno.

In effetti però c'è un unico fiore, e quando un individuo capisce che non c'è separazione tra l'uomo e Dio e che siamo degli specchi fatti a Sua immagine, allora ha inizio il percorso verso l'unità finale (la pietra angolare del filosofo e mistico *Ibn 'Arabi* e dell'emiro *Abd el-Kader*, il padre della nazione algerina, *wahdat al-wuğūd* "l'Unicità dell'Essere").<sup>65</sup>

Vi è un'unica essenza ed un'unica realtà (*ḥaqīqa*) da sperimentare nell'estasi. Ecco come Léon Roches descrive l'emiro in estasi di notte. "In piedi, le braccia alzate all'altezza della testa... gli occhi azzurri listati da ciglia nere guardavano in alto, le labbra leggermente socchiuse parevano recitare ancora una preghiera benché fossero immote; egli era giunto all'estasi. La sua aspirazione al cielo era tale che sembrava non toccare terra."<sup>66</sup>

Il Cristo, l'amico che non si rinnega, è stato il primo dell'umanità a fiorire, poiché il Buddha si era incarnato per la prima volta già sulla catena lunare. (La Luna secondo i grandi veggenti, è morta<sup>67</sup> come pianeta non avendo più moto rotatorio e atmosfera, e oggi non è che un cadavere nello spazio, ma fu madre della terra e su di essa una volta viveva l'umanità prima che l'onda di vita si trasferisse sul nostro pianeta). Tutto, quindi, è già dentro di noi e convalida quello che, secondo Cicerone e Virgilio, insegnavano i Misteri e Pitagora: la reincarnazione<sup>68</sup> della nostra Monade, l'Uomo Reale, tutti gli altri componenti essendone un riflesso, in altri corpi umani (ma mai in animali come insegnano Giamblico, Proclo e Ierocle nei Versi d'Oro di Pitagora.) "Lo spirito dissidente [la personalità] passa in corpi di uomini e di donne, e non cade più in basso di questa condizione."<sup>69</sup> Tutto si reincarna, uomini, pianeti, soli e universi.

Anche Maometto, iniziato molto avanzato, che, in quanto suo discepolo anziano fu adombrato dal Maestro Gesù,<sup>70</sup> lo afferma e aggiunge che in ogni frase del Corano vi è un significato interno e uno esterno, cosa che imparò dal neoplatonico *Bahira* quando, da ragazzo, accompagnò lo zio *Abu Talib* al monastero nestoriano di *Bosra* in Siria. Nel 1994 anch'io feci lo stesso percorso e nella zona di *As-Suwayda* tra i seguaci di Hamsa o Drusi capii che sta nel neoplatonismo la base dell'insegnamento del Profeta. La *Sura* 2, 28 si riferisce a molteplici vite e morti.<sup>71</sup> Un'altra sura è chiara: "Ed egli manda pioggia dall'alto, in giusta quantità, e riporta in vita la terra morta; in equal modo rinascete," (43,11).

Pensiamo che la nostra anima sia separata dal flusso gioioso della coscienza osservante? Siamo disidentificati da stanchezza, depressione, irritazione? Sediamo sempre sul trono sereno quali osservatori del flusso dei pensieri o no? Diventiamo così il Testimone distaccato, il Gioiello Vigile, il Tesoro Divino Immortale che, come dice Gesù, nessuno ci potrà rubare e che si fortifica sempre più sottraendo energia alle distrazioni osservate o *vritti* di *Patanjali*. Scopriremo che l'Amato o Sophia è l'energia dietro le forme pensiero da noi stessi create. Riscopriamo noi stessi, l'Anima gioiosa, il Pensatore, l'Attore distaccato che recita tutti i ruoli,

---

<sup>65</sup> Alice Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, pag. 8 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri 2008. "Nel nostro universo manifestato esiste l'espressione di un'Energia o Vita, causa responsabile delle diverse forme e della vasta gerarchia di esseri senzienti che compongono la totalità di tutto ciò che esiste. È la cosiddetta teoria ilozoistica, sebbene il termine non serva che a confondere. Questa grande Vita è la base del Monismo e tutti gli uomini illuminati sono Monisti. "Dio è uno", questa è una verità. Una sola vita pervade tutte le forme, che nel tempo e nello spazio sono espressione dell'energia centrale universale."

<sup>66</sup> Léon Roches, *Dix Ans à travers l'Islam*, pag. 141, Perrin, Parigi, 1904.

<sup>67</sup> Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta Vol. I Cosmogonesi*, pag. 131 ital. e 180 ingl.

<sup>68</sup> Bandita nel VI° secolo dal Concilio di Costantinopoli, perché si credette nella *resurrezione della carne* nel Giorno del Giudizio, per traduzione errata di *Σωμα Πνευματικός* che indicava invece *il Corpo Causale o spirituale*.

<sup>69</sup> *Ummu'l Kitāb, Questione XXXIV*, pag. 215. Traduzione di Filippani - Ronconi, IUON, Napoli, 1966.

<sup>70</sup> Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V, I Raggi e le Iniziazioni*" pag. 254 ingl. Il Libraio delle Stelle.

<sup>71</sup> "Come rinnegare Dio che vi ha dato vita quando eravate morti e vi ha riportato in vita e vi farà morire ancora e poi rivivere e infine a Lui ritornerete?" *Il Corano*, Sura 2:28 pag. 6, traduzione Bausani, Rizzoli Milano 1996.

anche quelli maschili e femminili. Una volta che il controllore dei pensieri sia stato installato, le azioni saranno tutte motivate dall'amore che è comprensione-saggezza!<sup>72</sup>

Va notato che il "Collegio Invisibile" fondato da John Wilkins, inventore di un sistema di crittografia, fu l'embrione della Royal Society, (la prima Accademia scientifica d'Inghilterra) ed era costituito essenzialmente da esoteristi neoplatonici. La scienza ermetica o dell'analogia, dice che il pianeta, come il corpo eterico o di vitalità dell'uomo, ha quattro centri minori e tre maggiori. Di questi ultimi, il primo, *Shamballa*, il centro nel quale il Volere di Dio è conosciuto, corrisponde, nell'uomo, al centro della testa o fulcro direttivo. Esso si ancora nella ghiandola pineale ed è l'energia del Proposito divino che stimola tutto ciò che avviene sul pianeta o, per analogia, la volontà nella vita dell'uomo. Il secondo centro, la Gerarchia dei Maestri, corrisponde al centro del cuore tra le scapole, quindi alla ghiandola del timo e al sistema sanguigno che fa da distributore della stessa energia, con potenza ridotta, e qualificandola con l'amore, così che possa essere usata dall'Umanità. L'Umanità, a sua volta, costituisce il centro creativo ricevitore, cioè quello della tiroide o della gola.

Lo scopo che ci prefiggiamo con quest'opera è quello di descrivere meglio il chakra del cuore, o centro intermedio a livello planetario, e porre in evidenza le qualità per riconoscerlo. Va da sé che, per quanto perfetta dal punto di vista umano, la Gerarchia dei Maestri di Saggezza è tuttavia in evoluzione rispetto a *Shamballa*, la 'casa del Padre' cui tende con tutte le sue forze.<sup>73</sup> Anche se sono Maestri, Essi non solo insegnano all'Umanità, compito per loro minore, ma, allo stesso tempo, sono studenti di un centro superiore e continuano ad apprendere sull'infinita Via della Beatitudine o dell'Evoluzione Superiore.

Lo stesso accade anche a chi presiede ai destini del nostro pianeta, Il Signore del Mondo, un Dio (sul Suo livello) ancora imperfetto e, su una spirale più alta, tuttora in evoluzione finché: "Tutta la bellezza, tutti i beni materiali, tutto ciò che contribuisce all'eliminazione del dolore e dell'ignoranza sulla Terra, vanno consacrati all'unico Grande Proposito. Quando i Signori di Compassione avranno civilizzato spiritualmente la Terra, e ne avranno fatto un Paradiso, ai Pellegrini sarà svelata la Via infinita che porta al Cuore dell'Universo. L'uomo, finalmente non più uomo, trascenderà la Natura, e in modo impersonale, ma cosciente, in perfetta comunione con tutti gli Illuminati, sarà in grado di soddisfare la Legge dell'Evoluzione superiore, di cui il *Nirvana* non è che l'inizio."<sup>74</sup>

L'anima di ognuno è in rapporto con tutte le altre o, piuttosto, è tutte le altre. "Nello stadio che gli indù chiamano '*Samādhi*' le energie vitali, provenienti da tutti i centri, sono concentrate nel punto più alto dell'apice del corpo eterico, nell'area che si trova proprio al di sopra del cervello fisico"<sup>75</sup>. Tutti i Maestri sono passati per questa fase, nella quale si permane, a tratti, sul piano della *buddhi*: lì il tempo (come è percepito dalla mente comune) non esiste, trattandosi di una mera successione di stati di coscienza; piano piano esso diventa uno stato acquisito e fisso. *Il Sé vive un Eterno Presente*.

---

<sup>72</sup> Alice A. Bailey, *L'illusione quale problema mondiale*, pag. 243 ingl., Nuova Era, Roma, 1989. "Il mondo del pensiero, la sfera della coscienza sensibile e il campo ove giocano le energie sono altra cosa dal Pensatore, da Colui che sente e dall'Attore che recita le molteplici parti che l'Anima vuole rappresentare. Col tempo il discepolo impara a conoscere sé stesso, durante l'incarnazione soprattutto come colui che dirige le forze dalle altitudini del divino Osservatore e tramite il conseguimento del distacco... non ci sarebbe soprattutto – un cattivo uso della forza." Massimo segreto spirituale! Si osservi l'andirivieni di gioia, tristezza, delusione, impazienza, nervosismo, invidia. "Chi conosce sé stesso, conosce il suo Signore!" Ibn 'Arabi, "*Trattato dell'Unità*" IV 146-7

<sup>73</sup> "La Gerarchia in quanto gruppo è impegnata in una grande crisi di approccio a *Shamballa*, analoga a quella cui è confrontata oggi l'Umanità alla ricerca di avvicinamento e contatto con la Gerarchia." Alice A. Bailey, *Astrologia Esoterica* pag. 440 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>74</sup> W. Y. Evans-Wentz, *Lo Yoga tibetano e le Dottrine Segrete* pag. 23, Ubaldini, Roma, 1973. Anche Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi, Astrologia Esoterica* pag. 556 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>75</sup> Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V, I Raggi e le Iniziazioni*" pag. 163 ingl. Il Libraio delle Stelle.

I Maestri, malgrado provengano dall'umanità ed esteriormente non differiscano da uomini normali, costituiscono un quinto regno a sé stante che potremmo chiamare Spirituale o Divino, per distinguerlo dallo stato di coscienza dell'io separato e separativo che è proprio del quarto regno, quello umano. Essi operano con somma giustizia e con coscienza planetaria poiché appartengono all'umanità, intesa come un tutt'Uno, e non agiscono per un solo popolo, o per una sola etnia, se non nell'illusione mentale nata dall'orgoglio separativo di razza, o nazionale, degli ignoranti. La loro azione non è più centripeta ma centrifuga.

Rumi (1207-1273) parla di evoluzione divina o angelica in sintesi e in poesia: "*Morii come minerale e divenni pianta, morii come pianta e divenni animale, morii come animale e divenni uomo. Perché dovrei temere la morte? Quando regredii morendo? 'La prossima volta morirò come uomo perché io possa avere le ali degli angeli. Poi supererò lo stato angelico perché io possa diventare quel che supera ogni immaginazione ... certo a Lui ritorneremo, [Corano 2<sup>a</sup> 156]*" *Masnāvī*, III, 3900.

Anche se i Saggi si adattano alla mentalità del popolo in cui nascono e in cui per lo più operano, l'odio, la separatività e l'esclusività sono banditi dalla loro coscienza che sa soltanto amare, con disponibilità totale. Essi sono l'incarnazione degli ideali più alti di ogni uomo vivente sulla terra poiché, *essendosi per vite e vite disciplinati, praticano la Vera Fratellanza.*

Stanno leggeri in sella per le vie del mondo perché, con le parole paradossali ma vere di Apollonio di Tiana, essi dimorano sulla terra, ma non le appartengono, e pur non possedendo nulla hanno tutti gli averi del mondo. Sono onnipresenti e onniscienti perché conoscono già tutto del visitatore e del suo viaggio.<sup>76</sup> Sono rocce di serenità tra una folla succube di paure, problemi e ansietà. Anche oggi è così. Ed è a loro (che paradossalmente sono Uno e sperimentano l'unità col Padre) che in tutto il mondo, pur se hanno assunto nomi diversi, si rivolge chiunque in guerra, o in pace, si raccolga con sincerità ed in preghiera. Grande è il potere unitivo del pensiero! Migliaia sono i nomi antichi e moderni a loro attribuiti e milioni i loro collaboratori sparsi nel mondo, chiamati oggi Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo (NGSM). Di questi ultimi è stato detto: "È impossibile organizzare il NGSM. I suoi membri dovranno restare svincolati e senza etichette, liberi di lavorare nel modo che individualmente ritengono adatto".<sup>77</sup> Qualunque iniziativa volta a organizzarli rivela ignoranza e contraddice questa affermazione di chi ne ha parlato per primo e che con questa frase intendeva cautelarne la libertà, la futura operatività, la libera iniziativa e prevenirne il tentativo futuro di organizzarli e manipolarli. Le organizzazioni possono diventare la tomba dello Spirito, come è già accaduto a tutte le Chiese organizzate del mondo. Chiunque tenda a organizzare il centro *Ajna* del Signore del Mondo<sup>78</sup> consideri che "*sono tenuti insieme da un mezzo telepatico.*" A. B. *Telepatia* p.1.

Per ricapitolare, l'uomo liberato, diventato un Maestro, vive l'unità e vede dall'alto tutto l'albero *Banyan*, composto da centinaia di tronchi nati da radici che scendono dall'alto, un'unica realtà libera dai veli di *Maya*, che si può definire colei che non è mai esistita. L'uomo medio, che considera il mondo della pluralità per come appare a prima vista, vede solo singoli tronchi separati, ogni cosa è individuale e separata da ogni altra. Ambedue le realtà esistono contemporaneamente. Si tratta solo di cambiare prospettiva. Per farlo occorre semplicemente *disancorare l'io dall'identificazione con le emozioni e con la mente.* Le cause dei problemi dell'umanità ci sono state spiegate dai Saggi, meditiamone le soluzioni.<sup>79</sup>

<sup>76</sup> Filostrato, *Vita di Apollonio di Tiana* Libro terzo, 15 pag. 151-154, Adelphi, Milano, 1988. (Uno dei rari esempi della biografia di un Maestro di Saggezza pitagorico, il più grande guaritore di tutti i tempi, che nella vita precedente era stato Gesù e che, a detta di Tito, Imperatore romano, fu causa di tutte le sue fortune, Libro VI, 30. A Dioscoride, medico suo discepolo, che pubblicò l'erbario *Materia Medica* in cinque volumi, insegnava buonumore, condotta irreprensibile, vegetarianismo e innocuità o eliminazione dell'invidia, della malignità, dell'odio, della calunnia e del risentimento, farmaci protettivi, antinfiammatori e antiossidanti eccellenti.

<sup>77</sup> Alice Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. II, Psicologia Esoterica*, pag. 667 ingl. Il Libraio delle Stelle, 2008.

<sup>78</sup> Alice Bailey, *Trattato Sette Raggi Vol. V, I Raggi e le Iniziazioni*, pag. 368 ingl. Il Libraio delle Stelle, 2008.

<sup>79</sup> Alice A. Bailey, *I Problemi dell'Umanità*, Editrice Nuova Era, Vitinia di Roma, 1972.

### 3. Brevi ritratti di due Messaggeri della Gerarchia per l'Occidente, il terzo entro il 2025.



**Helena Petrovna Blavatsky foto 1889 (12 Agosto 1831 - 8 Maggio 1891)**

Nacque a *Ekaterinoslav* nell'odierna Ucraina, e fondò la Società Teosofica a New York nel 1875 assieme al Colonnello Olcott. Fu prolifica autrice di testi esoterici fondamentali quali *Iside Svelata* e *La Dottrina Segreta*, e bisogna sfatare un mito che la riguarda: non è stata mai una medium nel senso classico del termine. Non è mai stata controllata passivamente ma fu una grande occultista e intermediaria per i Maestri di Saggezza. Una vera *Vajrayogini* secondo *Lama Gangchen* e per me Madre spirituale la cui foto era la più alta nello studiolo di Assagioli.

Scrisse nell'Agosto del 1884 “Non sono mai stata controllata da fantasmi. Ho eliminato la mia medianità più di un quarto di secolo fa; e sfido apertamente tutti gli “spiriti” del *Kamalo* di avvicinarsi a me o solo di controllarmi *adesso*.”<sup>80</sup> Non è proprio uno dei suoi Mahatma, il Maestro K.H. che afferma in *Lettere dei Mahatma a Sinnett*, lett. 16: “Ora potete comprendere perché siamo così contrari allo spiritismo e alla medianità.” ?

Come disse Olcott “... La sua medianità è *totalmente differente* da quella di ogni altra persona che ho incontrato; perché, *invece di essere controllata dagli spiriti e sottostare alla loro volontà, è lei che sembra controllarli e obbligarli a obbedire alla sua volontà*.”<sup>81</sup>

Fu una splendida pianista, discepola di Moscheles, e nel 1872 fece delle tournée per suonare in Italia e in Russia con lo pseudonimo di Madame Laura. Secondo quel che scrisse il famoso Conte Witte, suo cugino, nelle sue *Memoirs*, diresse il Coro Regale del Re Milan di Serbia.<sup>82</sup>

Come da profezia del Maestro Morya, nel secolo scorso fu fatta giustizia delle accuse mosse a Helena Petrovna Blavatsky (H.P.B.). Lo ha fatto Jean Overton Fuller con una biografia molto equilibrata e documentata su H.P.B. Quando andai a trovarla a Wymington nel Bedfordshire nel 2009, mi fece l'onore di accogliermi suonando al piano *Lotus Land* di Cyril Scott. Aggiungo che per scrivere il suo libro capolavoro *Madeleine* (pseudonimo dell'amica Nur, figlia dell'iniziato *Hazrat Inayat Khan*) la Fuller fece ricerche sui luoghi dove Nur visse in Europa, ma non poté fare altrettanto per H.P.B. Lei scrisse anche una biografia su Francesco Bacone, fondatore della scienza moderna e visitando Gorbambury dove questi visse, osservandone i ritratti, notò la Sua enorme rassomiglianza con il Conte di Leicester e l'assenza di tratti somatici della famiglia Bacone. Per Bacone il primo idolo o pregiudizio della razza umana è l'antropomorfismo, la tendenza ad attribuire tratti umani a realtà non umane.

<sup>80</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VI* pag. 271. Theosophical. Publishing House, Wheaton, 1975.

<sup>81</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VI* pag. 270. Theos. Publish. House, Wheaton, 1975.

<sup>82</sup> Mary Neff, *Personal memoirs of H. P. B.* pag. 168, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1971.  
Chi volesse conoscere le capacità dei *Mahatma* che operavano tramite H.P.B. legga questo libro!



Con Jean Overton Fuller



Dal Libro IV di *Kiu-te*.<sup>83</sup> Leggi per i discepoli, le antiche qualificazioni necessarie per diventare chela, oggi leggermente cambiate: "1. Perfetta salute fisica 2. Assoluta purezza mentale e fisica. 3. Altruismo di intenti; carità universale; compassione per tutti gli esseri animati. 4. Veridicità e fede incrollabile nelle leggi del Karma. 5. Un coraggio imperterrito nel sostenere la verità, anche di fronte a pericoli per la propria vita. 6. Una percezione intuitiva di essere il veicolo del divino Atman (spirito) manifesto. 7. Calma indifferenza, ma giusto apprezzamento per tutto ciò che costituisce il mondo oggettivo e transitorio. 8. Benedizioni di entrambi i genitori e il loro permesso di diventare un *Upasana* (chela); e 9. Celibato, e libertà da ogni karma d'obbligo". Le due ultime regole sono applicate rigorosamente. Nessun uomo condannato per mancanza di rispetto a suo padre o a sua madre, o di ingiusto abbandono della moglie o del marito, può mai essere accettato anche quale chela laico.<sup>84</sup>

"La mera filantropia fisica, a parte l'infusione di nuove influenze e concezioni nobilitanti della vita nelle menti delle masse, è inutile. Solo la graduale assimilazione da parte dell'umanità di grandi verità spirituali rivoluzionerà il volto della civiltà, e alla fine sfocerà in una panacea molto più efficace per il male, rispetto ad un semplice ritocco della miseria superficiale. Prevenire è meglio che curare".<sup>85</sup>

Inspirato dalla vita nomade di H. P. B., ho ripercorso moltissimi dei luoghi da lei visitati: Arizona, Londra, New York, Parigi, Venezia, Bologna, Torre del Greco, Cipro, Egitto, Siria, Palmyra, Libano, Pakistan, Kashmir, cinque volte in India, Bombay, Dwarka, Jaipur, Simla, Kulu, Manali, *Sringeri* Math, Puri, Pondicherry, Madras, Calcutta, Pemayantse, Gangtok, le montagne Nilgiri, tre volte in Nepal, Sikkim, tre volte a Ghoom, Kalimpong e Darjeeling,

---

<sup>83</sup> *rGyud-sde*, རྒྱུད་སྡེ་ pronunciato *Kiu-te* o collezione dei Tantra. Assieme a *mDo-sde* o *Do-te* collezione dei Sutra sono parte del *Kan-gyur*, le parole del Buddha. Col *Tan-gyur*, o i commentari, formano il canone tibetano.

<sup>84</sup> Helena P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VIII*, pag. 294, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1980.

<sup>85</sup> Helena P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VIII*, pag. 296, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1980.

Gyantsé, Shigatzé etc. nell'arco di cinquant'anni. Ma ne è valsa la pena poiché le prove delle sue affermazioni sono emerse inequivocabilmente. Fu una *Vajrayogini*!

Sono stato anche nell'Ashram dove fu portato e guarito dalla tubercolosi il segretario di H.P.B. Damodar, quello dei Maharaja del Kashmir che si trova a circa cinquanta chilometri sopra Jammu sulla sinistra della strada per Srinagar. Damodar fu l'unico ad aver superato le prove iniziatiche al tempo di H.P.B. Sono stato a Ramnagar dove fu allevato e visse da ragazzo il Maestro Morya. Sono anche stato a Gyantsé, dove, nei primi giorni del 1930 un abate tibetano di Pechino, a dorso di mulo a fianco del Kumbum di Gyantzé consegnò ad Henry Carpenter un pacco d'incenso per Alice Bailey. Avevo trovato anche la prova, nei diari di Ludlow, del precedente viaggio di Carpenter nel Luglio 1926 a Gyantzé consultando per giorni documenti nella British Library di Londra.

Inoltre sono stato a *Tashilhunpo* dove operò per sette anni, fino al 1923, il IX Panchen Lama. Vicino alla sua residenza estiva <sup>86</sup> al di là del *Brahmaputra* vicino al monastero di *rTanag* (cavallo nero) *rDo-rje-gdan*, esiste la biblioteca sotterranea del *Mahasiddha Chokyi Dorje* del 1500 circa, in cui si trovano gli originali del manoscritto in *Senzar* di cui si parla nel Proemio della Dottrina Segreta <sup>87</sup> e su cui tanto hanno indagato i nostri amici e seri ricercatori David Reigle e sua moglie Nancy che ne parlano nel loro bel libro *Blavatsky's Secret Books*.<sup>88</sup>



Al di là del Brahmaputra prima dell'antico monastero di *Tanag* (Cavallo Nero)

Sono un testimone che ha sperimentato la grandezza e la totale sincerità di H.P.B., e dato che oggi le prove dell'esistenza della Gerarchia esistono, posso darle al mondo. Di lei si può dire questo: "Fu una grande martire nel senso vero della parola. Molti le furono vicini, ma in preda alla loro gelosia, la calunniarono, la criticarono e inveirono contro di lei che aveva dato loro tutto. Ma nessuno di questi illusi e arroganti riuscì a ottenere qualcosa."<sup>89</sup>

Si spendeva senza riserve per tutti e specialmente per il Colonnello Olcott cui insegnò l'ABC dell'occultismo. Tuttavia, nel 1884, quando fu accusata dai missionari metodisti di Madras (che si servirono della sua domestica, la signora Coulomb) di aver falsificato lei stessa *Le Lettere dei Mahatma*, Olcott scelse di non difenderla in giudizio. Il vero motivo del voltafaccia e dell'accusa della sig.ra Coulomb è che quest'ultima aveva cercato di farsi dare una ingente somma dal Principe *Harisinghji Rupsinghji*. Trovò però davanti a sé il muro di H.P.B. che le intimò di non importunare più il Rajah. Al che essa mormorò al servitore Babula che si sarebbe vendicata presto e in un modo o nell'altro avrebbe ottenuto le sue 2.000 rupie.<sup>90</sup> La Coulomb, che aveva lasciato l'Egitto insieme con suo marito per evitare l'arresto per bancarotta fraudolenta,<sup>91</sup> approfittò della partenza per l'Europa il 21 febbraio 1884 di Olcott e

<sup>86</sup> Helena P. Blavatsky, "Il sommario di tutte le scienze occulte è tenuto segreto e affidato al Tashi Lama di Shigatze." *La Dottrina Segreta* Vol. III pag. 260 edizione Cintamani. [istitutocintamani.org/downloadLibri.php](http://istitutocintamani.org/downloadLibri.php)

<sup>87</sup> Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta Vol. I* pag. 24, Traduzione Martorano scaricabile gratis da [http://www.istitutocintamani.org/libri/COSMOGENESI\\_STAMPABILE.pdf](http://www.istitutocintamani.org/libri/COSMOGENESI_STAMPABILE.pdf)

<sup>88</sup> David Reigle and Nancy Reigle, *Blavatsky's Secret Books*, Wizard Bookshelf, San Diego, 1999.

<sup>89</sup> *Lettere Helena Roerich I°* pag. 155 [http://www.istitutocintamani.org/libri/Lettere\\_Helena\\_Roerich\\_Vol\\_I.pdf](http://www.istitutocintamani.org/libri/Lettere_Helena_Roerich_Vol_I.pdf)

<sup>90</sup> Jean Overton Fuller, *Blavatsky and Her Teachers* pag. 123, East-West Publications London, 1988.

<sup>91</sup> C. W. Leadbeater, *How Theosophy came to me*, pag. 79-80. 1930.

di H.P.B. per tradirla. Nella speranza di ricevere le famose rupie a lei promesse dai missionari (che non avrebbe mai ottenuto), decise di manomettere con l'aiuto di Babula lo *shrine* (la teca), il posto sacro in cui si materializzavano le lettere dei Maestri, essendo in possesso delle sue chiavi. Durante tutta la sua vita, H.P.B. non chiese mai un centesimo per l'esibizione dei suoi forti poteri. In effetti, come ben detto dalla Fuller, delle 129 lettere che compongono le 456 pagine del libro *Le Lettere dei Mahatma* solo una o due apparvero nello *shrine* e non contenevano niente di importante (al contrario di quanto sostenuto dal rapporto Hodgson della Società di Ricerche Psiciche).<sup>92</sup>

A cento anni di distanza, nell'Aprile 1986, il Giornale della Società ritrattò il suo giudizio di frode ammettendo che quello pronunciato nel Dic. 1885 fu frettoloso e sbagliato.<sup>93</sup> H.P.B. diede la spiegazione del motivo di quella scelta. "Ebbero paura di sollevare un putiferio se avessero detto che i suoi fenomeni erano veri, perché avrebbero affidato la Scienza Moderna ai Mahatma."<sup>94</sup>

Si ripete, identico, il dramma di Socrate: "*Eutifrone: Ora comprendo, Socrate: tu dici sempre che presso di te hai un daimon, una voce interiore. E dunque ti rivolge questa accusa, cioè che tu vai introducendo delle novità rispetto agli dèi e così viene in tribunale per calunniarti, sapendo bene che a tali calunnie la moltitudine è ben disposta a credere. Anche io, quando nell'assemblea dico qualcosa sulla divinità e indico loro il futuro, sono deriso come se fossi pazzo. E dire che non c'è cosa alcuna fra quante io abbia predetto, che poi non si sia avverato; in ogni modo, ci invidiano le nostre capacità.*"<sup>95</sup>

In verità Olcott non aiutò H.P.B. per salvare, a suo modo di vedere, l'organizzazione: tuttavia in questo modo venne meno al principio di Fratellanza. H.P.B. fu un fenomeno vivente che poteva tutto, anche fare apparire qualunque oggetto volesse semplicemente con la volontà, pur se smarrito da qualcuno anni prima. Ma i fenomeni maggiori erano prodotti dai Maestri. Rese palese l'ipocrisia delle chiese e combatté assieme a Garibaldi a Mentana. Per questo viene considerata ancora oggi una ciarlatana. "*Quanti profeti abbiamo mandato, ma nessuno giunse loro senza che essi lo prendessero in giro.*"<sup>96</sup>

Nel libro "*Una moderna sacerdotessa di Iside*", il suo connazionale Solovioff la accusò di essere una spia e di averglielo confessato. In verità, lui si era palesato come tale, offrendole di diventarlo a sua volta: lei aveva rifiutato, in quanto lavorava già a tempo pieno per il proprio Maestro. Fu nell'autunno del 1885, quando per lei era ancora un conoscente, che Solovioff andò a visitarla a Würzburg e le propose di diventare una spia. Lei, consapevole dello scotto che avrebbe dovuto pagare per il rifiuto, lo disse subito a Sinnett: "Solovioff non mi perdonerà di aver rifiutato le sue proposte." In seguito a questo diniego e alle accuse morali a lui mosse da Vera, sorella di H.P.B., che conosceva la verità, decise di distruggerne la credibilità con una falsa "confessione" di cui non si trovarono mai le prove originali.<sup>97</sup>

Come al-Sa'dawi diceva a pag. 9, *per gli onesti e i veritieri la vita è sempre stata difficile e pericolosa!* Come scrisse l'agnostico William Stewart Ross: " 'Impostora davvero!' È stata quasi l'unico mortale che abbia mai incontrato che *non* sia stato un impostore." *Agnostic Journal and Eclectic Review*, 16 Maggio 1891.

Karma negativo? No! Spiegherò il suo destino, quello di Gesù e di molti altri ricordando queste parole del suo Maestro Morya: "Non dimenticate che la persecuzione è il massimo dei trionfi, solo le corde tese possono suonare vibrando!" *Cuore, paragrafo 24.*

---

<sup>92</sup> Jean Overton Fuller, *Blavatsky and Her Teachers* pag. 167, East-West Publications London, 1988.

<sup>93</sup> Noël Richard-Nafarre, *Helena P. Blavatsky ou la Réponse du Sphinx*, pag. 11, De Villac, Parigi, 1991.

<sup>94</sup> H.P. Blavatsky *Collected Writings Vol. VIII*, pag. 395, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1981.

<sup>95</sup> Platone, *Eutifrone*, 3b-3c.

<sup>96</sup> *Il Corano*, Sura 43:6.

<sup>97</sup> Jean Overton Fuller, *Blavatsky and Her Teachers* pag. 186, East-West Publications London, 1988.





*Dovrebbero eliminare le cause che le producono, i kleśha<sup>99</sup> (le affezioni mentali)  
Per arrivare alla liberazione, scevra dalle affezioni  
Costoro dovrebbero percorrere il valido sentiero che ad essa conduce.  
Questo è il motivo per cui Buddha diede l'insegnamento  
sulle quattro nobili verità.*

Gandhi, come scrisse nella sua autobiografia, la conobbe personalmente, e affermò che il suo libro *“La Chiave della Teosofia”* gli levò dalla testa l'idea, diffusa dai missionari, che l'induismo fosse zeppo di superstizioni.<sup>100</sup> Disse anche: “La Teosofia, l'insegnamento dato da H. P. Blavatsky, è Induismo nel suo lato migliore.” Alla fine *“Magna est Veritas et prevalebit!”* “La verità è grande e prevarrà”, anche se dopo un secolo.

Jawaharlal Nehru (1889-1964), primo Primo Ministro dell'India (1947-1964), di famiglia bramina del Kashmir e che da ragazzo visse ad Allahabad, fu influenzato molto da quando ebbe 11 anni, come egli stesso riferisce, dal responsabile della sua educazione triennale, il teosofista irlandese Ferdinand T. Brooks. Si iscrisse alla Società Teosofica a 13 anni, ascoltava le conferenze di Annie Besant, e conobbe bene la Teosofia alle riunioni settimanali dei teosofisti a casa di Brooks, Anand Bhavan. La sorella di Nehru, Vijay Lakshmi, fu la prima donna e la prima indiana a diventare Presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite dal 1953 al 1954.

“Il governo internazionale non ha mai celato la presenza dei propri inviati in molti paesi. E costoro naturalmente, consoni con la dignità di quel Governo, non si sono mai nascosti... L'esistenza di questo governo è entrata ripetutamente nella coscienza umana sotto vari nomi. Ogni nazione viene avvertita, ma una volta sola. Gli inviati appaiono una volta ogni cento anni: è questa la legge degli Arhat. Gli atti del governo invisibile si conformano al processo dell'evoluzione del mondo, quindi i loro risultati sono basati su leggi naturali. Il desiderio personale non vi ha alcun ruolo – lo hanno solo le leggi immutabili della materia.”<sup>101</sup>



La caverna-tempio di cui H.P.B. accenna a Charles Johnston

H.P.B. disse a Charles Johnston: *“Una volta mi trovavo in una grande caverna-tempio sulle montagne dell'Himalaya con il mio Maestro. All'interno vi erano molte statue di Adepti; indicandone una mi disse: ‘Questo è colui che chiamate Gesù. Noi lo consideriamo uno dei più grandi fra noi, ’...”*<sup>102</sup>

---

<sup>99</sup> H. P. Blavatsky, *La Voce del Silenzio* a pag. 63 sui kleśha: “Caccia via i tuoi nemici, ambizione, ira, odio, fino al pur minimo desiderio.” A pag. 69 e 94 ingl. i kleśha vengono definiti “l'amore del piacere o del gioire mondano”. Per scaricare l'originale dedica del Panchen Lama, vedi pag. 1776 di Blavatsky\_s-books.pdf download da [http://www.istitutocintamani.org/libri/Blavatsky\\_s-books.pdf](http://www.istitutocintamani.org/libri/Blavatsky_s-books.pdf)

<sup>100</sup> Gandhi, *La mia vita per la libertà*, pag. 74, Newton, Roma, 1988.

<sup>101</sup> *Agni Yoga*, sutra 32. Agni Yoga Society. New York. 1929.

<sup>102</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VIII*, pag. 402, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1981.

“Siamo ben consapevoli che è scritto *Pugdäl*, ma è sbagliato. “Pugdäl” non ha alcun significato, e i Tibetani non danno nomi senza senso alle loro sacre costruzioni. Il nome della Lamaseria deve il suo nome al tibetano *Phäg-pa*, il Padre Spirituale, il Bodhisattva Avalokitesvara.”<sup>103</sup>

Era nel Ladakh? Nella foto precedente la caverna-tempio di cui H.P.B. conosce il nome. *Phugdäl Gompa*, fondata da un discepolo diretto del *Chohan Je Tsongkhapa*, al cui interno sgorga una sorgente d’acqua. Sopra al tempio si erge un unico albero solitario.

Intraprendere un pellegrinaggio conferisce benefici spirituali? Dipende dall’intenzione con cui lo si fa. La sete di esperienze e di piaceri del mondo non può coesistere con il desiderio risoluto di conseguire la liberazione. In ogni caso l’esperienza mi insegna che in viaggio la mente si apre a nuovi modi di guardare alle cose e permette di fare incontri impensabili. Inoltre la vista di scenari incantevoli e di bellezze naturali come la calma di certi laghi e la purezza della neve di montagna, purifica l’anima, così come martellare l’oro ne migliora la qualità. E non ci fa dimenticare la bellezza infinita di qualcosa di più alto, la divina inebriante *Amrita*. “*Maitreya* vi augura gioia... La bellezza della vita non ha limiti!”<sup>104</sup>

Sulla *grande difficoltà* di descrivere le vite dei Maestri:

“È abituale pensare a un Arhat come a un essere che viva tra le nuvole. Le testimonianze di tali deviazioni del pensiero sono spaventose e grottesche. Veramente, Noi fratelli dell’Umanità non Ci riconosciamo in tali concezioni umane essendo così fantastiche che se gli uomini le rovesciassero, le nostre immagini assumerebbero vera forma.”<sup>105</sup>

Come si parla dei Maestri nella *Voce del Silenzio*: “Il Muro Guardiano o di Protezione. Si insegna che gli sforzi accumulati di lunghe generazioni di Yogi, di Santi e di Adepti, e specialmente dei *Nirmānakāya*, hanno creato, per così dire, un muro di protezione intorno all’umanità, che la ripara invisibilmente da mali ancor peggiori di quelli che la funestano.” pag. 94 ingl. “Il *Nirmānakāya* è la forma eterea che l’adepto può assumere quando lasciando il corpo fisico, voglia apparire nel corpo astrale.” pag. 96 ingl.

“Questa stessa venerazione popolare chiama ‘Buddha di Compassione’ quei *Bodhisattva* che, raggiunto il grado di Arhat (compiuto cioè, il *quarto* o *settimo* Sentiero), rifiutano di passare nello stato nirvanico, ossia di “indossare la veste di *Dharmakāya* e passare all’altra riva”, perché non sarebbe allora più in loro potere assistere l’umanità. anche per quel poco che il Karma permette. Essi preferiscono rimanere invisibili (in spirito, per così dire) nel mondo, e contribuire alla salvezza degli uomini spingendoli a seguire la Buona Legge, guidandoli sulla Via della Virtù. Fa parte del Buddismo exoterico del Nord onorare tutti questi grandi come Santi, ed anche il rivolgere loro preghiere, come fanno i cattolici e gli ortodossi con i loro Santi e protettori; ma la dottrina esoterica non incoraggia simili cose. Vi è una gran differenza tra i due insegnamenti.” pag. 95 ingl. “È *Tañhā* o desiderio di vivere, che causa la rinascita.” pag. 94 ingl.

La meta dei neoplatonici era la riunione della parte con quel *Tutto* che non ha né forma né essenza e di cui ogni uomo sulla terra è un Raggio, tramite quell’estasi di cui ci parla Porfirio, in cui le cose divine e i misteri della Natura ci sono rivelati. Egli nel suo libro *Vita di Plotino*, 23 dice che sperimentò l’estasi solo una volta, mentre il suo maestro Plotino quattro.

C’è solo una virtù che può far superare a un *chela* (discepolo) tutti gli ostacoli per provarla, anche se l’intera Loggia Nera cercasse di bloccargli il sentiero, e questa è la fedeltà.

---

<sup>103</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. IV*, pag. 11, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1981.

<sup>104</sup> *Gerarchia*, sutra 8, Editrice Nuova Era, 1994.

<sup>105</sup> *Gerarchia*, sutra 12, Editrice Nuova Era, 1994.



#### 4. Alice Bailey 16 Giugno 1880 – 15 Dicembre 1949

Per trent'anni, Alice Bailey dal 1919 al 1949, pur avendo tre figlie ed un marito, si alzò spesso durante la notte,<sup>106</sup> come testimonia il nipote Gordon Pugh, per trascrivere i diciotto libri di insegnamenti che le furono dettati telepaticamente dal messaggero dei Maestri, il Maestro *Djwhal Khul* o D.K., per conto della Gerarchia. Lei stessa scrisse autonomamente quattro volumi: *La Coscienza dell'Atomo*, *L'Anima e il suo Meccanismo*, *Dall'Intelletto all'Intuizione*, *Da Betlemme al Calvario* e uno in collaborazione con il Maestro D.K. *La Luce dell'Anima*. Vedi *Autobiografia Incompiuta* a pag. 183. Nel 1923, fondò a New York, la *Arcane School*, scuola di formazione per corrispondenza basata su offerte libere, ancora oggi operativa. Fu impeccabile nella sua opera di trascrizione e fondò molte attività di servizio.

Il mio istruttore Assagioli, che le fu amico intimo, mi disse che D.K. le fornì molti indirizzi di persone spirituali sparse nel mondo, a lei sconosciute, alle quali lei scrisse e che accettarono di far parte del gruppo dei 49 discepoli cui venivano dettate le istruzioni man mano che venivano date. Mai ci fu un carattere più nobile e disinteressato. Chi vuol conoscere notizie su di lei legga la sua *Autobiografia Incompiuta* e non si faccia idee sbagliate con le accuse denigratorie diffuse su internet da integralisti retrogradi. Dai frutti li riconoscerete.

In alcune delle frasi ricevute dalla Bailey sotto dettatura dal Maestro Tibetano c'è il motivo per cui ho deciso di rendere noto oggi con la stesura di questo libro quel che conosco già da molti decenni, ma reso noto solo parzialmente in una conferenza pubblica per la inaugurazione dell'Aula della Cultura nel 2007, *Teosofia: Saggezza senza Tempo*.<sup>107</sup>

“La realtà della Gerarchia e l'opera svolta dai Maestri, tramite i loro discepoli, devono essere poste all'attenzione pubblica... Essi non sono interessati alla devozione personale, ma si impegnano unicamente ad alleviare le sofferenze, a promuovere l'evoluzione dell'umanità e a indicare le mete spirituali. Non cercano riconoscimenti per il Loro lavoro, né elogi dai Loro contemporanei, ma solo l'accrescimento della *luce* nel mondo e lo sviluppo della coscienza umana.”<sup>108</sup> La *luce* non è altro che un'emanazione della *buddhi*.

“La conoscenza, la fede e la speranza nell'esistenza di una Gerarchia planetaria oggi hanno permeato il pensiero umano in maniera più ampia e profonda di quanto possano supporre anche i più ottimisti. Qui è riposta la speranza del mondo, e anche un fertile campo di lavoro spirituale per i prossimi decenni. Tutti i discepoli devono prepararsi a questo lavoro.”<sup>109</sup>

<sup>106</sup> Alice Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V° Raggi e Iniziazioni* pag. 251 ingl. Il Libraio delle Stelle, 2008. “Ogni volta che lavora per me, A.A.B. scrive sotto dettatura in media da sette a dodici pagine dattiloscritte (spazio singolo); a causa delle esigenze del mio lavoro non posso dettarle tutti i giorni, sebbene mi sia accorto che lei sarebbe lieta di farlo anche tutti i giorni, se lo desiderassi.”

<sup>107</sup> [http://www.istitutocintamani.org/maestri\\_saggezza.php](http://www.istitutocintamani.org/maestri_saggezza.php)

<sup>108</sup> Alice Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. I°*, pag. 789-790 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2008.

<sup>109</sup> Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V° Raggi e Iniziazioni* p. 133 ingl. Il Libraio delle Stelle, 2008

Alice Bailey o D.R.S., che nel suo discepolato fu pregata da D.K. di porre l'enfasi su tre qualità, *Detachment*, *Rest and Skill in action*, è stata una grande servitrice del mondo e continua a esserlo. Quale è la definizione data dal Buddha alla parola "Servizio"?

"Un solo tesoro nessun ladro può rubare, *un solo tesoro, uno solo si può portare con sé attraverso le porte della morte.*

Il tesoro del saggio sta nelle buone azioni che lo seguiranno sempre. Ogni perfezione, *anche quella della buddità* è vinta da questo tesoro così grande il suo potere, così ricco il suo frutto.

Le buone azioni sono compiute da tutti coloro che hanno una mente che comprende."

*Kuddaka Patha VIII, 8* (Bibbia buddista di famiglia di Morya) <sup>110</sup>

*Il servizio è il primo segno di civiltà.* Lo affermò l'antropologa Margaret Mead. Un femore rotto e poi guarito rinvenuto in un sito archeologico è indice che qualcuno, nel passato, si è preso cura di un infortunato. Chi serve gli altri dà il meglio di sé stesso.

"Riflettere sull'etica *dell'amore per tutte le creature* in tutti i suoi dettagli: questo è il difficile compito assegnato al tempo in cui viviamo." <sup>111</sup> Albert Schweitzer (1875-1965)



Alice e Foster Bailey (JWK-P, *Joy, Wisdom and Knowledge of the Plan*), Krotona Calif. 1920



Alice. Una vita spesa per gli altri, ovvero per l'amore, lo *Jiva* o aspetto Cristico in ognuno.

<sup>110</sup> *Le Lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett, Vol. I*, pag. 379, Lettera 43, Editrice Libreria Sirio, Trieste, 1968.

<sup>111</sup> Albert Schweitzer, *Rispetto per la vita. Gli scritti più importanti*. pp. 90-91, Claudiana, Torino, 1994.

## 5. Funzioni della Gerarchia e del Bodhisattva Maitreya, o Cristo, o Krishna.

“*Nei grandi compiti è arduo piacere a tutti.*” Solone

Da quanto detto, si comprende che il Cristo, che ha l'attuale funzione di Bodhisattva, (leader forte e abile e non vittima dolce e sentimentale) e che, come ha promesso, non ha mai lasciato la terra, oggi vive in incognito in India,<sup>112</sup> e di conseguenza non può essere solo *Vaishṇava* o Cristiano, per cui è venerato sotto altri nomi in tutto l'Oriente, come ad esempio *Maitreya* (dal sanscrito, maitrī (amore), *Krishna* e *Kalki avatar* in India<sup>113</sup>. Anche *Metteya* in Ceylon, *Al-Muntazar* o *Imâm Mahdî* in Iran tra gli Sciiti duodecimani, *Miroku* in Giappone, *Champa* in Tibet, *Maidari* in Mongolia, *Messiah* tra gli ebrei e Polo o *Qutb* tra i sufi.

Ecco perché i sette *Rishi* non possono essere solo indiani e i Draghi di Saggezza solo cinesi. I Fratelli Ermetici d'Egitto non sono solo africani, né è possibile porre i Maestri di Saggezza in rapporto *esclusivo* con i teosofi, se non nel credo irrazionale dell'esclusivismo delle religioni (poiché queste ultime, secondo il Maestro K.H., che è la reincarnazione recente di Pitagora, sono fonte di due terzi di tutti i mali sulla terra.)<sup>114</sup> I veri Sette *Rishi* sono qualità stellari e universali. In particolare il *Rishi Kratu* o la stella Merak è la sorgente *Shivaitica* della Volontà o del Proposito di Dio, *Vishnu* o Amore-Saggezza si esprime tramite Sirio e Urano, e *Brahma* o Intelligenza Attiva tramite le Pleiadi e Mercurio.<sup>115</sup>

Notizie *affidabili* ed esaurienti sulle Vite dei Maestri sono state dettate da Essi stessi e se ne può prendere visione nel *terzo volume della Dottrina Segreta* di H.P.B. o in quello di Alice A. Bailey *Iniziazione Umana e Solare*, che bisogna studiare per trarre pieno profitto da questi ritratti. Il processo da Essi usato per elevare le coscienze umane è l'iniziazione. “L'iniziazione è un sistema o un processo scientifico per mezzo del quale le sette energie che compongono la totalità di tutte le esistenze entro la nostra Vita Planetaria sono *comprese* e usate coscientemente per l'attuazione del Piano divino. È un metodo col quale si promuove la circolazione delle energie aprendo o risvegliando alcuni centri planetari e umani all'influsso delle loro qualità... Questo è il cuore dell'insegnamento del *Laya Yoga*.”<sup>116</sup>

Occorre chiarire che il Cristo, o *Bodhisattva*, nome ufficiale della funzione di capo della Gerarchia, svolge questo compito quale successore del Buddha fin dal 600 a.C. e opera per tutti gli uomini, indipendentemente, dalla loro fede. Egli non appartiene al mondo cristiano o a quello buddhista, maomettano o a qualunque altro e tra poco, “non avrà più bisogno di rimanere nel Suo attuale ritiro in Asia centrale.”<sup>117</sup> Nessun uomo deve necessariamente aderire alla Chiesa Cristiana per accostarsi al Cristo. È richiesto solo: *amare il prossimo come se stessi, condurre una vita disciplinata, riconoscere la divinità in tutte le fedi e vivere governati dall'Amore e dall'innocuità*.

Un architetto, mio amico di gioventù, alquanto arrabbiato col Cristo, mi chiese perché Egli, se ancora oggi vive, non scende in mezzo alla giungla del nostro vivere quotidiano, dove sarebbe veramente necessario. Risposi col silenzio. Grande è la presunzione di chi non capisce che Egli non è celato, ma che siamo noi incapaci di vederlo. Se si fa attendere è perché, per il materialismo attuale dell'umanità, non avrebbe alcuna possibilità oggi di essere riconosciuto. Quando avremo sofferto abbastanza, e la *Grande Invocazione* che si appella al cuore diventerà

<sup>112</sup> Alice A. Bailey, *Iniziazione Umana e Solare*, pag 44 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>113</sup> “Il *Kalki Avatar* sarà dotato delle otto facoltà sovrumane. Con la sua irresistibile potenza travolgerà sia i malfattori che quelli le cui menti sono succubi del male. Ristabilirà la giustizia sulla terra e le menti di coloro che vivranno alla fine del *Kali Yuga* diventeranno trasparenti come cristallo.” *Vishnu Purāna*, traduzione Wilson Libro IV, Cap. 24. Pag. 229.

<sup>114</sup> *Le Lettere dei Mahatma a Sinnett*, Vol. I, pag. 55 scaricabile da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)

<sup>115</sup> Alice A. Bailey, *Astrologia Esoterica*, pag. 196, 416 e 427 ingl., Il Libraio delle Stelle Edizioni, Velletri, 2007.

<sup>116</sup> Alice A. Bailey, *I Raggi e le Iniziazioni* pag. 557 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2008.

<sup>117</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* pag. 590 ingl. Nuova Era, Roma, 1985.

di massa, fra un solo decennio, la luce del giorno nascerà nelle vesti di un fanciullo perfetto che farà risorgere l'umanità e solo quella sarà l'auspicata alba spirituale. La disperazione produce l'ispirazione e il desiderio di un Guru. "È bene abituarsi all'idea che una Guida è indispensabile. Tutte le religioni hanno affermato la Guida e il Maestro. Quando parliamo del Maestro Noi ricordiamo quel che è inevitabile."<sup>118</sup>

I Saggi erano chiamati anche Profeti in Israele, *Annēdoti* (insegnanti) in Caldea, Magi in Persia, Amici di Dio e Uomini Perfetti in Iraq, Gimnosofisti in Grecia, il Regno di Dio tra i Cristiani e oggi Gerarchia (*ιερός άρχω*, comando sacro), *Maitreya Sangha* (comunità di), Signori di Compassione, Gruppo attorno al Cristo, Grande Loggia Bianca, Mahatma, *Jivanmukta*, Dimora di Luce, Fratellanza dell'Himalaya, Maestri di Saggezza e inoltre Comunione dei Santi tra i cristiani, *Bodhisattva* tra i buddisti e *Changchub sempā* (gruppo delle menti illuminate e organizzate) tra i tibetani.

Nel secolo scorso i loro principali rappresentanti e canali di trasmissione sulla terra, per l'emisfero occidentale, sono stati Helena Petrovna Blavatsky, Alice Ann Bailey e Helena Roerich. Altri tra centinaia di discepoli sono stati; Franz Anton Mesmer (perno della moderna psicologia), Garabed Paelian, Franklin Delano Roosevelt,<sup>119</sup> (il vincitore di Hitler), Frank A. Vanderlip (economista), W. Y. Evans-Wentz (orientalista), Sri Yukteswar (che ebbe la volontà di portare lo yoga in Occidente), Hazrat Inayat Khan (la cui sede a New York era alle spalle di quella della Arcane School), Idries Shah (divulgatore sufi), Cyril Scott (reincarnazione di Chopin,<sup>120</sup> dal tocco pianistico ineguagliabile), Dane Rudhyar (astrologo, uno dei pochi autori citati dal Tibetano), Foster Bailey, (pilastro dell'esoterismo), Mary Bailey (che ho avuto l'onore di aiutare), Roberto Assagioli (creatore della Psicosintesi, che mi ha insegnato a considerare gli uomini come anime e che ha illuminato come un diamante la mia mente), e il mio grande amico e prolifico scrittore Torkom Saraydarian. Un piccolo numero di uomini e donne forti e intelligenti ma dal cuore d'oro, che non desideravano, come altri esoteristi moderni, "posizioni di prestigio personali" e che sono stati grandi benefattori come Andrew Carnegie, il quale considerava una disgrazia morire ricco.

Svelerò quindi chi sono stati alcuni maestri al tempo di H.P.B., l'essere più sincero al mondo, non contravvenendo così alla loro volontà di rimanere anonimi oggi. Non esiste epoca in cui non siano esistiti e solo il buon karma e l'amore per l'umanità ci può avvicinare a loro. Ogni altro tentativo egoistico è destinato a fallire. Essi possono fare pressoché tutto ed è loro preclusa solo una cosa, far resuscitare una persona definitivamente morta, a meno che non si trovi in uno stato di morte apparente.

Premessa: "De jure il Tashi Lama è secondo dopo il Dalai Lama; de facto gli è superiore, poiché egli è il *Dharma Rinchen*, il successore di Tson-ka-pa al monastero dorato fondato da quest'ultimo Riformatore e costituito dalla setta Gelugpa (berretti gialli) che creò il Dalai Lama a Lhasa e fu il primo della dinastia dei "Panchen Rimpoche". Mentre i primi (il Dalai Lama) erano considerati "Gioielli di Maestà", gli ultimi godono di un appellativo molto più alto, cioè, "Gioielli di Saggezza" - poiché sono alti Iniziati."<sup>121</sup>

Dal 15 Gennaio 1979 ebbi la fortuna di praticare alcune settimane di meditazione intensa a Kopan, in Nepal con lo *yogi Lama Yeshe* che mi diede grande gioia e m'iniziò alla pura tradizione tibetana. La grande finanziatrice dei suoi primi progetti per l'umanità a Kopan fu una teosofa ed ereditiera russa, *Zina Rachevsky*, qui ritratta con Yeshe nel 1970 e, quando era già monaca, intenta a leggere la Dottrina Segreta. Di una bellezza travolgente, subì un'aggressione sessuale da parte di un attore di Hollywood, evento che la indirizzò in seguito a praticare

---

<sup>118</sup> *Gerarchia*, sutra 62. Editrice Nuova Era, Città della Pieve.

<sup>119</sup> Alice A. Bailey, *I Raggi e Iniziazioni*, pag. 687 ingl. Il Libraio delle Stelle, 2008.

<sup>120</sup> Cyril Scott, *Bone of Contention*, pag. 177. The Aquarian Press, London, 1969.

<sup>121</sup> E. Blavatsky *Glossario Teosofico* p. 184 scar. [http://www.istitutocintamani.org/libri/Glossario\\_Teosofico.pdf](http://www.istitutocintamani.org/libri/Glossario_Teosofico.pdf)

intensamente il dharma. Talvolta il dolore ha risvolti positivi. Il 9/1/1979 divenni buddista con Serkong Rinpoce (prototipo di *Yoda* in *Guerre Stellari*), a destra *Lama Yeshe* e *Song Rinpoce*.



Dopo aver dormito alcuni giorni a casa di *Song Rinpoce* presi da lui i voti di *upasaka* (i cinque voti di discepolo laico). *Lama Yeshe* lo riteneva un Buddha vivente e fu l'insegnante dei monaci tibetani esuli arrivati a Buxaduar in India dal 1960 in poi. Fu per loro un momento di intensa disciplina e sublime altezza spirituale, ma anche di fame ed estrema povertà, in cui dovevano persino dividere i libri di dharma in fogli singoli, che si passavano l'un l'altro. Conobbi anche *Trijang Rinpoce* che oggi, reincarnato, vive e insegna nel Vermont in America. Fui anche ospite a Kalimpong di quel grande e umile essere, *Domo Geshe Rimpoce*. L'intervista personale con il Dalai Lama insieme ad altri dieci italiani, a Dharamsala, non mi scaldò il cuore. Aveva un riso forzato e artificiale, e non riusciva a sorridere! Di *Lama Yeshe*, grande, serissimo yogi che però sapeva anche farci sbellicare dalle risate, consiglio uno dei libri più interessanti scritti sul tantra (questo, malgrado usi una simbologia sessuale, è e sarà sempre un insegnamento filosofico): *Introduction to Tantra*, in italiano *La Via del Tantra*. Lama Yeshe ha scritto inoltre *Amore Universale. Il metodo Yoga del Buddha Maitreya* e iniziato il *Progetto Maitreya* per costruire in India, a Kushinagar, dove il Buddha passò nel Parinirvana, una statua al Buddha Maitreya alta 152 metri.

Come viene detto nel terzo volume della *Dottrina Segreta*, i principali insegnanti puri dopo Krishna e Buddha, furono *Nāgārjuna*, *Asanga*, *Atīsha*, *Tzonkhapa* e la tradizione dei *Ghelugpa*, i Virtuosi, o Berretti Gialli, praticata nel 20° secolo dal Panchen o Tashi Lama e dai suoi futuri successori<sup>122</sup> e da Pabongka, Zemey, Trijang, Zong, Yeshe, Ganchen e Domo Geshe Rinpoce. La successione apostolica gerarchica o Gerarchia è chiamata in tibetano la-rab, ལྷ་རལ་ *bla-rabs hierarchy*, mentre discepolo accettato lanu, ལྷ་ར་ *blak-wa*, vedi pag. 901, *A Tibetan-English Dictionary* di Sarat Chandra Das e Abate Sherab Gyatso.



Ghoom, Sherab Gyatso, 1900 e il 10° Panchen Lama con Lama Gangchen in Cina, 1987.

Va detto che la tradizione *Rimé* dei Berretti Rossi, anche se può sembrare ecumenica, tende ad annullare la riforma e la separazione voluta, per motivi etici, da *Tzonkhapa* e, in quanto tale, è negativa poiché intacca la purezza dell'insegnamento di questo grandissimo incarnato e la tradizione del "cuore". Tra questi lama la condotta e l'etica non regnano sovrane e talvolta alcuni di loro sono morti di aids. HPB disse di diffidare dei Berretti Rossi.

<sup>122</sup> Elena P. Blavatsky, "Il sommario di tutte le scienze occulte è tenuto segreto e affidato al Tashi Lama di Shigatze." *La Dottrina Segreta Vol. III*, pag. 260, Cintamani. [www.istitutocintamani.org/downloadLibri.php](http://www.istitutocintamani.org/downloadLibri.php)

Oggi, purtroppo, in Occidente il Dalai Lama, autorizza l'inserimento di scritti dei *Bönpo*<sup>123</sup> neri nella Biblioteca di Classici Tibetani, unendoli alla stessa collana di quelli di *Tsongkhapa*. Coloro che fanno ruotare la svastica in senso antiorario! Fa quindi un'operazione contraria a quella del fondatore della scuola dei *ghelugpa* "virtuosi o berretti gialli", che si era separato dai non virtuosi o degenerati. Lo fa, data la scarsità di esuli tibetani, per unire tutti sotto la sua autorità, attaccando i veri buddisti che a sua detta "adorano un demone." Come profetizzato con precisione da H.P.B. "i diretti seguaci di Gautama Buddha... coloro che saranno rinnegati dalla propria chiesa nel prossimo ciclo".<sup>124</sup>

A quale prossimo ciclo si riferisce H.P.B.? Quello di secondo raggio è centenario e si presenta nel 1825, 1925, e 2025, mentre quello di primo raggio è sempre centenario, ma coincide con l'ultimo quarto di secolo e con la fondazione della Società Teosofica quindi 1875+100 = 1975. Questa è la data da cui, in seguito al *Libro Giallo di Zemey Rinpoce* scritto nel 1973 e pubblicato nel 1974, il Dalai Lama comincia a prendere posizione e a perseguire i seguaci *ghelugpa* di *Dorje Shugden*, facendolo ancora oggi.

Nel testo si legge del consiglio che, un anno prima di morire, il IX Panchen Lama diede al grande *Pabongkha*, ultima reincarnazione di *Atisha*, mentre erano in Cina. Gli suggerì di riporre la *tangkha* del protettore dei *ghelugpa*, *Dorje Shugden*, nel santuario di Tashilunpo. *Pabongkha* obbedì, iniziò a venerarlo e compose a questo fine una preghiera speciale. Tra l'altro questo protettore della purezza del buddhismo etico e non un demone, era venerato dagli stessi tutori e Maestri del Dalai Lama: Ling Rinpoce, Trijang Rinpoce e Pabonka Rinpoce. Conobbi personalmente gli ultimi (anche se l'ultimo, nella sua nuova reincarnazione, l'ho incontrato a Katmandu). I monasteri e la minoranza *ghelugpa* in India hanno da allora subito aggressioni continue in un clima di inquisizione e caccia alle streghe. Purtroppo è un lama che, pur avendo ricevuto il premio Nobel, appena può fa l'opposto di quel che raccomanda il Panchen Lama e con un sorriso stentato, invece di unire, separa. (Vedi a pag. 101 l'estrema importanza di *Tsongkhapa* per K.H.)

Perché il Dalai Lama lo fa? Certo ha pochi sudditi e forse non è neanche buddista perché, all'interno del santo *sangha* dei berretti gialli crea, dopo 600 anni, uno scisma, cioè uno dei cinque crimini capitali del buddhismo elencati in *Āṅguttara Nikaya* iii, 440.

1. Uccidere il padre.
2. Uccidere la madre.
3. Uccidere un Arhat.
4. Versare il sangue di un Buddha.
5. Creare uno scisma nel Sangha.

Subirà quindi l'*Ānantarika-kamma* che si estrinseca subito senza intervallo (an-antara sanscrito). Questo Dalai sarà l'ultimo. "Il Tashi Lama chiederà al Grande Dalai Lama (il V): 'Cosa è predestinato per l'ultimo Dalai Lama? 'Chi nega sarà dato alla giustizia e sarà dimenticato. E i guerrieri marceranno sotto la bandiera di Maitreya. E la città di Lhasa sarà oscurata e deserta.'" <sup>125</sup> Sì, ho visto Lhasa senza la luce del dharma nel mio ultimo viaggio in Tibet, invasa da molti cinesi, ma con pochi tibetani. Per *Djwhal Khul* ormai tutto il buddhismo diventerà sempre più dogmatico. <sup>126</sup>

Anche Papa Borgia faceva stampare il Vangelo e dava benedizioni di giorno, ma di notte faceva l'amore con Giulia Farnese. Per i Maestri contano le opere di servizio e le scelte giuste e non l'autorità esteriore o la fama. Quindi si deve praticare Dana, il donarsi, la prima delle sei *pāramitā* o virtù, o insegnare il Dharma, ma non per guadagno. Le iniziazioni non possono essere pagate e non si possono conferire via internet e Zoom! I pagamenti per il Dharma dovrebbero ritornare ad essere nuovamente libere donazioni.

<sup>123</sup> Sutra, Tantra, and the Mind Cycle: Core teaching of the Bön School. Vol. 9, The Library of Tibetan Classics.

<sup>124</sup> Helena P. Blavatsky, *Dottrina Segreta Vol. III*, pag. 265, ingl. Pubblicato nel 1897. Traduzione Martorano scaricabile gratis da [www.istitutocintamani.org/downloadLibri.php](http://www.istitutocintamani.org/downloadLibri.php)

<sup>125</sup> Nicholas Roerich, *The Heart of Asia*, pag. 120, Nicholas Roerich Museum, New York, 1978.

<sup>126</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* pag. 573 ingl. Nuova Era, Roma, 1985.Ā



Per karma, quindi, non ci saranno più incarnazioni del Dalai Lama, non essendoci più un suo regno. Rimarrà solo il Panchen Lama cinese. Si avvereranno così altre due profezie di H.P.B. “La Dottrina Segreta rimarrà in tutta la sua purezza nel *Bhod-Yul* (Tibet), solo fino al giorno in cui esso sarà libero dall’invasione straniera.” “Si dice che fino a quando il Panchen *Rinpoche* (il Grande Gioiello di Sapienza) non condiscenderà a rinascere nella terra dei *P’helings* (occidentali) e, aparendovi come Conquistatore Spirituale (*Chom-den-dé*), distruggerà gli errori e l’ignoranza di secoli, sarà di scarsa utilità cercare di sradicare le errate concezioni dei *P’helings-pa* (Europei); i suoi figli non daranno ascolto a nessuno.”<sup>127</sup>

*Domo Geshe*, che ha forti connessioni precedenti con il Panchen Lama, è nato a New York il 2 Giugno 2003, mese del *Saga Dawa* tibetano o *Wesak*, sarà lui il lama della profezia?



Qui sopra la valle del *Wesak* con la roccia piatta dove appariva il Cristo o Maitreya nel corpo fisico fino alla fine degli anni 70, sul cui sfondo svetta il *Kailash*, la montagna più sacra dell’Asia. Nel *Wesak* del 1961 la torcia che era rimasta sempre spenta sull’altare, fino al momento in cui un certo numero di discepoli avesse acquisito la *Nascita del Cristo nel Cuore*, fu accesa. Ogni discepolo diventa una lampada accesa nel Tempio di *Sanat Kumara*.<sup>128</sup>

Ghoom, alla periferia di Darjeeling, è stato già punto di appoggio per molti maestri a cominciare da *Morya*. I Roerich vi rimasero quasi un anno prima di compiere la grande spedizione del 1924 in Asia Centrale, frequentando il sottostante e unico monastero *Yiga Choling Gompa*, di cui K.H. dice: “Non sono attualmente a casa, ma vicino Darjeeling, nella Lamaseria, oggetto dei desideri della povera H.P.B.” *The Mahatma Letters to A. P. Sinnett*, pag 190 ingl. A fianco il tempietto dove N. Roerich incontrò il Mahatma *Morya* e l’uomo che lo accompagnava, il Maestro D.K.



<sup>127</sup> Elena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta Vol. III*, pag. 412 ingl., o anche Blavatsky\_s-books-ITA, pag. 3226.

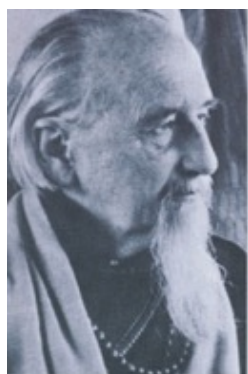
<sup>128</sup> Viola Petit Neal and Shafica Karagulla, Insegnamento notturno del 30 Aprile, 1961 da *Through the Curtain*, pag. 70, DeVorss & Company, Publisher Marina del Rey, California.

L'iniziazione dipende tutta intera dalla santità di chi la conferisce. Sia il IX che il X *Panchen o Tashi Lama* prima di morire avevano profetizzato che sarebbero rinati in Cina, come riporta il missionario cattolico Matthias Hermanns in *Mythen und Mysterien* del 1956 a pag. 323, quindi la storia del Panchen lama bambino rapito, scelto dal Dalai, non ha senso. *Gyancain Norbu* nasce il 13 Febbraio 1990 ed è stato insediato *Panchen Erdeni* il 29 Novembre 1995.



Gyancain Norbu l'11° Panchen Lama

Data l'attuale situazione politica in Cina, il centro di Shigatze oggi è stato spostato in India, che è la più grande democrazia del mondo. Domo Geshe Rinpoche, maestro di Lama Anagarika Govinda, non risiede a Dharamsala ma a Ghoom, Darjeeling, che diventerà, come predetto da D.K negli anni '40, centro sacro per tutta l'Asia, a esclusione del Giappone.<sup>129</sup>



Lama Anagarika Govinda, diffusore del Buddhismo *Mahāyāna* e reincarnazione del filosofo Novalis (affermato da lui stesso)

---

<sup>129</sup> Alice A. Bailey, *Astrologia Esoterica*, pag. 458, Il Libraio delle Stelle Edizioni, Velletri, 2007.

Nel Febbraio del 1979 fui ospite per una settimana del 2° Domo Geshe nel suo monastero di *Tharpa Chöling* (Luogo della Liberazione) a Kalimpong in India e trovai in lui una delle poche persone che potessero reggere il confronto, per cultura, capacità d'amare, santità e umiltà, con Roberto Assagioli.



Il 2° Domo Geshe a Gangjong Namgyal in USA.  
(foto donatami da lui stesso)

Nel 1976 a Domo Geshe Rinpoce era stato donato un vasto terreno nelle montagne nello stato di New York in America dove egli si recava ogni estate avendovi fondato un centro chiamato Gangjong Namgyal. Egli, nella precedente incarnazione, ha avuto un rapporto speciale col Maestro tibetano D.K., essendo stato iniziato da lui quale 1° Domo Geshe a Tashilhunpo, dal 1875 al 1895, acquisendo il grado di *Kachen* o *Geshe*. Dopo 12 anni di eremitaggio in grotte isolate fu scoperto da un pastore, e accolto come un santo dal popolo tibetano nella valle di Chumbi, dove fondò il Monastero di *Dungkar Gompa* (Conchiglia Bianca), sede dell'oracolo di Dorje Shugden.

Fu tra i primi a erigere nel 1910 a *Galingkang*, in Tibet, una statua a Maitreya e poi in altri monasteri, poiché egli aveva un rapporto speciale con il Cristo. Era stimatissimo dai coniugi Roerich che lo chiamavano semplicemente *Geshe Rinpoche* o *Il venerabile Dottore* di *Chumbi*. Egli regalò loro un libro su Shambala.<sup>130</sup> Morì nel 1936. Dall'incarnazione del 2° Domo rinato nel 1937 imparai il significato del silenzio. Lui stesso, pur essendo un grande guaritore, badava che nessuno se ne accorgesse. Fu grande amico di Lama Yeshe. Lo rividi altre due volte per brevi periodi a Kalimpong prima che passasse all'Oriente eterno nel Settembre 2001, il giorno precedente a quello del crollo delle Torri Gemelle.

Il terzo Domo Geshe è nato nuovamente a New York durante il mese del Wesak del 2003, in una famiglia sikkimese e, pur possedendo come monastero *principale Samten Chöling* a *Ghoom* (poco prima di Darjeeling, dove c'è anche una stupa dedicato a Lama Govinda), studia attualmente nel sud dell'India nel monastero di Shar Gaden a Mundgod. Unisco una mia foto del Marzo 2012 col piccolo tulku che tengo per mano e con il padre, nel monastero di *Ghoom*.

---

<sup>130</sup> Nicholas Roerich *The Heart of Asia*, pag.102 e 156, Nicholas Roerich Museum, New York, 1978.



Riprendendo l'argomento che ci sta a cuore sconsiglio vivamente di cercare notizie sui Maestri *solo* tramite internet, perché "Pochi i veri Pitagorici e Platonici e migliaia, per i motivi più svariati, i non-iniziati, gli aristotelici, i sofisti, e i loro imitatori." Sarebbero ingannati da copie artefatte, come se si cercassero notizie sui santi buddhisti curiosando negli scritti dei bönpo tibetani e del Bhutan, maghi neri dediti alla necromanzia e vampiri energetici che si atteggiavano a santi ma che, al contrario, sono terribili avvelenatori, implacabili nemici dell'umanità, del Buddhismo e dell'etica.<sup>131</sup> "Nel Tibet l'interesse religioso è diminuito nettamente, mentre si può registrare una maggiore diffusione dell'insegnamento Bön, l'antitesi del buddhismo. Il Tashi-Lama ha trovato impossibile rimanere in Tibet. Seguendo il suo esempio, molti dei migliori lama hanno lasciato il paese."<sup>132</sup> (scritto nel 1930)

Tutti i miti, le leggende, le religioni e le storie dei popoli descrivono questi Mahatma o Saggi. Raramente, però, se ne ha un'immagine realistica perché la devozione nei loro confronti tende a sopravvalutarli come dei, a idealizzarli quali angeli avulsi dalle faccende del mondo, che non hanno alcun contatto con la realtà quotidiana. Talvolta sono sminuiti dallo scetticismo e, a causa di una prospettiva limitata, per quel fenomeno chiamato in psicologia "proiezione," si attribuiscono loro difetti prettamente umani, da cui Essi sono ormai esenti.

La loro potenza è sovrumana oggi come sempre, ma essi umilmente persistono nell'affermare che non sono infallibili.<sup>133</sup> Ciononostante non c'è al mondo uomo politico, religioso, o magnate, che possa reggerne il confronto o sfidarli impunemente, perché loro è la potenza Divina e, leggendo a volontà i pensieri degli uomini, possono (se vogliono) prevenirne ogni azione malevola, anche se spesso, come Gesù, rifuggono dal farlo.

Un esempio dal passato: Alessandro Magno, uomo di questo mondo e pieno di sé, ardeva dalla voglia di conoscere i Maestri. Nella sua arroganza e sete di potere aveva reciso di netto con la spada il famoso nodo di Gordio. Una profezia annunciava che chi lo avesse sciolto sarebbe diventato padrone di un impero. Poiché egli si riteneva discendente di Ammone, andò a consultare il suo famoso oracolo nell'oasi di Siwa, in Egitto.<sup>134</sup> Apprese così dell'esistenza dei Maestri e come trovarli. Per questo si spinse fino in India dove gli fu concesso un dialogo con il Re dei Maestri. Ben presto Alessandro si ritenne offeso e umiliato ed estrasse la spada, cercando di colpire. Riuscì a estrarre l'arma dal fodero ma poi, contro la sua volontà e con sua sorpresa, la mano gli si aprì e la spada cadde a terra. Aspramente rimproverato, imparò la dura lezione che anche gli imperatori devono obbedire a qualcuno al di sopra di loro. Morì poco dopo sulla via del ritorno a Babilonia, in preda a vari vizi, compreso quello dell'alcool. Il suo impero si dissolse. "*Sic transit gloria mundi!*" Come sentenza il poeta persiano Hāfez, nel ghazal 240 del suo *Divān*: "Non si fa dono d'acqua neppure ad Alessandro: non son cose che si ottengono con oro o violenza. Vieni e ascolta coloro che vivono nel cruccio, che parlano poco ma molto sanno dire"<sup>135</sup>

<sup>131</sup> Alexandra David Neel, *Magia d'amore e Magia nera*, pag 5 e 6, Venexia, 2006.

<sup>132</sup> Helena Roerich, *L'Insegnamento Originario del Buddha*, pag. 121, Edizioni Synthesis. Pinasca, 2003.

<sup>133</sup> Alfred P. Sinnett, *Il Buddhismo esoterico*, pag. 46, Casa Editrice Sirio, Trieste, 1984.

<sup>134</sup> Plutarco, *Vite Parallele Vol. II, Vita di Alessandro*, 26. pag. 255 Einaudi, Torino 1975. Vedi anche Arriano, *Anabasi di Alessandro*, Capitolo III.

<sup>135</sup> Hāfez, *Canzoniere (Divān)* Edizioni Ariete, 2005, Milano.

Oggi, poiché molti Maestri sono adolescenti o in procinto di rivestire un corpo fisico, occorre preparare i giovani affinché li riconoscano così da poterne ampliare l'azione a beneficio del mondo. L'ultimo e straordinario sviluppo delle comunicazioni tramite i cellulari, da loro stessi promosso, ha avuto proprio questa funzione.<sup>136</sup> Da qui la necessità di richiamare l'attenzione sulla loro esistenza poco prima della loro ricomparsa in file serrate.

Nel 1934 essi erano 105 su due miliardi di anime incarnate.<sup>137</sup> Loro funzione è quella di essere grandi innovatori e pionieri in tutti i campi delle imprese umane e, soprattutto, essere grandi difensori della libertà e quindi nemici dei tiranni.<sup>138</sup> <sup>139</sup> <sup>140</sup> Essi vengono anche per fondare una nuova religione mondiale senza intermediari, basata sulla condivisione, sull'unione dei popoli e sulla compartecipazione poiché tutte quelle precedenti, nessuna esclusa, da loro stessi fondate nel passato, sono diventate ormai dogmatiche, autoritarie e inadeguate ai tempi. Come disse Mazzini, "Dov'è lo spirito di Dio, ivi è Libertà" e anche "Neppure l'alito della libertà può ravvivare il Papato... nessuno può dire ai cadaveri: levatevi e camminate!"<sup>141</sup> Omaggio a lui, all'idea di Europa, a Montaigne, Montesquieu, Rousseau, Stuart Mill, i grandi pensatori della libertà che nell'uomo è insopprimibile e che implica coesistenza con i diversi e accettazione reciproca.

È giusto affermare che nonostante il Principio di Libertà, di cui sono servitori obbedienti, impedisca loro di interferire con le decisioni umane - prova ne sia l'attuale stato di malessere percepito in tutti i settori del pianeta - essi sono invincibili nell'azione del settore umano che per karma compete Loro. Non solo perché provvisti di tutte le maggiori qualità umane ma anche perché sono signori di Amore e di Compassione. Come tutti gli *Avatar* (sanscrito, discesi dall'alto, dal Cielo), avendo essi trascorso tempo e spazio, appaiono sempre quando è più necessario. Esiste un loro Piano per produrre ordine dal caos, e nulla potrà in alcun modo arrestarne l'attuazione.

La loro apparizione, che avviene a intervalli precisi, cominciando da Prometeo che donò all'umanità il fuoco della mente (o autocoscienza) rubandola al divino Giove, si è sempre ripetuta nella storia dell'umanità e, a cicli ricorrenti, si ripeterà all'infinito perché imperi, religioni, civiltà si sono susseguiti e sono morti e risorti più vivi di prima, come faceva la fenice egizia *Bennu* dalle proprie ceneri.

"Per decenni il ritorno del Cristo, l'Avatar, è stato presentito dagli uomini di fede in entrambi gli emisferi... *Soltanto l'invocazione dell'umanità compatta, il suo "intento congiunto" può determinare la discesa di un Avatar...* La dottrina degli Avatar è parallela alla *dottrina della continuità della rivelazione*, la manifestazione di qualche aspetto della divinità fino allora ignorato.<sup>142</sup> L'ultimo, dopo l'enfasi del Buddha sulla saggezza, fu la rivelazione data dal Cristo sul principio dell'Amore, o della Fratellanza, chiamato dai Maestri 'Ragion Pura'<sup>143</sup>

Krishna, precedente incarnazione fisica del Cristo<sup>144</sup> (poiché Gesù fu solo adombrato interiormente dal Cristo fin dal momento del battesimo nel Giordano come vien detto in Alice Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 10 ingl.) afferma nella *Bhagavad Gītā*, testo sacro dell'India (fonte inesauribile di luce) al quarto Adhyaya, Shloka 7 e 8.

---

<sup>136</sup> "Noi siamo disposti ad assistere tutti gli inventori" Serie Agni Yoga, *Comunità Sutra* 120. Editrice Nuova Era, Città della Pieve.

<sup>137</sup> Helena Roerich, *Lettere dall'India 1929-1955* pag. 72, Editrice Nuova Era, Città della Pieve, 2008.

<sup>138</sup> "Tutte le forme di schiavitù sono da distruggere come segni delle tenebre," *Comunità*, Sutra 108.

<sup>139</sup> Filostrato, *Vita di Apollonio di Tiana*, Libro ottavo, 26 pag. 392 Adelphi, Milano, 1988.

<sup>140</sup> "Non esiste azione peggiore che l'imposizione coatta della propria fede" *Foglie del giardino di Morya, Vol II*, sutra 335 Editrice Nuova Era, Città della Pieve.

<sup>141</sup> *Pensieri ai preti italiani*, Giuseppe Mazzini "Mazzini Opere" Vol. II pag. 195 e 201 Rizzoli, Milano, 1967.

<sup>142</sup> Alice A. Bailey, *Il Ritorno del Cristo* pag. 5, 9 e 10 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>143</sup> Alice Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V Raggi e Iniziazioni* pag. 540 ingl. Il Libraio delle Stelle, 2008.

<sup>144</sup> Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II*, pag. 270 ingl. Nuova Era, Roma, 1977. "... una vita condizionata dall'amore e modellata su quella di Cristo o di Sri Krishna, Sua precedente incarnazione."

“Quando il *Dharma* – la giustizia o la legge – decade, quando l’*Adharma* o l’ingiustizia, la mancanza di legge – prevale, allora Io appaio in Prima Persona: per proteggere il bene, per distruggere il male, per stabilire fermamente il *Dharma*, Io rinasco di Era in Era.”

Come disse la grande discepola H.P.B.<sup>145</sup>, la fine del XXI secolo vedrà il vincitore di una grande battaglia per il trionfo di alcune verità esoteriche essenziali e ognuno di noi sarà inevitabilmente chiamato a schierarsi, perché, grazie ai Maestri, le divisioni tra le mentalità moderne e quelle antiquate, che hanno il “*torcicollo psicologico*” e guardano sempre al passato, saranno sempre più nette.<sup>146</sup> Non è sempre facile scegliere la giusta via di mezzo del Buddha tra bigottismo e materialismo. Possono esserci dubbi rispetto a chi arriderà la vittoria? No, se tutti gli uomini di buona volontà continueranno a fare la loro parte. È come se una porta si stesse spalancando. Chiunque, anche l’analfabeta, se uomo nobile e quindi di grande umanità, potrà conoscerli personalmente. E Maitreya stesso (il Cristo) parteciperà in prima persona. Nel Giugno 1945 il Principe delle Genti, il Desiderio di tutte le Nazioni, ha deciso che *riapparirà* e si incernerà in un corpo fisico.<sup>147</sup>

Possiamo solo dire con le parole di una leggenda mongola imperniata su *Ridgen Jyepo*, il Re di Shamballa, che secondo i Maestri “tutti i cavalli disponibili saranno montati”.<sup>148</sup> Con la spada in pugno essi separeranno la vera spiritualità da quella falsa, annientandola, come dice il Maestro Morya nel libro *Foglie del Giardino di Morya, Vol. I, Appello*, 1924 Sutra 231

“Sin dal principio gli oscuri si opposero, sin dal principio Noi vincemmo”.

Felice chi riesce a capire il perché di questa grande affermazione esoterica.

Parecchie notizie sono state scritte sui Maestri di Saggezza e su Shamballa, luogo dove dimora il Dio che regge i destini di questo pianeta, ma spesso loro sono stati considerati miti inventati e privi di senso.<sup>149</sup> Lode agli oscuri che, nel cercare di instillare dubbi, ne divulgano l’esistenza. A loro replichiamo che i veri Pitagorici non mangiano fave (*fabae*, latino - favole), specialmente le loro, poiché i Maestri si possono incontrare di persona, oggi come sempre.

Provate a scalfire la fiducia degli indiani nei Rishi, testimoniata dalla riunione di 100 milioni di persone o *Kumbha Mela* ad Allahabad nel 2013 o della prossima del 2025 che si prevede già di 150 milioni di partecipanti! Chi ne nega l’esistenza non ha mai cercato e girato a piedi il mondo come fece Apollonio, ma si limita a non allontanarsi e a frequentare il tempio più vicino.<sup>150</sup>

Ad ogni modo, dopo la battaglia delle forze della Luce contro quelle dell’Aggressione, conclusasi nel 1945 con la vittoria degli Alleati, che ebbero il pieno supporto dei Maestri, e la conseguente purificazione, tutto diventò più facile e fu da Essi decisa la loro riapparizione pubblica, come descritto da Alice Bailey in *L’Esteriorizzazione della Gerarchia* pag. 561 ingl.

Anche se le Loro profezie si sono sempre avverate, Essi ci insegnano che la fede deve sempre seguire la ricerca personale. Se le loro affermazioni scientifiche, che spesso demoliscono quelle della scienza ufficiale, sul big bang, sugli ammassi stellari, o sulle

---

<sup>145</sup> H. P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta Vol. III° stampabile* pag. 24, scaricabile da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)

<sup>146</sup> “Così come è impossibile aprire una serratura moderna con una chiave medievale, non si apre la porta del futuro conservando i vecchi costumi.” *Infinito II*, Sutra 84, Collana Agni Yoga.

<sup>147</sup> Alice A. Bailey, *Il Ritorno del Cristo* pag. 30 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007

<sup>148</sup> Nicholas Roerich, *Heart of Asia*, pag. 133, Nicholas Roerich Museum, New York, 1978.

<sup>149</sup> Sui Maestri quali miti vedi: 1. Marion Meade, *Madame Blavatsky: the woman behind the Mith*. Putnam, New York, 1980. 2. K. Paul Johnson, *The Master Revealed, Madame Blavatsky and the Myth of the Great White Lodge*, State University of New York Press Albany, N.Y. 1994. 3. Alexandre Andreyev, *The Myth of the Masters Revived: The Occult Lives of Nikolai and Elena Roerich*, Brill Academic Publishers, 2014. Etc.,etc,etc.

<sup>150</sup> “Quando pregate, entrate nella vostra camera più quieta e segreta.” Matteo, 6, 6.

“Il Regno di Dio è dentro di voi.” *Vangelo* Luca 17, 20-21.

supernove, rimangono ignorate, essi tacciono, a meno che dei ricercatori degni vogliano condividerle.<sup>151</sup>

Le date da loro attribuite ai grandi istruttori dell'umanità sono risultate sempre esatte e documentate. Le loro correzioni apportate alle idee Occidentali sulla storia, sull'etnologia, sulle razze, sono ampie e dettagliate e dimostrano che, pur non essendo aggiornati su ciò che i nostri dotti in scienze ipotizzano, il loro sapere millenario è infallibile e si estende a tutti i campi dello scibile umano.<sup>152</sup>

“La scienza udrà i suoni di certi pianeti prima di vederli. Questa è una profezia.”<sup>153</sup> La scienza scoprì queste sorgenti radio nel 1959 e le chiamò Quasar!

I Maestri conoscono i cifrari segreti e l'interpretazione giusta di tutte le scritture sacre e non sacre del mondo. Trenta anni fa con una loro indicazione, data da H.P.B., ho decifrato molto della *Divina Commedia di Dante, che è un Inno alla Monarchia* e qui riporto tre tra altre centinaia di passaggi che lo indicano. Il primo nella poesia Tanto Gentile. “Da Cielo in terra a miracol mostrare”, che decifrata significa “Leggi dal basso verso l'alto o al contrario (il Cielo con le stelle sta alla fine delle tre cantiche mentre la terra ne è l'inizio) il miracolo della Santissima trinità ovvero “*Fede Speranza e Carità*” (Federico II Imperatore). Il secondo nelle parole pronunciate dal maestro di retorica e cifratura (*abBrusciato 'ntelletto*) Brunetto Latini nel Canto XV 27-33 dell'Inferno “*Ritorna 'n dietro e lascia andar la traccia* (la lettura in avanti).” E sulla sua tomba l'epigrafe scritta da se stesso a Ravenna. “Visitando i cieli, il Flegetonte e i laghi infernali cantai i Diritti della Monarchia.” Con questo metodo ho ricavato frasi lunghe dal senso compiuto che illuminano e diventano ad esempio *l'ontoso metro* del Canto VII, 33 che nessuno, se non applica quanto detto, potrà mai risolvere. Se è tradotta in un'altra lingua l'opera perde sicuramente il cifrario delle ultime parole dei versi. Applicate la chiave, non aspettatevi che l'applichi io! Il segreto va scoperto da soli! “*E quant'om più va su, e men fa male.*” Purg. IV, 90. “*Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba;*” Par. X, 25.

*L'αὐτὸς ἔφα* o *ipse dixit*, (egli stesso lo ha detto), che fa tacere ogni dubbio, non è pronunciato dai discepoli di Pitagora quale dogma, ma come riconoscimento oggettivo di sapienza ultraterrena, divina e infallibile che dà ripetute prove di se stessa. Ad esempio, sapere di un grande terremoto in una certa nazione dall'altra parte del mondo nello stesso istante in cui accade.

In definitiva l'uomo è ciò che pensa. Il suo carattere è formato dall'insieme dei suoi pensieri. Ogni sua azione è il risultato di uno dei suoi pensieri-semi, giusti o sbagliati che siano. Se sono giusti daranno come frutto gioia, se sono sbagliati causeranno sofferenza. Semina un carattere e avrai un destino, quindi l'uomo è l'artefice del proprio destino. I saggi hanno solo più esperienza e operano spesso in modo opposto a quello delle masse e sono scambiati per pazzi. Sapete quale era il soprannome di Yogananda da giovane? Il monaco *pazzo*, cosa che dice lui stesso con fine senso dell'umorismo nella propria autobiografia.<sup>154</sup> Sul sentiero occorre molto coraggio e saper navigare controcorrente, ma è la fiducia nel proprio Guru esterno e interno che ci sostiene nei momenti di debolezza e se esso non viene mai meno la vittoria è assicurata. Il Buddha insistette e fu chiamato *Jina*, il Vittorioso.

La meditazione è il metodo principe per ascendere, usato da chi ha la Divina Insoddisfazione e la noia mortale per il tutto e ha la sacra ambizione di sperimentare il divino. L'uomo dall'intensa vita interiore di meditazione può diventare molto sensibile se riesce a dominare e a trascendere i propri pensieri, cosa saputa nei misteri greci il cui motto sul suonare la lira, recitava così: “Tacete, o corde, perché una nuova melodia possa fluire in me.”

---

<sup>151</sup> *Five years of Theosophy (selected from the Theosophist)* pag. 245, Los Angeles, 1980.

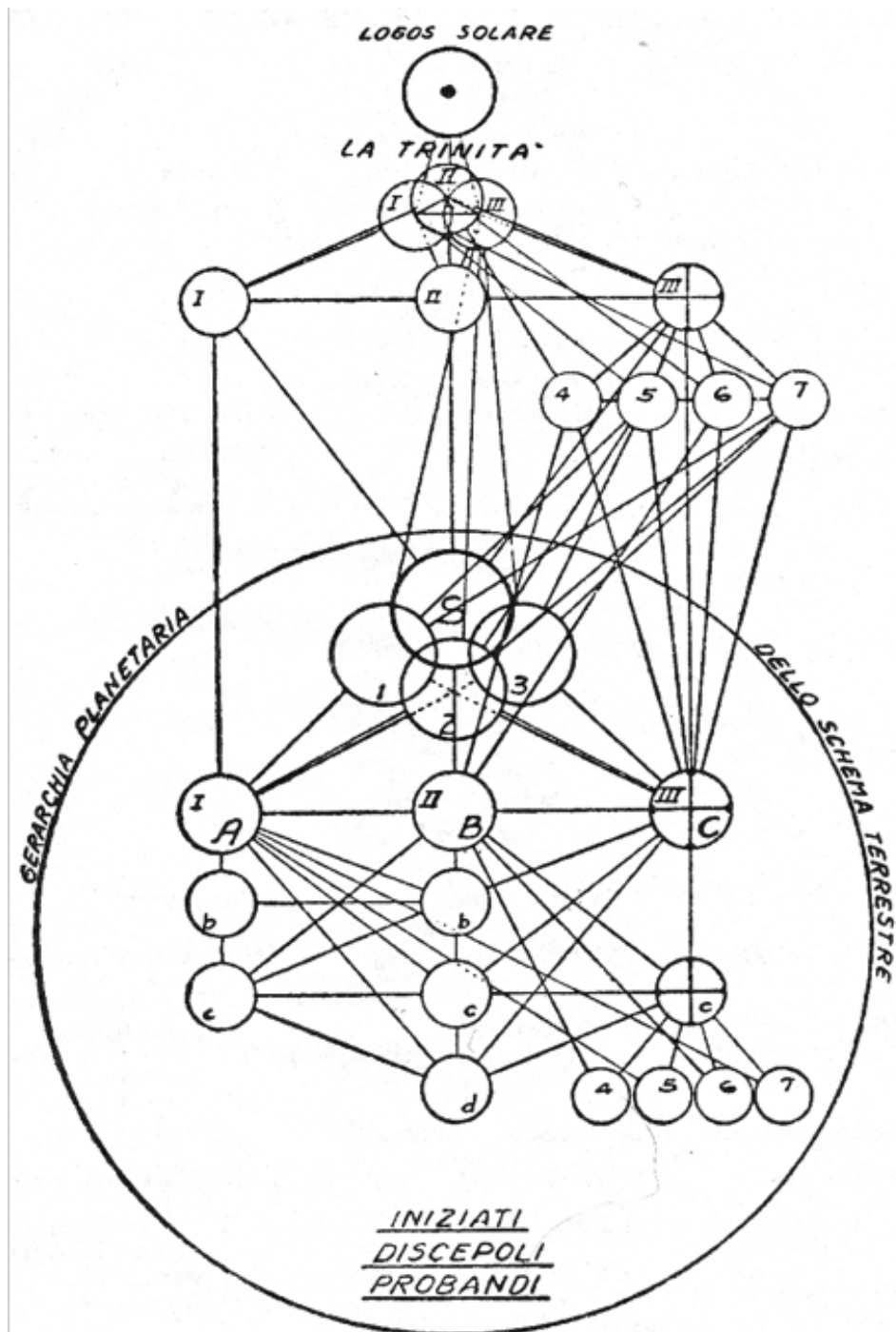
<sup>152</sup> *Five years of Theosophy (selected from the Theosophist)* pag. 344, Los Angeles, 1980.

<sup>153</sup> *Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett Vol. I*, pag. 255, Editrice Sirio, Trieste, 1968.

<sup>154</sup> Paramahansa Yogananda, *Autobiografia di uno yoghi*, pag. 203, Astrolabio, Roma, 2016.

I Ritratti s'inseriscono all'interno del cerchio della Gerarchia Planetaria del diagramma a pag. 48 e 49 del libro *Iniziazione Umana e Solare* di Alice Bailey che qui riportiamo.

## 6. GERARCHIE SOLARE E PLANETARIA



“Questo diagramma è lo schema di una parte della Gerarchia nel momento attuale e in esso vi sono indicate soltanto le Figure predominanti, in relazione all’evoluzione umana. Dal punto di vista dell’evoluzione devica un simile diagramma sarebbe disposto diversamente”. (Le linee indicano correnti di forza).



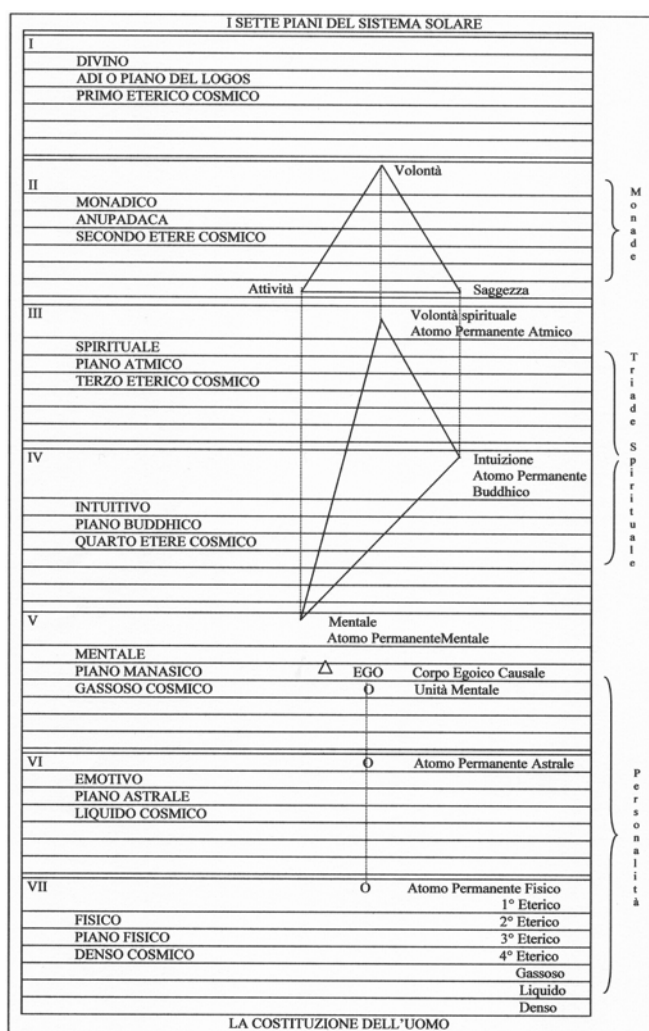


Procederemo iniziando dall'alto verso il basso. Quanto più alto è il livello, tanto più diventa difficile delineare i contorni delle figure che, di conseguenza, risulteranno più sfumate. Dal 1920, anno in cui fu tracciato il precedente diagramma, vi è stato un cambiamento. Il Maestro R. assieme al suo seguito di Iniziati ha assunto la funzione di *Mahachohan*.<sup>155</sup>

Aggiungiamo che “dal quarto regno di natura (quello umano) in poi, la tecnica della meditazione governa ogni espansione di coscienza,”<sup>156</sup> e quindi permette il passaggio da una iniziazione a quella successiva fino a completarle tutte e sette.

Per iniziazione (*diksha* in India, *lung* in Tibet) non s'intende qualcosa che ci è data dall'esterno, ma la stabilizzazione del dominio e dell'uso consapevole delle energie di uno dei sette piani nel diagramma della COSTITUZIONE DELL'UOMO all'inizio del testo di *Iniziazione umana e Solare*, e si ottiene lavorando su sé stessi.<sup>157</sup> Va ricordato che è l'anima l'iniziato e che “l'iniziazione è un evento di gruppo.” “Se l'iniziazione fosse un conseguimento puramente personale, rigetterebbe l'uomo nella coscienza separativa dalla quale cerca di evadere. Questo non sarebbe un progresso spirituale. Ogni passo sul Sentiero dell'Iniziazione accresce il riconoscimento di gruppo.”<sup>158</sup>

## 7. COSTITUZIONE DELL'UOMO



<sup>155</sup> Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V Raggi e Iniziazioni* pag. 232, 169, 586 ingl. e Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* pag. 669, 667, 274, 304, ingl. Nuova Era, Roma 1985

<sup>156</sup> Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II* pag. 197 ingl. Nuova Era, Roma, 1977.

<sup>157</sup> Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II* pag. 759 ingl. Nuova Era, Roma, 1977.

<sup>158</sup> Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V, I Raggi e Iniziazioni* pag. 341 ingl.

## 8. Il Logos Solare

L'attività soggettiva produce l'oggettività. Il Logos Solare è l'impulso iniziante, o Padre, che trascina in attività l'aspetto negativo della sostanza nel suo complesso, la Madre, la forma attiva intelligente. Il Figlio è la Sua incarnazione fisica, un sistema solare, la Divinità manifesta presso ogni popolo e nazione. Il Sole fisico insieme con tutti i suoi pianeti nel sistema solare costituisce il corpo di questo grande Essere o Il Grande Uomo nei Cieli. "Questo intero sistema solare, concepito come un unico immenso organismo con una perfetta armonizzazione delle sue parti in tutti i dettagli principali, non è che l'espressione fisica di Vishnu, o la sostanza fondamentale eterica."<sup>159</sup>

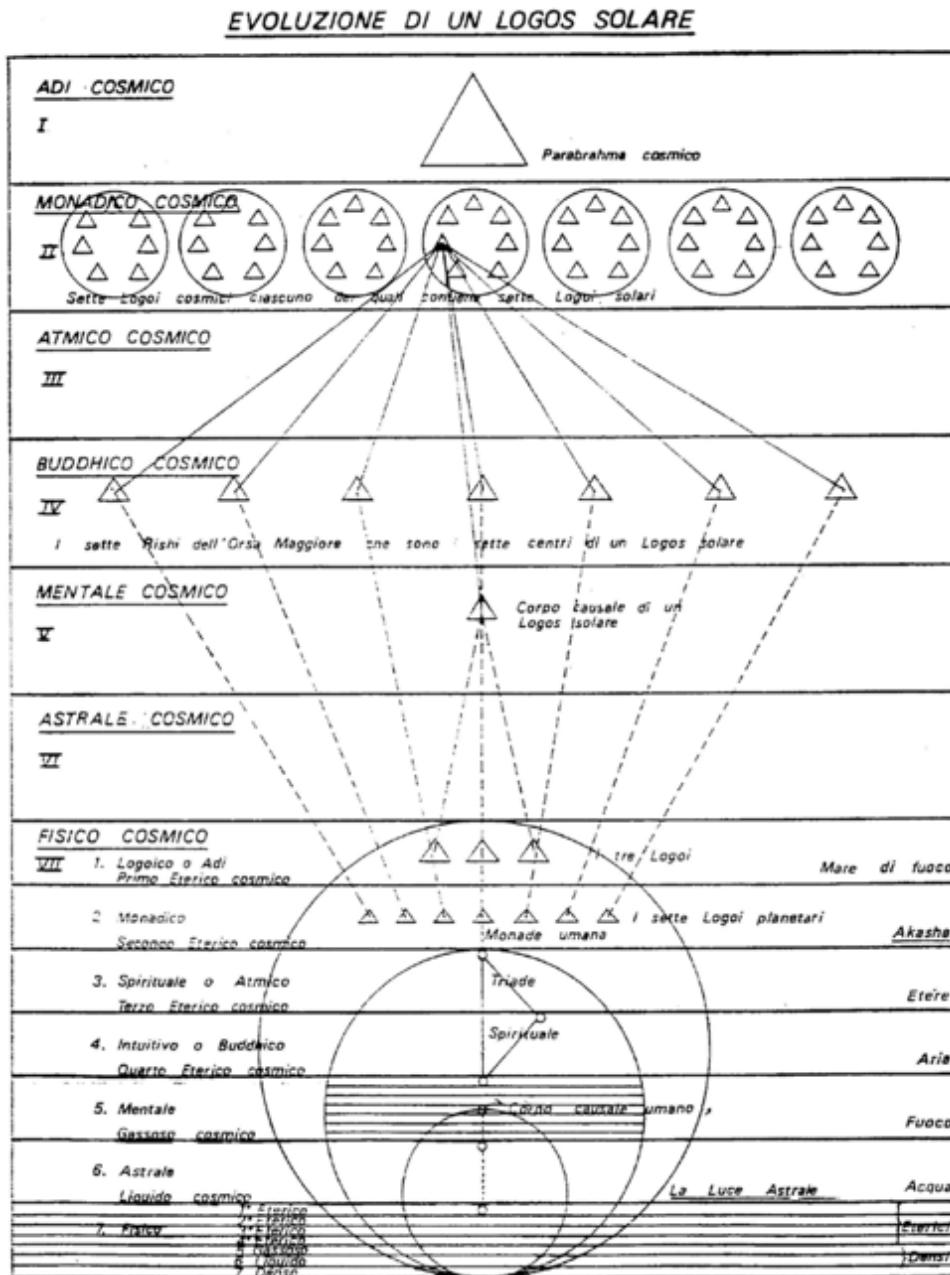


Diagramma da Alice. A. Bailey, *Il Trattato del Fuoco Cosmico*, pag. 344 ingl. Lucis Trust.

<sup>159</sup> Alice. A. Bailey, *Il Trattato del Fuoco Cosmico*, pag. 81 ingl., Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

## 9. SHAMBALLA



“Canto di Shambala” di Nicholas Roerich

Il *Libro di Dzyan*, il più antico al mondo, afferma:

“Lo Spirito e la Materia sono i due stati dell’Uno, che non è né Spirito né Materia, essendo questi ambedue la Vita Assoluta latente... lo Spirito è la prima differenziazione dello [e nello] Spazio; e la Materia è la prima differenziazione dello Spirito. Ciò che non è né Spirito né Materia, è QUELLO, la CAUSA Senza Causa dello Spirito e della Materia, che sono le Cause del Cosmo. E noi chiamiamo QUELLO la VITA UNA o il Soffio Intra Cosmico.”

Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, [Cosmogenesi stampabile](#) pag. 200, pag. 279 ingl.

Quale è la prima divinità di tutte le religioni? È la Vergine Madre immacolata, madre di tutti gli Dei, risponde H.P.B. “È la materia allo stato primordiale indifferenziato, il caos della Genesi, l’Abisso, il Gran Profondo, le acque dello spazio prima che siano percorse dallo spirito di vita. *Neith* egizia, anteriore a tutti gli dei, l’unica divinità senza forma e sesso, che diede nascita a se stessa senza fecondazione, in quanto nello stato non duale immanifesto, *Mûlaprakriti*. La dea dalla testa di avvoltoio della prima dinastia egizia. *Nut* dalle ali spalancate che ha generato gli dei, incluso il sole. *Mut*, la sostanza primitiva. È il Padre-Madre *Swabhāvat* della Dottrina Segreta, *l’Aditi* dei Veda, *l’Akasa* dei Purāna, la *Zerouana* dell’*Avesta*, il tempo illimitato. È *Nerfe* degli Etruschi, metà donna e metà pesce. È *Bythos* degli Gnostici, l’Uno dei Neoplatonici, il Tutto dei metafisici tedeschi, *l’Anaita* degli Assiri. È *Naus*, la barca celeste sulla prora delle navi e protettrice dei marinai, la Vergine Maria, da *Mar*, il ‘Mare’, chiamata ‘la Vergine del Mare.’ ”<sup>160</sup> Chi è il Padre nostro che sta nei cieli? Nella definizione orientale è *Sanat Kumara* o il Re di Shamballa. Nella *Chāndogya Upaniṣad* VII: 1:4 esso è chiamato anche l’eterno giovanetto sedicenne o *Skanda* ed è associato alla saggezza che conosce i misteri dell’esistenza, in quanto insegna al bramino *Nārada* l’essenza dell’*Atman*.

*Paramahansa Yogananda* afferma che *Babaji*, il quale non ha bisogno di nutrirsi, iniziò *Shankara*, il fondatore dell’ordine degli *Swami Advaiti*. Egli è l’unico *Mahavatar* e appare spesso in vesti giovanili. Aggiunge che è in costante comunione con il Cristo e che insieme hanno ideato la tecnica spirituale del *Kriya Yoga* destinata a portare la salvezza nella nostra era. Il suo Maestro *Sri Yukteswar* afferma: “La statura spirituale di *Babaji* trascende la comprensione umana.”<sup>161</sup>

Alice Bailey ponendo il Cristo appena sotto *Sanat Kumara* nel diagramma da me riportato a pag. 48, ripete la stessa affermazione, ma scende nei dettagli per quanto riguarda la Fratellanza dei *Rishi* del mondo. Nel suo *Glossario Teosofico* H.P.B. alla voce *Advaita* definisce *Sankarâchârya* il più grande saggio bramano della storia.<sup>162</sup>

Nel primo diagramma, quello della Gerarchia Planetaria, vediamo, in alto al centro, un cerchio con una S che sta per *Sanat Kumara* o *Ridgen Jyepo*, il Signore del Mondo con attorno i tre cerchi dei buddha dell’attività, *Sananda*, *Sanaka*, *Sanata*, suoi stretti collaboratori. Questi quattro cerchi più i tre *Kumara* nascosti, o esoterici, simboleggiano *Shamballa*, il centro dove il Volere di Dio è conosciuto. È la vera stella di Salomone a sei punte con l’*Ankh* (o Vita) al centro,

<sup>160</sup> H. P. Blavatsky, *Il Glossario Teosofico*, pag. 66, trad. Martorano, voce Chaos, Istituto Cintamani. 1998

<sup>161</sup> Paramahansa Yogananda, *Autobiografia di uno yoghi*, pag. 273-274, Astrolabio, Roma, 2016.

<sup>162</sup> H. Blavatsky *Glossario Teosofico* p. 12 scaric. [http://www.istitutocintamani.org/libri/Glossario\\_Teosofico.pdf](http://www.istitutocintamani.org/libri/Glossario_Teosofico.pdf)

tramite cui filtrano sulla Terra i sette Raggi, le sette qualità fondamentali del nostro universo. Dato l'alto stato, hanno come veicolo più basso il corpo fisico eterico e non quello fisico denso.

Questo centro, residenza del Signore del Mondo *Sanat Kumara*, ha la responsabilità spirituale totale del pianeta e ha un proprio numeroso seguito di discepoli e di operatori, che si differenziano da quelli più propriamente collegati alla Gerarchia vera e propria, che si estende dal Cristo (o Bodhisattva) in giù, o dall'ottava iniziazione fino alla quinta. Questa costituisce il punto d'Amore nel cuore di Dio. La Gerarchia viene informata circa la volontà di Shamballa tramite due suoi ufficiali, il Bodhisattva (attualmente il Cristo) e il Maestro R. (l'attuale *Mahachohan*) gli unici due membri della Gerarchia in grado di registrare il Proposito Divino, in modo tale che quest'ultima ne sia messa al corrente.<sup>163</sup>

A chi dovesse chiedere il motivo per cui nel cerchio della Gerarchia Planetaria sono compresi anche Sanat Kumara e Shamballa, si potrebbe rispondere che in effetti la Gerarchia al completo è l'Ashram di Sanat Kumara.<sup>164</sup>

Di *Shamballa* per logica, fanno parte, a pieno titolo, coloro che un tempo hanno svolto la funzione di Manu, di Bodhisattva e di *Mahachohan* all'interno della Gerarchia, e quindi il Signore della quarta razza cinese, il Signore Gautama Buddha (reincarnazione di Vyasa) e l'ex *Mahachohan*. All'interno di ogni uomo vi è una *Shamballa* celeste mentre in quella terrena ci si può giungere solo se invitati. Volerci arrivare non invitati, ammesso che si riuscisse a sapere dove si trovi, equivarrebbe prima a un allontanamento e poi, se si volesse continuare, a un suicidio.<sup>165</sup> E chi sa dov'è tace. I cinque picchi del *Kanchenzongá* nel Sikkim puntano dritto verso la sua direzione.<sup>166</sup>

In sanscrito *Shamballa* significa "sorgente di felicità". Sinonimi: in Cina, la Dimora degli Immortali; in sanscrito *l'Isola Bianca* con capitale *Kalapa*; tra i Vecchi Credenti della Russia, le Acque Bianche; negli Altai, *Belovodye*; in Tibet, *Dejung* (fonte di Felicità); *Khembalung* tra gli Sherpa; in America *Shangri-la*, nome della residenza del grande Presidente Franklin Delano Roosevelt. Sono le Montagne Celesti o *Tien Shan* verso cui si è diretto Lao Tse per trovare la montagna di giada. Nel secolo scorso, a dorso di cammello si recò a *Shamballa* Nicholas Roerich per riportarvi parte della pietra nera *Cintāmani*, il Gioiello del Mondo; la stessa di cui Wolfram Von Eschenbach disse "Questa pietra è anche chiamata *Graal*".<sup>167</sup>

Il discepolo di *Shamballa*, avendo una volontà molto sviluppata, non siede sotto un albero ma porta l'albero della bodhi sempre con sé. Egli tramite l'insegnamento del *Kalachakra* si realizza nel turbinio della vita quotidiana e trascende il tempo, trovando l'eternità nel momento sfuggente e l'indistruttibile tra tutto ciò che può essere distrutto. Sembra che beva a pieni sorsi il veleno dell'illusione, che sia una persona qualunque, ma invece di essere da ciò limitato, la sua coscienza fiammante lo percepisce come il soma, il nettare dell'immortalità. "Approvo il *kalachakra*... ma non dovrebbe essere lasciato nelle mani di seguaci ignoranti."<sup>168</sup>

Per carpire solo il profumo (altro non possiamo fare) della potenza della Volontà di Bene di Shamballa accenneremo a quattro vite, quelle di Sanat Kumara (o il Re di Shamballa Dio dei Cristiani o l'Antico dei giorni), di *Chākshusha*, del *Signore Buddha*, e dell'ex *Mahachohan*.

---

<sup>163</sup> Alice. A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* pag. 541 ingl. Nuova Era, Vitinia di Roma 1985.

<sup>164</sup> Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II*, pag. 205 ingl. Nuova Era, Vitinia di Roma, 1977.

<sup>165</sup> "Chi non è invitato non giunge a destinazione." Serie Agni Yoga Comunità, Sutra 203.

<sup>166</sup> Nicholas Roerich, *Shambala* pag. 34, Nicholas Roerich Museum, New York, 1978.

<sup>167</sup> Wolfram Von Eschenbach, *Il Graal*, Cap. IX, pag. 1419, I Meridiani, Mondadori, Milano, 2005.

<sup>168</sup> *Mondo del Fuoco Vol. I*, sutra 212. Editrice Nuova Era.

## 10. Sanat Kumara



Approssimazione al Senza-forma che crea, lingam di ghiaccio. Grotta Amarnath in Kashmir. Simbolicamente vedere Shiva dà l'immortalità. Darshan al plenilunio di Sravan o del Leone. Curata con i fondi del Dharmath Trust, fondato dal Maharaja Ranbir Singh o Maestro Morya.

“Un essere meraviglioso, chiamato “*l’Iniziatore*”. È l’albero da cui tutti i Saggi, a guisa di rami, sono derivati. Un uomo oggettivo, Personaggio misterioso e sempre presente...che cambia forma, eppure rimane sempre lo stesso. È lui che comanda gli iniziati Adepti di tutto il mondo. Vieni chiamato il Senza-nome... malgrado ne abbia molti. È chiamato *il Grande Sacrificio*... e non lascerà il suo posto fino all’ultimo giorno di questo ciclo di vita.”<sup>169</sup>

“*L’Osservatore Silenzioso*’ ha rispetto al Signore del Mondo, *Sanat Kumara*, lo stesso rapporto dell’Ego rispetto al sé inferiore dell’uomo... Corrisponde al Dio personale dei Cristiani.”<sup>170</sup>

“Non meno significative sono le qualità attribuite a *Rudra Shiva*, il grande Yogi, il capostipite di tutti gli Adepti; nell’Esoterismo, uno dei più grandi Re delle Dinastie Divine. Chiamato “il Primo” e “l’Ultimo”, è il patrono della Terza, della Quarta e della Quinta Razza. Poiché, nel suo primo aspetto, è l’ascetico Dig-ambara, “vestito degli elementi”, Trilochana, “dai tre occhi”, *Pancha-ânana*, “dalle cinque facce” (allusione alle quattro Razze passate e alla presente Quinta Razza; infatti, sebbene abbia cinque facce, ha solo “quattro braccia”, essendo la Quinta Razza ancora viva). Egli è il “Dio del Tempo”, Saturno-Kronos, come dimostra il suo “tamburo” *Damaru*, in forma di clessidra.”<sup>171</sup>

“Al Dio che è nel fuoco e nelle acque;  
Al Dio che pervade di Sé il mondo intero;  
Al Dio che è nel cuore delle piante estive e nei signori della foresta;  
A quel Dio sia adorazione, adorazione”.

Sh’vetastatara Upanisad, II. 17.

Namó, Namó, Namó.



Sotto forma di Yogi, Babaji

<sup>169</sup> H. P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta Vol. I Cosmogenesi Stampabile* Cintamani pag. 165 ital. pag. 228 ingl.

<sup>170</sup> Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e Solare* pag. 104 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>171</sup> H.P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta Vol. II*, p. 528, [http://www.istitutocintamani.org/libri/Blavatsky\\_s-books-ITA.pdf](http://www.istitutocintamani.org/libri/Blavatsky_s-books-ITA.pdf)

Va chiarito che Yogananda e Lahiri Mahasaya hanno sempre asserito che Babaji è immortale. La nascita di Babaji a Parangipettai nel Tamil Nadu, è stata asserita solo da Yogi S.A.A. Ramaiah nel Giugno 1953. Occorre sempre distinguere la purezza e l'affidabilità delle fonti. Suoi Sinonimi: Dio, Il Signore del Mondo. Il Re, L'Antico dei giorni della Bibbia, *Melchisedec* (Re di Giustizia) e Re di *Salem* (Gerusalemme). Il Mahavatar, il Maggiore degli *Avatar*. L'Unico Iniziatore. Il Grande Sacrificio. L'incarnazione del Logos Planetario. L'adolescente dalle Innumerevoli Estati. Colui che regge il nostro Pianeta. Tra i Sufi, *Khidr* il Sempreverde. In Mongolia *Ridgen-jyepo* (il Supremo (jyepo) (*Ridgen*) di nobile nascita) e *Gesar di Ling* (*Ling gi Gyalpo*) nel Kham. Tra gli *Horpa* e i *Ngolok* dell'Amne Machin e in Ladakh *Gessar Khan*. In India *Markandeya*, l'eterno sedicenne o *Jagadguru*, il Guru del mondo.

Nel Bengala *Babaji* o il *Mahavatar*. Il prete Gianni nell'Europa medievale. In Tibet Jampelyang o *Mañjuśrī* (sanscrito *Mañjuśrī kumārabhūta*, l'Essere Vergine). È *Rudra Chakrin*, il futuro re di *Shamballa* che conquisterà il mondo e riporterà l'età dell'oro. In Cina *Wén-shū*, che dimora, quando vi risiede, sulla montagna *Wu-t'ai-shan* nello Shanxi. *Mañjuśrīkirti* (tibetano *Giampel Repa*) è il Primo re di Shamballa. È *Chakravartin*, l'Imperatore Universale.

È *Perseo*, l'Eterno Giovane, eroe che uccide la Medusa che tiene imprigionato e cristallizzato il mondo, come l'uomo rivolto con le spalle all'uscita nel mito della caverna di Platone. Nel mito di Gilgamesh è *Utnapishtim*, l'Unico Immortale. È il Re *Simurgh* della Conferenza degli Uccelli (i *Rishi*) di Attar. Quando arriverà il *Kalki* avatar sul cavallo bianco?

Dicono i *Purāṇa*: "La salute e la pietà diminuiranno giorno per giorno, fino a quando il mondo sarà completamente depravato. Solo la proprietà conferirà rango; la ricchezza sarà la sola sorgente di devozione; la passione il solo legame di unione tra i sessi; la falsità sarà il solo strumento di successo nelle cause; e le donne saranno solo oggetto di gratificazione sessuale. La terra sarà valutata solo per i suoi tesori minerali..."<sup>172</sup> Si riferisce ad oggi, quando con la scusa della morte cerebrale, si espantano caldi e sono in vendita cuore, reni e altri organi umani?



Sotto forma di Re, Gesar di Ling



*Mañjuśrī*: la spada tenuta con la destra simboleggia la comprensione non duale, indescrivibile e ineffabile della vacuità, il libro tenuto con la sinistra l'onniscienza.

Qui sopra Egli è rappresentato quale *Mañjuśrī*, incarnazione della consapevolezza e della Saggezza di tutti i Buddha e interlocutore privilegiato di Gautama Buddha. Adombra, o ispira, *Atīsha* e *Je Tsongkhapa*, i grandi realizzati vissuti in Tibet.

<sup>172</sup> *The Vishṇu Purāṇa*, ed. F. Hall Vol. IV, 225-27. Trübner & Co. London, 1868.

Farnell Lewis Richard nel suo saggio in cinque volumi “*The cult of Greek States*” afferma che Apollo veniva chiamato dagli spartani il ragazzo-Dio e nel Vol. IV a pag. 333 che “Il Dio Apollo nell’arte arcaica veniva rappresentato come un giovane efebo, usualmente nudo.”

La Sua azione ha tutte le caratteristiche di quella di un Dio che, potendo assumere tutte le forme, si adatta alla mentalità alla quale appare. Quale Re ai re; supremo Yogi agli yogi; sapiente ai filosofi; anziano mendicante ai pellegrini; condottiero ai condottieri; medico ai medici; Quale Manitù va in sogno al giovane Nativo Americano che digiuna in ritiro sulla cima della sacra montagna *Kumiyai*<sup>173</sup> o *Tecate* nella California e appare quale Shiva al nepalese che medita nella foresta di *Nāgārjuna* a Nord-ovest di Katmandu.<sup>174</sup>

Normalmente *Sanat Kumara* o *Babaji* e i suoi compagni operano sui livelli eterici.<sup>175</sup> Ma, non essendo limitato, può manifestarsi su tutti i piani, spesso in forma anonima sotto le sembianze di uomo semplice. Altre volte si fa riconoscere, come quando fa delle profezie, per dar loro più forza. Il Suo intervento è sempre tempestivo, potente, ispiratore, protettivo e spesso tanto naturale da non essere riconosciuto nemmeno dai discepoli molto avanzati. Spesso salva gruppi o, addirittura, nazioni intere. Agisce anche su persone del popolo, specialmente se esse sono sincere e giuste,<sup>176 177</sup> e quasi sempre il suo intervento non viene riconosciuto come d’origine divina, ma solo strano e casuale, anche se provvidenziale.

Questo modo di percepire il Divino, che oggi può sembrare obsoleto, è stato sempre il credo naturale di tutti i popoli, in tutte le regioni e in tutte le epoche. Questa è la vera testimonianza concreta della sua realtà. I miti e le religioni degli antichi hanno sempre affermato il vero! Siamo noi che, vivendo in un’epoca di materialismo e di incredulità, con le nostre idee abbiamo perso la giusta visione, abbiamo vissuto nel pregiudizio e nella solitudine dell’egoismo; ci siamo tarpate le ali e adottato un altro dio, ossia il denaro unito alle cosiddette comodità. Ma, come dice il Maestro Morya: “Senza esagerare si potrebbe asserire che la maggioranza delle malattie cardiache è originata dalle ricchezze. Pertanto chi aderisce all’Insegnamento se ne distacca e ne resta il semplice custode.” *Cuore*, paragrafo 25.

Citiamo due episodi per illustrare l’azione di *Sanat Kumara*. Uno ha lo scopo di evitare grandi spargimenti di sangue, l’altro quello di avvisare le forze della Luce circa futuri pericoli.

1. India, Novembre 1878. Un anno prima che H. P. Blavatsky parta per l’India. Ad Allan Octavian Hume, che si è distinto nel reprimere la rivolta dei *Sepoy* del 1857, sono dati in visione, a Simla, sette volumi da parte di Coloro che egli chiama *Guru* o *Mahatma*. In essi è contenuto un elenco dettagliato, stilato da più di 30.000 relatori, di decine di conversazioni tenute in India (sia da esponenti del popolo che della borghesia) che si dichiaravano convinti che sarebbero morti di fame e che andava fatto *qualcosa*, che nei fatti si traduceva in *violenza*. La rivolta, una volta scoppiata, sarebbe stata capeggiata dalle classi colte che avrebbero guidato le masse. Hume controlla la veridicità dei personaggi e delle situazioni in cui egli stesso ha operato. Va notato che a quel tempo il servizio segreto inglese, che gestiva un impero al massimo della sua espansione, non disponeva che di qualche centinaio di uomini in India, per cui Hume rimase sbalordito nel notare la potenza, l’accuratezza e la vastità delle conoscenze dei *Mahatma*, che abbracciavano l’intera India. Egli quale Segretario al

---

<sup>173</sup> W. Y. Evans Wentz, *Chuchama and sacred Mountains*, pag. 17, Swallow Press, Athens, 1989.

<sup>174</sup> “Avete mai udito di uno yogi divorato da una belva? Non è mai accaduto, poiché gli animali, dotati d’istinto, non osano toccare lo scudo dell’energia psichica... Certo lo yogi non uccide animali di sua volontà.” *Agni Yoga*, Sutra 656.

<sup>175</sup> Alice A. Bailey, *Il Trattato del Fuoco Cosmico*, pag. 753 ingl., e *Trattato di Magia Bianca* 378 ingl.. Qui mi riferisco a Babaji di Yogananda e non a Haidakan Baba detto Babaji, che distribuiva droga datura!

<sup>176</sup> “In verità, Noi apprezziamo soprattutto la sincerità.” *Infinito*, Vol. II, Sutra 337, Editrice Nuova Era.

<sup>177</sup> “Chi ritiene di essere giusto non lo è, ma chi pensa di essere crudele dimostra il progresso del suo spirito.” *Foglie del Giardino di Morya Vol I*, Sutra 179.



Dipartimento delle Entrate e dell'Agricoltura e Commercio in India era interlocutore privilegiato del Viceré Lord Ripon. Nel Dicembre 1883 gli scrisse:

“Sono associato a uomini che, malgrado si tengano lontano dagli occhi delle masse, sono da esse riveriti come Dei... È stato il loro intervento che ha fatto fallire la rivolta dei *Sepoy* del 1857 in India. Dal Tibet agiscono, tramite me e altri, per aiutare a introdurre delle riforme per evitare il ripetersi di tali sciagure.”<sup>178</sup> Nel Dicembre 1885 fu fondato il Partito del Congresso Indiano. Nella sua formazione gioca un ruolo chiave Allan H. Hume che chiese ed ottenne dal Viceré l'approvazione del suo piano. Ciò, secondo i Mahatma, favorì la nascita di un sentimento nazionale in India, che, essendone priva, non era ancora matura per l'indipendenza. Evitò inoltre reazioni eccessive e incontrollate da parte delle masse, che avrebbero potuto scatenarsi con violenza inaudita, (gli inglesi non rivolgevano nemmeno la parola agli indiani poveri, ma solo ai ricchi *Maharajah!*).

2. Inverno 1934. Il Presidente Delano Roosevelt iniziò una corrispondenza con Helena Roerich che finì nel Gennaio 1936.<sup>179</sup> Il 15 Aprile 1935 fu firmato alla Casa Bianca a Washington, da parte dei rappresentanti di tutte le repubbliche americane, il *Roerich Peace Pact*. Helena Roerich aveva detto che, nel corso dei secoli, quello stesso aiuto era stato offerto a Napoleone, e a George Washington e si offrì di aiutare Roosevelt nello stesso modo. “Voi, signor Presidente... sarete un grande Leader perché avete capito che l'Uccello dello Spirito dell'umanità non può volare con un'ala sola e avete dato alla Donna il posto che le spetta. Quindi, dalla stessa Unica Fonte che aveva offerto aiuto in passato, la Mano Potente sta inviando Messaggi di Fuoco a Voi e alla Casa Bianca. La mappa del Mondo è già delineata e Vi viene offerto il posto più degno nella Formazione della Nuova Epoca: sta a Voi accettare o rifiutare. Il destino del Paese è nelle Vostre mani.”

Roosevelt accettò la sua offerta di aiuto. Helena Roerich che era in rapporto telepatico col Maestro M. e, tramite lui, con il Signore del Mondo, durante quel periodo, inviò nove lettere. Uno dei primi consigli che furono dati al Presidente fu che gli Stati Uniti non avrebbero dovuto pensare al disarmo perché da più parti c'era l'intenzione di coinvolgerli in una guerra.<sup>180</sup> Fu data risposta a ogni domanda personale del Presidente, ma di ciò, giustamente, non è rimasta traccia.



Il presidente Franklyn D. Roosevelt (al centro) e i rappresentanti di tutte le repubbliche americane osservano Henry Wallace (a destra) firmare il Roerich Peace Pact, il Patto Roerich, alla Casa Bianca, Washington D. C., 1935.

<sup>178</sup> Bipan Chandra, *India's Struggle for Independence* pag. 67, Penguin Books India, Delhi, 1989 e Briton Martin, *New India 1885*, Bombay, 1970, pp. 65 e seguenti.

<sup>179</sup> Le Lettere di Helena Roerich al Presidente si trovano tra altre sue carte alla Franklin D. Roosevelt Memorial Library di Hyde Park, New York.

<sup>180</sup> Ruth Drayer, *Nikolaj Roerich*, pag. 305, Nuova Era, Città della Pieve, 2011.

Poco si può dire sul Signore del Mondo. Per saperne qualcosa occorre esaminare due testi difficili. Il *Trattato sul Fuoco cosmico e I Raggi e le Iniziazioni*. Qui riportiamo alcune frasi estrapolate dal contesto che possono solo in parte aiutare a capirne alcuni aspetti.

“Il Signore del Mondo è l’unico depositario della volontà e del proposito di Colui del quale Egli è un’espressione (Colui del Quale nulla si può dire) ... Il Suo veicolo di espressione è il pianeta con i suoi sette centri di cui solo tre sono stati, finora, riconosciuti dallo studioso di occultismo: Shamballa, il Suo centro della testa; la Gerarchia, il Suo centro del cuore; l’Umanità, il Suo centro della gola... Il centro del plesso solare è in stretto rapporto con l’evoluzione dei deva o angeli.<sup>181</sup> In Tibet i *Deva* sono chiamati ‘Lha’. *Trattato Fuoco Cosmico* p. 633-679 ingl.

“Talvolta il *Sentiero dell’Iniziazione* è stato chiamato il *Sentiero della Liberazione*, ed è su quest’aspetto essenziale del processo iniziatico che io cerco di richiamare la vostra attenzione. Ho indicato costantemente che in realtà l’iniziazione non è lo strano miscuglio di soddisfazione personale per il risultato conseguito, di cerimoniale e di riconoscimento gerarchico, così come è raffigurato dai principali gruppi occulti. È invece un processo di lavoro estremamente duro, durante il quale l’iniziato diventa ciò che è. Questo può comportare un riconoscimento gerarchico, ma non nella forma descritta usualmente. L’iniziato si trova in compagnia di coloro che l’hanno preceduto e dai quali non è respinto, ma visto, notato e messo al lavoro.”<sup>182</sup> “L’uomo è un iniziato prima di essere iniziato. Questo è il vero segreto dell’iniziazione.” A. Bailey, *Vol. III, Astrologia Esoterica*, pag. 229. L’Eterno Mistero, come disse Platone, è che tutto è già dentro di noi!

“Ogni volta che un discepolo consegue un’iniziazione e sta davanti all’Iniziatore, diventa semplicemente uno strumento per mezzo del quale il Logos Planetario può raggiungere l’umanità e portare agli uomini vita ed energie nuove.”<sup>183</sup>

### **Sulla Volontà di Shamballa**

“Il segreto delle iniziazioni superiori sta nell’uso esperto della Volontà superiore... L’intero problema della volontà di Shamballa è in corso di rivelazione e un giorno modificherà completamente il modo di accostarsi all’iniziazione del discepolo della Nuova Era.”<sup>184</sup>

### **Sul Mahavatar**

Appare spesso in India (con le sembianze di Babaji) a insegnare sotto il *Banyan*, l’albero con le radici in alto, simbolo del sistema nervoso dell’essere umano alimentato dalla Vita Una tramite il filo d’argento del *Sutratma*. Diventa eternamente vivente quando ha raggiunto l’emancipazione e la liberazione dal ciclo delle rinascite sotto l’influsso della *Buddhi*. Ecco perché l’albero *Aśvattha*, suo simbolo, è nella *Bhagavad Gītā*, indistruttibile.<sup>185</sup>

Per chi voglia approfondire la vita di *Babaji* consiglio di leggere (o rileggere per chi lo ha già fatto) i capitoli dal 33° al 36° del libro di Paramahansa Yogananda *Autobiografia di uno Yogi* in cui si parla degli insegnamenti rivolti ai suoi *chela* (*discepoli* dalla radice sanscrita servire).

Tale libro ha tre grandi meriti. Aver rivelato per la prima volta al grande pubblico occidentale l’esistenza di *Babaji*<sup>186</sup> (nonostante egli sotto il nome di *Sanat Kumara* fosse già conosciuto da un ristretto numero di esoteristi occidentali). Aver descritto, nel Cap. XIV,<sup>187</sup> con

<sup>181</sup> Alice Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V, I Raggi e le Iniziazioni* pag. 367, Il Libraio delle Stelle, 2008.

<sup>182</sup> Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V* pag. 684.

<sup>183</sup> Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V* pag. 689.

<sup>184</sup> Alice Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V I Raggi e le Iniziazioni*, p. 30, Il Libraio delle Stelle, 2008.

<sup>185</sup> *Bhagavad Gītā* Traduzione A. Besant e Bhagavan Das. Cap XV pag. 262, Theos. Publ. House, Adyar, 1926.

<sup>186</sup> Paramahansa Yogananda, *Autobiografia di uno Yogi*, pag. 273, Astrolabio, Roma, 2016.

<sup>187</sup> Paramahansa Yogananda, *Autobiografia di uno Yogi* pag. 139, Astrolabio, Roma, 2016.

grande accuratezza, nonostante sia estremamente difficile esprimerla con parole, l'esperienza dell'unione col Divino nello stadio meditativo chiamato *Samādhi* e aver divulgato lo yoga meditativo in Occidente.

In Asia al contrario, e in particolare in India, è nota da sempre la Sua esistenza, poiché tutta la spiritualità di quei paesi si basa sull'interazione millenaria e continua di quei popoli con la *Gerarchia dei Rishi* ed il Loro eterno *Mahaguru*.

Egli è tuttora presente nel corpo eterico ad Allahabad a ogni *Kumbha Mela* (riunione dell'Acquario) che si tiene a febbraio ogni dodici anni, quando Giove, con un ciclo orbitale di 11.86 anni, entra nell'Ariete, ed è questo il motivo per cui durante l'ultima, che ebbe luogo ad Allahabad, o *Prayag* nel 2013, fu registrata la presenza di 100 milioni di persone.

Fu per questo che tale festa divenne il rito e il raduno religioso più numeroso al mondo. Naturalmente vi sono sempre presenti il Cristo e il Maestro Morya.<sup>188</sup>



Febbraio 2019, *Ardha* (Metà) *Kumbha Mela* ad Allahabad, 120 milioni di persone.

È l'urna (*Kumbha*) con il nettare dell'immortalità. Il Calice di *Jamshid*, simbolo del Secondo Raggio. Il mito afferma sia caduta in quattro diversi luoghi. Si svolge ogni tre anni a: Allahabad, Nasik, Hardwar e Ujjain. Abbiamo visto i molti, ma l'Uno?

È tre volte certo e si abbia il coraggio di dire al mondo che:

“La luce sulla Torre di Shamballa brilla come un diamante. Ridgen-jyepo è sempre presente, instancabile, sempre pronto a vigilare per la causa dell'umanità. I suoi occhi non si chiudono mai. Nel suo specchio magico vede tutti gli eventi sulla terra e il potere del suo pensiero arriva anche nelle terre più lontane. La distanza per lui non esiste, e può dare il suo aiuto istantaneo a chi lo merita. La sua luce possente può distruggere ogni oscurità, le sue risorse incommensurabili sono disponibili per aiutare tutti coloro che, pur non essendo nel bisogno, intendono servire la causa della giustizia.”<sup>189</sup>

Su Shamballa consiglio il testo sintetico “*The Legend of Shamballa*” di Torkom Saraydarian.

<sup>188</sup> *Foglie del Giardino di Morya Vol. II*, sutra 153. Editrice Nuova Era, Città della Pieve. “La stella di Allahabad (Giove) indicava il cammino.”

<sup>189</sup> Nicholas Roerich, *Shambala la Risplendente Vol. I*, pag. 15, Edizioni Amrita, 1997.

## 11. Ex Manu o Châkshusha, di Primo Raggio o della Volontà.

L'elenco dei 14 Manu è dato da H.P.B. nel testo *Five years of Theosophy* a pag. 190.

Sappiamo soltanto, da fonte certa, che egli è correlato con la Cina e che è sul I Raggio. A questa funzione si adatta bene *Bodhidharma*, nato in India, paese di primo Raggio, e pioniere (funzione di I raggio) della diffusione del Buddhismo Mahāyāna e del *Ch'an* in Cina attorno al 520 d.C. Iniziativa di difficile attuazione ma perfettamente riuscita.

Prendiamo in considerazione, come Maestro più recente, la vita di un maestro di Dharma suo successore, il Patriarca Mahāyāna *Xu Yun* (Nuvola Vuota).<sup>190</sup>



Xu Yun da giovane

Molti uomini usano la mente, pochissimi l'intuizione, la bodhi che trascende il tempo. La sua storia coincide con quella della rinascita dell'attuale buddhismo cinese. Nasce il 26 Agosto 1840 nella prefettura di *Quanzhou* e muore nel 1959 a 120 anni. A 14 anni inizia a studiare il Taoismo. A 17, contro la sua volontà, è costretto a contrarre matrimonio e a sposare due ragazze.

*Purezza.* Vive con le due mogli, ma non consuma il matrimonio, e fa conoscere loro il Dharma.

*Impegno.* Fugge sulla montagna e poi, a 20 anni, prende i voti di monaco Chan.

*Meditazione.* A 28 rimane in una grotta per tre anni, cibandosi di aghi di pino e di erba. Verso la fine del ritiro diventa vagabondo, colmo di gioia e dimentico del tempo.

*Pratica.* Frequenta vari monasteri, *Tientai*, del *Loto*, e *chan* e comincia a praticare il *koan*.

*Venerazione.* A 43 compie a piedi un pellegrinaggio alla montagna sacra dei cinque picchi di *Wu-Tai Shan*, prostrandosi ogni tre passi e invocando il nome di *Mañjuśrī* con mente concentrata. Lo fa per un debito di riconoscenza verso la madre, morta durante il parto. Cammina col bello e col cattivo tempo, con il vento e con la pioggia, incurante della fame o del freddo. Dopo aver attraversato il Fiume Giallo, entra in un'area isolata e si rifugia per la notte in una capanna senza pareti. Mancano ancora più di mille chilometri alla meta. Lì lo sorprende una tempesta di neve che dura sette giorni. La neve, alta più di un metro gli impedisce di

---

<sup>190</sup> Xu-Yun, *Nuvola vuota, Autobiografia di un Maestro Chan*, Ubaldini, Roma, 1990.

avanzare perché le strade sono impraticabili. Si mette a recitare in continuazione il nome di Buddha.<sup>191</sup>

A questo punto si richiede uno sforzo d'immaginazione da parte del lettore per cercare di capire l'esperienza da lui vissuta che è rara e privilegio di pochi uomini, perché pochi si sono impegnati per attuarla. Entriamo nello stato d'animo di *Xu-Yun*, simile a quello di perfetta solitudine, ma di unità isolata<sup>192</sup> (o Amore per tutti gli esseri viventi) di Gesù sul Monte Tabor, quando i suoi due discepoli si erano addormentati per la stanchezza. *Xu-Yun* ha rinunciato a tutto, famiglia, lavoro, amore, amicizie, posizione e sicurezze, il mondo non ha più alcun interesse e valore per lui, anche la morte non gli fa più paura, eppure non è ancora né carne né pesce, è l'esperienza del deserto. Per principio però, sulla base di una sicurezza potente, che nasce dall'interno, non accetta la sconfitta e procede comunque, e a qualunque costo. La volontà si ingigantisce, la decisione diventa irremovibile e le montagne possono essere spostate. Diventa una torcia fiammeggiante di amore che un chiaroveggente vedrebbe a chilometri di distanza. *Cor Ardens*. Ogni desiderio personale è morto e solo allora nasce in lui il vero Amore che non desidera nulla per sé stesso. A questo punto l'invocazione al Buddha diventa un simbolo potentissimo di uno stato di coscienza che avvertiamo vicino e dentro di noi e che richiamiamo per evocarne la presenza. Non è assolutamente uguale a quella del devoto buddista (che invoca l'aiuto esterno del Buddha), perché si vive già costantemente ritirati nel silenzio interiore, e non si teme niente in quanto la coscienza si è espansa e si È tutte le cose. Allo stesso tempo i concetti di distanza e di tempo sono spariti. Questo mi fa venire in mente, per contrasto, un'umanità che è spesso priva di anima e il pianto diretto di profonda compassione per essa di H. P. Blavatsky a Londra, a fine Giugno 1890, al termine di una passeggiata in Hyde Park in cui aveva osservato con la chiaroveggenza l'aura di centinaia di persone con l'anima atrofizzata. “*Non un'Anima tra loro - neanche una!*” Esclama e ripete piangendo e passeggiando nervosamente per la stanza dopo il suo rientro in casa. I suoi Maestri infatti, dicono:

“Chi non difende i perseguitati e i derelitti, e non offre il suo cibo agli affamati, né attinge acqua dal suo pozzo per l'assetato, è nato troppo presto in forma umana.”<sup>193</sup>

Imperialismo al massimo, amore al minimo.

*Incontro con il Re*. Continuiamo con il racconto. Già al terzo giorno, freddo intenso e fame fanno sprofondare Xu Yun in uno stato confusionale. Il pomeriggio del sesto giorno percepisce debolmente la luce del sole, ma è fortemente indebolito e non ce la fa ad alzarsi. Il settimo giorno arriva un mendicante che, vedendolo sdraiato sulla neve, gli rivolge la parola senza che *Xu-yun* possa rispondergli. Comprendendo che l'uomo è semiassiderato, lo libera dalla neve, prende della paglia dalla copertura della capanna, accende un fuoco e gli prepara del riso. Il cibo riscalda e riporta in vita *Xu-Yun*.

Poi il vecchio gli domanda: “Da dove venite?”

“Da Pu-Tuo”.

“Dove siete diretto?”

“Vado in pellegrinaggio a Wu-tai”.

“Come vi chiamate?” chiede a sua volta Hsu Yun.

“Wen-ji”, risponde il vecchio.

“Dove siete diretto?”

---

<sup>191</sup> “Naturalmente qui s'intende la ripetizione mentale o nel cuore: altrimenti come può formarsi il legame con il Maestro scelto?” Helena Roerich, *Lettere dall'India 1929-1955*, pag. 95, Casa Editrice Nuova Era, 2008.

<sup>192</sup> Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II* pag. 197, 650, 756 ingl. Nuova Era. Vitinia di Roma.

<sup>193</sup> Alice Leighton Cleather, *H. P. Blavatsky as I knew Her*, pag. 19-20, Thacker, London, 1923.

“Vengo da Wu-tai e ritorno a Xi’an”.

“Se venite da Wu-Tai, conoscete i monaci della montagna?”

“Tutti mi conoscono laggiù”.<sup>194</sup>

A questo punto il vecchio lo sconsiglia di continuare il pellegrinaggio perché la distanza è molta, ma Xu-Yun replica che ha fatto un voto e lo osserverà, nonostante il tempo o la distanza. Wen-Ji gli dà alcuni suggerimenti e poi si allontana.

Lo incontra ancora un'altra volta mentre è malato, e il vecchio lo accompagna aiutandolo a portare il bagaglio. Poi, una volta ristabilito, lo precede verso Wu-Tai. Dopo molti mesi vi arriva anche il pellegrino che va a meditare sulle sue cinque vette. Si mette poi in cerca di Wen-Ji. Quando narra la sua storia a un vecchio monaco questi giunge le mani in segno di rispetto e gli dice che colui che cerca non è altri che il corpo di trasformazione di Mañjuśrī che ha fatto il voto di portare soccorso e di accompagnare i pellegrini che si recano al luogo a lui sacro (*bodhimandala*) di Wu-Tai. Egli si prostra ancora una volta per ringraziare.

Di quest'esperienza il nostro monaco dice: “Realizzai l'unità della mente e ‘il retto pensiero’. Anche di fronte agli ostacoli del viaggio, il mio cuore era pieno di gioia. Le circostanze avverse mi fornivano l'occasione di controllare la mente, e maggiori erano gli ostacoli, più la mente era in pace. Affrontare con successo le difficoltà equivale a ottenere un po' d'illuminazione.” A 49 anni Xu Yun effettuò un pellegrinaggio di un anno in Tibet, giunse a Shigatse e soggiornò a *Tashilhunpo* e a Lhasa.

*Risveglio.* A 56 anni la sua pratica continua ininterrotta giorno e notte. Al termine della seduta di meditazione apre gli occhi e percepisce un bagliore simile alla luce del giorno, che gli permette di vedere ogni cosa entro e fuori del monastero. Guardando attraverso la parete vede tutto ciò che accade all'esterno. Qualche mese dopo, durante la terza notte dell'ottava settimana di meditazione, spazza via il suo ultimo dubbio sulla Mente-radice e gioisce della realizzazione dello scopo della sua vita. Ha lasciato cadere una tazza perché un monaco gli ha versato parte del tè su una mano, e quel rumore è un altro sentire.

Perché, per la prima volta in vita sua, non è un io personale quello che ascolta il rumore della tazza che si rompe ma un Io allargato. L'io normale non esiste più e subentra una condizione di gioia continua.

Esso è sparito come un sogno ed è stato sostituito da un altro soggetto. Xu Yun canta questi versi: “Quando lo spazio venne polverizzato la pazza mente smise di operare. È difficile parlare quando qualcuno muore. La primavera (l'illuminazione) giunge con fiori fragranti (beatitudine) che sbocciano ovunque; le montagne, i fiumi e la grande terra non sono altro che il *Tathāgata*.” (Secondo il *Śūramgama Sūtra*, il modo mirabile in cui appaiono i dati sensoriali quando sono trasmutati dalla saggezza). È un ilozoismo non mentale, ma vero, sperimentato.

*Samādhi prolungato.* A 63 anni va in *samādhi* per due settimane in una grotta e quando degli amici monaci lo risvegliano gli sembra che sia passato solo qualche minuto.

---

<sup>194</sup> Xu-Yun, *Nuvola vuota, Autobiografia di un Maestro Chan*, pag. 29, Ubaldini, Roma, 1990.

*Insegnamento.* A 69 anni lo invitano ad esporre il *Sūtra della Perfetta Illuminazione* che inizia una fase di esposizione del dharma che durerà per tutta la vita. Parla e insegna anche agli animali, un gallo, una vacca, un corvo, che pronunciano il nome del Buddha.

*Ricostruzione dei Monasteri.* A 70 anni ricostruisce il monastero Ying-xiang nello Yunnan, sul monte della “Zampa del Gallo” luogo in cui Mahakasyapa il discepolo del Buddha, l’asceta del colore dell’oro, attende immerso in samādhi l’avvento di Maitreya su questa terra. Fino al termine della vita provvede a diffondere il Dharma e a ricostruire, in un’epoca difficile, molti monasteri. Richiede e ottiene un editto imperiale che proibisce alle autorità regionali di tassare i monasteri e che offre una copia del Tripitaka ai monasteri restaurati.

Non mi dilungo molto sui suoi ultimi cinquant’anni di vita che descrivono l’esistenza di un essere illuminato che viaggia in tutta l’Asia, ma accenno solo ad alcune sue virtù: spontaneità, coraggio, costante introspezione, dominio degli eventi atmosferici, insensibilità ai veleni, alle percosse, continuo nomadismo da una montagna all’altra.<sup>195</sup> Consiglio invece di leggere il libro citato nella nota precedente.

*Potenza.* A 103 anni, nel 1942, durante la guerra, risiede nel tempio di Nan-Hua per restaurare il monastero del Sesto Patriarca. Lo spionaggio giapponese viene a conoscenza del fatto che in tale luogo si riuniscono alti ufficiali cinesi e invia otto aerei a bombardarlo. Il Maestro ordina ai monaci di ritornare nei dormitori, riunisce gli ufficiali nella sala del Sesto Patriarca, lui stesso si reca nella sala pubblica e siede in meditazione.

Una bomba cade in un bosco sulla riva del fiume opposta al monastero, senza causare danni. Due bombardieri si toccano in volo e precipitano al suolo. Vuoto d’aria? Da allora in poi i giapponesi evitano di sorvolare il monastero.<sup>196</sup>

Insomma, una vita costellata di miracoli anche se, secondo i saggi, essi, in quanto violazioni delle leggi di natura, non esistono. Comunque, il miracolo maggiore è la semplicità dei suoi insegnamenti, come l’aria tiepida della sera che profuma di gelsomino.

“Un principiante non dovrà né sperare nel risveglio, né cercare la saggezza, perché sedere in meditazione per questa settimana è già risveglio e saggezza. Chi crea pensieri di conseguimento aggiunge un’altra testa alla propria.”<sup>197</sup>

Certamente niente può essere aggiunto a quello che è già dentro di noi, si deve solo rivolgere verso l’interno l’orecchio, per udire la natura di sé, la Voce del Silenzio, che è già la nostra prima testa. *Dhyāna*, Astrazione imperturbata, *Wu Wei*, *Asamskrta*, fare senza fare. Non una sola cosa può essere fatta. Se vi è attività o *samskrta*, questo produrrà nascita e morte. Non una sola cosa può essere guadagnata, perché se vi è guadagno vi sarà anche perdita. Ma, ‘Wu Wei non è sottoposto a causa, condizione o dipendenza. Esso è al di fuori del tempo: eterno, inattivo, ultraterreno.’<sup>198</sup>

---

<sup>195</sup> Parole del Maestro Morya quando i Roerich nel 1923 salpano per andare a vivere in India: “Allarga le braccia sopra l’abisso. Sul precipizio non v’è paura. Più abominevoli per lo spirito sono i confini di una stanza.” Ruth A. Drayer *Nikolaj e Elena Roerich*, pag. 76, Editrice Nuova Era, 2011.

<sup>196</sup> Xu-Yun, *Nuvola vuota, Autobiografia di un Maestro Chan*, pag.124, Ubaldini, Roma, 1990.

<sup>197</sup> Lu K’uan yū (Charles Luk) *Ch’an e Zen*, Vol. I pag. 64 e 66 Ediz. Mediterranee, Roma, 1977.

<sup>198</sup> *Idem*, pag. 297 scaricabile da [www.gianfrancobertagni.it/materiali/zen/chanezen.pdf](http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/zen/chanezen.pdf)

“Non si devono temere i pensieri che sorgono, ma solo il ritardo nell’esserne consapevoli.”<sup>199</sup>

“Notate gli effetti di un pensiero di omicidio e dell’azione stessa sullo spettro dell’aura. Sono identici. È arduo per gli uomini assimilare la verità che il pensiero ha lo stesso effetto dell’azione. Ma chiunque voglia collaborare all’evoluzione del mondo deve capire l’importanza del pensiero.”<sup>200</sup>

Certo, non occorre essere buddisti, cristiani o induisti, ma dei ricercatori che lottano contro la distrazione e che sono vigili e determinati a vivere *l’houa-tu* (giapponese *koan*) “Chi pronuncia il nome di Buddha?”, o “Chi pronuncia il nome di Cristo?”. Occorre volgere verso l’interno la luce delle nostre menti che (sono inclini a vagabondare all’esterno) per annullare i pensieri e percepire lo stato da dove sorgono, l’oggetto della nostra indagine, il nostro vero SÉ. *Il vero houa-tu*, la “mente prima che sia agitata dal pensiero”.<sup>201</sup>

Detto in altro modo, con le parole di *Patañjali*, il grande insegnante degli *Yoga Sutra*: “Lo stato di Unità isolata (ritirato nella vera natura del Sé) è la ricompensa per chi sa discriminare tra sostanza mentale e Sé, o Uomo Spirituale.” Libro IV, Sutra 25.

O come disse il sufi *Al-Hallaj*: “Ciò che rende l’unicità importante è che l’unicità la rende unica”.

“Chi si distacca anche dalla propria aspirazione alla luce e all’Unità Isolata, prende coscienza infine, della sovrastante nuvola di conoscenza spirituale.” Libro IV, Sutra 29.

“Le modificazioni della sostanza mentale hanno fine. Anche il tempo, che è il susseguirsi delle modificazioni mentali, termina, e cede all’Eterno Presente. La pura coscienza spirituale si ritrae nell’Uno. Libro IV, Sutra 32, 33, 34.”<sup>202</sup>



*Xu Yun* a 120 anni sul monte *Yun-Ju*, Monastero *Zhen-Ru*, Jiangxi, Cina. Egli organizzò nel 1956 in India, in occasione del 25° centenario del *Mahāparinirvāṇa* del Buddha e assieme al X Panchen Lama, Chökyi Gyaltzen, un’Associazione buddista pan-asiatica.

Sappiamo che lo psicologo Carl Gustav Jung, poco prima di morire visse una vita ascetica improntata al buddhismo Ch’an. Egli ebbe un’esperienza di bilocazione vedendo il proprio corpo riposare e lesse “*I discorsi sul Dharma*” di Xu-Yun fin sul letto di morte.<sup>203</sup> Il Maestro Zen possiede la suprema Saggezza e conoscendo sé stesso conosce l’infinito. Semplice, se ha fame mangia, se ha sonno dorme e dopo l’illuminazione, stesso tempo di cottura per le uova.

<sup>199</sup> *Idem*, pag. 63 e 65.

<sup>200</sup> *Foglie del Giardino di Morya Vol. II*, sutra 336. Editrice Nuova Era, Città della Pieve.

<sup>201</sup> Lu K’uan yü (Charles Luk) *Ch’an e Zen Vol. I* pag. 287, Edizioni Mediterranee, Roma 1977.

<sup>202</sup> Alice A. Bailey, *La Luce dell’Anima*, pag. 427 Ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2008.

<sup>203</sup> Xu-Yun, *Nuvola vuota, Autobiografia di un Maestro Chan*, pag.16, Ubaldini, Roma, 1990.



## 12. Gautama Buddha



Statuetta dorata appartenente all'autore

“Il termine *Buddha* non è un nome, ma indica uno stato spirituale, un essere che ha raggiunto il punto più elevato del suo sviluppo. Tradotto letteralmente significa “l'Illuminato”, o colui che possiede la conoscenza e la saggezza perfetta.”<sup>204</sup>

“Il *Wesak* è la festa del Buddha, Intermediario spirituale tra il sommo centro spirituale Shamballa e la Gerarchia.”<sup>205</sup>

Secondo i Rishi ci saranno sette Buddha, uno per ogni razza madre. Il quinto sarà *Maitreya*, il Buddha della Quinta Razza. Il quarto è stato *Sākyamuni*, il saggio del clan dei *Sākya*.

“L'urna contenente una parte delle ceneri e delle ossa del Buddha, trovata a *Piprawa*, porta una data e un'iscrizione.”<sup>206</sup> Personaggio storico, le sue ceneri sono state ritrovate nello Stupa di *Piprawa* il 18 Gennaio 1898 nel Terai del Nepal e l'iscrizione fu dichiarata autentica dal linguista Harry Falk nel 2013.

Vedi The Bones of the Buddha <https://www.youtube.com/watch?v=HwhABtp15Q8>



L'urna con le ceneri del Buddha

<sup>204</sup> Elena Roerich, *L'insegnamento originario del Buddha*, pag. 39, Edizioni Synthesis, Pinasca, 2003.

<sup>205</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* pag. 420 ingl. Nuova Era, Roma 1985.

<sup>206</sup> Elena Roerich, *L'insegnamento originario del Buddha*, pag. 35, Edizioni Synthesis, Pinasca, 2003.

I Rishi dicono del Buddha che nacque, un venerdì di Luna piena di maggio, nel 643 a.C. a Kapilavastu, a Nord di Bénares, nella famiglia reale Gautama e morì nel 543 a.C.<sup>207</sup> a Kusināgarā nel Nepal. A 29 anni subito dopo la nascita del suo unico figlio, Rahula, lasciò da principe il suo regno e divenne un asceta alla ricerca della liberazione dalla sofferenza universale, che raggiunse a 35 anni. Quest'ultima è spesso fraintesa. Buddha non nega che ci siano nella vita diverse forme di felicità e d'infelicità ma è proprio l'essere sbalottati tra questi due opposti che sono impermanenti e soggetti al cambiamento che produce Sofferenza, Dolore e Ansia. Buddha capì che la ricchezza non procura alcuna gioia e quindi vi rinunciò.

La filosofia del Buddha è semplice e si sintetizza nel principio di causa ed effetto. “Quel che siamo è il risultato dei nostri pensieri e dei nostri desideri.” Ma anche nel principio dell'interdipendenza tra fenomeni e tra rapporti, che significa dire molto di più di quello che può sembrare a prima vista. Oggi ciò viene chiamato nel nuovo paradigma scientifico, visione o cosmologia interscalare del mondo. Tutto nell'Universo segue la legge di analogia e l'uomo è il microcosmo dell'universo. Ad esempio per legge delle Corrispondenze:

Pianeta	Regno Umano
1. Cicloni, venti	1. Malattie di respirazione, asma
2. Cambi di temperatura Caldo, freddo	2. Febbre, temperatura bassa o anomala
3. Terremoti	3. Fegato in disordine, emozioni violente
4. Eruzioni vulcaniche	4. Vomito
5. Maree	5. Problemi circolatori <sup>208</sup>

La madre terra, la *Sarpa-rajni*<sup>209</sup> (la regina dei serpenti) forma il centro della base a quattro petali di un organismo ancora più vasto e, quindi (pur se attualmente relativamente insignificante) è la *shakti* universale, un deposito e un triangolo di energia potenzialmente enorme per il mondo, e la  $\bar{n}$  logica dovrà fluire, per salire a illuminare il centro della testa macrocosmico e trasformare la Sua coscienza totalmente.<sup>210</sup>

Ecco perché i Maestri sono chiamati Draghi o Serpenti di Saggezza nell'antica simbologia cinese, che conosceva già quel che stiamo riscoprendo adesso. Sono le prime energie risvegliate che dal basso salgono verso il centro del Caduceo Macrocosmico, e che cominciano a essere attive alla terza Iniziazione.<sup>211</sup>

Tutti noi come monadi umane siamo scintille che avranno, quando attivate, questa e, soltanto questa funzione; anche se con modalità leggermente diverse le une dalle altre. Siamo potenzialmente, ma in effetti già di fatto, la *kundalinī* macrocosmica. Tutto l'universo è unificato nel Piano di Dio, che è collaborazione. Ne deriva che è lo stesso progresso umano a rendere possibile quello divino, cioè del tutto o organismo maggiore.

Buddha rappresenta la più perfetta incarnazione della *Saggezza* sulla terra, ma rifiutò di essere divinizzato. Fu l'unico maestro che dichiarò di non essere altro che un semplice essere umano e di non essere ispirato da un dio o da un potere esterno. Il Buddha non volle stabilire troppe regole, ma ritenne che per l'ammissione alla comunità fossero necessarie due sole condizioni: completa rinuncia ai possessi personali e purezza morale.

<sup>207</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings*, Vol. XIV, pag. 405, “Secondo gli insegnamenti Esoterici Buddha visse 100 anni ed entrò nel Nirvana a 80.” Anche Vol. V, pag. 249. Theosophical Publ. House Wheaton, U.S.A. 1985.

<sup>208</sup> Viola Petit Neal and Shafica Karagulla, *Through the Curtain*, pag. 155, DeVorss & Company, Publisher Marina del Rey, California, 1983.

<sup>209</sup> H. P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta Vol. I Cosmogenesi Stampabile*, traduzione Martorano pag. 78 e *Vol. II Antropogenesi Stampabile* pag. 33, scaricare gratis da [istutocintamani.org](http://istutocintamani.org)

<sup>210</sup> Alice A. Bailey, *Il Trattato del Fuoco Cosmico*, pag. 387 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 1999.

<sup>211</sup> Alice A. Bailey, *Psicologia Esoterica, Vol. I, prefazione* pag. XXIV. Il Libraio delle Stelle, 2007.

Ma il senso del possesso era misurato dai pensieri, non dagli oggetti. Si possono possedere degli oggetti senza esserne posseduti. Questi gruppi non vivevano in monasteri, ma erano monaci itineranti che vivevano ovunque. Il Benedetto rifiutava le caste e il diritto ai privilegi sociali dei brahmani (che erano loro dovuti per diritto di nascita), e affermava che un uomo deve essere giudicato solo dalle sue azioni.

Dopo i suoi discorsi, quando molti lo abbandonavano, egli diceva: “Il seme è stato separato dalla crusca ed è bene che i presuntuosi si allontanino.” Egli cercava nei suoi discepoli un completo dissolvimento di ogni senso di paura, nel pensiero e nell’azione, in modo da superare tutti gli ostacoli come un elefante. Di chi s’isolava troppo diceva “Una vita solitaria nella foresta è utile a chi la cerca, ma di poco aiuto per il benessere degli uomini.” Il fondamento dell’insegnamento del Buddha era una “autodisciplina ferrea, per imbrigliare sentimenti e pensieri incontrollati e sviluppare una volontà indomabile. Solo dopo che il discepolo aveva dominato i suoi sensi inferiori, il Maestro alzava il velo, gli assegnava un compito e lo introduceva a conoscenze più alte.”<sup>212</sup>

Era salvaguardata la completa indipendenza del discepolo. Quando alcuni discepoli gli chiesero di proibire l’uso della carne e del pesce egli rifiutò di dare seguito alle loro richieste, dicendo che ognuno era libero di applicare a se stesso le misure che non dovevano essere imposte a tutti come obbligo. La stessa tolleranza era applicata nel vestire. La comunità non desiderava livellare le peculiarità individuali, al contrario Buddha apprezzava ogni iniziativa perché pensava che gli sforzi personali erano indispensabili per raggiungere la liberazione. L’ignoranza era condannata così come lo era fermamente anche la frivolezza. Era in particolar modo condannato il suicidio, così come il togliere la vita. “Tutti hanno paura della morte; per cui, giudicando gli altri col tuo metro, non uccidere, e non essere causa di uccisione.”<sup>213</sup>

L’ammissione nella comunità non era sottoposta ad alcun voto. Si richiedeva solo di servire l’insegnamento. E inoltre lasciare la comunità era semplice come l’ammissione.

Non apprezzava l’uso della fede cieca nello sviluppo della coscienza. “Vi ho insegnato a credere non perché avete udito delle tradizioni ma dopo che la vostra coscienza le ha verificate ed accettate”.<sup>214</sup>

In questo era un rivoluzionario. Non credeva in un Dio personale, né nella creazione, né nelle tradizioni precedenti, ma solo nella legge di causa ed effetto, e nella vigilanza sui propri pensieri. “La vigilanza è la strada diretta per l’immortalità. La pigrizia è la strada verso la morte. Quelli che vigilano non muoiono. I pigri sono già morti.”<sup>215</sup> Chi non veglia dorme e chi dorme è già morto come dice Gesù: “Lasciate che i morti seppelliscano i propri morti...”

Sull’Intrepidezza

“Noi ci chiamiamo guerrieri, o discepoli,  
perché noi combattiamo una guerra.  
Combattiamo una guerra per acquisire alte virtù,  
arduo sforzo e sublime saggezza.  
Perciò siamo chiamati guerrieri.”<sup>216</sup>

Parabola sulla Purificazione:

“Se una stoffa è sporca, per quanto si tinga, il suo colore non sarà mai né perfetto e né vivace ma sempre brutto e stinto.”

---

<sup>212</sup> Helena Roerich, *L’insegnamento originario del Buddha*, pag. 43, Edizioni Synthesis, Pinasca, 2003.

<sup>213</sup> *Dhammapada*, 129.

<sup>214</sup> *Kalama Sutta, Anguttara Nikāya*, 65.

<sup>215</sup> *Dhammapada*, 21.

<sup>216</sup> *Anguttara Nikāya*.

Parabola sulla Vigilanza:

“Un uomo fu ferito da una freccia avvelenata. Il medico dopo averla estratta, gli raccomandò di fare attenzione che la ferita non si infettasse. Il paziente trascurò questo consiglio e morì tra atroci dolori.”<sup>217</sup>

Oggi D.K., il suo vecchio discepolo *Subhūti*, ci sprona alla stessa tecnica usando una terminologia moderna nella prefazione al *Trattato dei Sette Raggi Vol. I*: “Che nessuno di voi si lasci ostacolare dal passato o dal presente, ma che possiate *vivere come Osservatori*; ecco la preghiera, costante e fiduciosa del vostro maestro. Il Tibetano.”<sup>218</sup> Ramana Maharshi la chiama auto-investigazione, in sanscrito *ātma-vicāra*, (essere consapevoli di chi è consapevole). “Ciò che stai cercando è Chi sta cercando.”

Parabola sulla Morale:

“La morale è come un otre di cuoio gonfia, danneggiatela una volta e diventerà inservibile. Se cederete una sola volta al vizio, niente arresterà l’irrompere delle passioni.”<sup>219</sup>

Sulla Mente:

“Ogni esperienza ha origine nella mente. La mente è il nucleo del *saṃsāra* e del *Nirvana*.”

Sul Nirvana

“La salute è il massimo bene, la semplicità è la più grande ricchezza, la fiducia è la miglior compagna, il nirvana è la gioia più alta.”<sup>220</sup>

Sulla Violenza

“La lunga storia di 2500 anni del buddhismo non mostra un solo esempio di persecuzione e di spargimento di sangue usati per convertire qualcuno o per propagarne la dottrina... La violenza in qualsiasi forma, sotto qualsiasi pretesto, è assolutamente contraria all’insegnamento del Buddha.”<sup>221</sup>

Sulla Rinuncia

Gli esempi del completo disprezzo per tutto ciò che rende la vita facile e confortevole, abbondano in modo particolare negli scritti più antichi. La rinuncia a tutte le cose personali è ciò che produce la vera libertà; dalla libertà sorge la gioia; dalla gioia la soddisfazione e, da questa, la calma e il buonumore.<sup>222</sup>

Sulla Donna

“La donna disse Gautama – può raggiungere il più alto grado di conoscenza accessibile all’uomo e può divenire Arhat. La libertà, che è al di là delle forme, non può dipendere dal sesso che appartiene al mondo delle forme.”<sup>223</sup>

La Via di Uscita per il vero ricercatore.

La quarta nobile verità è che *esiste un sentiero* che conduce al cessare della sofferenza.

---

<sup>217</sup> *The Middle Length Discourses of Buddha, Majjhima Nikāya*, Ñāṇamoli, pag. 865 Wisdom Publications.

<sup>218</sup> Alice Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. I, Psicologia Esoterica*, p. XXIV ingl. Il Libraio delle Stelle, 2007.

<sup>219</sup> Helena Roerich, *L’insegnamento Originario del Buddha*, pag. 58. Edizioni Synthesis, 2003.

<sup>220</sup> *Dhammapada*, 204.

<sup>221</sup> Walpola Rahula, *L’insegnamento del Buddha* pag. 22 Edizioni Paramita, Roma, 1984.

<sup>222</sup> Helena Roerich, Questo passo e gli altri seguenti sono estratti da *L’insegnamento Originario del Buddha* Synthesis, pag. 59-71. Pinasca, 2003.

<sup>223</sup> Helena Roerich, *L’insegnamento Originario del Buddha*, pag. 42. Edizioni Synthesis, 2003.

### Sulla Verifica

Non bisogna dimenticare il passatempo preferito dal Buddha con i discepoli, durante i momenti di riposo. L'istruttore pronunciava una parola, e sulla sua base gli allievi dovevano costruire tutto un pensiero. Non esiste modo più saggio per verificare il livello di coscienza.

### Sull'Umiltà

Un discepolo accettato non doveva mai vantarsi di possedere delle siddhi o poteri sovrumani, in questo caso non veniva più considerato suo discepolo.

### Sulla Conoscenza

“Affermò che la conoscenza è l'unico mezzo per sfuggire alle catene terrestri e l'ignoranza il crimine più odioso. Prescrisse a tutti di intraprendere la via della conoscenza.”

### Sul Viaggiare

“Distacca l'uomo dalla routine quotidiana e sviluppa in lui mobilità, ingegnosità e adattamento, qualità indispensabili per preparare il processo di espansione coscienziale.”

### Sulla Guerra

“*Simha* domandò: ‘Sono un soldato, o Benedetto, Il *Tathāgata* sostiene forse che ogni lotta, compresa una guerra per una causa giusta, dovrebbe essere proibita?’ ‘Il *Tathāgata* insegna che ogni guerra è da condannare, però non afferma che quelli che vanno in guerra per una giusta causa, dopo aver cercato in tutti i modi di preservare la pace, meritino biasimo. Deve essere biasimato colui che è causa della guerra.’”

### Sul Matrimonio

“La più grande felicità che un mortale possa immaginare è il vincolo matrimoniale che unisce due cuori. Vi è, però, una felicità ancora più grande: quella di abbracciare la Verità. La morte separerà il marito e la moglie, però non potrà mai toccare chi ha sposato la verità.”

### Sui Rituali

Contrario a tutti i rituali, il Risvegliato negava ogni potere purificatore ai bagni rituali. “Un uomo non diventerà moralmente puro lavandosi a lungo nell'acqua. Un uomo puro, un brahmano, è colui nel quale risiedono verità e virtù.”

Da *Udānavarga*

### Sul Fanatismo e sui Falsi Asceti

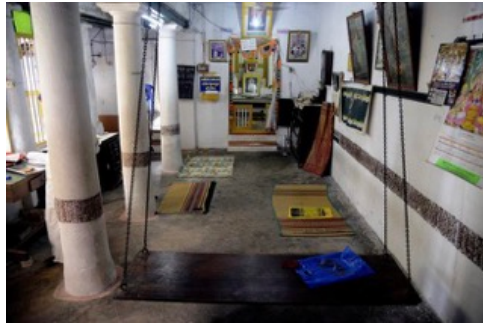
“Tutte le vostre regole – diceva il Buddha ai fanatici, sono spregevoli e ridicole. Alcuni di voi camminano nudi e si coprono unicamente con le mani. Uno si nutre di radici, di foglie, un altro si corica su piante spinose e sullo sterco di vacca, sedendo alla maniera di un animale. Non voglio elencare i modi in cui vi torturate e vi spossate. Cosa vi aspettate per la vostra pesante fatica? Allorché vedete dei visitatori arrivare da lontano, vi sedete immediatamente e fingete di essere in profonda meditazione. L'ascetismo è utile solo se non nasconde avidità. Esso non ha alcun valore come modo per liberarsi dai legami della terra. È più difficile trovare un uomo paziente che uno che si nutra d'aria e di radici.”

Da *Aśvagoṣha, Buddhacarita*.

### Sulla Commensura

“Affinché le corde della *Vīnā* producano un suono armonico, non devono essere né troppo tese, né troppo lente. Così è per ogni sforzo: se è eccessivo, produce una perdita inutile di energia, se è troppo debole conduce alla passività. Praticate la giusta misura: mantenete il giusto grado di tensione e troverete il punto di equilibrio delle vostre capacità. Un uomo disciplinato è libero e quindi, essendo libero è gioioso, calmo e felice.” Dal *Majjhima Nikāya*.

### 13. Ex Mahachohan o Vallalar (colui che dona gratuitamente) sul Terzo Raggio



Luogo dove visse Vallalar a Madras (Foto K. Pichumani)

1872. Nel Sud dell'India, a *Vadalur* a Sud di Pondicherry, nel Tamil Nadu, il grande poeta *Ramalinga* il *Mahachohan* (chohan dal mongolo, grande capo del 'Chö' traduzione tibetana della parola sanscrita Dharma), fondò la Satya Jnana Sabai "L'aula della vera Saggezza" che fa della carità verso tutti gli esseri umani (*Jivakarunyam*) e dell'unità delle anime di tutti gli esseri, la base del suo sentiero (*Suddha Sanmarga*). È Fratellanza, quindi Teosofia *ante litteram*. Nel santuario, all'interno del Tempio, non vi sono idoli, ma uno specchio e una lampada a olio con sette veli attorno. Vengono rimossi una volta l'anno per adorare la *LUCE*.

Egli pregò, meditò e ottenne il *Pranava Deham*, il corpo di luce.

Ma quali affermazioni scientifiche ci danno i Maestri sulla luce? Ascoltiamole registrate da Viola Petit Neal, una grande matematica discepola del Maestro Jupiter, la quale fu anticamente l'astronomo e matematico Apollonio di Perga, vissuto dal 262 al 190 a.C.. Egli scrisse allora un famoso trattato sulle sezioni coniche e diede all'ellisse, alla parabola e all'iperbole i nomi che ancora oggi usiamo. Dopo aver vissuto 74 anni e aver scritto un inno a Shamballa, il 7 Agosto 1981, quest'ultima spalancò le sue porte per ricevere la Pellegrina dal mondo della Forma.

Viola scrisse: "Le molte frequenze energetiche si muovono in modelli geometrici... I cristalli sono quelle sostanze che alterano il modello energetico delle frequenze... Nel farlo, possono rilasciare energia, che a sua volta può essere diretta per i propositi dell'uomo. La luce può essere prodotta con l'uso di un posizionamento di cristalli che può modificare certi modelli di frequenze. Ciò non richiede energia o luce solare... *Lo smeraldo sintetico è la chiave per produrre la luce*. I cristalli di quarzo sono i più versatili tra le forme cristalline. Per intrappolare una nuova sorgente di energia abbiamo la chiave nelle forme geometriche – in quelle esagonali." <sup>224</sup>

"Il circuito oscillante – Spirito e Sostanza – è la danza cosmica in configurazione ordinata, la Danza di Shiva... I pianeti rotanti nel sistema solare eseguono una danza cosmica. Alla fine capiremo che tutte le relazioni matematiche possono essere definite da spirali che si intersecano. Essendo l'aspetto vita la polarità positiva, la prima spinta della forma sulla materia condiziona

<sup>224</sup> Viola Petit Neal and Shafica Karagulla, Insegnamento di gruppo notturno del 21 Giugno 1962 da *Through the Curtain*, pag. 177-178, DeVorss & Company, Publisher Marina del Rey, California, 1983.

il tipo di forma che verrà costruita. Perciò noi diciamo che la vita domina la forma. Non solo l'universo consiste in un certo tipo di frequenze, ma l'angolo con cui queste frequenze si intersecano determina che tipo di manifestazione si avrà. Quando un certo tipo di frequenze si interseca con certi angoli, abbiamo per risultato la luce. Essa, a sua volta, è anch'essa una frequenza. *La luce non parte dal sole – sono le frequenze che da esso partono, e quando esse intersecano le frequenze della terra, abbiamo come risultato di quest'incontro la luce. La luce è la somma delle frequenze che si intersecano. Il calore è la differenza delle due frequenze.*<sup>225</sup>

Torniamo a *Ramalinga*, che non amava la vita di città. Egli trascorreva il suo tempo meditando in foreste e aree rurali. Come prima azione costruì, grazie all'aiuto di amici facoltosi, una casa di carità per poveri. È sua convinzione che prima di nutrire la gente con cibo spirituale, si debba eliminare la povertà. “Questo santo, che fa dell'amore e della compassione il tema della sua predicazione, ha un linguaggio così semplice da farsi intendere senza difficoltà anche dagli analfabeti. Egli chiede alle persone che vanno da lui di rinunciare a mangiare la carne.”<sup>226</sup>

Coloro i quali erano da lui guardati intensamente negli occhi si attenevano a questa rinuncia per sempre. Deteneva poteri taumaturgici e profetici. Nessuno riusciva a fotografarlo nonostante innumerevoli tentativi. Nel 1867 scrisse “*Compassione per tutti gli esseri viventi*”, e inaugurò un ente di beneficenza che a Vadalur, per tre giorni, sfamò diecimila persone.

Nel 1873 disse ai suoi seguaci: “Non siete degni d'essere membri del *Sangha*. I suoi veri membri vivono lontano, al Nord. Voi non seguite i principi dei miei insegnamenti. Sembra che siate decisi a non farvi convincere da me. Tra non molto verranno in questa terra delle persone dalla Russia e dall'America che vi predicheranno la stessa dottrina dell'amore universale e della fratellanza così come ho fatto io per tutto questo tempo. Allora conoscerete ed apprezzerete le grandi verità che invano ho cercato di insegnarvi.”<sup>227</sup>

Nella rivista *Theosophist* del Luglio 1882 H. P. Blavatsky conferma: “Questa profezia dimostra che Ramalingam Yogi era nel Consiglio di quelli che ci ordinarono di fondare la Società Teosofica. Vedi anche H.P.B. Coll. Writings, Vol. IV, pag. 136. Nel marzo 1873 ci fu ordinato di andare a Parigi, e in giugno di andare negli USA dove arrivammo il 6 Luglio. Questo fu il momento esatto in cui Ramalingam anticipò gli eventi che sarebbero poi accaduti”. Ciò è confermato anche dal suo principale discepolo, il teosofo Tholovur Mudaliar.

Nel 1883 il Maestro K.H. si riferisce a lui al momento dell'elezione del Presidente della Loggia Teosofica di Londra: “La continua e non del tutto vana lotta contro la vivisezione e la tenace difesa del vegetarianismo della Dott.ssa Anna Kingsford basta da sola a farle meritare la considerazione dei nostri Chohan, da qui la preferenza per lei del nostro *Mahachohan*.”<sup>228</sup>

Oggi Ramalinga o Vallalar è considerato il più grande santo dell'India del Sud e qualunque contadino Tamil analfabeta forse non sa chi sia Aurobindo ma conosce senz'altro questo Maha Siddha considerato un grande *servitore* e grande continuatore dopo Tirumulàr della linea dei *Siddha* o *Cittars*, i “Compiuti.”

Un *Siddha* tamil è uno yogi che crede nel Divino, ma non nel Dio di questa o quella religione. È un libero pensatore che rifiuta di essere influenzato da qualsiasi religione, scrittura, rituale, convenzione, regola, o di essere limitato da culti o da divinità locali.

---

<sup>225</sup> Viola Petit Neal and Shafica Karagulla, Insegnamento di gruppo notturno del 29-30 Marzo 1961 da *Through the Curtain*, pag. 184, DeVorss & Company, Publisher Marina del Rey, California, 1983.

<sup>226</sup> T. Dayanandan Francis, *The mission and Message of Ramalinga Swamy*, pag. 9, Motilal Banarsidass, New Delhi, 1990.

<sup>227</sup> Helena P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. IV* pag. 133-136, Theosophical Publishing House. 1981.

<sup>228</sup> *Le Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett Vol. II*, Lettera 85, pag 191. Scaricabile da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)

I Siddha sfidarono spesso molti credo accettati, o pratiche della società e del pensiero indiani, e denunciarono idoli e adorazione ritualistica. Come Ramalinga, nel suo libro *Thiruvavuntaru*, poesia 5556, i Siddha criticano le élite che vivono vite sofisticate e crudeli, dimentiche dei poveri. Rigettano il valore delle scritture, e il loro linguaggio crepuscolare (*sandhya-bhasa*) è anticonvenzionale come le loro vite e può essere interpretato sia alla luce del giorno che al buio della notte. Il Siddha Idaikkaddar si riferisce alla luce del fuoco serpentino o *kundalinī* (*muladhara joti*) nel dire:

“Perché incespichi tu folle quando hai la vera lampada dentro te stesso? Il tuo stato è simile a quello di chi annega in mare, malgrado tenga una lampada in mano.”<sup>229</sup>

In Nepal milioni di animali sono sacrificati ogni anno in orrendi riti religiosi indegni dell'animo umano. Miliardi se ne allevano in tutto il mondo per essere sacrificati sull'altro altare, quello dell'ingordigia umana. Come notava Einstein, ciò sarà visto nel futuro così come oggi consideriamo l'antropofagia. Egli fu vegetariano e sulla sua scrivania, come ha affermato la nipote, il testo *La Dottrina Segreta* della Blavatsky rimase per decenni, come testimoniò la teosofa Eunice Layton, che la ricevette ad Adyar, nell'articolo “*Einstein e La Dottrina Segreta*”.

Il comandamento biblico di non cibarsi di animali né di versare il loro sangue<sup>230</sup> è inteso da Zoroastro, Buddha, Orfeo, Pitagora, Apollonio, Plotino, Giamblico, Proclo ed è condiviso da tutti i grandi iniziati. Finché l'umanità non sarà innocua, essa sarà devastata periodicamente da guerre, carestie e terremoti, la cui causa è il sangue della Vita Una versato o fatto versare invano, e sarà inutile desiderare la pace se poi, di fatto, si è in guerra con gli animali.

I testi vedici sanscriti rivelati alla nascente razza ariana, contengono migliaia d'ingiunzioni contro il consumo di carne. Parsi o seguaci di Zoroastro e indù dovrebbero essere, quindi, solo vegetariani.

“Qualunque cibo contenga sangue è nocivo per l'energia sottile. Se l'umanità volesse astenersi dal mangiare corpi morti l'evoluzione potrebbe accelerare... Sul sentiero della Fratellanza non devono esistere mattatoi. Ci sono uomini che deplorano, a parole, ogni spargimento di sangue, ma che non sono contrari a mangiar carne. L'uomo è pieno di contraddizioni.”<sup>231</sup>

Tutto è relativo. Quel che è giusto per l'animale o lo era per l'uomo primitivo non lo è per l'uomo di oggi. Fare farina con i grilli non solo non è etico, ma anche insalubre. Non si arriva alla bellezza e al profumo celestiale della rosa di Damasco per poi incrociarla con una brutta o maleodorante. Ciò è anti evolutivo rispetto al Piano divino. La bellezza è una meta.



Vadalur. Entrata nella *Sathya Jnana Sabha*. La scritta sull'ingresso recita:

“Solo chi ha rinunciato a mangiar carne e a uccidere dovrebbe entrare”

Da Wikipedia: “Ramalinga Swamigal”

Rammento che Leonardo da Vinci fu vegetariano poiché aborriva il sangue e la sofferenza animale e, per lo stesso motivo, lo divenne anche il grande inventore Nicola Tesla! *Wikipedia*.

<sup>229</sup> T. Dayanandan Francis, *The Mission and Message of Ramalinga Swamy*, pag. 24.

<sup>230</sup> *Atti degli Apostoli*: 15, 20.

<sup>231</sup> *Fratellanza*, Sutra 21 e 22, Editrice Nuova Era, Città della Pieve.



Sulla Fratellanza tanto auspicata da Vallalar: “Alcuni parlano poco della Fratellanza, ma fanno molto in suo favore. Altri, invece, che la menzionano sempre, non sono mai lontani dal tradirla.”<sup>232</sup>

Il grande poeta Thiruvallavar nato nel 31 A.C. scrisse il più grande poema del Sud dell’India il *Thirukkural*, una raccolta di distici etici. Thiru in tamil significa santo, e probabilmente la sua fu una precedente incarnazione dell’ex-Mahachohan. A lui l’India ha dedicato questo enorme monumento. Il *Kural* è il libro più amato e più ampiamente letto nell’India del Sud. I bambini Tamil cominciano la loro educazione memorizzando i suoi versi.



Statua in India alta 40 metri del poeta Siddha Thiruvallavar, su uno scoglio di fronte a Kanya kumari al vertice Sud del triangolo Indiano, simbolo di discesa di energie spirituali nel mondo  
Rammentiamo la saggezza dell’antica India: “L’idea di Maestro per noi è sacra. Ciascuno di Noi ebbe il proprio, secondo una scala di innumerevoli gradini.” Supermondano Vol. I 29.

La statua al Guru dell’India del Sud non è inutile!

“India Benedetta! Tu sola hai serbato il concetto di Maestro e discepolo. Il Guru sa dirigere come una nave lo spirito dell’allievo. Sa disperdere l’assalto del sonno. Sa risollevere lo spirito che langue. Guai a chi mente presentandosi a qualcuno come suo maestro, guai a chi pronuncia con leggerezza quella parola mentre nei fatti onora solo sé stesso!... Domandate a un ragazzo Indù se vuole avere un Maestro. Non avrà bisogno di parlare per rispondere, perché gli occhi ne dimostreranno il desiderio, la devozione, l’impegno. Il fuoco di Aryavarta si accenderà nel suo sguardo... Chi può descrivere a parole l’intera successione dei Maestri?... A chiunque inizi lo yoga va detto: “Il tuo sostegno è il Maestro. Il tuo scudo è la devozione nei suoi confronti. La tua caduta sono l’indifferenza e la doppiezza di pensiero.” Chi sorride sia agli amici che ai nemici del Maestro è ignobile. Chi non Lo tradisce, nemmeno con la reticenza quando occorre parlare, è degno di passare la soglia... Quando il concetto di Maestro non è compreso, la via per *l’Amrita* (l’immortalità) è preclusa.”<sup>233</sup>

Nota fondamentale e utilità del prossimo capitolo sulla Gerarchia.

Ogni religione ha i suoi santi protettori, perché procedere da soli è sintomo di superbia ed è impensabile. Ogni Maestro ha avuto, a sua volta, un proprio istruttore ed io auguro a tutti di fare il primo passo per giungere alla meta loro destinata, cioè *scegliere* il Maestro verso cui si sentono attratti e *lavorare* per lui, in modo da poter percepire gradualmente la sua nota specifica e la sua qualità di Raggio e per poter mettere infine in comunicazione il loro cuore con il Suo. “Troppi quelli che parlano e pochi quelli che agiscono.”<sup>234</sup> Si scansa il servizio continuo e ci si limita solo a una spiritualità verbale che gratifica e ingigantisce l’io personale.

---

<sup>232</sup> *Fratellanza*, sutra 16, Editrice Nuova Era, Città della Pieve.

<sup>233</sup> *Agni Yoga*, sutra 205 e 207, Editrice Nuova Era. Città della Pieve.

<sup>234</sup> *Agni Yoga*, sutra 199, Editrice Nuova Era. Città della Pieve.

## 14. LA GERARCHIA

“La Gerarchia non è altro che uno stato di coscienza con l’aspetto vita o *Shamballa* al centro e il cerchio dell’umanità che ne costituisce l’emanazione, l’influenza irradiante o aura, tramite cui gli altri regni di natura vengono stimolati all’attività responsiva.”<sup>235</sup>

“Gerarchia è cooperazione adattata al Piano... non si può vivere la vita senza Gerarchia.”<sup>236</sup>

Dopo questi cenni su alcuni membri di *Shamballa*, che ha una sua realtà sul piano fisico-eterico in un luogo preciso dell’Asia Centrale, vicino alle paludi salate di *Tsaidam*, passeremo a considerare la Comunione dei Santi, la Gerarchia vera e propria (letteralmente il Comando Sacro), i veri Insegnanti del genere umano che, in quanto gruppo guidato da *Maitreya* o Cristo, esprimono al meglio la qualità dell’Amore-Saggezza, e sono il cuore pulsante dell’umanità.

Si entra nella sua periferia (alla terza iniziazione) quando si ottempera alla Prima Regola per postulanti o discepoli: “Il discepolo cerchi nel profondo del cuore. Se il fuoco vi divampa e riscalda suo fratello, ma non sé stesso, è giunta l’ora di chiedere di presentarsi dinanzi al portale.”<sup>237</sup> Il requisito esige notevole decentramento, impersonalità e distacco dal sé minore, e pone in atto un modo di agire diverso, tipico delle anime risvegliate, rarissimo da notare in giro e, per i più, alquanto strano. Sede elettiva della Gerarchia è l’Himalaya.

### 15. Introduzione. L’azione gerarchica ha una qualità diversa.

Parlo del *Wu-wei*, dell’agire senza agire. Del distacco emotivo dalla forma-pensiero creata, che non ruba energia alla forma mentale stessa. Vorrei parlarne con un esempio. Al mio istruttore Roberto Assagioli era stato chiesto dal Maestro D.K. di scrivere un saggio sulla Volontà.<sup>238</sup> Egli lo completò dopo quaranta anni nel 1973, ma in modo peculiare, e posso testimoniare in quanto io stesso partecipai alla stesura finale. Fu il moto spontaneo di un’attività di gruppo internazionale dominato dal Principio di Unanimità. Il progetto prese forma quale ricerca del gruppo esoterico *School for Esoteric Studies* di New York chiamato *Progetto Volontà*, e fu guidato dal mio istruttore con la collaborazione di Frank Hilton.

Ognuno collaborò di propria iniziativa e s’inserì nel progetto al momento giusto, richiamato al lavoro da una meditazione comune, e da spirito di servizio (non da una singola volontà personale). Dalla mia guida non mi fu mai chiesto nulla, perché non aveva desideri ed era totalmente distaccato dall’azione stessa; egli diede un piccolo abbrivio iniziale e poi *lasciò che le cose accadessero*. Fui io che mi proposi di collaborare per pubblicarlo, che scelsi l’editore italiano e il momento di proporlo. Si può quindi dire, tranquillamente, che fu lui e allo stesso tempo non fu lui che lo realizzò, ma un gruppo unito, unanime e allineato alla volontà maggiore di K.H. L’anima è il vero *sannyasin* distaccato dai risultati dell’azione.<sup>239</sup> Il libro fu pubblicato in italiano, ma la cosa strana è il modo in cui accadde.<sup>240</sup>

Quando la nostra volontà è pura e allineata con quella dei Maestri, tutto il processo parte dall’alto e si condensa in modo naturale, come la pioggia. Il libro era stato scritto direttamente in inglese e pubblicato dalla Viking Press; nel ’73, oltre ad Assagioli, ero uno dei pochi in Italia a possedere il testo. A mia insaputa, il mio amico Sergio Bartoli, medico e psicosintetista, (che non ne era in possesso) aveva chiesto a Maria Luisa Girelli, di Roma, che allora non conoscevo, di tradurlo in italiano. L’indomani ella si recò alla Biblioteca Nazionale di Roma per cercarne la copia inglese: posto improbabile in cui cercarlo, perché edito da poco. Lo stesso giorno io,

<sup>235</sup> Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. I*, pag. 757 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2008.

<sup>236</sup> *Gerarchia*, sutra 416 e sutra 429. Editrice Nuova Era, Città della Pieve.

<sup>237</sup> A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V, I Raggi e le Iniziazioni*, pag. 19 ingl., Il Libraio delle Stelle, 2008.

<sup>238</sup> Alice Bailey, *Il Discep. N. Era Vol. I*, pag. 141 e 146 ingl., “Potresti scrivere un libro che sarà una sintesi?”.

<sup>239</sup> Alice A. Bailey, *idem* pag. 139 ingl.

<sup>240</sup> Roberto Assagioli, *L’Atto di Volontà*, Casa Editrice Astrolabio-Ubaldini, Roma, 1977.

romano e lettore accanito, la mattina presto mi rimproverai di non essere mai stato alla Biblioteca Nazionale e decisi d'impulso di andarci. Appena entrato una donna mi batté sulla spalla dicendomi: "Scusi, non c'è nessuno cui domandare, posso chiedere a lei?" Mi girai e le risposi "Certo, se posso aiutarla!" "Sto cercando un libro che mi hanno detto di tradurre, ma non so come cercarlo, si chiama *The Act of the Will*, di Roberto Assagioli." Le risposi: "Venga nel pomeriggio a casa mia che glielo presto volentieri."

Ero l'unico a Roma su quattro milioni di persone ad avere il libro e lei l'unica a Roma ad avere il compito di tradurlo. Quale possibilità statistica c'era che ci incontrassimo nello stesso momento e nello stesso luogo e per giunta ci parlassimo? Decidete voi, ma certo si capirà che era destino che il primo libro sulla volontà, scritto da un uomo dalla volontà d'acciaio ma totalmente amorevole e innocuo, fosse tradotto e pubblicato in Italiano.

Molti oggi, fraintendendo, usano la volontà personale per realizzare progetti, imponendo ad altri la collaborazione. Va ripetuto, una volta per tutte, sulla scia del detto di Orfeo, ("Molti sono i portatori di *Tirso*, i devoti all'esoterismo, pochi i veri bacchi, gli ispirati e i veri discepoli"). Costoro si distinguono non perché tengono corsi o scrivono, ma perché si attengono ai Principi. Un Principio, oggi non considerato importante, è l'atteggiamento verso il denaro che non può essere quello del buon senso commerciale dove tutto ha un prezzo. Il Principio Primo, specialmente in quest'epoca di grande materialismo, è questo: "Non ascoltate il maestro che si fa pagare per il suo insegnamento. L'insegnamento non si può comprare."<sup>241</sup>

I veri saggi non vendono l'esoterismo, ma danno liberamente a ogni degno aspirante, servendo l'umanità. Per svolgere il servizio ci si deve basare su leggi e su principi spirituali.

Insegnare esoterismo non può essere un lavoro, ciò equivarrebbe a una contraddizione, in quanto esso può essere solo servizio reso all'umanità e, nel momento in cui fosse pagato, diverrebbe un'attività come un'altra. Krishna, Socrate, Buddha, Gesù, Ramakrishna, il mio tutore Assagioli, ed ogni Maestro minore che si rispetti, non si fecero mai pagare per i loro insegnamenti e nella loro semplicità infatti non avevano dove posare il capo, vivevano di offerte e morirono poveri. Furono tutti degli innovatori e per questo denigrati, perseguitati e spesso uccisi; morte che accettarono con serenità in quanto già preventivata. Ci è stato detto: "L'amore per il denaro è la radice di tutto il male."<sup>242</sup>

A proposito della morte, affermo senza dubbio che essa è la maestra più grande e che il modo di considerarla, così come pure la vita, da parte dei Maestri, è totalmente opposto al pensiero comune. "I dotti hanno proposto questa ingegnosa consolazione: 'L'uomo comincia a morire dal momento in cui nasce', magro e funereo conforto. Noi diciamo invece che l'uomo nasce eternamente, specie nell'istante che *si dice* della morte."<sup>243 244</sup>

Avevo solo ventisei anni quando, nel 1968 a Roma, dissi con decisione ad un medico psicosintetico, "La morte non esiste". A quel tempo lui obiettò e non mi capì, ma ebbi la gioia di sentire questa frase pronunciata dalle sue stesse labbra quaranta anni dopo, perché la sua coscienza era cresciuta. Da ragazzo vidi il cadavere di mio padre, morto in un incidente e quindi fui precocemente ben conscio della presenza della morte nella nostra esistenza. Lui, però non aveva avuto la stessa esperienza. A causa dell'enorme sofferenza fisica e morale, impiegai nove anni per capire che quella sciagura fu una benedizione. Lo stesso capitò a molti discepoli, come

---

<sup>241</sup> *Agni Yoga*, Sutra 93, Editrice Nuova Era, Città della Pieve. 2008.

<sup>242</sup> Alice A. Bailey, *I Problemi dell'Umanità*, pag. 80, Editrice Nuova Era, Vitinia di Roma, 1972.

<sup>243</sup> *Foglie del Giardino di Morja Vol. II*, sutra 132. Editrice Nuova Era, Città della Pieve.

<sup>244</sup> "Se non credono nella vita dopo la morte, non avranno nessuna vita dopo la morte. Questa è la legge... e si reincarneranno immediatamente senza riavere coscienza dell'altro mondo." H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VIII*, pag. 402, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1980.

ad esempio a Garabed Paelian, il più giovane di tredici fratelli e sorelle. Nel 1896 all'inizio del genocidio del popolo armeno perpetrato dai Turchi ne rimase l'unico superstite.<sup>245</sup> La morte può abbatteci o renderci campioni di ricerca ma è, come diceva Assagioli, solo una vacanza.

I Maestri non sono sofisti che scelgono i propri discepoli tra le persone più ricche o snob, né fondano grandi templi o si fanno pubblicità, ma al contrario, agiscono come Pitagora che parlava ai neofiti da dietro uno schermo, facendosi conoscere da loro solo quando, dopo anni di prove, dimostravano di saper applicare i principi e, soprattutto, praticare il silenzio.

Proclo, commentando Euclide, ci dice che i Pitagorici affermavano: “*Un teorema e un passo avanti e non un teorema e tre monete.*”<sup>246</sup> Il fine dell'insegnante era quello di elevare l'anima dell'allievo e non quello di guadagnare. Oggi, invece, in occidente vanno di moda i corsi a pagamento, tanto più costosi quanto più alto è il loro livello. Corsi di astrologia per conoscere il carattere, per capire i propri raggi e il futuro, per guarire imponendo le mani, per fantomatiche iniziazioni. Corsi per viaggiare con il corpo astrale, per diventare veggenti, per conoscenze esoteriche stratosferiche, per sdoppiarsi, per conoscere vite passate.

Si rendono semplicemente ridicoli quegli imitatori che con aria smorta, compassata e affettata provano con enfasi altisonante a leggere il futuro nei segni del cielo, nelle stelle e nelle costellazioni, attribuendo loro influssi e qualità, come se fossero grandi Maestri!

In questo, comunque, non sono peggiori della prassi di certi psicoanalisti che, con le loro cure decennali, si assicurano un guadagno continuo. Che differenza con la vera arte del tempo di Ippocrate, che diagnosticava con la veggenza, incitava a non speculare sulle malattie dei pazienti e a curare gratuitamente i più bisognosi! Ai nuovi professionisti che disonorano il giuramento Ippocratico, bisognerebbe ricordare che il principio “*Primum non nocere*” va applicato non solo alla salute ma soprattutto alle tasche dei pazienti! Diceva il padre della medicina, che faceva parte di una famiglia di medici esoteristi, che seguivano Asclepio, figlio di Apollo: “Ciò che è sacro deve essere insegnato solo alle persone pure; è un sacrilegio trasmetterlo ai profani prima che essi siano iniziati ai misteri della sacra scienza.”<sup>247</sup>

Oggi siamo abituati a pagare tutto, addirittura l'esoterismo. L'università stessa è a pagamento. La cultura non serve più a educare il popolo ed è quindi fruibile solamente dai ricchi. Mi domando a quale colto ricco potrebbe far piacere crescere e vivere in mezzo ad una massa d'ignoranti. Ma ad Atene la cultura era gratuita e se qualcuno veniva visto per strada mentre in teatro era in corso la rappresentazione di una tragedia volta a migliorare i comportamenti dei cittadini, veniva subito incitato ad andarvi, ricordandogli che la comunità pagava perché anche lui migliorasse. Socrate era disponibile per tutti; templi, teatri, e sculture non erano riservati solo agli aristocratici. Oggi all'interno del tempio c'è un solo Dio, il Dio Denaro, e molti rendono omaggio a lui solo. *L'Adharma* (disarmonia) regna sovrana, i ricchi e le nazioni ricche diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più miseri e lo 0,5 % dell'umanità detiene il 50 % dei beni del mondo. Mai vi fu disuguaglianza più grande.<sup>248 249</sup>

Papa Luciani, Giovanni Paolo I, che disse: “Nessun uomo ha il diritto di accumulare ricchezze oltre il necessario, mentre altri uomini muoiono di fame perché non hanno nulla”,

---

<sup>245</sup> Garabed Paelian, *Nicholas Roerich*, pag. V. Introduzione della moglie Frances. Aquarian Educational Group, Sedona, 1974.

<sup>246</sup> M. Timpanaro Cardini, *I Pitagorici, testimonianze e Frammenti Vol. 3, Pag. 269*. Nuova Italia, Firenze, 1964.

<sup>247</sup> Ippocrate, *Scritti scelti* pag. 90, Orsa Maggiore Editrice, Torronia, 1990.

<sup>248</sup> Joseph Stiglitz, *La Grande Frattura. La disuguaglianza e i modi per sconfiggerla*. Einaudi, Torino, 2016.

<sup>249</sup> Amartya Sen (Premio Nobel per l'Economia), *La Disuguaglianza*, Il Mulino, Bologna, 2010.

avrebbe voluto condividere le ricchezze della Chiesa, ma fu trovato morto dopo un mese di papato, nonostante non avesse mai sofferto di cuore.<sup>250</sup>

Questa disuguaglianza annuncia il secolo di Maitreya, l'epoca in cui da parte della Gerarchia saranno ristabilite libertà, giusto senso dei valori e, soprattutto, Giustizia Sociale. Fu predetto che l'epoca dal 2001 al 2025 sarà chiamata "il Radunarsi degli *Arhat*" o prima fase contraddistinta dall'entrata di molti membri della Gerarchia in incarnazione fisica. Ai cosiddetti complottisti, a tutti coloro che tremano per il tentativo vero (o presunto) di alcuni oligarchi di attentare alla libertà umana dico di tranquillizzarsi in quanto la Gerarchia, con la sua potenza vigila. Il desiderio di libertà dell'uomo è insopprimibile e, come detto da essa, nel 1940 "l'unica nostra determinazione deve essere il ripristino della libertà per gli uomini!"<sup>251</sup>

Tutti gli insegnanti e i gruppi allineati si attengono sempre alla regola d'oro della gratuità e del senso di responsabilità del discepolo e, quando essa è violata, è segno che non si ha nulla da offrire e che si imita l'esoterismo senza praticarlo, parlandone solamente. Il vero istruttore non si fa pagare: piuttosto che violare questo principio, morirebbe di freddo, o di fame, poiché può soltanto accettare, quando lo ritenga opportuno, donazioni spontanee.

L'insegnamento più alto viene dato, sovente, in forma anonima e spesso se ne fa prestanome il discepolo che lo riceve; come accadde ad esempio ad *Asanga* nel II secolo a. C., quando scrisse i cinque trattati di Maitreya, ancora oggi molto studiati dalla comunità buddista tibetana dei berretti gialli *Ghelugpa*. Tra i pochi esempi di valide scuole sorte in America nell'ultimo secolo, oltre alla [Scuola Arcana di New York](#), troviamo la School for Esoteric Studies, il Meditation Group for the New Age a Ojai in California e l'organizzazione massonica AUM fondata da Alice Bailey, che si sono sempre sostenute con donazioni libere e spontanee e hanno fatto sempre appello al senso di responsabilità degli studenti stessi.

La Scuola Arcana di Ginevra non ha mai chiesto retribuzioni per l'insegnamento impartito. Tuttavia, dopo quasi cento anni di attività, è ancora viva e prosegue il lavoro di diffusione della luce, quale esempio di giusto atteggiamento e di giusto discepolato. Va notato che essa non possiede proprietà e non fa pubblicità, eppure è considerata, dalle menti reazionarie, l'emblema del male. A costoro rispondiamo affermando: "Pensate all'ipocrisia insita nella parola pentimento... La conseguenza dell'azione può essere curata solo con l'azione. Confessioni e giuramenti non servono a nulla. Assolvere un peccatore pentito in cambio di denaro – non è questo il delitto più odioso?"<sup>252</sup> e anche "Per i cadaveri viventi l'insegnamento è come una mucca da mungere." Supermundano II, sutra 226.

Per chi ama la semplicità, la definizione più semplice di Gerarchia, così come dice Torkom Saraydarian, è questa: "La Gerarchia è composta da esseri umani che sono riusciti a espandere la propria coscienza."<sup>253</sup>



Torkom Saraydarian a destra (1915-1997), chela di Morya, invitato da me a Roma nel 1985. Testimonio la sua rara capacità di poter percepire i pensieri delle menti altrui e di poterne vedere l'aura con accuratezza. Su questo tema scrisse: *Aura, Scudo di Protezione e Gloria*.

<sup>250</sup> Lucien Gregoire, *Murder in the Vatican*, Author House, Blomington, IN, 2010.

<sup>251</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* pag. 255 ingl. Nuova Era, Roma, 1985.

<sup>252</sup> *Agni Yoga*, sutra 52, Editrice Nuova Era, Città della Pieve, 2008.

<sup>253</sup> Torkom Saraydarian, *The Eyes of Hierarchy*, pag. 9, T.S.G. Publishing Foundation Inc. Cave Creek, 1998.

Un esempio di come si formino questi gruppi positivi. Torkom nel 1959 era appena arrivato a Los Angeles dalla Giordania dove aveva insegnato la Dottrina Segreta a re Hussein. Aveva 44 anni, era ingegnere, ed aveva una buona preparazione esoterica sulla Saggezza senza tempo risalente al tempo in cui era studente della Scuola Arcana. Un giorno, rincasando, si imbatté in un gruppo di ragazzi che si drogavano e si angustiò molto.

Riflettendo e meditando in casa, pensò: “Questi ragazzi non sono seguiti bene dai propri genitori indaffarati; dobbiamo formare un gruppo in cui farli entrare poco alla volta per educarli.” Cominciò allora a tenere lezioni in un garage, e lo fece per dieci anni senza alcun salario, eccetto piccole donazioni offerte dagli studenti. Scrisse 170 volumi e divenne un insegnante e una guida preziosa per molti. Lo conobbi e lo invitai a Roma nel 1985. Fui poi suo ospite a Sedona in Arizona nel 1988; egli mi accordò subito fiducia e mi incoraggiò a tenere conferenze per i suoi gruppi, che, a dispetto del mio scarso inglese parlato e con mia grande sorpresa, ebbero successo. Tradussi e pubblicai in seguito alcuni dei suoi libri. Da lui imparai a osare e a lavorare in gruppo.



1996. L'autore durante una delle conferenze sull'esoterismo, tenute per un ciclo di tre anni, ai gruppi di studio della Food and Agriculture Organization of the United Nations di Roma.



“Ora è tempo di parlare dei segni del sentiero che porta a Noi. Anzitutto accettate senza incertezze l'esistenza dei Maestri?”<sup>254</sup>

<sup>254</sup> *Foglie del Giardino di Morya, Vol. II, Illuminazione*, sutra 340. Casa Editrice Nuova Era,

## 16. Del Vero Esoterismo

Il vero esoterismo mira a elevare l'umanità dal piano della mente concreta a quello della mente astratta che è, per i Fratelli Maggiori, la necessità più impellente in questo momento storico. Quando la scienza scoprirà la realtà dell'anima sarà disorientata, perché tutto il sapere del passato verrà ridimensionato e, osservando due realtà entrambe valide, subirà l'illusione della dualità. Questo renderà più agevole la creazione del ponte, dal basso verso l'alto, tra l'anima che tesse questo filo della coscienza e la Triade Spirituale, e rafforzerà la potenza invocativa della personalità a livello planetario. Avverrà che gruppi interi di discepoli dalla mente e dal cuore ardenti, inizieranno a costruire il ponte *Antahkārana*, coscientemente con sostanza mentale e ciò ci permetterà di vivere come anime affermando, o introiettando in noi il divino. Nella meditazione il centro di coscienza viene spinto verso l'alto dall'aspirazione e dalla volontà verso la Realtà Trascendente e determina una crescente realizzazione dell'identità del proprio Sé Spirituale con tutti i Sé e con il SÉ UNO. Ecco il semplice *mantram* che, usato *con costanza*, può costruire il ponte:

*“Più radioso del sole, più puro della neve,  
più sottile dell'etere è il Sé, lo Spirito dentro di me.  
Io sono quel Sé, quel Sé sono io.”*

Il contadino tibetano ripete costantemente “*Om mani padme Hum*” e sgrana il rosario, affermando: l'indivisibilità (*Hum*) della Sagghezza (del loto, *Padme*) e del Gioiello (*Mani* or *Atma*, la Volontà Spirituale) è l'unica realtà suprema dentro di me (*Om*). Esotericamente come dice H.P.B., significa “Oh, mio Dio entro di me. Sì; perché c'è un Dio in ogni essere umano, poiché l'uomo era, e ridiventerà Dio.”<sup>255</sup> Siamo Dio che sogna di non essere Dio.

La vera spiritualità ha bisogno di una preparazione filosofica, mentale e logica di alto livello poiché solo allora la meditazione può dare i frutti sperati. Il vero insegnamento gerarchico di fonte autorevole, basato sull'esattezza numerica e sulla legge delle proporzioni, fu introdotto da Pitagora. Il Divino, come egli veniva chiamato dai suoi discepoli, interrogato su quale fosse la cosa più saggia rispose: il Numero. Tutto è ordinato secondo il numero e anche l'essenza degli Dei è definita dal numero stesso.<sup>256</sup> Esso è universale e non c'è scienza che ne possa fare a meno. Alla domanda su quale fosse la cosa più vera che si possa dire, rispose che gli uomini sono egocentrici. Tutta la scienza del mondo, o teoria del tutto, è concentrata in una frase laconica che è il primo dei versi aurei di Pitagora riportati da Ierocle. “Onora in primo luogo gli Dei immortali nell'ordine che fu loro assegnato dalla Legge”, che bisogna interpretare, per chi ne è capace, alla luce dei seguenti frammenti di Filolao citati da Stobeo: “Tutte le cose che si conoscono, hanno come base il Numero; senza di esso non sarebbe possibile nemmeno pensare o conoscere.” “Nessuna menzogna accoglie in sé la natura del numero... la verità è propria e connaturata alla specie del Numero.”<sup>257</sup>

Novalis nei *Discepoli di Sais* scrisse: “Accadde a un uomo di sollevare il velo di Iside. Cosa vide? Meraviglia delle meraviglie – sé stesso.” E nei *Frammenti*: “L'amore è la base della possibilità della magia. L'amore opera magicamente... La matematica è la prima e più semplice rivelazione della vera scienza dello spirito. In Oriente la vera matematica analogica è comune, mentre in Europa è degenerata in mera tecnica.”<sup>258</sup> Il grande paradosso è che solo le alte astrazioni della matematica, possano dare certezza a fatti concreti, quali invisibili linee di forza di un campo magnetico che posizionano la materia o limatura di ferro! H.P.B. disse che il fisico denso non è un principio!<sup>259</sup> È solo un automa che prende forma dall'eterico.

<sup>255</sup> Elena P. Blavatsky *La Dottrina Segreta Vol. III Stampabile* pag. 313 (p. 475 ingl) Ed. Cintamani scaricabile.

<sup>256</sup> Giamblico, *Vita pitagorica* pag. 221, 319 e 301, Bur Rizzoli, Milano 1991.

<sup>257</sup> M. Timpanaro Cardini, *I Pitagorici testimonianze e Frammenti V. 2* p. 199 e 223. Nuova Italia, Firenze 1962.

<sup>258</sup> Von Hardenberg, *Novalis Schriften (Scritti), Vol. II, Fragments on mathematics.*

<sup>259</sup> Elena P. Blavatsky *La Dottrina Segreta Vol. II Antropogenesi*, p. 409, p. 652 ingl. Ed. Cintamani scaricabile.

Una versione più avanzata, rispetto ai tempi delle teorie pitagoriche, è stata trasmessa dalla Gerarchia tramite H. P. Blavatsky. La sua *Dottrina Segreta* tratta solo di Numeri in funzione della Cosmogonia, dell'Antropogenesi e della Teogenesi. La Gerarchia operò, poi, tramite Alice A. Bailey e trasmise il *Trattato sul Fuoco Cosmico*, che spiega la costituzione della mente macrocosmica, per analogia. Lo tradussi in italiano dall'inglese negli anni '70.

La comprensione mentale precede sempre qualunque realizzazione intuitiva. Ecco perché i Maestri ci danno una quantità di notizie che può sembrare eccessiva, e non necessaria, e ci incitano a intraprendere uno studio comparativo che coinvolge tutti gli aspetti dello scibile umano. Molti critici saranno pronti a deridermi come un ennesimo stupido che crede alle favole della Blavatsky, ma io risponderò ignorando la loro incompetenza. Sessanta anni di ricerche e di viaggi mi hanno dato prove inoppugnabili e certe delle azioni di questi saggi. Invero è stato detto: "Dove la folla non vede che ciarlatani, accostatevi con attenzione. Ricordate che il Buddha e il Cristo furono entrambi tacciati di quel titolo."<sup>260</sup>

Chiunque, se volesse, potrebbe oggi andare a visitare i luoghi dove l'opera somma della *Dottrina Segreta*, firmata da H.P.B. ma concepita dai due maestri della Teosofia, fu elaborata. Io stesso li ho visitati negli anni della mia giovinezza e, con l'aiuto del Maharajah Karan Singh ho visto personalmente il centro e le dimore di legno dove soggiornavano i pandit. Basterebbe, a chi non ne fosse convinto, andare a Jammu, capitale invernale del Kashmir e visitare il centro religioso pianificato dal Maharaja *Ranbir Singh* e dal suo primo ministro o Diwan *Kirpa Ram* (i Maestri M. e K. H.) nel 1875 circa e che era, allora, il più vasto dell'India, essendo composto di circa 5.000 traduttori. Per questo il Maharaja o Morya scelse come sede un luogo a 40 Km a destra di Jammu, situato tra Purmandal e Uttar Behani a 6 Km da un fiume sotterraneo che a tratti emerge chiamato *Devak*, e che è considerato degno di rispetto dagli Indù. Perché quel fiume è riverito? È stato detto dalla nuova incarnazione del Maestro M.: "Qualcuno crederà che la corona del pensiero sia la scienza esatta; ma è più giusto dire che lo è la leggenda...Essa ammanta la volontà del popolo e non sapremmo citarne una sola che sia falsa."<sup>261</sup>

Poiché il pian terreno è la devozione e il terrazzo è il Sé, per salire su, si deve distruggerlo?

Citiamo allora questa bella leggenda. Il Rishi *Kashyapa* aveva trascorso un lungo periodo di tempo in penitenza per liberare il genere umano dal peccato. Contento di quest'azione, Shiva gli apparve. Il saggio gli chiese che tutti i peccatori potessero essere purificati; Shiva acconsentì, chiese alla moglie Parvati di diventare il fiume *Devak* e inoltre decretò che chiunque si fosse bagnato nel fiume sarebbe stato purificato dal male commesso. Nel frattempo, Shiva si manifestò in forma di lingam in molti luoghi lungo le rive del fiume, tra esse Purmandal, Sudh Mahadev, Udampur e Uttar Behani e ognuno di quei luoghi diventò sacro (un *tirtha*) e attirò grandi numeri di pellegrini ogni anno.

In questo luogo il Maharaja Ranbir Singh fondò un'Università di studi sanscriti pagando il mantenimento di 1500 dotti provenienti da tutte le parti dell'India e dall'estero. La dinastia dei maharajah *Dogra* costruì, invece, molte residenze a Purmandal che ormai sono totalmente in rovina. Esistono le rovine di un tempio dorato costruito da un re locale dell'ottavo secolo, che ha una vasca sacra con un cobra di pietra che sporge fuori, considerato una manifestazione di Shiva. La vasca senza ingresso d'acqua rimane sempre piena nonostante i devoti colino acqua sulla testa del serpente quale gesto del rituale del tempio.

Sull'importanza del discernimento: "La capacità di discernimento delle persone è la pietra di paragone per distinguere una vera guida."<sup>262</sup>

"Senza commensura, discernimento, onestà e fedeltà è difficile progredire sulla via. Queste sono le quattro pietre angolari sulle quali si fonda qualsiasi costruzione."<sup>263</sup>

---

<sup>260</sup> *Agni Yoga*, sutra 25. Editrice Nuova Era, Città della Pieve, 2008.

<sup>261</sup> *Agni Yoga*, sutra 19, Editrice Nuova Era, Città della Pieve, 2008.

<sup>262</sup> Helena Roerich, *Lettere dall'India 1929-1955*, pag. 71, Casa Editrice Nuova Era, Città della Pieve, 2008.

<sup>263</sup> Helena Roerich, *Lettere dall'India 1929-1955*, pag. 58, Casa Editrice Nuova Era, Città della Pieve, 2008.



## 17. Del falso Esoterismo

Molti purtroppo sono talmente ingenui da confondere il puro esoterismo con le sue parodie. In America, negli anni '30 fu fondato un gruppo ("I Am") che parlava di Maestri Ascesi, di El Morya e di Saint-Germain. I suoi membri credevano che recitando e ripetendo delle frasi o decreti avrebbero attivato la fiamma viola che purifica tutte le negatività. Storpiando gli pseudonimi dei Maestri, ne divulgavano delle immagini distorte, rendendoli ridicoli. Da quel movimento sono nati gruppi che contribuirono all'irrazionalità dilagante di devoti che passano dalle chiese tradizionali a illusioni e a copie false di Maestri sul piano astrale, frutto della loro immaginazione e di guide e canalizzazioni varie che imitano la vera spiritualità, così come afferma il Maestro Tibetano.<sup>264</sup> Negli Usa e altrove sono oggi migliaia!

Un secondo gruppo che getta ridicolo sui Maestri è quello creato da Benjamin Creme a Londra dagli anni '70 in poi. Da buon medium, riuscì a rendere grottesco l'evento più importante di questo stesso secolo, cioè la parusia del Maitreya, identificato nell'economista e giornalista Raj Patel che lo sconfessò. Nel 1982 Creme fece affermazioni che possono nascere solamente da un medium, notoriamente poco affidabile: egli asseriva che il Cristo sarebbe apparso in televisione e che si sarebbe fatto capire - miracolosamente e contemporaneamente - in tutte le lingue del mondo. L'annuncio apparve, pubblicizzato a tutta pagina, in diversi quotidiani, per essere poi dimenticato quando l'evento non si verificò. I raggi da lui attribuiti ad Assagioli e ad altri erano completamente errati. Ricordo che a casa di Assagioli nel 1973 qualcuno aveva portato un dépliant del Creme che parlava concitatamente del Ritorno del Cristo. Non lo prendemmo nemmeno in considerazione e continuammo a fare il nostro lavoro.

Un terzo gruppo in rapida espansione, data l'influenza entrante del settimo Raggio che governa il settimo piano e l'accentuazione di tutto ciò che è fisico, è connesso con la visione del Tantra. Questo viene considerato non già sotto l'aspetto del simbolo del Caduceo o squisitamente filosofico di equilibramento e sintesi degli opposti energetici all'interno dell'individuo, bensì sotto quello puramente sessuale. Si tratta di un modo simbolico di parlare dello Spirito e della Materia, o dell'unione della Saggezza con l'individuo. Ecco come viene rappresentata l'unione con la saggezza femminile, o *Prajnaparamita* di Nāgārjuna, o con la saggezza non-duale nel Kalachakra di Shamballa. Va notato come quest'ultimo sia il più alto insegnamento tantrico che tratta dei ritmi temporali e astronomici dell'universo, studiato dai monaci tibetani Ghelugpa, i quali non si sposano e sono casti per tutta la vita. L'immagine, vista anche sotto forma degli organi di riproduzione *lingam* e *yoni*, può evocare creatività e trascendenza, fusione o piuttosto identità tra macro e microcosmo, o Dio e l'uomo, perché riporta all'Unità primigenia il dualismo di spirito e materia. Simboleggiano le energie interne solari e lunari che si devono integrare nel processo di illuminazione. "In occultismo l'uomo è definito un essere *solare-lunare*, solare nella sua triade superiore e lunare nel suo quaternario inferiore". H.P.B. *Theosophical Glossary* pag. 76. Per altri è un atto concreto.



“Tutti gli Dei delle antiche religioni... hanno una Dea-Consorte, che è la fonte della Loro reale forza e del Loro potere: infatti il fuoco è duplice per Sua natura...”<sup>265</sup>

<sup>264</sup> Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V, I Raggi e le Iniziazioni*, pag. 16 ingl., Il Libraio delle Stelle.

<sup>265</sup> Elena Roerich, *Lettere dall'India 1929-1955* pag. 227, Nuova Era, Città della Pieve, 2008.

Esoterismo unito a sesso per fini spirituali. Cosa può esserci di meglio per degli ingenui malati d'infantilismo? Essi prendono la metafora alla lettera e s'illudono che avere rapporti sessuali promiscui possa far ottenere loro l'iniziazione, l'illuminazione, o stati beatifici. Nulla di ciò che è squisitamente fisico può dare questi risultati, che nascono da un modo totalmente diverso di pensare e di agire. "Sono figlio della terra ma anche del cielo stellato" affermano le tavolette orfiche e così affermarono anche Platone, Pitagora, Plotino e tutti i grandi e veri istruttori. "È impossibile citare un solo uomo che sia giunto alla meta per mezzo dell'Hatha Yoga (tramite pratiche solamente fisiche o sessuali)." <sup>266</sup>

Un quarto gruppo indiano devoto al Maestro CVV è soggetto ad astralismo e cerca l'immortalità del corpo fisico: essi vorrebbero non morire e non si rassegnano a farlo, essendo molto attaccati alla forma. Ribadisco che *l'immortalità* può essere solo *coscienziale*, non del corpo. Rispondendo allo Yogi di Madras o Sabhapati Swami, che afferma che il Rishi *Agastya* vive ancora nello stesso corpo, i Maestri lo negano. Affermano che si può vivere al massimo 300 o 400 anni nello stesso corpo, ma non in questo periodo storico. <sup>267</sup> Citiamo H.P.B.: "Avvertiamo il nostro gentile fratello: troppo entusiasmo degenera generalmente in fanatismo" Ella dice citando lo Swami: ["Altri credono che la somministrazione di certe particolari preparazioni *kaya kalpa* o composti darà il potere di sostenere il proprio corpo, per tutta l'eternità, senza distruzione o decadimento"]. Ella riprende: "questo, i Mahatma lo negano con la massima enfasi. Far durare eternamente uno stesso corpo, cioè impedire che i tessuti si deteriorino, è impossibile come la comunicazione del moto perpetuo a qualsiasi oggetto finito in natura. Sebbene il moto perpetuo sia di per sé un fatto, la durata eterna dei materiali a cui può essere impartito è impensabile ..." <sup>268</sup> "Quel che *Agastya Bhagavan* intendeva non è la vita eterna di un certo corpo fisico, ma dell'uomo *interiore*, divino nella sua *individualità*; e evitando così reincarnazioni in altre personalità, enunciava la conservazione *ininterrotta* della propria monade superiore. Questo può essere raggiunto solo da grandi adepti come lui. Altra citazione dallo Swami ["... si può così vivere *crore* (10 milioni) di Yuga"]. Non proprio così. "*Crore* di Yuga" nel proprio "sé interiore" autocosciente, non nel proprio corpo fisico. <sup>269</sup> Questi errori vengono denunciati dai Maestri, non per *attaccare* i loro sostenitori, ma per *salvare* coloro che rischiano di cadervi. "La Resurrezione insegna essenzialmente 'l'innalzare' la materia al cielo; non insegna la persistenza eterna del corpo fisico di un uomo." <sup>270</sup>

Chi critica i due messaggeri principali o si lascia sviare da Creme, Givaudan, Deunov,<sup>271</sup> Aïvanhov, oppure da canalizzazioni medianiche varie, è sulla stessa scia astrale illusoria. Per evitare erronee interpretazioni riportiamo alcune citazioni. Pitagora sulla pratica dei rapporti sessuali dichiara: "Che il ragazzo non ne vada alla ricerca prima dei venti anni... dissolutezza e buona salute non possono in alcun modo coesistere nello stesso individuo." <sup>272</sup>

E ancora: "Esistono due tipi di piaceri; quelli della gola e quelli del sesso, che si soddisfano quando si è troppo ricchi, da Lui paragonati al criminale canto delle Sirene, e quelli onesti, giusti e necessari alla vita che sono dolci come i primi, ma non seguiti da pentimento e che Egli paragonava all'armonia delle Muse." <sup>273</sup>

A proposito dei piaceri di Venere, il Divino Pitagora usava dire: "Si dovrebbe sacrificare ad Afrodite (gioire dell'amore) in inverno, non in estate. In autunno e in primavera in grado

<sup>266</sup> *Agni Yoga*, sutra 28, Editrice Nuova Era, Città della Pieve, 2008.

<sup>267</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. IV* pag. 447, Theosophical Publishing House.

<sup>268</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VI* pag. 13, Theosophical Publishing House.

<sup>269</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VI* pag. 14, Theosophical Publishing House.

<sup>270</sup> Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V, I Raggi e le Iniziazioni*, pag. 317 ingl., Velletri, 2008.

<sup>271</sup> Helena Roerich, *Lettere dall'India 1929 - 1955* pag. 72-73, Casa Editrice Nuova Era, Città della Pieve, 2008.

<sup>272</sup> Giamblico, *La Vita pitagorica* pag. 373 ed. Bur Rizzoli, con testo greco a fronte, 1991.

<sup>273</sup> Porfirio, *Vita di Pitagora*, K. Guthrie, *Pythagorean Sourcebook* pag. 131. Phanes Press, 1988.

minore, ma la pratica è pernicioso in ogni stagione e non è mai favorevole alla salute.” Una volta gli fu domandato quando un uomo avrebbe potuto indulgere nei piaceri dell’amore, egli rispose: “Ogni volta che si vuole diventare più deboli.”<sup>274</sup>

Della Temperanza. “È necessario trattare più a lungo della temperanza sessuale. Misteri antichissimi dicevano: ‘Il *lingam* è il ricettacolo della saggezza’, ma col passare del tempo questa conoscenza degenerò in odiosi culti fallici, e la religione insorse a proibire qualcosa senza saperne esattamente il motivo. Mentre si sarebbe potuto dire che il concepimento è un atto così mirabile che non può essere considerato alla stregua degli atti comuni. Si possono pesare e analizzare le particelle più minute, ma resta sempre una sostanza impercettibile, insostituibile come la forza vitale di un seme... L’esperimento offre certo la prova migliore. Se paragonassimo due individui, dei quali uno dissipa la sostanza vitale, mentre l’altro la serba coscientemente, saremmo sorpresi nel vedere quanto più sensibile sia diventato l’apparato spirituale del secondo. La qualità del suo lavoro è del tutto diversa, e i progetti e le idee in lui si moltiplicano. I centri del plesso solare e del cervello sono, per così dire, riscaldati da un fuoco invisibile. Ecco perché essere morigerati non è una rinuncia patologica, ma un’azione ragionevole. Pensiamo dunque alla temperanza come a delle ali!”<sup>275</sup>

Tesla, disinteressato alla sessualità, non riteneva che gli sposati potessero inventare alcunché.

Per vedere il sesso nella giusta luce: “Il sesso è visto solo come il rapporto fra la natura inferiore e il Sé superiore; esso è allora elevato nella luce del giorno, affinché l’uomo giunga all’unione completa con il divino. Egli scopre che il sesso (finora funzione puramente fisica, talvolta compiuta per amore) viene elevato al suo giusto livello come spozalizio celeste, attuato e consumato nelle regioni di consapevolezza dell’anima. Ecco la grande verità, ben lontana dalla sordida storia dell’espressione sessuale, della magia sessuale e delle distorsioni della “Magia Tantrica” moderna. L’umanità ha abbassato il simbolismo e nei suoi pensieri ha degradato il sesso a semplice funzione animalesca, senza elevarlo nel regno del mistero simbolico. L’uomo ha cercato nell’espressione fisica la fusione e l’armonia interiore cui anela, ma ciò non è possibile. Il sesso non è che il simbolo di un dualismo interiore, che dev’essere trasceso e composto in unità. Non può essere trasceso con mezzi e riti fisici. È una trascendenza nella coscienza.”<sup>276</sup>

A beneficio di chi cade nell’annebbiamento della magia sessuale, citiamo il seguente monito: “È proprio nel rapporto tra i sessi che l’elemento tempo entra nell’esperienza dell’anima e lo si comprenderà quando la dottrina della reincarnazione sarà universalmente compresa e insegnata. È proprio questo il punto in cui la magia sessuale e gli insegnamenti tantrici hanno sbagliato strada in modo così deplorabile, enfatizzando lo sviluppo individuale e il raggiungimento di qualche esperienza che, si presume, possa promuovere un conseguimento spirituale.”<sup>277</sup>

Su Donna, Sesso e Discepolato: “Dirò qualche parola sull’argomento del sesso nella vita del discepolo. A questo proposito vi è molta confusione nelle menti degli aspiranti e la regola del celibato sta assumendo l’aspetto di una dottrina religiosa. Spesso si sente ripetere da persone benintenzionate ma illogiche, che se un uomo è discepolo non deve sposarsi e che senza il rispetto del celibato non è possibile un vero conseguimento spirituale. È una teoria che ha due radici. In primo luogo l’atteggiamento assunto in Oriente nei confronti della donna è sempre stato errato. Inoltre, dal tempo di Cristo in poi, in Occidente si è sviluppata una tendenza alla concezione monastica e conventuale della vita dello spirito. Entrambi questi atteggiamenti incarnano un’idea errata, sono alla base di molta incomprensione e causano molto danno.

---

<sup>274</sup> Diogene Laerzio, *Vita di Pitagora*, Pythagorean Sourcebook and Library pag. 143.

<sup>275</sup> *Foglie del Giardino di Morja Vol. II*, sutra 334, Editrice Nuova Era, Città della Pieve.

<sup>276</sup> A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. III, Astrologia Esoterica*, pag. 385 ingl., Il Libraio delle Stelle, 2007.

<sup>277</sup> Alice Bailey, *L’Educazione nella Nuova Era*, pag. 137, Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

L'uomo non è migliore della donna, né la donna è migliore dell'uomo. Pure, moltissimi considerano la donna come l'incarnazione del male e fonte di tentazione.

Ma Dio ha comandato, fin dall'origine, che uomini e donne si aiutino a vicenda e siano complementari l'uno dell'altra. Non ha prescritto che gli uomini debbano vivere raggruppati assieme, separati dalle donne o che queste ultime restino lontane dagli uomini; entrambi questi sistemi di vita hanno causato grandi abusi sessuali e molta sofferenza. Credere che per essere un discepolo si debba condurre una vita di celibato, astenendosi completamente da ogni funzione naturale non è giusto, né desiderabile. Questo può essere dimostrato riconoscendo due fattori. Se la divinità è davvero una realtà e un'espressione di onnipotenza, onnipresenza e onniscienza, e se l'uomo è per essenza divino, non possono esistere condizioni in cui la divinità non sia suprema.

Non può esistere una sfera d'azione in cui l'uomo non possa agire divinamente, e in cui ogni funzione non possa essere illuminata dalla luce della pura ragione e dell'intelligenza divina. Non mi riferisco all'argomento pretestuoso e disonesto secondo cui tutto ciò che gli uomini normali e di buon senso considerano come errato debba essere giusto in funzione della divinità inerente all'uomo. Questo non è che un pretesto per agire male. Parlo di rapporti sessuali giusti e sani, nell'ambito delle leggi spirituali e umane. In secondo luogo, una vita che non sia armoniosamente sviluppata nell'esercizio di tutte le sue funzioni (animali, umane e divine, e l'uomo è tutto questo in un solo corpo), è frustrata, inibita e anormale.”<sup>278</sup>

Circolano molte idee sbagliate riguardanti i Maestri tra i teosofi, spesso messe in giro da aspiranti minori. Va chiarito che essi sono persone normalissime, in carne e ossa e quindi riconoscibili da pochi. Parlando anche di sé stesso, K.H. afferma: “L'adepto è un uomo comune in ogni momento della sua vita quotidiana, tranne quando opera l'uomo interiore.”<sup>279</sup>

È opportuno ricordare quanto dice K.H. nella sua lettera 24B ad A. Percy Sinnett:

“Perciò, ricordate i punti seguenti. (1) L'adepto - sia superiore che inferiore - è *tale solo nell'esercizio dei suoi poteri occulti*. (2) Ogni volta che questi poteri sono necessari, il volere sovrano schiude la porta all'uomo interiore (l'adepto), che può emergere ed agire liberamente a condizione che il suo carceriere - l'uomo esteriore - sia paralizzato completamente o parzialmente, secondo la necessità; vale a dire (a) mentalmente e fisicamente; (b) mentalmente - ma non fisicamente; (c) fisicamente, ma non del tutto mentalmente; (d) in nessuno dei due modi, - ma interponendo una pellicola akashica fra l'uomo esteriore e l'uomo interiore. (3) Come potrete constatare, il minimo impiego di poteri occulti richiede uno sforzo. Possiamo paragonarlo allo sforzo muscolare interno di un atleta che si accinga ad usare la propria forza fisica. Come non è pensabile che per l'atleta sia sempre un divertimento gonfiare le vene prima di sollevare un peso, così non si può pensare che l'adepto mantenga la propria volontà in continua tensione e l'uomo interiore in funzione completa, quando non ve ne sia una necessità immediata. Quando l'uomo interiore riposa, l'adepto diventa un uomo comune e si limita ai sensi fisici ed alle funzioni del cervello fisico. L'abitudine intensifica l'intuizione, ma non può rendere super sensibili. L'adepto interiore è sempre pronto, sempre all'erta, e questo è sufficiente ai nostri fini. Perciò, nei momenti di riposo, anche le sue facoltà riposano. Quando mi siedo a tavola, mi vesto, leggo o sono occupato diversamente, non penso neppure a coloro che mi stanno accanto; e Djwal Khool può facilmente rompersi e ferirsi il naso andando a sbattere contro una trave nel buio, come ha fatto la notte scorsa - (appunto perché, invece di formare una “pellicola”, aveva scioccamente paralizzato tutti i suoi sensi esteriori parlando con un amico lontano) - ed io sono rimasto placidamente estraneo al fatto. *Non stavo pensando a lui* - ecco perché ignoravo il fatto. Da quanto ho detto potete ben dedurre che l'adepto è un uomo comune in ogni momento della sua vita quotidiana, tranne quando opera l'uomo

---

<sup>278</sup> Alice Bailey, *Psicologia Esoterica, Vol. I*, pag. 304-6 ingl. Il Libraio delle Stelle, 2007.

<sup>279</sup> *Le Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett, Vol. I*, pag. 269-270, Editrice Libreria Sirio, Trieste, 1968.

interiore... Quando K.H. ci scrive *non è un adepto*. Il *non-adepto* - può sbagliare. Perciò K.H. può commettere errori con molta facilità: - Errori di punteggiatura – che spesso cambiano il significato di una frase; errori idiomatici - che possono avvenire con grande facilità, specialmente quando si scrive in fretta come capita a me; errori causati dalla confusione occasionale di termini che ho dovuto apprendere da voi - poiché voi siete l'autore delle "ronde" - dei "giri" - dei "giri terrestri" - ecc., ecc." <sup>280</sup>

Sull'importanza della cultura e dello studio dell'esoterismo asserita da una donna che visse tempo fa quale Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia, impegnata nell'assistenza degli ammalati e dei poveri e che durante la sua ultima vita come Helena Roerich tradusse in russo la *Dottrina Segreta* di H.P. Blavatsky. "Tutte le sciagure e i cataclismi cosmici, sia quelli passati che quelli futuri, sono in gran parte conseguenza della schiavizzazione e dell'umiliazione della donna. La tremenda decadenza della moralità, le malattie e la degenerazione di alcune popolazioni hanno alla loro base la schiava subordinazione della donna... Umiliando la donna l'uomo ha umiliato sé stesso... Nelle mani della donna è la salvezza dell'umanità e del pianeta... La madre, donatrice della vita, ha il diritto di disporre del destino dei propri figli... Tuttavia, una madre privata della cultura del pensiero, di questa corona dell'esistenza umana, può solamente contribuire allo sviluppo delle manifestazioni inferiori delle passioni umane. La donna che anela alla conoscenza e alla bellezza con piena coscienza della propria responsabilità innalzerà il livello morale di tutta la vita. Non vi sarà posto per quei vizi ripugnanti che conducono alla degenerazione e alla distruzione di intere popolazioni!" <sup>281</sup>

E chiudiamo con una nota positiva sulla rinuncia come è vissuta in India:

C'è soltanto una terra in cui la massa del popolo dimostra e dimostrerà sempre più rispetto per gli uomini che hanno rinunciato al mondo e che sono impegnati nella realizzazione spirituale piuttosto che per le persone che abbiano alto rango, posizione o potere, e questa è *Lila bhumi*. Questa terra è *l'India*, eccezionale luogo di giuoco di Dio e madre di tutte le religioni, compresa quella di *Isha* o Gesù. Come disse Ramakrishna nel suo Vangelo "Quando il fiore sboccia, le api arrivano senza essere invitate."

Sull'utilità del falso per identificare bene il vero o discriminazione intuitiva.

"I fiori non crescono nella sabbia ma l'ombra è utile per rintracciare la direzione della luce."

Ho incontrato e parlato a tu per tu con J. Krishnamurti, Omraam M. Aïvanhov e Benjamin Creme e li ho trovati incoerenti. Ho incontrato e trovato convincenti Roberto Assagioli, Tomo Geshe e Sitaram Omkarnath, un essere molto puro. Racconto la storia del mio incontro casuale con questo siddha, incarnazione di Ramachandra. Nel febbraio del 1979, arrivai a Puri per visitare l'ashram di Yukteswar dopo un lungo ed estenuante viaggio in treno da Madras, che aveva fatto diventare nero il mio dhoti bianco a causa del denso fumo della locomotiva che entrava dai finestrini rotti. Dopo una doccia, mi recai sulla spiaggia di Puri per meditare sull'impermanenza, accanto a mucchi di cadaveri che bruciavano con un odore pungente. A pochi metri da me, una dozzina di persone si sono improvvisamente riunite intorno a un asceta dagli occhi scintillanti e dal sorriso dolcissimo. Quando mi sono avvicinato, ha alzato lo sguardo verso di me. Indescrivibile, un corpo di novant'anni con un sorriso da bambino! In quel momento ho capito che cos'è l'iniziazione attraverso gli occhi, in altre parole il darshan, uno sguardo che è un torrente di amore puro. Ero l'unico occidentale in un luogo così lontano dal turismo e uno dei suoi discepoli mi regalò una sua foto che conservo ancora. È come se oggi fossi uscito da casa mia e avessi incontrato Gesù in persona. Che incontro inaspettato! In seguito ho saputo che aveva compiuto gli stessi miracoli di Gesù, proprio come i siddha *Ajo Rinpoche del Sikkim* e *Lakshmanjoo del Kashmir*, vissuti nel XX secolo.

---

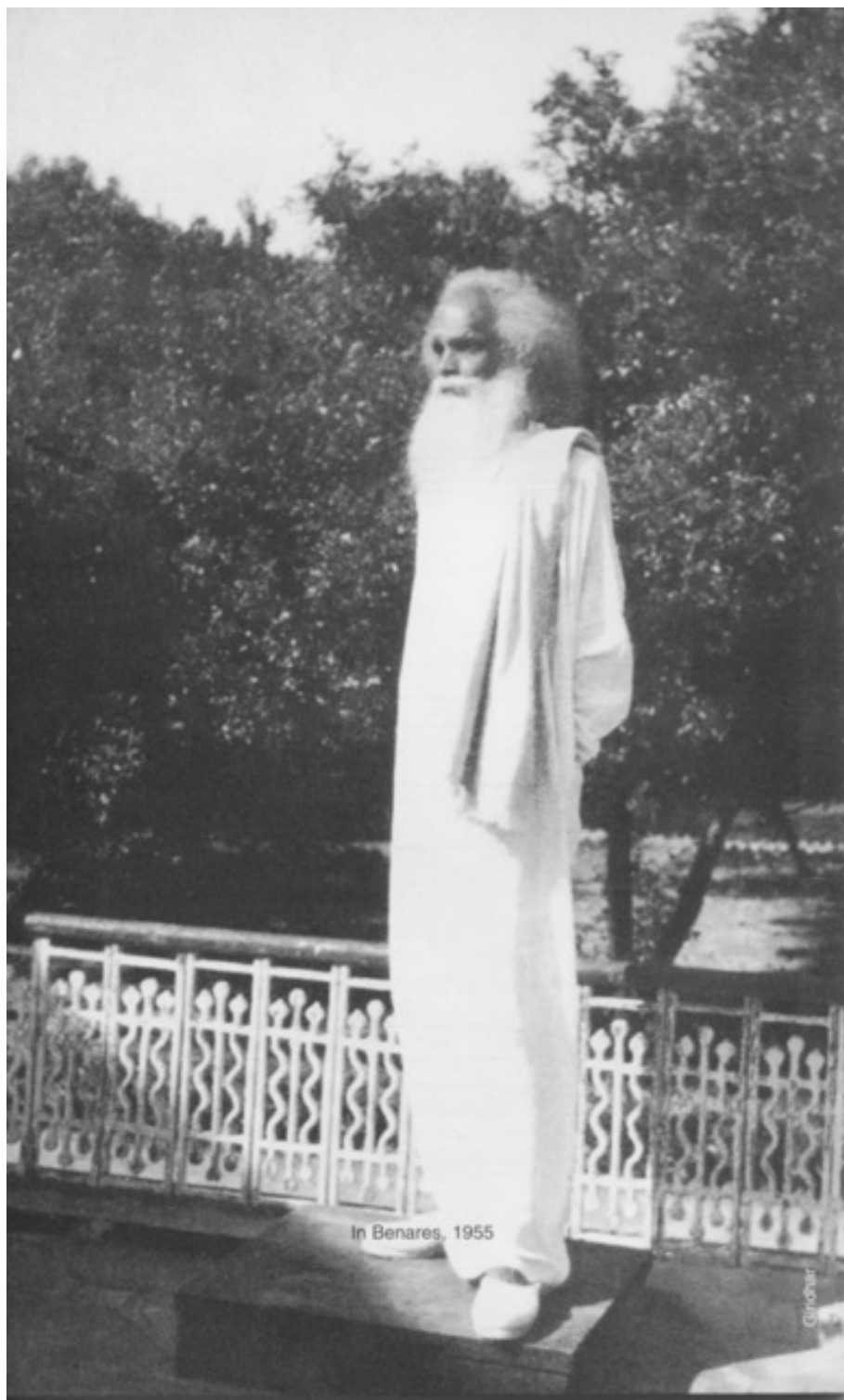
<sup>280</sup> *Le Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett Vol. I*, pag. 270, Lettera 24B, Scaricabile da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)

<sup>281</sup> Elena Roerich, *Lettere dall'India 1929-1955*, pag. 14-15, Casa Editrice Nuova Era, Città della Pieve, 2008.

## 18. Vita del Manu Vaivasvata, sul 1° Raggio o della Volontà

“In Dio vedrem chi meglio fece e disse”  
Tommaso Campanella, Poesie, 14: verso 14.

Questo Rishi è quello che incarna maggiormente ciò che sappiamo del Manu.



Shivapuri Baba a 129 anni a Benares, Sede Teosofica, 1955.

*Sintesi di una vita.* Essere ricco e colto e scegliere a sedici anni di vivere in solitudine nella foresta per trent'anni. Vivere isolato dai 18 ai 48 anni e dimenticare totalmente il linguaggio umano. Dormire due o tre ore per notte, cibarsi come un uccellino ed essere rigorosamente vegetariano. Prendere i voti di *sannyasin* e dai quarant'otto anni viaggiare per tutto il mondo nei successivi quarantasei, essere ospitato quasi dappertutto da Re, Presidenti e Imperatori, compreso quello del Giappone. Incontrare politici, scienziati, scrittori e poeti non ancora famosi. Di ritorno dal pellegrinaggio di ringraziamento donare all'amico Pandit Madan Mohan Malaviya presso cui alloggia, la somma raccolta di 50.000 rupie e rimanere senza soldi. Malaviya era impegnato nel fondare la vasta Università di Benares, e la cifra corrispondeva ad una delle dieci quote occorrenti. Baba rifiutò di diventarne Cancelliere.

Vivere 137 anni. Non lavorare e non avere una compagna per tutta la vita, ma vivere dal 1914 al 1945 meditando da solo sul picco di una montagna del Nepal a 2.560 metri per contribuire a vincere la guerra mondiale vestito di una stoffa sottilissima. Insegnare vestito di bianco lo *Swadarma*, una originale filosofia di vita. Essere colpiti da un fulmine e uscirne indenni. Parlare a ciascuno dei suoi visitatori col linguaggio della sua religione, tanto da sembrare sempre un correligionario.

Avere per cane un leopardo che accompagna a valle il Re del Nepal che si reca da lui settimanalmente per consigli. Porgere dolci ad un grande orso che li lecca dalla sua mano e che gli fa la guardia. Avere quale grande discepolo Hugh Wilkinson, proprietario della fabbrica dei famosi acciai e delle lamette, conosciuto quando era un ragazzo sull'Isola di Man, ora, ambasciatore britannico in Nepal e amico del sovrano del paese. Wilkinson, per anni, ogni fine settimana parte da Katmandu e arriva sul picco della montagna Shivapuri a raccogliere legna per lui, a portargli acqua da un posto abitato da orsi e a spazzare il suo Ashram. Egli offre al santo anche tutte le sue considerevoli proprietà, duecentomila sterline del suo tempo ma Baba le rifiuta dicendogli di usarli per praticare il Giusto Vivere. Wilkinson, che era vedovo con tre figlie, muore nel 1939.

Baba consigliava discepoli quali Tilak, Vikekananda, Ramakrishna<sup>282</sup> e Aurobindo. Tenne conferenze nella sede Teosofica di Benares a 129 anni. Il presidente dell'India Sarpevalli Radakrishnan recatosi in Nepal va a conoscerlo e gli bacia i piedi. Muore sereno il 28 Gennaio 1963 a 137 anni nel proprio Ashram dopo essersi sdraiato a terra e aver fatto della mano destra un cuscino, dicendo solo "vado". Ecco la biografia di un uomo molto semplice, uno yoghi e *nirmanakaya* che non vuole devoti attorno.

Queste sono solo le briciole di un'attività continua e incessante svolta per il bene dell'umanità e rivelate a stento da un uomo che non amava parlare di sé stesso ma che, almeno per me, è la potenza divina personificata e immortale a cui io stesso e la mia famiglia dobbiamo molta riconoscenza.

Ogni sua previsione si avverava, come ad esempio quella fatta al Prof. Ratnasurya, buddista di Ceylon che dietro consiglio di un asceta locale era andato a trovarlo sul picco di Shivapuri. Di sera, quando un leopardo si accoccolò accanto all'asceta, egli si impaurì molto,



ma Baba lo tranquillizzò e gli predisse, cosa strana, che avrebbe trovato il suo guru a Londra. Così fu: l'anno seguente Ratnasurya, dopo un invito inaspettato e gratuito, incontrò a Londra il suo guru, *Ouspenski*. Per saperne di più leggere il libro *Long Pilgrimage* di J. G. Bennett.

---

<sup>282</sup> Renu Lal Singh *Right Life, Teachings of the Shivapuri Baba*, pag. 24 "Ramakrishna conobbe la verità del Nirvikalpa Samadhi da me." Coombe Spring Press, Moorcote, 1984.



Shivapuri Baba 1826 – 28 Gennaio 1963. A 112, 131, 135 anni. Un liberato, come D.K.

Occhi penetranti che riescono a guardare dentro, un'aura di pace indescrivibile, quasi palpabile che si spande in tutto l'ambiente in cui si muovono, radiazione di bontà, amore e modestia: queste sono le principali caratteristiche dei grandi esseri. È impossibile incontrarli e non amarli. Ringrazio tutti i discepoli di Shivapuri Baba, in particolare chi lo conobbe personalmente, gli amici Giridhar Lal Manandar e specialmente Bishnu Timilsina, segretario del Re del Nepal, non solo per la calda ospitalità offertami da tutta la sua famiglia, ma per avermi narrato molti aneddoti sul suo maestro, che morì quando egli stesso aveva 18 anni. Bishnu essendo figlio di Madhav il servitore di Baba, sin da piccolo stava in braccio a Shivapuri ed era la mascotte dell'Ashram. Shivapuri è stato un re tra gli yogi e io non faccio altro che riportare pochi stralci di ciò che mi fu comunicato.

Baba è un raro esempio di quelli che D.K. chiama *Nirmanakaya* o Contemplativi estatici che sono il collegamento tra Shambala e la Gerarchia, così come il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo lo è tra la Gerarchia e l'umanità.

Durante gli ultimi dieci anni di vita, dai 127 anni fino alla morte, visse nell'Ashram *Dhruvasthanali*, che si trova nella foresta *Sheshamantak* a Katmandu. Essa confina con l'aeroporto, e gli era stato donato dal Re Mahendra del Nepal. Baba rimaneva circa 15 ore al giorno in Samadhi, ma quando viveva in ritiro in cima alla montagna *Shivapuri*, a 25 Km a Nord di Katmandu a 2.560 metri di altezza, vi rimaneva a volte immerso per più settimane. Il padre di Bishnu, il brahmino Madhav, che si prendeva cura di lui, tornando con delle provviste di cibo portate dalla città, spesso lo trovava immerso in samadhi nella stessa posizione in cui lo aveva lasciato sette giorni prima. Fu un grandissimo yogi secondo il Presidente dell'organizzazione umanitaria Ramakrishna Math, che di yogi se ne intendeva.

Ricevetti la biografia di Shivapuri Baba<sup>283</sup> in dono da Giridhar Lal Manandhar, che lo conobbe, il 13 Marzo 2010, nell'Ashram *Dhruvasthanali* e qui ne parlo aggiungendo dettagli più precisi.

Jayanthan Nambudiripad, nacque nell'Agosto del 1826 ad Akkikkavu, vicino a Guruvayoor nel Kerala, da una ricca famiglia bramiana *Nambudiri* (stesso gruppo bramino di Shankara). Suo nonno Achyutam celebre matematico, astrologo e yogi presso la corte di Tipu Sultan, avendo saputo che egli alla sua nascita aveva sorriso, previde che sarebbe diventato un

<sup>283</sup> John Bennett and Thakur Lal Manandhar, *Long Pilgrimage, the life and teaching of the Shivapuri Baba*, Giridhar Lal Mahandar, Kathmandu, 2006.



grande Yogi. Achyutam aveva preso parte a un dibattito con esperti vedici sull'argomento che discuteva se le scritture permettessero o meno lo studio dei Veda alle donne. Il nonno Achyutam sosteneva di sì e vinse il dibattito. Nella sua casa tutti, non solo le donne, ma anche i domestici, parlavano il sanscrito.

Jayanthan perse i genitori durante l'infanzia, ma, sotto la guida dei nonni che si presero cura di lui, a dodici anni conosceva già i quattro Veda. Seguì sin da bambino il sistema Gurukulam che consiste nel vivere nella casa del proprio istruttore spirituale e Sai Baba di Shirdi fu suo compagno di studi. Durante la meditazione praticò la tecnica Ritambhara Prajna che consiste nell'approccio al divino senza forma o rappresentazioni. Visse 137 anni, documentati, perché durante i quattro anni in cui rimase in Gran Bretagna, incontrò 18 volte ufficialmente la Regina Vittoria. Ella volendolo vicino a tutti i costi, lo pregò di ripartire solo dopo la sua morte e lui accondiscese.

Per arrivare alla liberazione, le Leggi di Manu, valide tuttora per la nostra quinta razza ariana, ci indicano che gli esseri umani possono seguire due sentieri. Il primo è attraversare le quattro fasi di ventuno anni ciascuna. 1) *Brahmacharya* o controllo degli impulsi sensoriali e castità 2) *Grihastha* o capofamiglia 3) *Vanaprastha* o rinunciatario 4) *Sannyasi* o asceta. Il secondo è passare direttamente dal primo all'ultimo, rinunciando a tutte le forme dei piaceri mondani e dedicandosi solo a scoprire in sé il Divino. Shivapuri scelse il secondo e rimase casto a vita. In seguito specificò che il distacco dal mondo non significava negarlo o rigettarlo, ma soltanto eliminare tutte le azioni che non sono necessarie per mantenersi in vita.

Nel 1842, a sedici anni donò i suoi beni alla sorella gemella e seguì il nonno Achyutam che era entrato in Vanaprastha o terza fase della propria vita. Si stabilirono nel Madhya Pradesh nella solitudine della foresta Amarkantaka presso le sorgenti della Narmada, il fiume più sacro dell'India, che divide l'India del Nord da quella del Sud.



Omkareshwar sulla Narmada, ricco di foreste e yogi, posto ideale per praticare la meditazione

Trascorse dodici anni nella foresta con il nonno, che, poco prima di morire, gli disse che aveva trasformato tutti i suoi averi in diamanti e altre pietre preziose. Il nipote li avrebbe dovuti usare, dopo aver raggiunto l'illuminazione, non solo per sostenersi durante il periplo dei quattro angoli dell'India intera, come si usava fare quale ringraziamento per l'illuminazione tra i Vedantini Advaiti ma avrebbe dovuto fare anche un pellegrinaggio intorno al mondo. Dopo aver sepolto il nonno Baba si recò a Sringeri Math per ricevere l'iniziazione di Sannyasin. Prese il nome di *Swami Govindananda Bharati* e quindi tornò a meditare nella foresta per altri venti

anni, vivendo di radici, frutta, noci e grani locali. Vivendo in totale solitudine aveva perduto il senso del tempo e aveva stretto amicizia con gli animali selvaggi che erano diventati i suoi soli compagni. Aveva anche dimenticato il linguaggio umano. A 48 anni, in un lampo, giunse il momento supremo: Aveva trovato Dio e tutti i problemi erano stati risolti, non c'era altro da raggiungere!

C'era ancora da realizzare la promessa fatta al nonno e suo guru, quindi iniziò il suo pellegrinaggio, attorno al mondo durato quarantasei anni, attraversando il passo Khyber nel 1875. Più tardi asserì che l'ottanta per cento del viaggio fu compiuto a piedi. Conobbe il primo Aga Khan, Hasan Ali Shah, che gli aprì le porte del mondo islamico di solito chiuso agli induisti e quindi conobbe molto bene la tradizione ismaelita. Andò in Siberia, poi passò in Persia, e lì conobbe lo Scià Naser Al-Din, imparentato con l'Aga Khan. La tappa seguente fu la Mecca. Durante la dominazione turca per un indù non era facile arrivarci, ma egli vi riuscì tramite l'amicizia con qualche sufi importante. Dopo essersi stabilito in Nepal smise il vestito arancione e si vestì sempre di bianco e quando Bennett, che ne curò la biografia, lo incontrò per la prima volta, riferì che la sua comprensione dell'Islam era così completa, che era sicurissimo che fosse musulmano e lo scrisse in un articolo. "Il vero musulmano combina il senso di Dio trascendente con la sua presenza nell'anima umana e Shivapuri ne parlava in questo modo." Soltanto dopo riuscì a capire che egli parlava del mistero della divina Totalità – trascendente, immanente, personale e, allo stesso tempo, Assoluta, per esperienza diretta.

Tutto ciò lo rendeva capace di esprimere la verità di tutte le religioni in modo tale da far credere, secondo quale fosse il credo dell'ascoltatore che egli era Induista, Buddista, Musulmano o Cristiano ed era ognuno di essi completamente, senza riserve."<sup>284</sup> Agli inizi del 1890 raggiunse Gerusalemme e poi Istanbul, la Russia, i Balcani, la Grecia, Atene e Roma. Aveva molto più di una semplice conoscenza del Cattolicesimo. Sapeva quanto fosse cara ai Cattolici la Benedetta Vergine Maria. Visitò quasi tutti i paesi europei e conobbe il Kaiser Guglielmo II e la regina Emma d'Olanda. Incontrò molti personaggi importanti che poi divennero famosi. Stette un mese col grande Tolstoj a Mosca e dovette andarsene via di nascosto perché lo scrittore non voleva lasciarlo andare.<sup>285</sup>



Leone Tolstoj. Jasnaja Poljana. 1908.

Dopo averlo incontrato, Tolstoj scrisse *Il Regno di Dio è in voi*.<sup>286</sup> Nella maggior parte dei paesi da lui visitati fu presentato al sovrano in carica, ma non a quello della Turchia Abdul Hamid II, uomo strano, sospettoso e inaffidabile. In Italia incontrò Marconi e lo ispirò dicendogli "Qualunque cosa diciamo gira attorno al mondo e ritorna indietro." Questo diede un'idea allo scienziato. Incontrò Madame Curie e suo marito Pierre a Parigi. La donna stava cercando di estrarre il radium da un minerale. Egli le suggerì: "Polverizzalo fino a ridurlo al

---

<sup>284</sup> John Bennett, *Long Pilgrimage, the life and teaching of the Shivapuri Baba*, pag. 23, Giridhar Lal Mahandar, Kathmandu, 2006.

<sup>285</sup> Renu Lal Singh, *Right Life, Teachings of the Shivapuri Baba*, Chapter Some Reminiscences, Combe Springs Press, Moorcote, England, 1984. Una Luce che punta dritto a Dio e non si accontenta di altro.

<sup>286</sup> Leone Tolstoj, *Il Regno di Dio è in voi*, A.I.I. Manca Editrice, Genova, 1991.

punto atomico". Questo la rese felice, tanto che continuò a ripetere 'Punto atomico, punto atomico', in continuazione come una esaltata.

Anche lo scienziato Albert Einstein prima di diventare famoso ebbe il privilegio di incontrare Baba in Svizzera quando egli non era ancora conosciuto. Come ci dice Renu Lal, Shri Shivapuri Baba pose in discussione la proposizione  $1+1=2$ . Einstein divenne subito contemplativo, ma non riusciva a seguirlo. Per quanto ricordo e capisco – riporta Lal - Shri Shivapuri Baba disse a Einstein: "Parlando in senso Assoluto, solo Dio esiste, quindi la questione di aggiungere una cosa all'altra non può essere presa in considerazione. Parlando in senso relativo, non ci sono due cose o esseri esattamente uguali. Quindi, dire  $1 + 1 = 2$  è conveniente ma non corretto".

Alla domanda di Renu Lal, se i pensieri viaggiassero e se gli yogi fossero consapevoli dei pensieri loro rivolti, Baba rispose: "I pensieri viaggiano molto velocemente. Gli yogi veri sono consapevoli di chi rivolge loro il pensiero in un certo momento ed in un certo posto."

Disse anche: "So per esperienza personale che non esiste nulla e nient'altro che Dio." E anche: "Bernard Shaw ha perfettamente ragione quando dice: 'La regola d'oro è che non esistono regole d'oro.' Non possiamo parlare delle cose in generale, ma solo di quelle particolari.

Ognuno agisce secondo la propria luce. Ognuno e ogni cosa sono nel giusto posto in questo schema cosmico." Alla domanda: "Cosa ci fu di sbagliato nei metodi di insegnamento di Ramakrishna e Ramana?" la risposta fu: "Parlarono troppo delle mete e poco dei metodi." Disse anche: "Finché non si conosce Dio non si conosce nulla e quando si conosce Dio si conosce tutto. Prima di conoscere Dio la nostra conoscenza è superficiale, ed è come se tu domandassi dov'è la casa di Rama e io ti rispondessi che sta vicino alla casa di Krishna. Ma se tu non conosci dove è quella di Krishna, la risposta non ti sarà utile. Ecco perché alla fine del suo insegnamento ad Arjuna, Krishna dice nella Gita: "Rinuncia a tutti i tuoi preconcetti e dedicati interamente a ricercare la mia Natura Divina, *l'Ultraterreno*."

Renu Lal ci riferisce le sue idee su Krishnamurti e su altri nel Gennaio 1949: "Se praticassero il Giusto Vivere tremerebbero. (leggere *Lives in the Shadow with J. Krishnamurti* di Radha Rajagopal Sloss!) E ancora nel Gennaio 1954. "Krishnamurti ha una mente in quiete, ma pratica l'*Akarma*, l'azione inutile. Desidera troppo insegnare ad altri. Suo scopo immediato è vivere una vita confortevole, ma non dovremmo essere soddisfatti di tali mete minori. È come la regina di Francia, Maria Antonietta, che si domanda: 'Perché questa gente non mangia brioche se non ha pane?' Non sa che le brioche costano più del pane e sono rare." Nel 1896 fu invitato in Inghilterra dal segretario Indiano della Regina Vittoria, lo straordinario Munshi Abdul Karim, e rimase presso di lui per tre o quattro anni. Questa interruzione forzata del viaggio fu dovuta alla Regina che lo tratteneva perché tramite lui riusciva a comunicare con l'adorato marito morto che le aveva salvato la vita durante un attentato. Inoltre incontrò Lord Salisbury e Lord Randolph Churchill.

Bernard Shaw, nel 1898, gli dimostrò il proprio disprezzo per gli yogi dichiarando: "Voi Santi Indiani siete le persone più inutili del mondo perché non avete alcun rispetto per il tempo." La sua risposta fu: "Siete voi che siete schiavi del tempo, io vivo nell'Eterno." Dopo la morte della Regina, nel 1901 partì per l'America del Nord dove era già atteso. Incontrò Theodore Roosevelt, agli inizi della sua carriera di Presidente. Trascorse due o tre anni negli Stati Uniti e poi nel 1904 si recò in Messico dove incontrò il dittatore Porfirio Diaz. Attraversò poi le Ande recandosi in Colombia e nel Perù fino a raggiungere il Titicaca, il lago più alto del mondo, allora poco conosciuto.

Dopo una permanenza in Sud America s'imbarcò per la Nuova Zelanda e l'Australia e

raggiunse il Giappone nel 1913. Allo scoppio della prima guerra mondiale si trovava nel Sinkiang e ritornò in India attraversando il Nepal, dove si sarebbe stabilito in seguito. Dopo aver visitato Benares, infatti, vi ritornò per fare un pellegrinaggio a Pashupatinath e lì incontrò l'inglese Wilkinson. Questi gli passò accanto in carrozza e, riconoscendolo avendolo visto quando era bambino in Inghilterra, gli chiese "Lei non è Swami Govinda?". In seguito Wilkinson gli presentò il Re, il quale gli concesse un eremitaggio sulla montagna Shivapuri che domina la vallata di Katmandu.

Un breve esempio della sua saggezza e rapidità di reazione.

Nei pressi di Parigi, Baba stava viaggiando su un treno in prima classe. Poiché indossava l'abito arancione degli Swami, un uomo seduto accanto a lui, indiano del Rajastan, gli regalò una considerevole somma di denaro. Non appena se ne fu andato egli si mise a contare i soldi ricevuti, ma un'altra viaggiatrice, una donna europea che si trovava nello stesso scompartimento, essendo rimasti soli, gli intimò di consegnarle metà del denaro. Se non lo avesse fatto avrebbe tirato l'allarme denunciandolo per molestie sessuali. Baba le diede da intendere di essere sordomuto e non potendo udirla, le indicò di scrivere la sua richiesta su un foglio di carta. La donna lo fece immediatamente. A quel punto Baba, messo al sicuro il foglio, le ingiunse, irato, di tacere, altrimenti Lui stesso le avrebbe fatto causa per estorsione. Allora la donna gli si inginocchiò davanti e si scusò.<sup>287</sup> In seguito Baba disse ai propri discepoli che nel momento del bisogno è necessario, a volte, mostrare la propria rabbia, altrimenti ci si espone ai pericoli. Vorrei accennare adesso al motivo per cui i grandi saggi non scrivono mai libri ed evitano la pubblicità delle conferenze pubbliche, citando alcune motivazioni di Baba.

Dice Renu Lal: "Il 19 Giugno 1949, mi disse: 'Se scrivessi le mie esperienze, potrei riempire migliaia di volumi. Ma questo non avvicinerebbe le menti della gente allo *Swadharma*, il Giusto Vivere - Right Life e quindi l'enfasi andrebbe posta sugli insegnamenti e non sull'insegnante. Inoltre molti verrebbero qui e disturberebbero la mia vita personale. Questi insegnamenti devono essere su misura per la persona, ecco perché non scrivo alcun libro.' Più tardi aggiunse "Parlando in senso relativo ognuno ha ragione, ma in senso assoluto ognuno ha torto."

Renu Lal riprende: una volta gli chiesi "Si può suscitare il desiderio di Dio in qualcuno che non lo ha?" Mi rispose: "Il desiderio di Dio deve scaturire dall'interno, gli altri non possono stimolarlo. Solo dopo essere stato completamente sconfitto dalla vita l'individuo sente l'impulso di rivolgersi a Dio." Un suo ammiratore occidentale una volta gli chiese:

"Perché degli illuminati come te vivono vite solitarie e non escono all'esterno per insegnare agli altri e migliorare così il mondo?"

Shivapuri rispose in questo modo a chi credeva di saperne più di lui: "Sei venuto ad incontrarmi fin qui dal lontano Occidente. Hai affrontato tantissime difficoltà per farlo. Questo dimostra quanto sia profonda la tua fiducia in me. Ma quando ti suggerisco di moderarti un po' nel nutrirti non sei disponibile a farlo. Il mondo è pieno di gente che ha meno fiducia di quella che hai tu in me. Se cominciassi a predicare o a insegnare come potrei aspettarmi che questa gente ponga in pratica i miei insegnamenti?"

Durante il suo pellegrinaggio intorno al mondo, Baba incontrò Ramakrishna, di otto anni più giovane: lo aiutò a liberarsi dell'immagine adorata della Madre Divina, a vederla in modo impersonale, e a salire di un grado diventando *Paramahansa*. Nel 1908 incontrò, probabilmente col *mayavi-rupa*, anche Aurobindo, che era stato segretario del *Gaekwad* di Baroda e fece così tanta impressione a quel giovane che quello lo adottò per maestro. Tale incontro certamente influì sulla sua decisione di abbandonare la carriera pubblica nel momento di massimo splendore per diventare anche lui un sannyasin. Aurobindo lo conobbe sotto il nome di Lalu e quando in seguito, doveva prendere decisioni importanti si rivolgeva a Baba e aveva

---

<sup>287</sup> Renu Lal Singh, *Right Life, Teachings of the Shivapuri Baba*, Chapter Some Reminiscences, Combe Springs Press Moorcote, England, 1984.

fiducia solo in lui che lo poteva seguire da lontano. Ancora oggi è così. Occorre dire che Aurobindo, dopo aver studiato a Darjeeling e poi a Manchester e a Cambridge era stato molto impegnato in politica e nell'attività rivoluzionaria per l'indipendenza dell'India, egli faceva parte dell'organizzazione Loto e Pugnale e uomo di 1° Raggio. Come Shivapuri, enfatizzava il fatto che la ricerca di Dio non dovesse esonerare dal compiere i doveri della vita esteriore, atteggiamento tipico di Shiva o 1° Raggio. Diceva di sé che non era né un moralista impotente né un debole pacifista e la *Mère* cui scrissi nel '72 mi concesse il permesso di vivere a Auroville.

Ecco un piccolo esempio di cosa può fare una vera occultista, la *Mère*, (Parigi 1878-1973) compagna spirituale di Aurobindo, una donna che viveva nel silenzio. Luglio 1940. Hitler stava per dare il colpo di grazia all'Inghilterra, ma molti non si spiegavano perché non lo facesse, dato che avrebbe avuto sicuro successo. Aurobindo era tra i pochissimi che già in tempi pacifici scriveva della pericolosità di Hitler, un medium manipolato da una Guida Nera, molto potente.<sup>288 289</sup>

Aurobindo disse: "Hitler non è un demonio ma è posseduto da uno di essi." (un *Asura*). *The Mother. The story of Her Life*, Georges Van Vrekhem, p. 127, HarperCollins Publ., 2000.

La *Mère* ingannò Hitler con le sue stesse armi, impersonificando la sua guida, ne prese le sembianze e gli apparve in un sogno, che per lui diventò un incubo. Nel sogno Hitler, intento ad attaccare l'Inghilterra, volgeva le spalle alla Russia e veniva pugnalato alle spalle da una coltellata mortale. Hitler svegliandosi pieno di terrore, decise di non invadere l'Inghilterra, volgendo appunto le sue mire verso la Russia. *The Mother*, Georges Van Vrekhem, pag. 289.

Le guerre in effetti, specialmente quella mondiale, sono riflessi sul piano fisico di lotte che si svolgono su piani più alti.<sup>290</sup> Nel *Mahābhārata*, l'epopea di Vyāsa, anche gli dei temono il potere dei Rishi. Sono gli yogi a vincere le guerre, magari inducendo un pilota americano alle Midway a dirigersi verso un certo luogo, oppure ispirando il comandante inglese della battaglia aerea d'Inghilterra, *Lord Hugh Dowding*, teosofo, vegetariano e psichico, per suggerirgli determinate azioni.

Un altro piccolo esempio della potenza di un Rishi. Un giudice andava spesso a trovare Baba in montagna e si lamentava con lui del primo ministro Rana che amministrava il paese con un certo potere assolutistico, contrariamente al Re, il cui potere era solo simbolico.

Il giudice si riteneva incapace di cambiare la situazione, come anche Baba che era solamente uno yogi senza alcuna influenza. Stiamo parlando del Nepal, nazione di primo raggio che ha mantenuto sempre la sua indipendenza grazie a un corpo di guerrieri tra i più coraggiosi al mondo, i Gurkha, di antica discendenza *Mewar* del Rajasthan, sinonima di coraggio. È famosa la considerazione di Sam Manekshaw, capo delle forze armate indiane: "Se un uomo dice di non temere la morte, o sta mentendo oppure è un *Gurkha*."

Pochi giorni dopo i figli del primo ministro, sparando alla selvaggina, si avvicinarono troppo alla capanna di legno di Baba.

Questi era assente e il suo servitore Madhav li rimproverò dicendo loro che non era consentito cacciare nelle vicinanze della dimora di uno yogi. Quelli per tutta risposta e con fare arrogante, vandalizzarono la capanna di legno di Baba prima di allontanarsi.

Al suo ritorno Baba obbligò il suo servitore Madhav ad andare a parlare direttamente col primo ministro - pena il licenziamento - per portare il suo messaggio: 'Se i figli non andranno a porgergli le scuse egli in breve tempo perderà la sua carica e il suo potere.' Madhav, essendo analfabeta, incontrò una certa difficoltà ad ottenere un colloquio col primo ministro, ma alla fine, spinto dalla prospettiva della fame, superò gli ostacoli con la sua insistenza. Il

---

<sup>288</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 307 ingl., Editrice Nuova Era, Roma, 1985. "In caso di ossessione, la forza malvagia rende schiava la personalità, che nella maggior parte dei casi è solo un guscio. Hitler è un caso di questo genere." Scritto nel Maggio 1941.

<sup>289</sup> *Mère*, *Parole dagli scritti di Mère e Sri Aurobindo*, pag. 104-105, Tapas – Germoglio Edizioni, 1998.

<sup>290</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 433 ingl., Editrice Nuova Era, Roma, 1985.

primo ministro, venuto a conoscenza del comportamento dei propri figli, li convocò allarmato, obbligandoli ad andare a chiedere scusa a Baba, pena l'estromissione dall'eredità. La mattina delle scuse, guarda caso, era presente anche il giudice amico di Baba.

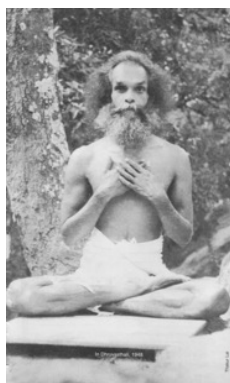
Dopo aver ricevuto le loro scuse Baba gli chiese cosa avrebbe dovuto fare con quei ragazzi. Esortando il giudice a prendere una decisione lo mise in imbarazzo: i ragazzi, infatti, sarebbero diventati di lì a poco i governatori del Nepal e se li avesse maltrattati avrebbe potuto patirne le conseguenze. Dopo aver riflettuto, emise il suo giudizio:

“Dopotutto sono dei ragazzi, perdoniamoli, ma almeno devono pagare i danni.” Baba li perdonò, rifiutò ogni loro offerta di risarcimento e li congedò. Al che il giudice che non aveva mai baciato i piedi a nessuno se non ai propri genitori, si mise a piangere e baciò i piedi di Baba invocando le sue scuse davanti a tanto potere e magnanimità.

Come ci dice il maestro Jupiter “il mistero della vita è nascosto nelle stelle.”<sup>291</sup> Baba viveva in un posto in cui le stelle sono protagoniste assolute nella notte. La vista delle montagne circostanti e del cielo goduta dal picco di Shivapuri per un astrofilo come me è semplicemente stupenda con Venere che getta ombra come la Luna. Una mia foto del Marzo 2010 dal picco.



Occorre ricordare che il Piano Divino annuale per l'umanità, stilato dai Maestri collegati a Shambala e al Manu durante il periodo dell'Ariete, viene comunicato durante il plenilunio del Toro o Wesak alla Gerarchia in attesa e trasferito ulteriormente all'umanità durante il Plenilunio dei Gemelli o del Cristo. Questi tre pleniluni costituiscono il picco spirituale dell'anno. Durante ogni plenilunio è possibile raggiungere più facilmente il proprio maestro.



Shivapuri a 122 anni, 1948, Ashram *Dhruvastali*, notare le mani e la foto seguente!

Diceva: “La preghiera è come la preparazione di un pasto. La meditazione è come mangiarlo.” Vicino a lui si entrava nella: “Pace che supera ogni comprensione... la pace della serenità e della gioia che le circostanze non turbano... ricompensa dell'allineamento eseguito con esattezza.” “Tutte le anime consacrate e altruiste appartengono al NGSM e se si focalizzeranno all'unisono con tutti gli altri servitori al plenilunio di Maggio, la salvezza dell'umanità potrà procedere più rapida che mai, e i risultati saranno evidenti.”<sup>292</sup>

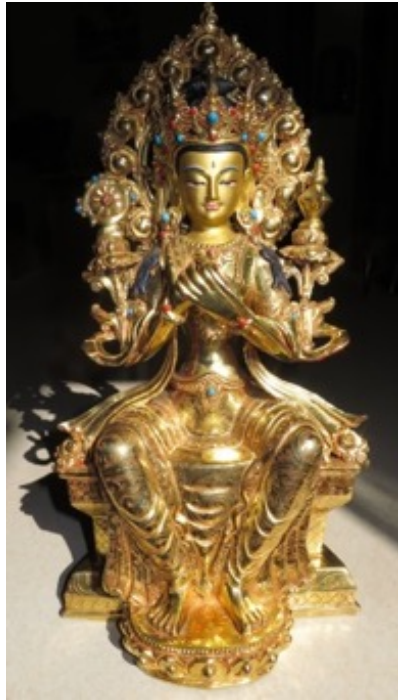
*Tutta l'umanità è sotto il tuo ombrello protettore o Maestro che hai cercato e trovato il divino e lui soltanto, con costanza impareggiabile. Possa tu proteggerci dalle nostre stesse follie!*

<sup>291</sup> David Anrias, (Brian Ross) *Through the Eyes of the Masters*, pag. 24, Routledge, London 1971.

<sup>292</sup> A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. II, Psicologia Esoterica*, p. 200 e 700 ingl. Libraio delle Stelle, 2008.

## 19. Del Bodhisattva Cristo, Maitreya o Krishna, sul Secondo Raggio

*Ajita* (l'invincibile), il Salvatore che unificherà Oriente e Occidente



*Unico Bodhisattva seduto, in quanto pronto ad alzarsi e a riapparire, Che tiene nelle mani la pietra filosofale venuta da Orione, Cintamani. Statuetta dorata appartenente all'autore.*

Premetto che non sono in grado di fornire alcuna notizia sui Maestri che possa rivelare l'attività da loro svolta al giorno d'oggi; il mio scopo è solo quello di dimostrare la loro presenza storica. Non si può offrire la possibilità di entrare in contatto con loro, questo dipende dal karma e dal merito individuale. Il nostro motto, per scelta deliberata, è "Noi siamo al servizio del vecchio Maestro da sempre: noi lo siamo, lo fummo, e tali saremo in eterno."<sup>293</sup> Obbedienza al nobile *Arya Maitreya!*

Circa l'identità del Maitreya bisogna ricordare che egli vive nell'entourage del maestro Morya e che viaggia nel deserto assieme a lui, guidati da Giove, la stella di Allahabad, alla *Maha Kumbha Mela* e che la prossima riunione si terrà sempre ad Allahabad nel 2025 quando Giove, con un ciclo orbitale di 11.86 anni, entrerà nel Toro, segno di illuminazione, e il sole e la luna saranno in Capricorno!<sup>294</sup>

"La cosa più difficile è rivelare la vera immagine del Cristo. Pensate come ridarLe il suo splendore."<sup>295</sup>

Profezia di Virgilio alla fine dell'Era dell'Ariete: "Ritorna la Vergine, ritorna l'età dell'oro (l'incarnazione dell'*Avatar*). Una nuova progenie discende dal Cielo (il Messia tanto atteso). O casta Lucina, proteggi il neonato. Il serpente (il materialismo) morrà." Virgilio *Egloga IV*, versi 6-24 (scritta nel 40 a.C.), analoga a quella dei Pesci di questo fine secolo.

<sup>293</sup> Hāfez, *Canzoniere (Divān) Ghazal 201*, pag. 245, Edizioni Ariete, 2005, Milano.

<sup>294</sup> *Foglie del giardino di Morya Vol. II*, sutra 153, Editrice Nuova Era, Città della Pieve, 2004.

<sup>295</sup> *Foglie del giardino di Morya Vol. II*, sutra 152, Editrice Nuova Era, Città della Pieve, 2004.

Profezia del Buddha: “Quando l’aspettativa di vita sarà di 80 anni, sorgerà nel mondo un Signore Benedetto, un Arhat e Buddha pienamente illuminato chiamato *Metteya* (lingua pali) dotato di saggezza e perfetta condotta, un *Tathagata*, Conoscitore dei mondi, incomparabile Istruttore degli angeli e degli uomini, illuminato e benedetto come lo sono io adesso. Egli conoscerà, tramite la propria intuizione, e insegnerà un Dharma tutto impregnato d’Amore (sanscrito *Maitri*) dal principio, a metà e alla fine. Proclamerà come me, la vita santa nella sua pienezza e purezza. Sarà accompagnato da migliaia di monaci, mentre i miei si contano solo a centinaia.”<sup>296</sup>

Sul *Christós*. “Nel Volume I della Dottrina Segreta, nelle prime stanze del terzo capitolo, si leggono queste parole: ‘I tre cadono nel quattro’. Questa frase contiene l’autentico segreto della manifestazione dei Salvatore di tutti i tempi. (L’esteriorizzazione della Gerarchia o età dell’oro)”<sup>297</sup> Questo viene simboleggiato anche sul grembiule massonico.

“Le chiese occidentali devono rendersi conto che fundamentalmente esiste una sola chiesa che non è necessariamente quella cristiana. Dio opera in molti modi, attraverso molte fedi e molti gruppi religiosi e nella loro unione la verità si rivelerà nella sua completezza.”<sup>298</sup>

Occorre approfondire questa idea di Dio secondo la prospettiva del Maestro K.H. che, al tempo della Blavatsky, entrò in conflitto con l’arrogante neofita Allan Octavian Hume proprio a proposito di un Dio extracosmico. Alla frase su Dio contenuta nel libro *Paradoxes of the Highest Science* di Eliphas Levi, il cabalista che piaceva tanto a Hume, “Io credo semplicemente che egli esista, mi è impossibile non concepire un pensiero direttivo in questa sostanza eternamente vivente che popola lo spazio infinito.” Il Maestro K. H. (con il suo pseudonimo E. O. eminente occultista) aggiunse una nota che, in seguito, diventerà motivo di disputa e che impedirà a Hume di imparare alcunché dal Maestro della Teosofia. “Entro quella sostanza, in ogni suo atomo, ma non fuori di essa. Non vi è una Divinità extra-cosmica. *Tutta* la materia è Dio, e Dio è Materia o non vi è Dio.”<sup>299</sup>

“Quando sarà compresa l’idea che il sistema solare è il veicolo fisico del Logos e il Suo corpo di manifestazione molti problemi si chiariranno.”<sup>300</sup>

“Le religioni orientali hanno posto l’accento su un *Dio immanente* nel profondo del cuore umano più vicino dei piedi e delle mani”, il Sé, l’Uno, Atma; “più piccolo del piccolo”, eppure onnipervadente. Quelle occidentali hanno descritto un *Dio Trascendente*, esterno all’universo, l’Osservatore. Questo concetto della divinità ha condizionato gli uomini poiché si manifesta nei processi naturali; più tardi, secondo la legge religiosa ebraica, Dio apparve come Jehovah, quale anima di una nazione. Poi venne considerato uomo perfetto, e il divino Uomo-Dio camminò sulla Terra nella Persona del Cristo. Oggi si va sempre più affermando il concetto di Dio immanente in ogni uomo e in ogni forma creata. Oggi le chiese dovrebbero offrire la sintesi dei due concetti che troviamo espressi da Sri Krishna nella *Bhagavad Gītā*: “Avendo pervaso con un frammento di Me l’intero universo, Io rimango”. Dio, più vasto di tutto il creato, eppure presente anche in ciascuna sua parte; Dio trascendente, garanzia del piano per il mondo, Proposito che condiziona tutto ciò che vive, dall’atomo infinitesimo, attraverso tutti i regni della natura, fino all’uomo.”<sup>301</sup>

---

<sup>296</sup> Maurice Walshe, *The Long discourses of the Buddha, A translation of Digha Nikaya, Cakkavatti-Sihanada Sutta – Sutta 25*, pag. 404, Wisdom Publications, Somerville, 2012.

<sup>297</sup> Hilarion, *Teogenesi* pag 144 ed. Cintamani scaricabile gratis da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)

<sup>298</sup> Alice A. Bailey, *Il Ritorno del Cristo* pag. 159 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>299</sup> Eliphas Levi, *Paradoxes of the Highest Science*, pag 61.

<sup>300</sup> Alice A. Bailey, *Il Trattato del Fuoco Cosmico*, pag. 556 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>301</sup> Foster Bailey, *Ponder on this, Cap. LXII, Dio*, pag. 134 Lucis Press, New York, 1971.



Il Dio trascendente è come un iceberg di cui nove parti sono sott'acqua, mentre quello immanente nell'uomo è la sua decima parte che sta a galla, quello di cui facciamo esperienza quale io personale. Quest'ultimo è lo stesso io divino, ma condizionato dalla mente e dai desideri. Appena esso si libera dal condizionamento o maya, scopre l'intero che è stato sempre libero e immortale. Semplice come il numero uno che è tutto, la molteplicità è un'illusione! Si può dividere in parti un uomo?

Aspetto trascendente: “Quale importanza ha per te o Arjuna la conoscenza di tutti questi dettagli? Avendo pervaso questo intero universo con un Frammento di Me stesso, Io rimango.”<sup>302</sup>

Aspetto immanente: “E io sono assiso nei cuori di tutti e da Me irradiano memoria e saggezza oppure negazione.”<sup>303</sup>

Per cercare di capire la figura di Gesù Cristo occorre comprendere il mistero del suo doppio nome tramite il concetto indiano di *Avesha Avatar*. Dopo il battesimo simbolico nel Giordano, alla potenza spirituale di Gesù si unì quella del Cristo, suo Guru spirituale, che usò i veicoli di Gesù per accrescere l'opera del proprio discepolo tra gli uomini. Viene chiamato anche processo di adombramento (tib. *Pho-wa* o trasferimento della coscienza) e consiste nell'uso, previo pieno consenso del discepolo, dei veicoli inferiori di quest'ultimo a scopo di servizio. All'opposto di questo processo troviamo la medianità, che è la corrispondenza inferiore dell'adombramento, essendo dovuta, invece, a debolezza e a malattia; essa è sempre non consensuale ed è, quindi, un furto da parte di entità inferiori, del corpo e delle emozioni del povero malcapitato che diventa ossesso, malato e non è più responsabile delle azioni e delle nefandezze che un altro essere compie tramite lui.

Chiunque abbia raggiunto lo stato di Maestro di Saggezza, non può più dire “sono”, “posso”, “voglio” da un punto di vista personale, né sopporta di essere oggetto di adorazione. Il pensiero di una deificazione personale, diventa una tortura intensa. Eppure questo è quello che è accaduto a molti istruttori spirituali. “Queste grandi Vite detestano... l'adorazione”.<sup>304</sup>

Ecco le parole addolorate del Maestro Gesù pronunciate nel 1933.

“Adorazione! Ho mai chiesto adorazione ed adulazione? Ho mai chiesto che un diluvio di lusinghe fosse riversato nelle mie orecchie? In verità Io venni per indicare la via verso la pace e la fratellanza, tramite l'educazione del cuore e la volontà di amare tutti gli esseri... Fede in me e infedeltà verso i miei precetti: che fede strana e paradossale!”<sup>305</sup>

Krishna, una delle incarnazioni del Cristo, era di nobile nascita ed era egli stesso un Re, e tutto il Suo insegnamento è permeato di uno spirito nobile e coraggioso. Tutti i grandi Maestri appartenevano alla casta *Kshatriya*, quella dei re e dei guerrieri, che anticamente era considerata la più alta. Erano i bramini che imparavano dalla stirpe reale e non viceversa. Anche Rama fu Re di *Ayodhya*.

Ancora adesso è così. Cristo stesso o Maitreya nacque nel 1852, appartenne ai Rajput *Chandrabansi*, e morì (per modo di dire) nell'anno 1918. È vissuto, sconosciuto ai più, con il nome di *Raja Raghunath Singh*, in un piccolo paese del Kashmir situato nello *jagir* (principato) di *Ramkot*, costituito da 21 villaggi. La sua dimora fu il *Jaswa Dun* donatogli dal Maharaja Ranbir Singh (il maestro Morya, come più oltre dimostrerò) dato che i suoi avi erano stati

<sup>302</sup> *Bhagavad Gītā*, traduzione A. Besant e Bhagavan Das. Capitolo X, 42 Theosophical P. House, Adyar, 1926.

<sup>303</sup> *Bhagavad Gītā*, Capitolo XV, 15.

<sup>304</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 268 ingl., Editrice Nuova Era, Roma, 1985.

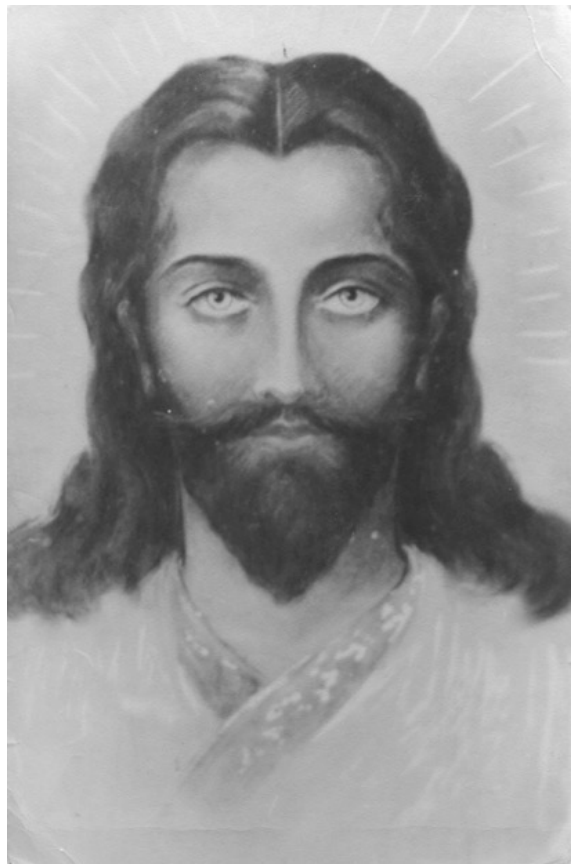
<sup>305</sup> Cyril Scott, *The Vision of Nazarene*, 1933. Parabola della corda e del Fiume. In italiano: *Lui. Colloqui spirituali*, Editrice Synthesis, Pinasca, 2000.

spodestati dagli inglesi. Il suo stesso nome significa il Signore della stirpe di *Raghu*. A lui Ranbir Singh diede come spose le sue uniche due figlie, pupille dei suoi occhi, e innalzò un imponente Tempio con grandi cupole d'oro.

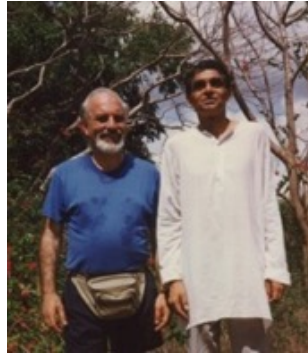


*Raghunath* Temple con sette cupole dedicate a Ram, Avatar di Vishnu, alcune d'oro. Jammu.

Come i musulmani si volgono in direzione della Mecca durante le preghiere, così i bramini durante le loro *puje* o servizi religiosi volgono la loro testa in direzione del Kashmir con le sue due città di Srinagar e Jammu, ed è a **Maitreya** che si inchinano anche se lo chiamano **Krishna**, nome della sua vecchia incarnazione. **Il Cristo** è sempre stato presente, quindi può solo riapparire e non ritornare. Ecco la sua immagine conservata gelosamente ad Adyar nella sede della Società Teosofica, che rappresenta, anche se a insaputa dei teosofi, il **Principe Raja Raghunath Singh** da giovane. Mi fu donata con generosità dal Col. Nandan Nilakanta che aveva lavorato nella sede di Adyar per 30 anni. Ciò avvenne grazie ad alcune confidenze che condivisi con lui e gliene sono molto grato.



Cristo, Maitreya o Krishna al tempo della Blavatsky, circa 1880.



L'autore assieme a Nandan Nilakanta ad Adyar, Chennai, India

Perché è importante la città di Jammu? Va raccontata una storia indiana. Un giorno un re era andato a caccia, allorché vide un leone e un unicorno (gli stessi dello stemma reale inglese, simboli della personalità e dell'anima) bere assieme dalla stessa pozza d'acqua. Stupefatto, il re trasformò quella foresta nel suo regno e lo chiamò *Jambhu*. Questo re, Jambu Lochan, fu il vero fondatore di Jammu. L'India viene chiamata negli antichi Purāṇa sanscriti *Jambhu-Dwipa* (il continente di Jammu).<sup>306</sup>

Lì si trovano i due templi principali costruiti durante il regno di Ranbir Singh (1856-1885) uno è il *Ranbineswar*, che prende il nome da Ranbir stesso e che ha la peculiarità di ospitare nel suo sancta sanctorum, dei lingam di cristallo puro. Sono unici in India, fatti arrivare appositamente dalla Germania e di cui allego una rara foto, in quanto è proibito a tutti fotografarli. Questo privilegio mi fu consentito dal Pujari (alto sacerdote) del tempio per gentile concessione dell'attuale Maharaja del Kashmir Karan Singh che mi aiutò, con la sua magnanimità, nelle mie ricerche storiche effettuate sul suo avo. L'altro tempio è il *Raghunath Temple* (dedicato al Signore della stirpe solare di *Raghu* antenato di *Rama*) che contiene una vasta biblioteca con ben 6000 manoscritti, alcuni dei quali sono antichi e vergati su foglie di palma, che visionai personalmente e di cui ho il raro catalogo, stilato dal grande archeologo Sir Aurel Stein. La biblioteca contiene scritti rarissimi di filosofia e astrologia, in lingua persiana, di Koot Hoomi o Kirpa Ram.



L'Autore a New Delhi a casa del Maharaja Karan Singh, ex ambasciatore dell'India in USA.

---

<sup>306</sup> H. P. Blavatsky, *Il Glossario Teosofico*, trad. Martorano pag. 124, Istituto Cintamani scaricabile gratuitamente da [istitutocintamani.org/downloadLibri.php](http://istitutocintamani.org/downloadLibri.php)



Lingam di cristallo, unici per grandezza in India, nel tempio Ranbineswar di Jammu.



Statua di Ranbir Singh (Morya) prospiciente il Tempio Ranbineswar, a Jammu, India.

C'è un altro episodio ad avvalorare la tesi che Ranbir Singh sia il Guru di Helena Petrovna Blavatsky e spero, dato il movente, che il Maestro mi perdoni se cito quanto dice Sir Walter Lawrence:

“Ricordo l’incontro con Ranbir Singh e i suoi tre figli al Durbar che ebbe luogo a Lahore nel 1881. Penso che egli sia stato uno degli uomini più belli che io abbia mai visto, e il figlio minore, Raja Amar Singh, a quel tempo era un'icona di bellezza.”<sup>307</sup>

K.H. dice di H.P.B.: “Quando si tratta di “vantare” coloro ai quali è devota, il suo entusiasmo non conosce limiti. Così *ha fatto di M. un Apollo del Belvedere*, e l’ardente descrizione della sua bellezza fisica l’ha fatto trasalire ed irritare più d’una volta, facendogli rompere la pipa imprecando come un vero cristiano; ed anch’io, nella sua eloquente fraseologia, ho avuto il piacere di sentirmi tramutare in un “angelo di purezza e luce” – privo di ali. A volte non possiamo fare a meno di sentirci irritati con lei, ma più spesso - ne ridiamo insieme.”<sup>308</sup>

<sup>307</sup> Walter Lawrence, *The India we served*, pag 126, Cassel and Company London, 1928.

<sup>308</sup> *Le Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett Vol. II*, Lettera 54, pag 309 ingl. Scaricabile da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)



Ranbireswar, Jammu, Kashmir.

Il più grande tempio dell'India del Nord dedicato a Shiva, con la statua di Ranbir Singh.



Ritratto del Maharaja Ranbir Singh che si poteva osservare in vari uffici e luoghi importanti del regno del Kashmir, in particolare a Srinagar e Jammu.



Maitreya, dipinto originale del monastero di Tashilhunpo, Shigatsé, 1920. Riconoscibile dal *chorten* sulla fronte che rappresenta il Buddha. Sul lato destro *Tsongkhapa*, a sinistra *Atisha*, grandi Iniziati venerati e celebrati dai maestri K.H.<sup>309</sup> e M.<sup>310</sup>

<sup>309</sup> *Le Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett, Vol. I*, Lettera 9, pag. 86, Editrice Sirio, Trieste, 1968. K. H. firmando la lettera afferma: “Quando il nostro grande Buddha – il patrono di tutti gli adepti, il riformatore e codificatore del sistema occulto, raggiunse il Nirvana sulla terra, divenne uno Spirito Planetario, cioè, il suo spirito poteva vagare per gli spazi interstellari coscientemente e proseguire a piacere sulla terra nel corpo originale ed individuale... questo è il grado più alto a cui l'uomo possa aspirare sul nostro pianeta, raro come i Buddha stessi e l'ultimo che diventò tale fu *Tsongkapa di Kokonor* (XIV° secolo), il riformatore del lamaismo esoterico e di quello popolare.”

<sup>310</sup> Nicholas Roerich, *Heart of Asia*, pag. 103: “Nel 1027 della nostra era, ci fu data per la prima volta la possibilità di conoscere l'insegnamento del *Kalachakra*, quando esso fu divulgato da Atisha.”

## MEDITAZIONE PER LA RIAPPARIZIONE DEL CRISTO, KRISHNA O MAITREYA

### *Stadio I. Allineamento*

- a. Portate la coscienza al sommo della testa.
- b. Elevate, tramite l'astrale e la mente, il pensiero o la coscienza in alto, fino all'anima.
- c. Identificate la coscienza della personalità con quella dell'anima, e vedetele come una cosa sola.

### *Stadio II. Dedicazione*

Ci consacrano al servizio di Colui che Viene, e faremo del nostro meglio per preparare le menti ed i cuori degli uomini al Suo Avvento. Con questa ferma intenzione ci impegniamo a meditare sulle Leggi ed i Principi del Regno di Dio ed a cooperare in ogni possibile modo alla loro attuazione, entro e tramite il regno umano.

### *Stadio III. Avvicinamento e Contatto*

Ripetete lentamente, cercando di *penetrare* il significato profondo contenuto nel Messaggio "*Io Sto ed Attendo*":

"Tenetevi in stretto contatto con Me (il Cristo) e con il Maestro Che veglia sulla vostra vita. In Noi, si trovano le forze di Luce e d'Amore che dovrete usare. Tenetevi a Noi vicini, e giorno per giorno attingete a quella forza e conoscenza che Noi possediamo e che sono anche vostre. Che nulla disturbi la calma tranquilla che vi mantiene vicino a noi, che vi reca luce e comprensione e che vi tiene saldi sulla Via."

### *Stadio IV. Meditazione sul Regno di Dio - Effetti dell'Esteriorizzazione della Gerarchia*

"Riflettete profondamente sull'idea in esso contenuta e portate il vostro pensiero in avanti, all'interno ed in alto (scegliete l'espressione che vi sembra più ricca di significato) finché non toccherete il punto massimo di astrazione da voi raggiungibile. Quando non potrete procedere ulteriormente e sarete entrati nel mondo dell'astrazione, mantenete il vostro pensiero fermo e calmo e tenete la mente ben salda nella luce il più a lungo possibile. Nel far ciò, osservate i processi del pensiero e notate qualsiasi cosa nuova e particolarmente intuitiva vi avvenga di percepire durante questa fase di attesa. Registrate con precisione le idee che affiorino nella mente, e annotatele ogni giorno nel vostro diario spirituale."

*Il Discepolato nella Nuova Era Vol. I, pag. 113.*

### *Stadio V. Meditazione Creativa*

(Prima di iniziare questa fase della Meditazione, ricordate che "le parole sono cose viventi, che possiedono forma, anima, e spirito o vita.")

1. Considerate il Principio della Divinità Essenziale per almeno cinque minuti. Cercate di comprenderne la qualità e la vita.
2. Intonate l'OM ed attendete in silenzio, mantenendo la mente ferma.
3. Assumendo un atteggiamento di attesa, esprimete con parole vostre il significato più elevato che siete stati in grado di percepire.

4. Stabilite un rapporto tra il tema di Meditazione e la presente opportunità *mondiale*, scorgendone la relazione con le attuali vicende, con la sua utilità ed il suo valore spirituale per l'umanità *nel suo complesso*.
5. Mantenendo la mente salda nella luce, trascrivete ogni pensiero connesso al tema di meditazione affinché penetri nella vostra mente in attesa.
6. Formulate il Principio della Divinità Essenziale e quello che avete compreso meditando su di esso, in modo tale che possa essere utile agli altri ed all'umanità. Elaborate l'idea nel suo aspetto mentale, emozionale e pratico.
7. Quindi, usando l'immaginazione creativa, riversate l'idea così formulata in una forma pensiero vivente, nella vasta corrente di sostanza mentale che agisce incessantemente sulla coscienza umana.
8. Intonate l'OM.

*Stadio VI. Visualizzazione e Mantram Conclusivo.*

1. Visualizzate il Cristo all'orizzonte come un Centro radiante di vivida Luce. Lo splendore della Sua aura ne cela l'aspetto.
2. Dalla parte inferiore dell'aura (dai piedi), si diparte un Sentiero di Luce dorata.
3. Vedete quindi una gran moltitudine di persone da cui emanano raggi di luce che convergono, formando un Cammino che punta verso Colui che Viene. Tra i due Sentieri vi è ancora una lacuna.
4. Immaginate il Cristo dire:  
"La Via che devo percorrere per raggiungervi è fatta di Luce; la sua qualità è la buona volontà, ed essa è quasi pronta per i Miei piedi. Proseguite nel lavoro. Per voi non è previsto insuccesso."
5. Vedete il vuoto diminuire gradualmente sino a che i due Sentieri si uniscono, formando un Unico Sentiero.
6. Vedete il Cristo avvicinarsi lungo questa Via all'umanità, mentre dice le parole conclusive: "VENGO"

*“Io Sto e Attendo”*

*Io Sto e Attendo. Sono Colui che ama tutti gli uomini e tutte le cose.*

*Io Sto e Attendo - con la mente concentrata sulla Volontà di Dio e il cuore pervaso di Amore per tutta l'umanità.*

*Attorno a me sono pure in attesa molti figli degli uomini, i quali, in ogni tempo, hanno trovato la Via ardua e cosparsa di spine che reca alla Presenza di Colui che ognora possiede la Luce.*

*Essi sanno che l'ora è giunta, ma attendono il grido che, di giorno in giorno, sale con forza crescente dall'umanità dolorante, dal bisogno e dall'agonia degli uomini.*

*Attento ad un altro grido che sale, il Centro ove il Volere di Dio è conosciuto, attende Esso pure un appello del Cristo e dei Servitori a Lui uniti, le Forze della Luce. Il pianeta è pronto - veglia e attende il culminare della crisi dell'umanità.*

*L'ora è giunta! Ogni anno, al Mio plenilunio, risuona una nota e intorno alla terra si propaga, avendo risposta da coloro che conoscono bene Me, Colui che essi servono con oblio di se stessi, fiduciosi e sicuri che il Piano Divino sarà attuato.*

*Ad essi è rivolto il messaggio da Me inviato: non da un Maestro,  
ma da Uno che con Saggezza e Amore dirige i Piani della Gerarchia Spirituale  
e l'opera di coloro che amano i loro simili.*

*Vi dico: Tenetevi in contatto stretto con Me e col Maestro che veglia sulla vostra vita;  
In Noi si trovano le forze della vivente Luce e dell'Amore che dovete usare.  
Tenetevi vicini a Noi, e, giorno per giorno, attingete la Forza e la Sapienza  
che Noi abbiamo e che sono anche vostre.  
Non lasciate che alcuna cosa disturbi la calma tranquilla che vi mantiene in stretto contatto,  
che vi reca Luce e Comprensione e che vi tiene saldi sulla Via.*

*Sappiamo che siete là, che servite e lottate, imparando a lavorare ed  
occupandovi dei piani che preparano la Mia Via.  
Vi sarà indicato come servire e dove trovare gli uomini che mostrano  
il segno della Divinità dal modo col quale amano i loro simili.  
Essi sono coloro di cui abbiamo bisogno, coloro che sono capaci di preparare la Mia Via.*

*State vicini agli uomini e osservate nell'umanità  
l'attuarsi del Piano che Ci condurrà nel mondo esterno in cui vivete,  
Io sto pronto e così pure Coloro che amano e servono il Piano.  
Essi stanno con Me in file serrate, in attesa che giunga l'appello.*

*Dite all'umanità I tempi sono maturi; l'ora è giunta: il Cristo sta per arrivare.  
Egli si avvicina, e così pure Coloro i quali percorrono quella via con Lui;  
Essi hanno vissuto e sofferto e si sono lasciati alle spalle quel che voi ora sopportate;  
Ma NON ci siamo lasciati alle spalle i figli degli uomini;  
Torniamo ora a recarvi Luce e Vita e Pace.  
Una pace che ora può essere attuata, perché gran parte degli uomini è animata da Buona Volontà.  
Così sarà data piena Gloria all'Eccelso, che Io e voi serviamo e che pure tutti gli uomini servono,  
anche se non ne sono coscienti.*

*Il Sentiero che devo percorrere per arrivare dove siete, è un Sentiero di Luce; la sua  
qualità è la Buona Volontà, Esso è quasi pronto affinché i Miei piedi lo percorrano.  
Continuate a lavorare. Per voi non è previsto fallimento.*

*VENGO.*

*(Pensieri sulla Riapparizione del Cristo di Alice A. Bailey, Giugno 1949)*

*Non c'è cammino troppo lungo per chi cammina lentamente, senza sforzo;  
non c'è meta troppo alta per chi vi si prepara con la pazienza.*

*Jean de La Bruyère*



## Un Simbolo della Nuova Era

O l'opera del Cristo oggi, energie minori entro maggiori. Sintesi di un saggio di Foster Bailey.



Il campo infinito blu intenso è l'espressione di vita del nostro Logos Solare di Secondo Raggio o Amore-Saggezza che mantiene in vita e condiziona tutto entro il sistema solare, compresi la vita e il destino del nostro Logos Planetario, *Sanat Kumara*.

Il disco d'oro, in cui appaiono il triangolo e la stella simbolizza l'ambiente inclusivo della vita di questo pianeta. Tramite esso Sanat Kumara può guardare e noi possiamo renderci consapevoli della sua realtà. È il disco d'oro cui si riferisce la *Gayatri*, il mantra di 24 sillabe: "Svelaci il volto del vero Sole spirituale, nascosto da un disco di luce d'oro liquido, affinché possiamo conoscere la verità mentre procediamo verso i tuoi sacri piedi."

La grande croce bianca simbolizza la croce cosmica o lo stato di coscienza dei nostri fratelli maggiori su Sirio, la stella più luminosa del cielo, di cui il sistema solare è una replica o di cui noi siamo chela o figli spirituali. Per i Celti la levata eliacca, o insieme al sole, di Sirio datava la festa di Lug, il Re degli Dei.

Il triangolo sovrapposto al disco è giallo, il colore della *buddhi*, piano su cui funziona la Gerarchia. L'angolo inferiore destro rappresenta il Buddha, che ha trascorso completamente la sua funzione di fondatore della religione buddista e opera ormai solo a livello extra-planetario. L'angolo inferiore sinistro rappresenta lo spirito di pace o la pace che supera ogni comprensione. L'agente attivo della pace è la buona volontà che troverà la sua espressione ultima nei giusti rapporti posti in pratica all'interno nella famiglia umana.

Al vertice superiore di questo triangolo si trova l'*Avatar della Sintesi*: la sua influenza sulle masse affretta la comprensione, da parte dell'umanità, del fatto che viviamo tutti uniti, in un unico mondo e con un destino comune.

La stella a cinque punte del Cristo è sovrapposta a questo triangolo di forze della nuova era. Questa stella è stata lo strumento della sua influenza nella famiglia umana durante tutta l'era dei Pesci. Ha oggi grande potenza ed è di colore blu perché rappresenta quel tanto di qualità solare a cui l'umanità può rispondere. Nel punto al centro si trova il Cristo, al centro della stella, del triangolo e del disco di luce dorata. Egli opera da quel centro e col procedere del suo lavoro emerge la bianca croce a braccia uguali che riflette il suo prototipo cosmico.

In futuro diventerà la croce dell'umanità. Simboleggia la vita equilibrata del giusto rapporto con Dio tramite l'aspirazione e del giusto rapporto con l'uomo tramite servizio e condivisione. Sapremo – infine, vivendolo, - che niente appartiene al singolo individuo umano. Col focalizzarsi su quest'ultimo centro di potere nel nostro simbolo ne scaturirà illuminazione.

**20. Maestro Rákóczky di Settimo Raggio** oggi con funzione di nuovo **Mahachohan** sul **Terzo Raggio**.<sup>311</sup> (In ungherese si pronuncia Rácósy)



A sinistra Francis II Rákóczy, Principe d'Ungheria e Transilvania in un ritratto di Mányoki. A destra il figlio naturale, il Conte di Saint-Germain in un dipinto del Conte Notari.

Riferimenti dalle uniche fonti certe:

“Sotto il Manu operano i reggenti delle diverse parti del mondo, come ad esempio il Maestro Jupiter, il più anziano dei Maestri che attualmente operano in corpi fisici per l'umanità, il quale è il reggente per l'India, e il Maestro Rákoczi, reggente per l'Europa e l'America. Ricordiamo che sebbene il Maestro R., ad esempio, appartenga al settimo raggio e dipenda perciò dal dipartimento di energia del *Mahachohan*, nel lavoro gerarchico può operare, e opera, temporaneamente sotto le direttive del Manu. Questi reggenti tengono le redini del governo di continenti e nazioni e, sebbene ignoti, ne guidano i destini. Essi influenzano e ispirano capi e uomini di stato, riversano energia mentale sui gruppi dirigenti, ottenendo così risultati desiderati ovunque incontrino cooperazione e intuizione ricettiva.”<sup>312</sup>

“Il Maestro che si occupa in modo particolare del futuro sviluppo delle vicende umane in Europa e di quello mentale in America e in Australia, è il Maestro Rákoczi. Egli è ungherese, dimora nei Carpazi e in un certo periodo fu una figura ben nota alla Corte ungherese. Si possono trovare notizie su di lui in antichi libri di storia. Fu particolarmente noto sotto le spoglie del conte di S. Germain, e prima ancora sotto quelle di Ruggero e poi di Francesco Bacone. È interessante notare che, poiché il Maestro R. ai livelli interiori si occupa delle vicende europee, il suo nome quale Francesco Bacone è stato richiamato all'attenzione pubblica con la controversia Bacon-Shakespeare. Il Maestro R. è piuttosto piccolo ed esile; porta una barba nera appuntita, ha capelli neri lisci, e non assume molti discepoli come i Maestri precedenti. Attualmente, assieme al Maestro Hilarion, si occupa della maggior parte dei discepoli occidentali appartenenti al terzo raggio. Il Maestro R. è del settimo Raggio, di magia od Ordine Cerimoniale e opera soprattutto mediante il rituale e il cerimoniale esoterico, essendo vitalmente interessato agli effetti, finora non riconosciuti, del cerimoniale Massonico delle varie confraternite e delle Chiese in genere. Nella Loggia è di solito chiamato “il Conte”, e sia in America che in Europa dirige praticamente l'attuazione dei piani stabiliti dal consiglio

<sup>311</sup> Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II* pag. 135 ingl. Editrice Nuova Era, Roma, 1977.

“Ultimamente il Maestro R. ha assunto la posizione di *Mahachohan*.” (Dettato durante Settembre del 1942.)

<sup>312</sup> Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e Solare* pag. 46 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

esecutivo della Loggia. Alcuni Maestri formano un gruppo interiore attorno ai tre grandi Signori e si riuniscono molto frequentemente in concilio.”<sup>313</sup>

“Altri due Maestri, in particolare rapporto con il settimo raggio, il cui lavoro specifico consiste nel sovrintendere allo sviluppo di certe attività entro i prossimi quindici anni, operano agli ordini del Maestro R. Si può assicurare in modo preciso che prima della venuta del Cristo saranno attuati riordinamenti tali che a capo di ogni grande organizzazione sarà posto un Maestro, o un iniziato di terzo grado. A capo di alcuni fra i più importanti gruppi occulti, dei Massoni di tutto il mondo e delle diverse branche della Chiesa, residenti in molte delle grandi nazioni, vi saranno degli iniziati o dei Maestri.”<sup>314</sup>

“Ultimamente il Maestro R. ha assunto la posizione di *Mahachohan* e questo conseguimento ha fatto discendere la forza nei ranghi dei Maestri che hanno superato la quinta iniziazione, ponendoli nelle condizioni di attenuare questa forza proveniente da Shamballa e trasmetterla ai loro Ashram individuali. Tale evento ha prodotto un enorme stimolo con tutte le opportunità, manifestazioni e pericoli che lo accompagnano.”<sup>315</sup>

“Quando ad esempio il Maestro R. assunse il compito di *Mahachohan* o Signore della Civiltà, il suo Ashram fu spostato dal settimo Raggio di Ordine Cerimoniale al terzo Raggio di Intelligenza Attiva; la maggior parte di coloro che avevano conseguito la seconda e la terza iniziazione furono trasferiti con Lui in base a ciò che potrebbe essere chiamato “un provvedimento speciale”; i restanti membri del Suo Ashram rimasero per essere istruiti e preparati al servizio, sotto la guida del Maestro che prese il Suo posto quale punto centrale dell’Ashram di settimo raggio.”<sup>316</sup>

“... il Maestro R., nelle cui mani risiede la riabilitazione dell’Europa...”<sup>317</sup>

“Il Maestro R., il Signore della Civiltà, è anch’esso strettamente coinvolto; inoltre, e ciò è d’importanza fondamentale, è anche il Reggente dell’Europa.”<sup>318</sup>

“Questo Ashram, collegato al Buddha, sarà specificamente sotto la stretta supervisione del Cristo e anche del Signore della Civiltà, in questo momento il Maestro R.. Sono gli unici due membri della Gerarchia in grado di registrare il proposito divino (relativamente ai suoi obiettivi immediati) in modo tale che l’intera Gerarchia ne sia informata e possa poi operare unitamente e intelligentemente alla sua attuazione.”<sup>319</sup>

“Consideriamo ora il grande Ashram governato dal Maestro R.. Egli è il Signore della Civiltà e ha il compito di introdurre la nuova civiltà che tutti gli uomini attendono. È un Ashram di terzo raggio e perciò, entro il suo anello invalicabile, include tutti gli Ashram che si trovano sul terzo raggio, di Intelligenza Attiva, sul quinto raggio, della Scienza Concreta, e sul settimo raggio dell’Ordine Cerimoniale. Tutti questi Ashram operano sotto la direzione del Maestro R.. Egli lavora soprattutto tramite i Maestri di questi tre tipi d’energia di raggio. Egli stesso, in questo momento, si occupa dell’energia di settimo raggio, quella che produce ordine sul nostro pianeta. È il raggio dell’Ordine Cerimoniale e per mezzo dell’attività di quest’energia, se diretta e usata correttamente, viene imposto il giusto ritmo a tutti gli aspetti della vita umana.”<sup>320</sup>

Del Maestro R. diremo poco, in quanto protagonista oggi e motore principale dell’unione dell’Europa, fase non ancora completata ma che lo sarà con l’ingresso della Gran Bretagna e della Russia. Non diciamo, quindi, chi egli sia, ma ricordiamo che dobbiamo la formazione dell’Unione Europea a un’unica persona che nell’arco di 25 anni ha creato, sia in senso teorico che pratico, le condizioni per cui le guerre intestine che avevano da sempre

<sup>313</sup> Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e Solare* pag. 58 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>314</sup> Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e Solare* pag 61 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>315</sup> Alice Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II* pag 135 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>316</sup> Alice Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II*, pag 383 ingl. Editrice Nuova Era, Vitinia, 1977.

<sup>317</sup> Alice Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II*, pag. 593 ingl. Editrice Nuova Era, Vitinia, 1977.

<sup>318</sup> Alice Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II*, pag. 596 ingl. Editrice Nuova Era, Vitinia, 1977.

<sup>319</sup> Alice A. Bailey, *L’Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 541 ingl., Nuova Era, Roma, 1985.

<sup>320</sup> Alice A. Bailey, *L’Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 667 ingl. Nuova Era, Roma, 1985.

sconvolto l'Europa, avessero fine. È il Conte Coudenhove-Kalergi (1894-1972) di famiglia boema e di madre giapponese, fondatore dell'Unione Paneuropea teorizzata nel suo libro Pan-Europa del 1923 e finanziata dal banchiere Max Warburg, adottata poi nella sua fase finale da Churchill. Egli ispira a Aristide Briand il progetto di Unione Europea presentato nel 1929 davanti alla Società delle Nazioni a Ginevra. Culmina nel Congresso d'Europa a L'Aia il 7-11 Maggio 1948 (*Wesak*) ma inizia ufficialmente con l'istituzione del Consiglio d'Europa nel trattato di Londra del 5 Maggio 1949. Occorre dire che il Conte non aveva ambizione di potere in termini politici, ma era un idealista che si opponeva all'exasperato nazionalismo totalitario di Hitler. Il giorno prima che questi annettesse l'Austria, l'11 Marzo 1938, Kalergi riuscì per un soffio a fuggire in Svizzera e il giorno dopo la sua fuga gli uffici della Pan-Europe nel Palazzo Imperiale furono occupati dal Cancelliere Nazista Seyss-Inquart che vi stabilì la sua residenza e fece bruciare i 40.000 volumi stampati della Pan-europe Editions ivi depositati, come testimoniato nella autobiografia di Kalergi.<sup>321</sup> Nacque a Tokio nel 1894 e dopo gli anni '40 è stato professore universitario di storia a New York. Propose l'inno alla Gioia, o coro della nona Sinfonia di Beethoven, quale inno europeo. Fece parte della loggia "l'Umanità" di Vienna.

Nel 1933 propone a Mussolini di allontanarsi dalla Germania e di riavvicinarsi alla Francia, non riuscendoci. Fu lui l'uomo della Profezia di H.P.B. sul prossimo terrore? "Il Conte di Saint Germain fu certamente il più grande adepto che l'Europa abbia visto nel corso degli ultimi secoli. Ma l'Europa non lo riconobbe. Forse qualcuno potrebbe riconoscerlo nel prossimo *Terrore* che, quando verrà, colpirà tutta l'Europa e non solamente un paese."<sup>322</sup>



Conte Coudenhove-Kalergi

Parliamo ora dell'incarnazione precedente del Maestro R., quella per cui è chiamato "Il Conte."

R. sta per Rákóczy o Saint-Germain. La sua vera biografia è stata scritta, con dovizia di particolari, da Jean Overton Fuller nel suo libro "*The Comte de Saint-Germain, Last Scion of the House of Rákóczy*" ed è a quest'opera che indirizziamo chi voglia conoscere ulteriori dettagli sulla sua vita e sulle sue opere. Altro libro pregevole e veritiero è: "*Il Conte di Saint-Germain*" di Isabel Cooper-Oakley. Qui aggiungiamo, in breve, alcune informazioni sulla sua nascita e sulla sua formazione giovanile, rimaste per lo più sempre segrete, per i pregiudizi dell'opinione pubblica e l'avversione sociale del mondo verso chi nasca fuori da un matrimonio. Fu lui stesso alla fine della vita a rivelare il suo vero cognome, Rákóczy, al Principe Carl di Hesse-Cassel.<sup>323</sup> Count R. sta anche per Christian Rosecross.

*Incontro.* Giugno 1693. Firenze, Palazzo Portinari Salviati, Francis II Rákóczy, futuro Reggente d'Ungheria e Principe di Transilvania di 17 anni, era appena arrivato da Vienna in Italia per un viaggio di piacere di quattro mesi, ospite della famiglia Medici. Il principe Ferdinando Maria Medici (1663-1713) aveva sposato il 9 Gennaio 1689 la Principessa Violante Beatrice di Bavaria 1673-1731, una Wittelsbach, imparentata con tutte le famiglie reali d'Europa, che a 15 anni aveva lasciato Monaco di Baviera per sposarsi con un uomo mai visto. Era bella, colta e dotata di un carattere meraviglioso. Il matrimonio non verrà mai consumato perché Ferdinando Medici era interessato solo ai ragazzi che frequentavano Palazzo Pitti. Francis II Rákóczy era giudicato da tutti un giovane casto, ma poi confessò, dato che era molto religioso, "Tu solo Signore conosci la mia turpitudine", riferendosi alla sua storia con Violante.

<sup>321</sup> Coudenhove-Kalergi, *An Idea conquers the World*, pref. di W. Churchill, p. 212, Roy Publishers, N. Y. 1954.

<sup>322</sup> H. P. Blavatsky, *Il Glossario Teosofico*, 1892. pag. 212 trad. Martorano, voce Saint Germain, scaricabile gratuitamente da [istitutocintamani.org/downloadLibri.php](http://istitutocintamani.org/downloadLibri.php)

<sup>323</sup> Jean Overton Fuller, *The Comte de Saint-Germain*, pag. 280, East-West Publications, London, 1988.

*Attrazione.* È scattata la scintilla tra Violante che da cinque anni è trascurata da un marito che aveva contratto la sifilide durante una festa prematrimoniale a Venezia e il giovane Francis diciassettenne. Nacque, la primavera seguente, un figlio considerato illegittimo, ma unico in quanto a virtù, che fu adottato, allevato e protetto dai Medici. L'onore della madre non venne mai intaccato da eventuali rivelazioni del figlio, e questo è uno dei motivi che condussero alla sua fama di immortale. Inoltre, era somigliante molto al padre, al punto che il compositore e organista Rameau incontrandolo, lo scambiò per lui e credette di averlo trovato identico a quando lo aveva conosciuto, cinquanta anni prima. Ma il Conte non potendo rivelare l'equivoco, per non diffamare la madre, lasciò che la gente lo confondesse con suo padre.

*Karma.* Si ripeté il destino di una sua vita precedente quando fu Francesco Bacone, figlio naturale di Elisabetta I d'Inghilterra, la Vergine Imperiale,<sup>324</sup> e di Robert Dudley, il suo amico d'infanzia. Quest'ultimo era stato promosso guardia del corpo della regina e le loro stanze comunicavano, così da avere sempre accesso alla sua camera e alla sua persona. Fu cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera e messaggero della regina presso John Dee, occultista che ebbe grande influenza sulla sovrana e sugli eventi dell'epoca e suo insegnante di scienze. Divenne in seguito Conte di Leicester.<sup>325</sup> L'ambasciatore spagnolo De Feria scrisse al suo Re nell'Aprile del 1559 "Sua Maestà lo visita nella sua camera giorno e notte. La gente parla di questo rapporto così liberamente da spingersi a dire che sua moglie ha una malattia al seno e la Regina sta solo aspettando che la moglie muoia per sposare Lord Robert."<sup>326</sup>

Elisabetta aiutò suo figlio Francis, affidato al guardasigilli sir Nicholas Bacon e a sua moglie, garantendogli dimore sempre vicino a lei, ma non troppo, per non dare scandalo. D'altronde se, a quell'epoca, i figli nati fuori del matrimonio erano più numerosi di quelli legittimi, ciò accadeva anche perché i metodi anticoncezionali non erano così efficaci come quelli odierni. La tragedia di Hamlet, Principe danese (Ham = prosciutto) racconta il dilemma di Francis Bacon (pancetta) se rivelare o no, la sua identità di vero erede al trono d'Inghilterra. Lo rivelerà poi con le parole di Filippo il Bastardo in Shakespeare, Re Giovanni, Atto I, Scena I, accennando anche a Robert che allude a Robert Devereux, il Conte di Essex, suo fratello minore naturale, favorito dalla regina, che, tramando e pretendendo il trono, verrà decapitato.

Disse: "Il mio nome non è quello che dovrebbe essere secondo la mia nascita, né quello che dovrebbe essere legittimamente secondo la nostra legge, che dà al primo nato della Casa Reale... il titolo di Principe di Galles. Il mio nome è Tidder (Tudor), eppure gli uomini parlano di me come Bacone, anche coloro che hanno conosciuto la mia Madre Reale e il suo legittimo matrimonio con il Conte di Leicester, al tempo appropriato prima della mia nascita."<sup>327</sup>

---

<sup>324</sup> Frances A. Yates, *Astrea. L'Idea di Impero nel Cinquecento*. Einaudi, Torino, 1978. L'intero capitolo *La Regina Elisabetta quale Astrea*, in particolare pag. 103: "Per tutta la durata del suo regno la verginità della regina fu usata quale potente arma politica. Molti regnanti stranieri speravano di conquistarne la mano. Elisabetta civettava con tutti, li giocava uno contro l'altro ma non si sposò mai.". Questo mito divenne tanto famoso che, come si sa il nome dello stato della Virginia in America fu dedicato espressamente a Elisabetta.

Va notato che l'iniziato Giordano Bruno nel 1583 a Oxford ammira e loda Elisabetta, mentre maltratta i pedanti inglesi "Cicada: dunque han torto certi pedantacci de tempi nostri,... e poi in fatto non son altro che vermi, che non san far cosa di buono, ma son nati solamente per rodere, sporcare e riempire di sterco gli altrui studi e fatiche; e non possendosi render celebri per propria virtude ed ingegno, cercano di mettersi avanti o a dritto o a torto, per altrui vizio ed errore". Giordano Bruno, *De gli eroici furori*, pag 27, Einaudi, Torino,

Nel 1604 l'Arcivescovo di Canterbury, George Abbot, presente alle lezioni di Bruno a Oxford del 1583, scrisse di Bruno: "Quell'omicciattolo italiano [...] intraprese il tentativo, tra moltissime altre cose, di far stare in piedi l'opinione di Copernico, per cui la terra gira e i cieli stanno fermi; mentre in verità era la sua testa che girava e il suo cervello che non stava fermo." *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, p. 230-232, Laterza, Bari, 1981.

<sup>325</sup> Peter Dawkins, *Dedication to the Light. The Love Affair of Elisabeth I and Leicester*, pag 37. The Francis Bacon Research Trust Series I, Volume 3, 1984.

<sup>326</sup> Jean Overton Fuller, *Sir Francis Bacon, A Biography*, Chap. 3 Elizabeth and Leicester, pag. 33, George Mann Books, Maidstone, 1994, di pagine 384. Note 2. Calendar of State Papers, Spanish, 1558-67, pp. 174-76.

<sup>327</sup> Peter Dawkins, *Dedication to the Light. The Love Affair of Elisabeth I and Leicester*, pag 59.

Ma riprendiamo a parlare dei Medici, che non avevano più successori. Il fratello di Cosimo III dei Medici, il Cardinale Francesco Maria è ricordato per la sua vita dissoluta; suo padre, il Granduca Ferdinando II Medici, era stato abbandonato dalla moglie Vittoria Della Rovere dopo essere stato scoperto in atteggiamenti intimi con un paggio di corte. Anche in Inghilterra dietro la castità simboleggiata dalla perla, dal setaccio o dall'ermellino, si nascondeva una realtà diversa. Nonostante l'atrocità delle guerre di religione con la loro scia di morti, la vita otteneva sempre la sua rivincita, diventando l'unica cosa insopprimibile, risorgendo con maggior forza, come un'ancora di salvataggio. Non esistono bastardi agli occhi di Dio ma solo esseri umani. Sventurati sono i figli legittimi nati e cresciuti senz'amore all'interno di matrimoni falsi, celebrati per motivi economici e politici.

*Fuga.* Lo spettro dell'estinzione della famiglia Medici per mancanza di successori era già presente, e la Chiesa e i potentati europei nel 1701 contavano di incamerarne i tesori artistici e finanziari. La Chiesa tendeva a mettere il cappio attorno al collo della famiglia e poiché un possibile successore avrebbe potuto dare molto fastidio, Violante, cattolicissima, fu costretta, per salvare al figlio la vita, a separarsene momentaneamente.

La situazione dei Medici avvalorava le parole dette dal Maestro R. e riportate da *Madame de Genlis*, suonatrice d'arpa, nelle memorie da lei redatte nel 1812. Lo aveva incontrato nel 1759, quando lei aveva tredici anni a Passy, ad Ovest di Parigi, presso il ricchissimo signor *de La Pouplinière*, patrono dei musicisti, nella cui casa, per sei mesi di seguito, suonarono insieme arie all'italiana. Ella era affascinata dai suoi occhi neri e data la sua giovinezza non era prevenuta da tutte le inesattezze che si vociferavano su di lui, e ne tesseva lodi sperticate. Non solo non gli sentiva mai dire stravaganze, ma il Conte aveva un'aria così grave e rispettabile che impediva a lei e a sua madre di porgli domande troppo personali. Ma alla fine continua la De Genlis... "Mia madre gli domandò... se era vero che la sua patria fosse stata la Germania. Egli scosse la testa con aria misteriosa e sospirò profondamente: "Tutto ciò che posso dirvi," egli rispose, "è che quando avevo sette anni c'era una taglia sulla mia testa e che vagavo nel fitto della foresta con la mia guardia del corpo". Queste parole mi fecero rabbrivire, perché non avevo dubbi sulla sincerità di tale grande confidenza. "Il giorno prima della mia fuga" continuò Saint-Germain, "Mia madre, che avrei potuto forse non rivedere mai più, legò il suo ritratto al mio braccio". "Mio Dio!" esclamai. Saint-Germain mi guardò e si intenerì vedendo che gli occhi mi si erano inumiditi. 'Ve lo mostrerò,' disse, e arrotolandosi la manica, staccò un bracciale con una miniatura in smalto che rappresentava un volto di donna molto bello. Lo guardai con grande emozione. Saint-Germain non proseguì oltre e cambiò argomento." <sup>328</sup>

La madre dal collo di cigno, di cui aggiungo un bel ritratto, era nata il 23 Gennaio del 1673 da Ferdinando Maria Wittelsbach, Duca di Baviera e da Enrica Adelaide di Savoia, discendente del ramo francese dei Borbone. Ecco perché una volta, rispondendo alla Principessa Amalia, sorella del Re di Prussia Federico II, che aveva domandato impertinente di quale paese fosse, rispose: "Sono, signora, di un paese che per sovrani non ha mai avuto uomini di origine straniera." <sup>329</sup>

L'unica famiglia in Europa che soddisfacesse tale condizione era quella dei Wittelsbach che risaliva a Ottone I del 1180. La linea maschile regnò ininterrottamente su Palatinato, Baviera e Zweibrücken fino al 1918. Oltre al bavarese, la madre di Saint-Germain parlava l'italiano, il francese, il turco e lo spagnolo. Amava, finanziava ed eccelleva in tutte le arti specialmente nel suonare il liuto. Il figlio si commuoveva solo a nominarla, poiché l'adorava, ecco perché cambiò argomento con la De Genlis.

---

<sup>328</sup> Mad. de Genlis, *Mémoires inédites pour servir à l'Histoire des XVIII et XIX siècles*, vol. I p. 90, Paris, 1825.

<sup>329</sup> Dieudonné Thiébaud, *Souvenirs de vingt ans de séjour a Berlin. Tome 2*, pag. 301.



Bartolomeo Mancini 1690. Violante Beatrice di Baviera-Medici a 17 anni, madre di Saint-Germain e poi Gran Principessa di Toscana. Era una Wittelsbach.

Molto importante è il ricordo al quale la De Genlis accenna poi: passando da Siena circa quindici anni dopo il loro incontro, scoprì che egli abitava in quella città e che non dimostrava più di cinquanta anni. Era il 1773 e Saint-Germain si trovava in Italia.

Ferdinando Maria de' Medici, sposo della madre, era grande patrono e mecenate delle arti e della musica ed è per lui che Bartolomeo Cristofori inventò la spinetta ovale, lo spinettone e il fortepiano, precursore del pianoforte. Alessandro e Domenico Scarlatti, Benedetto Marcello, Händel, Vivaldi, e Albinoni composero e suonarono per lui. A Pratolino, in seguito Villa Demidoff, fece costruire un teatro. Nella Villa di Poggio a Caiano possedeva una collezione di duecento quadri tra cui quelli di Leonardo da Vinci, Raffaello, Dürer, Rubens, e molti altri.

Occorre ricordare che, nel 1713 la madre Violante, da poco vedova, ereditò Villa Lappoggi, a sud di Firenze, con un meraviglioso giardino in stile italiano al quale si accedeva da due stupende scalinate. Da appassionata musicista ella cantava e si interessava anche di teatro e poesia. Convocava nella villa artisti, letterati e collezionava dipinti di pregio.

Dal 1717 diventò governatrice di Siena ed è tra questa città, che vanta una tra le più antiche università del mondo, Villa Lappoggi, dove la madre soggiornava spesso, e Venezia, che continuò la preparazione musicale, intellettuale e artistica del giovane Saint-Germain. Ecco dove si è svolta la gioventù, rimasta fino a oggi misteriosa, del Maestro R.



Villa Lappoggi

Certo le enormi disponibilità finanziarie della madre gli permisero di sostenersi e di essere, sin da giovane, cittadino del mondo. A Parigi, il Re Luigi XV di Borbone, che non si intratteneva con persone al di sotto di un certo rango di nobiltà, non solo lo ricevette personalmente ma non tollerava che si parlasse male di lui. Inoltre, come testimoniato da Gleichen, barone collaboratore del Duca di Choiseul, ministro degli Esteri di Francia, che gli diventerà nemico acerrimo per invidia, il re lo ricevette da solo, anche se, essendo stato accoltellato un anno prima, egli non si recava da nessuna parte se non circondato da guardie.<sup>330</sup>

Oltre a esprimersi perfettamente in tutte le lingue europee,<sup>331</sup> in greco e in latino, parlava il sanscrito, il cinese, e l'arabo. Eruditi e linguisti ne furono incantati e ne ricercarono la compagnia. Si recò due volte in India, l'ultima delle quali nel Luglio 1755, insieme al Colonnello Clive: fu lì che apprese l'arte di acquistare e trattare i diamanti, che indossava e regalava con *nonchalance*, poiché li pagava a prezzi bassissimi. Rinnovò i rapporti karmici di quando era stato il grande mago *Padmasambhava* in Tibet e profetizzò che si sarebbe ritirato sull'Himalaya verso la fine del secolo. Era vegetariano e per non farlo notare, poiché per gli altri era una ostentazione di eccentricità, rinunciava a cibarsi in pubblico. Consigliava tuttavia a molte signore tale dieta salubre, di bellezza e di lunga vita che, in virtù della sua influenza, loro adottarono immediatamente. La moglie del suo peggior avversario in politica, il Duca di Choiseul, che si opponeva con tutte le proprie forze al suo progetto di porre fine alla famosa guerra dei sette anni, adottò a vita questa dieta, ribellandosi al veto del marito che cercava di proibirle di praticarla.

Diede subito dimostrazione al Re delle sue doti risolvendo il celebre caso della sparizione del Maestro Dumas, ricco astrofilo e alchimista, di cui il sovrano, da ragazzo, aveva appreso dal Marchese di Villaray. Il novantenne Dumas aveva detto alla moglie che sarebbe sceso tardi dalla stanza in cui si recava per osservare le stelle e quando lei era andata assieme al figlio a controllare come mai l'uomo non scendesse, trovò la stanza vuota. La polizia non riuscì a spiegare la sparizione del vecchio: si sondarono i muri e si fecero venire degli architetti e dei muratori ma l'enigma rimase. I sospetti si incentrarono sui membri della famiglia che in seguito morirono, ma dopo decenni il mistero era ancora irrisolto. Al Re venne l'idea di chiedere al suo amico se fosse in grado di dirgli quel che era accaduto e lui acconsentì.

Saint-Germain usò la psicomatria. Si fece portare una provetta usata da Dumas e la poggiò sulla fronte, poi si concentrò per rivedere le ultime ore dello scomparso. Poco dopo emise il suo responso: "Maestà, gli inquirenti non hanno saputo fare il loro mestiere. Accanto alla porta d'ingresso le piastrelle del pavimento sono mobili e portano ad una scala discendente che conduce, dopo una piccola risalita, a un angusto locale in cui Dumas si era ritirato. Allo stremo delle forze bevve un potente narcotico e non si risvegliò più."

Il re diede ordine alla polizia di fare ulteriori ricerche, le quali avvalorarono il racconto di Saint-Germain. Venne ritrovata la stanzetta con il cadavere riverso a terra: accanto, una coppa di agata e un flacone di vetro che conteneva ancora poche gocce che, analizzate, risultarono essere di oppio.

Descriviamo, adesso, delle capacità particolari di questo genio che sembrava nato per aiutare tutti. Nessuno parlava tante lingue senza inflessioni come lui, comprese quelle antiche, come il sanscrito. Predisse sempre con esattezza il futuro, curò decine di persone che avevano malattie gravi, come la sifilide nel caso del Conte Von der Lippe Biesterfeld e della sua amante e anche alcuni casi di avvelenamento. Trasformò monete in oro in presenza di testimoni oculari. Amava stupire dicendo di dominare la natura e riusciva sempre a farlo, anche secondo il parere di Casanova che normalmente sapeva essere molto critico.

---

<sup>330</sup> *Souvenirs de Charles Henri Baron de Gleichen*, pag. 129-130 Paris, 1868.

<sup>331</sup> *Souvenirs de Charles Henri Baron de Gleichen*, pag. 128 Paris, 1868.



Un esempio tra i tanti che mostra i vizi ma anche la bontà del Re di Francia. La signorina Palois di quindici anni doveva convolare a nozze con un certo Visconte e per farle avere una dote il padre la mandò nel Parco dei Cervi, dove dimoravano le ragazze a disposizione di Luigi XV. La ragazza non aveva però l'intenzione di offrirsi al re e piuttosto che cedere gli scrisse una lettera per comunicargli che si sarebbe suicidata. Il Re, addolorato, mandò un messo per dirle che avrebbe rinunciato a lei, ma costui arrivò quando la ragazza si era ormai avvelenata e giaceva esanime. Angosciato, il Re chiamò urgentemente Saint-Germain, pregandolo di fare il possibile per salvarla. Questi si recò al capezzale della ragazza in presenza del medico di corte, la esaminò attentamente, quindi tracciò un cerchio sulla sua testa e versò nella sua bocca un po' di liquido verde. Il corpo della fanciulla si inarcò improvvisamente e poi crollò inerte. Un medico lì presente esclamò "L'avete uccisa!" al che il taumaturgo andandosene replicò: "Al contrario, l'ho guarita". Poche ore dopo la signorina lasciava il Parco con cinquecentomila lire, che costituivano l'ammenda onorevole del Re.<sup>332</sup>

Egli riusciva a leggere nel cuore delle persone perché possedeva la seconda vista, lui stesso affermava di non avere mai avuto relazioni amorose e lo testimoniò con la sua vita: nessuno, nemmeno i suoi nemici hanno mai potuto attribuirgli rapporti di alcun genere. Era ricchissimo e generoso e aveva grandi banchieri per amici. Suonava il violino come Paganini, era medico, poeta, chimico, alchimista, scopritore di nuovi metodi per tingere le sete e per conciare le pelli, pittore, compositore, scrittore di commedie, viaggiatore instancabile in paesi lontani come la Russia, il Messico, la Cina, intenditore e possessore di moltissime opere d'arte tra cui la sacra famiglia di Murillo, quadri di Rubens, di Velasquez, del Tintoretto e di Raffaello, che mostrava a molti collezionisti importanti tra i quali, ad esempio, il Conte di Cobenzl. Creò nuovi modi per realizzare colori a olio, in particolare un blu oltremare che non aveva niente da invidiare a quello ricavato dai lapislazzuli.

Aveva la stravaganza di cambiare spesso nome, poiché non amava essere disturbato e diffondeva la teoria della reincarnazione, parlando di eventi storici accaduti durante le sue vite precedenti, ricordandoli come fossero vissuti in prima persona. Saint-Germain era gentile e discreto e anche un narratore incantevole che riusciva a farsi amiche anche le donne distribuendo loro consigli, ricette di bellezza e di longevità, senza risparmiarsi. Amava raccontare loro le avventure dei suoi viaggi esotici e dava consigli su come applicare perle, gioielli e abbinare i colori in modo insuperabile. Aveva la stima, la benevolenza e la protezione di molti principi, conti e marchesi. Era famoso per le gemme che indossava, di cui sapeva eliminare difetti e macchie. Lo fece per Luigi XV e per molti dei suoi amici. Dove aveva acquisito tutta questa esperienza?

Parliamo adesso di diamanti e di minerali, uno degli interessi principali di un Maestro di settimo raggio quale Rákóczy. Il 10 Marzo 1740 nell'"*Inventario delle Gioie dello Stato di Toscana*" Anna Maria dei Medici affermò che in circa tre secoli i Medici avevano raccolto la bellezza di 3900 diamanti tra grandi e piccoli. Cosimo III, che ne era appassionato, aveva addirittura un'officina, tra le pochissime in Europa, con esperti in grado di tagliare i diamanti che era una nuova invenzione tutta italiana per esaltarne la brillantezza. Anticamente, in India, si dava più importanza alla caratura, al colore e alla levigatura delle pietre. Il famoso diamante mediceo "*Fiorentino*" di 137 carati, tagliato a mandorla, deteneva nel 1615 il primato di essere uno fra i più grandi diamanti d'Europa. Già alla fine del '600 il veneziano Peruzzi ideò il taglio a brillante a 57 faccette che ne esaltava la luce e il primo diamante blu tagliato a brillante fu il Wittelsbach da 35 carati.

---

<sup>332</sup> J. Peuchet, *Mémoires tirées des Archives de la Police*.

Gian Gastone, ultimo dei Medici e tutore affezionato di Rákóczy, morì costretto a letto nel 1737, dopo una lunga malattia e mise a disposizione del giovane nipote l'esperienza accumulata nel corso degli anni dalla famiglia e da Cosimo III, morto nel 1723. Da quella data cominciò la lunga dominazione austriaca della Toscana che finirà, nel secolo successivo, grazie all'intervento di Garibaldi. A seguito di questa perdita Rákóczy, che aveva già perso la madre Violante nel 1731 ed il padre naturale Francesco Rákóczy nel 1735, essendo ormai privo di affetti intimi, partì per l'India, dove rimase dal 1737 al 1742. Strinse amicizia con lo Shah Nadir di Persia<sup>333</sup> e con Nizām al-Mulk Aṣaf Jāh 1°, amministratore della miniera di diamanti di Golconda vicino ad Hyderabad, all'epoca la più grande al mondo. Il Conte, essere puro, (nato dal loto o *padma-sambhāva*) ritornò dal primo viaggio in India quale messaggero della Grande Fratellanza Bianca e con una missione precisa: riportare la pace in Europa e renderla più spirituale. L'Europa oggi, nel 2023, è centro, idea e germoglio della futura unità mondiale che si svilupperà e si espanderà entro fine secolo sempre più ad Est ed a Ovest.

Saint-Germain allora non fu ascoltato e poiché i Maestri non impongono nulla, il risultato karmico fu il prolungarsi della guerra dei sette anni, l'accentuarsi dei conflitti e la Rivoluzione Francese con i suoi orrendi delitti. La sua azione fu svolta nel migliore dei modi, ma per l'inefficienza degli uomini e per il tradimento del Re Luigi XV, che lo aveva inviato a l'Aia in segreto a concludere la pace con l'Inghilterra, smettendo invece di supportarlo, la sua missione si concluse con un fallimento completo.

“Un nobile francese disse un giorno a Saint-Germain: “Non mi spiego le assurdit  che circolano su di voi!”. Saint-Germain rispose: “Non vi sarebbe difficile capire le mie assurdit , se deste loro la stessa attenzione che serbate alle vostre, se leggeste i miei scritti con lo stesso impegno che dedicate alla lista degli invitati alle danze di corte. Il guaio   che la formazione di un minuetto vi importa pi  della salvezza del pianeta.”<sup>334</sup>

“  molto utile osservare cosa avviene nei confronti di coloro cui si   dato inutilmente soccorso. Chi rifiut  St. Germain ebbe un brutto destino. L'aiuto respinto si tramuta in un fardello penosissimo — questa   la legge.”<sup>335</sup>

Come riferisce Bruno von Hellen, incaricato d'affari prussiano presso l'Aia, l'8 Gennaio 1760 in una lettera indirizzata al Re di Prussia Federico II: “il Conte ha un ruolo importante a Versailles perch    intimo amico del Re Luigi XV e della Marchesa de Pompadour e tutti i ministri gli fanno la corte, non solo perch    protetto dal Re ma perch  quest'ultimo chiede e accetta i suoi consigli”.<sup>336</sup>

*Panoramica del contesto in cui si svolse la pi  importante azione economica e di mediatore di pace di Saint-Germain nel Febbraio del 1760.*

Siamo nel pieno della guerra dei sette anni (1756-1763). Da centocinquanta anni l'Europa   devastata da guerre fratricide. La guerra dei trenta anni tra cattolici e protestanti, cominciata nel 1618, provoc  dodici milioni di morti, che per quell'epoca furono un'enormit . Seguì la guerra franco-spagnola del 1635-1659, poi altre tre guerre di successione fra cui quella austriaca durata dal 1740 al 1748 e, dopo la breve pace di Aquisgrana, cominci  nel 1756 quella dei sette anni causata dalla rivalit  coloniale tra Inghilterra e Prussia, combattuta contro Francia e Austria, cio  tra paesi protestanti e cattolici.

Pochi ne sono al corrente, ma la Francia era economicamente devastata e sull'orlo del fallimento perch  pagava il 5% per cento di interesse ai banchieri di corte, i fratelli P ris che, fornendo vettovaglie e armi, auspicavano la prosecuzione della guerra. “Dipendiamo da Jean

---

<sup>333</sup> Isabel Cooper-Oakley, *Il Conte di Saint-Germain*, pag. 33, Edizioni Synthesis, Pinasca, 2008.

<sup>334</sup> *Agni Yoga* sutra 451.

<sup>335</sup> *Mondo del Fuoco III*, sutra 449.

<sup>336</sup> Merseburg, *Archivio Centrale, Dispacci von Hellen*, Vol. XIV. F. 39 E.

Pâris de Montmartel, fate a meno di quest'uomo, e la bancarotta seguirà" disse nel 1758 il Cardinale Abate De Bernis, ministro degli esteri francese, un uomo fedele ai Pâris. La famiglia di questi banchieri non si faceva scrupoli, non solo voleva la guerra, ma si era arricchita anche grazie alla società Angola che gestiva il commercio di schiavi tra l'Africa e l'America. Il Sassone Conte Kauderback, rappresentante all'Aia del Re di Polonia, scrisse il 14 Marzo 1760 riferendosi in modo sarcastico a loro: "Perisca la Francia, purché essi possano guadagnare 8 milioni!"<sup>337</sup>

Jean Pâris introdusse a corte, oltre all'Abate, anche Madame de Pompadour, sua figlioccia e figlia di un suo dipendente, la quale aveva molto ascendente sul Re e, inoltre, il Duca di Choiseul, che nel 1758, come ministro degli esteri dopo le dimissioni dell'Abate, proseguì l'opposizione a ogni tentativo di pace proposto dal Re.

Una lettera consegnata da uno scozzese di nome Crammont e inviata dal Primo Ministro inglese, il Duca di Newcastle e da Lord Granville, i quali godevano della fiducia del Re Giorgio II faceva intravedere la possibilità di una pace separata tra Inghilterra e Francia. La missiva giunse nelle mani della favorita del Re, cioè la Marchesa de Pompadour, che disse a Saint-Germain di mostrarla a Choiseul, idea da lui non gradita, ma alla quale, infine accondiscese. Il risultato fu che Choiseul rigettò la lettera, asserendo che la Francia poteva continuare la guerra per altri cinque anni. Al che il Conte rispose: "Cosa? A chi pensate di stare parlando? Non durerete nemmeno per un anno senza ridurvi in rovina."

Nel febbraio 1760 il Re Luigi XV lo mandò allora in Olanda con un incarico segreto che aveva due scopi, e il Conte accettò, per pura amicizia, in quanto non era suddito francese. Il primo scopo era riuscire a dilazionare un prestito<sup>338</sup> ingente erogato dai banchieri Thomas e Adrian Hope di Amsterdam, direttori dell'East-India Company, che istituiranno nel ventennio successivo la più importante banca europea, poiché la Francia era sull'orlo del fallimento per insolvenza. Saint-Germain, che li conosceva, avendo fama non solo di ricchezza ma anche di onestà, fu ospitato ad Amsterdam in casa loro. Inoltre, secondo alcune voci, stava negoziando con dei ricchi ebrei portoghesi dell'Aia, un prestito di trenta milioni a favore della Francia. Il secondo scopo era patteggiare, in nome del Re di Francia, ma di nascosto dal Duca di Choiseul, Ministro degli Esteri e uomo di Pâris, la pace che Luigi stesso, il Maresciallo de Belle-Isle, ministro della guerra, la Marchesa de Pompadour e gli Inglesi stessi, cioè Re Giorgio II, il Duca di Newcastle e Lord Granville desideravano. In Inghilterra William Pitt il Vecchio, ministro degli Esteri che, fin dall'inizio li aveva ostacolati perché voleva vincere la guerra, era odiato profondamente dal re e non aveva possibilità di riuscita.

Saint-Germain giunse a L'Aia il 5 Marzo del 1760 e il Conte Willem Bentinck van Rhoon, diplomatico ivi residente, il cui padre era stato amico del Re Guglielmo III d'Inghilterra, allora reggente del dodicenne Principe di Orange-Nassau, Guglielmo V d'Olanda, volle incontrarlo per conoscerlo. Altro reggente, in attesa che il Principe raggiungesse la maggiore età, era il Principe Luigi di Brunswick. Il Generale Sir Joseph Yorke, ambasciatore inglese a L'Aia e l'ambasciatore di Francia, il Conte D'Affry parlarono di Saint-Germain con tanta stima al Conte Bentinck che questi non volle farsi sfuggire l'occasione di interpellarlo, dopo aver saputo che egli si sarebbe fermato per pochi giorni proprio nella sua città.

Nei diari<sup>339</sup> di questo pratico statista abbiamo il ritratto della solidità e della rara capacità di Saint-Germain di sapere giudicare, al di là delle apparenze, persone e situazioni. Vero osservatore politico, informato ai più alti livelli su affari nazionali e internazionali,

---

<sup>337</sup> *Lettera al Conte Wickerbath*. Public Record Office, State Papers, Londra.

<sup>338</sup> Parigi, *Ministero degli Affari Esteri, Olanda, 503, foglio 158*.

<sup>339</sup> *Diari Bentinck*, L'Aia Koninklijk Huisarchiv.

giudicava i personaggi per come li aveva conosciuti personalmente. Affrontava i problemi dal punto di vista economico e mostrava di saperne più di chiunque altro per cui godeva della fiducia di molti re. Attribuiva i problemi della Francia a uno squilibrio nelle spese. Troppo denaro per una guerra che non poteva essere vinta, e troppo per i fasti di Versailles, rispetto alla miseria delle campagne e dei proprietari terrieri (oberati da tasse per finanziare la guerra, e incapaci di migliorare le coltivazioni che smettevano di curare a discapito dei contadini che a loro volta versavano in miseria) e di una sfiducia crescente del popolo verso le classi agiate.

Con Bentinck Saint-Germain si confidò totalmente, diretto e preciso, specialmente nella descrizione del carattere di molte personalità, lodando la figura di Federico II di Prussia e criticando la scelta francese di allearsi con gli Asburgo d'Austria. La serietà, la facilità e la sincerità con cui rispose ai quesiti che gli venivano posti; le prospettive nuove e le possibilità alternative che offriva, rispetto alle notizie false riportate in passato; l'affermazione che la pace (voluta da molti) fosse a portata di mano conquistarono la simpatia di Bentinck, tanto favorevole alla pace che lo invitò, assieme con le signore con cui era giunto da Amsterdam, cioè la moglie del sindaco della città Madame Hasselaar e Madame Geelvink, al ballo di corte in occasione del dodicesimo compleanno del Principe.

Parlando a metà marzo con il Generale inglese Yorke, Saint-Germain assicurò che la Francia era disposta a cedere il Canada, la Guadalupa nelle Antille e Dunkirk, mentre Yorke lo rassicurò in merito alla possibile cessione di Minorca, quindi le trattative volsero al meglio. Poi tutto precipitò in quanto Choiseul, spiando segretamente la posta della Marchesa di Pompadour, si rese conto della manovra di Saint-Germain. Choiseul lo contrastò spiccando un mandato d'arresto nei suoi confronti e il Re Luigi XV, a questo punto, non si mosse in sua difesa: invece di esautorare il Ministro degli Esteri asserendo che il Conte era un suo inviato, si comportò da vigliacco. Saint Germain, avvisato in tempo grazie all'amico Bentinck, riuscì a riparare in Inghilterra, ma la possibilità di pace svanì. Ciononostante qualcuno, appena dopo, osò affermare che Saint-Germain era stato la causa della rivoluzione francese, mentre egli era stato l'unico a predirla e a tentare l'unica azione per cercare di evitarla!

L'obiettivo centrale era sfumato per sempre, ma altre azioni benefiche minori furono attuate, in quanto l'azione compassionevole dei Maestri è incessante. Nel 1762 Saint Germain fu invitato a San Pietroburgo dal Conte Pierre Rotari e poi presentato da Grégor Orloff alla zarina Caterina II, da lui incoraggiata a ribellarsi al potere idiota e sadico dello zar Pietro III. Ella, nei suoi diari, sul marito scrisse: "La natura lo ha reso avaro, il vaiolo l'ha reso schivo, ed i suoi costumi degradati l'hanno reso disgustoso." Pietro amava la guerra e i prussiani e aveva la "mania del caporale", cioè una smisurata passione per le uniformi militari, per le mostrine dorate, per le parate spettacolari e per la disciplina. Pietro detestava i russi e preferiva circondarsi di tedeschi.

Il Conte Alexis Orloff, fratello di Grégor, incontrò Rákóczy pochi anni dopo in Russia e disse di lui: "Ecco l'uomo che ha giuocato un ruolo tanto importante nella nostra rivoluzione." Egli aveva evocato per la zarina, con uno specchio magico, l'ombra di Pietro il Grande, che lei tanto ammirava, il quale l'aveva incoraggiata a ribellarsi. A quel tempo Saint-Germain portava l'uniforme di generale russo e si faceva chiamare Soltikoff. Questo è accennato da HPB.<sup>340</sup>

Voltaire, re degli scettici, fece un valido ritratto del Conte di Saint-Germain in una lettera a Federico II di Prussia, nella quale lo definì "un uomo che non muore mai e che sa tutto."

Da questi eventi passati si dovrebbe trarre una lezione vitale e importantissima in quanto non c'è niente di nuovo sotto il sole. Il Presidente Eisenhower diceva: "Odio la guerra, da soldato che ne conosce brutalità, inutilità e stupidità". Nel suo discorso d'addio alla nazione del

---

<sup>340</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. III* pag. 127, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1982.

17 Gennaio 1961 egli affermò: “Dobbiamo guardarci dall’acquisizione di influenze che non diano garanzie, sia palesi che occulte, esercitate dal *complesso militare-industriale*. Il potenziale per l’ascesa disastrosa di poteri che scavalcano la loro sede e le loro prerogative esiste ora e persisterà in futuro. Non dobbiamo mai permettere che il peso di questa combinazione di poteri metta in pericolo le nostre libertà o i processi democratici. Non dobbiamo presumere che qualsiasi diritto sia dato per garantito. Soltanto un popolo di cittadini all’erta e consapevole può esercitare un adeguato compromesso tra l’enorme macchina industriale e militare di difesa e i nostri metodi pacifici e obiettivi a lungo termine, in modo da permettere che sia la sicurezza che la libertà possano procedere assieme.”

Certo esiste sempre una minoranza di militari, banchieri e costruttori di armi che, per guadagno, fa pressione affinché su questo piccolo pianeta ormai minuscolo a causa della facilità di comunicazione e simile ad un aereo, ci si spari a vicenda. Questo, però, nei tempi odierni, al contrario di quelli passati, provocherà la sua inevitabile caduta.

Nel 2021 è stata inventata negli USA una mitragliatrice a comando digitale che spara un milione di colpi al minuto, mentre, secondo una recente stima, 40 milioni di americani vivono in povertà. Anche la Cina, ha velleità militari sempre maggiori, infatti si riarma e costruisce missili supersonici Mach 5, la cui traiettoria di rientro a vela sfugge ai sistemi antimissile, invece di investire i crescenti guadagni in abitazioni decenti per il popolo. In tutto il mondo giochi, film, tv, parate militari, inneggiano soltanto alla violenza, i conflitti preventivi stanno diventando la regola e le guerre non si combattono più tra soldati, mentre ne fa le spese la popolazione inerme. I bambini vanno protetti da ogni scena e idea di violenza se vogliamo sopravvivere. I pazzi sono forse anche oggi, come al tempo di Saint-Germain, fuori del manicomio, stavolta però l’umanità non rischia solo una rivoluzione, ma l’estinzione completa! Gore Vidal in un suo libro del 2002 dichiara che solo gli USA, dalla fine della seconda guerra mondiale, hanno partecipato a quasi duecento conflitti!<sup>341</sup> I paladini della pace come J. F. Kennedy, che pagò con la vita la sua promessa che se fosse stato eletto avrebbe ritirato i 15.000 soldati americani dal Vietnam, (diventarono con Johnson 400.000), Hammarskjöld, Martin Luther King e Olof Palme furono assassinati dal partito della guerra, mentre nei paesi con la dittatura vengono fatti sparire. Julian Assange, che rende note porcherie inaudite, affronta richieste di punizioni severe e fare il reporter di guerra è ormai un suicidio, perché è ora diventato di moda sparare ai giornalisti che vogliono fotografare la realtà nascosta dietro la propaganda.

Secondo l’osservatorio tedesco e il sito *hiik.de*, nel mondo si combatte una media di dieci guerre importanti l’anno e avvengono centinaia di conflitti minori. Dal 1945 fino all’inizio del 2022 le guerre sono diventate quasi un migliaio. Quando smetteremo di giocare alla roulette russa? Solo un popolo mondiale consapevole e deciso a sopravvivere può fermare questo scempio di sofferenze, di risorse perdute e di perdita di vite umane. Rispetto a quest’emergenza, il riscaldamento globale e il covid sono vere bazzecole. L’arsenale bellico aumenta giorno per giorno. Oggi educare alla convivenza pacifica e alla tolleranza è diventato imperativo per la nostra stessa sopravvivenza. Chi oggi avvelena la mente dell’umanità o in modo aggressivo istilla idee di lotta alla propria specie, va fermato e isolato. In Africa abbiamo praticato un vero Cannibalismo Economico, tale da far fuggire i fratelli nativi. Continuando così, (predisse Asimov<sup>342</sup> nel 1975), avremo solo trenta anni dinanzi. La data è oggi superata di 16 anni ma ne avremo ancora per poco perché con queste idee faremo la fine degli abitanti dell’Isola di Pasqua. Ciò è così evidente, che non abbiamo bisogno di Saint-Germain che ce lo anticipi.

Saremo all’altezza del compito che ci attende? Prevarrà l’istinto di unità e di autoconservazione? Se non lo faremo la prossima grande guerra, che come molti pensano inizierà dallo spazio e dai satelliti a laser, così come prevede Einstein non vedrà vincitori, ma

---

<sup>341</sup> Gore Vidal, *Perpetual War for perpetual Peace*, pag. 22-41. Clairview Books, Forest Row, 2002.

<sup>342</sup> Asimov, *Science Past, Science Future*, pag 352, Doubleday, New York, 1975.

solo qualche scimmia superstite che agiterà una clava. Può essere saggio affidare la sopravvivenza della razza umana alla (non) intelligenza artificiale, denominazione errata in quanto tutto è meno che intelligenza e che non può prevedere contesti illimitati o capire situazioni impreviste o imprevedibili? Oso affermarlo in quanto sono stato il primo programmatore italiano con l'IBM nel lontano 1965 e perché la logica è solamente la parte più meccanica del pensiero umano. Rischieremo di nuovo? L'umanità è oggi ancora viva perché il premiato Stanislav Petrov nel Settembre del 1983 non ha creduto alla partenza di missili nemici sullo schermo di un computer e, rischiando la vita in un periodo di forte tensione con gli USA, ha violato l'avvio della procedura standard di accensione di missili balistici russi di rappresaglia.

Quando ci pioveranno missili sulla testa o bombe da droni sarà tardi per maledire la space economy e l'AI. È intelligente riempire le orbite basse del nostro pianeta di satelliti per acquisire posizioni militari privilegiate e potenza economica? La mente dell'uomo è ancora spinta da impulsi infantili che lo fanno correre verso l'autodistruzione. Nella prossima crisi internazionale del plenilunio del 12 Maggio 2025, solo il fattore umano, ad esempio una semplice stretta di mano, ci salverà. Questo accadrà solo se le autorità politiche non prenderanno come oro colato risposte di processori che non pensano! Dovremmo usare, ma non sopravvalutare, le probabilità delle sequenze di istruzioni degli algoritmi, quindi moderare la corsa all'automazione. Un'umanità disumana quella che accetta supina l'azione di droni e robot assassini che sostituiscono i cecchini. Il magnate americano che ha auspicato, poco tempo fa, l'impiego dell'AI quale sistema di sorveglianza totale, necessario perché "i cittadini righino dritto", può risparmiarsi i suoi miliardi, poiché questo miraggio cozzerà contro il muro della Gerarchia. Il mondo supercontrollato di Orwell attirerà dei ricchi e potenti simpatizzanti, ma non potrà mai diventare realtà stabile, perché contrasta la legge divina dell'autodeterminazione!

"Secondi nello spazio significa secondi in tutto." disse Lyndon B. Johnson nel Gennaio 1958 agli albori della sfida spaziale con Mosca, ma volendo essere tutti egemoni andrà a finire che saremo tutti solo ultimi. Qualcuno dice che dobbiamo andare su Marte, ma forse il vero scopo è giustificare e incentivare grandi investimenti per creare nuovi rapporti di forza. Siamo al tutti contro tutti, le Nazioni Unite stentano e la collaborazione è un ideale dimenticato.

Uno spazio per farci la guerra non era quello che credeva il maestro di scuola russo Konstantin E. Ciolkovskij 1857-1935, (molto letto da Von Braun). È lo scienziato che ha ispirato il programma cosmonautico sovietico e l'entusiasmo per l'esplorazione dello spazio con un testo del 1903. La sua filosofia del cosmo (ordine, termine coniato da Pitagora data la sua caratteristica preminente) si fondava su una visione olistica e unitaria che presupponeva l'idea di evoluzione attiva. Disse: "Il successo della scienza è determinato dal grado di raggiungimento dell'unità" e anche: "Che senso avrebbe l'universo se non fosse ricolmo di mondi organici, intelligenti e dotati di sensibilità?"<sup>343</sup> Volete riconoscere un genio? Basta leggere queste sue righe del 1895: "La tecnologia del futuro darà la possibilità di vincere la gravitazione terrestre e di viaggiare per tutto il sistema solare."<sup>344</sup> E io aggiungo che ciò avverrà se non ci distruggeremo a vicenda prima e se riusciremo a superare lo spartiacque del 2025.



Konstantin Tsiolkovsky 1857-1935, ingegnere autodidatta, padre dell'astronautica.

"Pensare è il lavoro più arduo che ci sia, ed è probabilmente questo il motivo per cui così pochi vi si dedicano:"  
Henry Ford (1863-1947)

<sup>343</sup> K. E. Ciolkovskij, *Sogni sulla terra e sul cielo*, Tula 1986, Prioksoie.

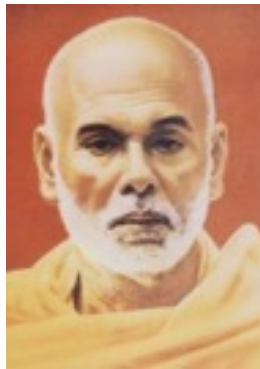
<sup>344</sup> K. E. Ciolkovskij, *Sogni sulla terra e sul cielo*, pag. 271, Tula 1986, Prioksoie.

## 21. Maestro Jupiter, il Rishi dei Monti Nilgiri sul 1° Raggio

“Il Maestro Jupiter è anche Reggente dell’India, ed è considerato il più anziano fra i membri della Loggia dei Maestri. Egli dimora nei Monti Nilgiri dell’India Meridionale... e tiene le redini del governo dell’India, inclusa buona parte della frontiera settentrionale.”<sup>345</sup>

“*Agastya* è il nome di un grande Rishi, tenuto in grande considerazione nell’India del Sud, ritenuto autore degli inni del Rig Veda e grande eroe del *Rāmāyana*. La letteratura Tamil ritiene che sia stato il primo istruttore dei Dravida nel campo della scienza, della religione e della filosofia. È anche il nome della stella Canopo.”<sup>346</sup> (Seconda stella più luminosa.)

Diario di H.P. Blavatsky del 22 Ottobre 1878 “Narayan<sup>347</sup> finisce il suo turno e subentra Sahib. (M.)”<sup>348</sup>



**Narayana Guru** (20 Agosto 1856-20 Settembre 1928)

Il centro educativo o *Gurukula* (famiglia del guru) si trova a Fernhill, Outy, **Nilgiri**.

Il contributo dato da Sree Narayana Guru per sradicare il male sociale chiamato sistema delle caste, è stato immenso e ha riportato il rispetto di sé tra la gente di bassa casta. Ha sfidato il monopolio che avevano i sacerdoti sui templi e il loro diritto divino esclusivo di officiare, creando un sistema di luoghi di culto paralleli. Addestrò e nominò come sacerdoti persone di bassa casta. Fondò il primo tempio di questo tipo in Kerala nel 1888. Sul muro del tempio c’era scritto: "Qui c’è una dimora modello dove gli uomini vivono come fratelli, senza i pregiudizi di casta o il rancore delle differenze religiose".

Vicino al tempio di Aruvippuram, il Guru aveva scritto: "Privi dei muri divisorii di casta e di razza, o dell’odio della fede rivale, noi tutti viviamo qui in fratellanza".

Il poeta Tagore il 22 Novembre 1922 andò a visitare *Narayana Guru* nel suo Ashram di Sivagiri Mutt a Varkala a sud delle montagne Nilgiri.



<sup>345</sup> Alice Bailey, *Iniziazione umana e solare* pag. 54 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>346</sup> H. P. Blavatsky, *Il Glossario Teosofico*, trad. Martorano pag. 12, Istituto Cintamani.

<sup>347</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings, Vol. I*, pag. 438, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1988.

Nota “Un fratello adepto chiamato da H.P.B. il Vecchio Gentiluomo... Questo Adepto viveva vicino Arcot, non lontano da Madras dove H.P.B. e Olcott lo incontrarono il 30 Aprile 1882. La sua lettera che rigettava le accuse di Swami Dayananda Saraswati contro i fondatori apparve a pag. 6 del supplemento del Theosophist del Giugno 1882, ed è datata Tiruvallam Hills, Maggio 17 1882.” A Thiluvallam esiste un grande tempio dedicato a Shiva lungo il fiume Bahuda.

<sup>348</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings, Vol. I*, pag. 414, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1988.

Dopo averlo visitato affermò: “Ho visitato diversi posti nel mondo. Durante questi viaggi, ho avuto la fortuna di venire in contatto con vari Rishi e Maharishi. Ma devo francamente ammettere che non ho mai incontrato qualcuno che sia stato spiritualmente più grande di Swami Sri *Narayana Guru* o una persona che sia pari a lui nel conseguimento spirituale. Non dimenticherò mai il suo viso radioso illuminato dalla luce auto-effulgente della divina gloria e i suoi occhi yogici; con lo sguardo rivolto a un lontano punto remoto in un orizzonte distante.”<sup>349</sup>

Opinioni su di lui di altri.

Annie Besant: “Guru è stato *Patanjali* nello Yoga, *Shankara* in saggezza, *Manu* nell'arte del governo, *Buddha* nella rinuncia, *Mohamed* nella forza d'animo e *Cristo* nell'umiltà”.

Romain Rolland: “Guru è stato un Jnani dell'azione che aveva un senso vivo e acuto del popolo e dei suoi bisogni sociali.”

Dr. Sir C. P. Ramaswamy Iyer: “Guru ha instillato lo slogan della fratellanza universale nel cuore delle masse”.

Vinoba Bhave: “Guru è considerato come uno degli Avatar apparsi in India negli ultimi 100 anni.”

Mahatma Gandhi: “Grande privilegio nella vita aver incontrato Sree Narayan Guru. Gandhiji fu ispirato dal Guru nel suo movimento per l'elevazione degli Harijan e la rimozione dell'Intoccabilità”.

Il 12 Marzo 1925 Gandhi incontrò Narayana Guru a casa di quest'ultimo a Varkala.



Tutti gli yogi del sud dell'India sono figli spirituali del *Mahaguru Agastya*, autore di vari inni del Rig Veda, o, come lo chiama H.P.B., del “Vecchio Gentiluomo”. I suoi allievi infatti sono tutti iniziati di alto grado e tra loro figura anche un certo numero di Maestri.<sup>350</sup>

Il primo a interrompere il barbaro sistema delle caste nel Kerala fu lo yogi Ayyaku Swamigal di Thycaud, Thiruvananthapuram, il guru di Narayana Guru. Un altro fu un amico di Narayana, Chattambi Swakikal, un altro ancora Raman Pillai Asan di Pettah.

Narayana amava ogni essere come sé stesso. Come figlio di un'unica Realtà, tutti gli erano fratelli. Diceva: “Quel che si intende per 'quella persona' o 'questa persona', nel mondo, pensato in modo corretto, non è in essenza che un unico Sé primordiale.”

Il suo motto è famoso: “Una sola casta, una sola religione, un solo Dio per tutta l'umanità.”

---

<sup>349</sup> Vijayalaya Jayakumar, *Sree Narayana Guru A Critical Study*. Pag. VI, D.K. Printworld, New Delhi, 1999.

<sup>350</sup> Alice Bailey, *Iniziazione umana e solare* pag. 54 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.



Narayana Guru fece moltissimo per Gandhi, basti dire che le prime manifestazioni popolari satyagraha ebbero luogo nei suoi terreni, e inoltre lo ispirò con i suoi insegnamenti.

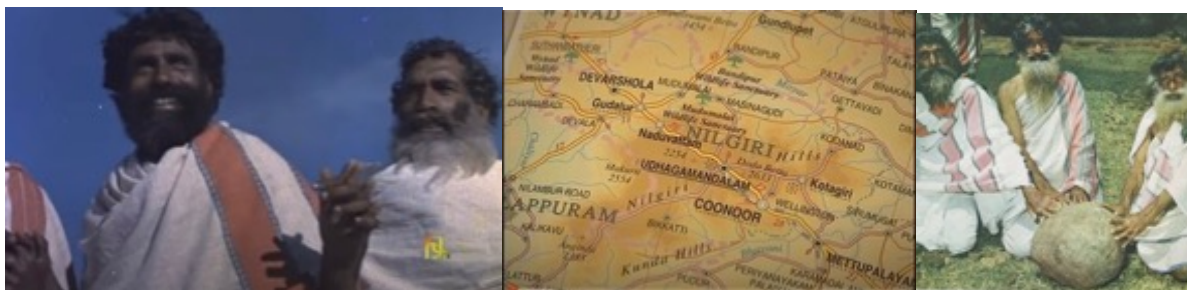
Le montagne Nilgiri o Montagne Blu di cui tanto ha parlato H.P.B, sono una delle sedi privilegiate del Rishi Agastya e di sua moglie Lopamudra. Un altro luogo che i Purana tradizionalmente gli attribuiscono, è quello situato sul picco Agastyakooda, che si trova alla punta estrema dell'India, nella regione del Kanyakumari da cui si ammira un vasto panorama dell'oceano indiano. È il suo altare sacrificale, o yajñasālā, dove pratica la sua sadhana (pratica) ascetica. Il suo luogo di riposo finale è Thiruvananthapuram, città costruita su sette colli come Roma. È in quel picco che si reca Narayana.

Nella zona di Maruthwamala c'è una caverna conosciuta col nome di Pillathadam ed è all'interno di essa che Narayana porterà a compimento la sua sadhana e sarà benedetto dall'Illuminazione. Vi resterà cinque anni. Chi erano i suoi compagni? Un cobra e un leopardo, che gli facevano da sentinelle all'entrata della caverna. Il leopardo gli leccava i piedi e poi si accoccolava su di essi, mentre il cobra a volte gli passava sul corpo per poi arrotolarsi vicino. Quando i morsi della fame si fecero sentire sempre più, ebbe la visione di uno yogi col corpo deforme che con le sue mani sporche preparava delle palline di riso, ne mangiava da una ciotola e lo invitava a servirsi. Il sapore era più buono del nettare. La figura poi diventava bella e spariva benedicendolo. Allora Swami comprese che era Murugan o Kumara stesso. A volte venivano a trovarlo dei visitatori locali che lo chiamavano siddha, tra i quali era immensamente popolare perché riusciva a curare miracolosamente le loro malattie.



Caverna Pillathadam a Maruthwamala, Agastyakooda.

Nelle montagne Nilgiri a Ootacamund, oggi Udhamandalam, dove sono stato nel 1979 esisteva il popolo semplice e pastorale dei *Toda*, che era stato chiamato biblico ed era sotto la protezione speciale del Maestro Jupiter.



Da loro avremmo avuto molto da imparare. Erano totalmente vegetariani poiché si nutrivano soltanto del latte delle bufale che allevavano. Mantenevano il loro numero

rigorosamente chiuso, tanto da non eccedere mai le mille unità. Nel 1966 erano 978. Erano trattati come dei dalle tribù circostanti perché avevano forti poteri telepatici e taumaturgici, ma si rifiutavano di curare chi non era vegetariano. Non facevano mai guerre. Avevano tutto in comune, anche i figli e vivevano in modo molto semplice. Vivevano nella bellezza della natura senza stravolgerla. Erano totalmente innocui nelle loro relazioni e molto spirituali. Altro che uomini biblici, erano l'umanità del futuro. Ma oggi essi sono stati quasi tutti sterminati dalla inciviltà attuale. Li abbiamo trasformati in agricoltori, abbiamo spruzzato diserbanti, piantato eucalipti e reso impossibile il loro allevamento di bufali. Non li abbiamo protetti e li abbiamo sfruttati per il turismo. Come risultato, un anziano *Toda* dice che anche le foglie degli alberi sono quasi irriconoscibili dal punto di vista della qualità rispetto a quando era ragazzo. Da tutto questo deduciamo che il Divino va trovato in mezzo alla natura, come facevano il Buddha, gli yogi e i nativi americani che praticavano la comunione con la natura. Chiunque, in qualunque religione, pretenda di avere un'autorità spirituale, dovrebbe essere sottoposto prima al giudizio degli animali selvaggi che percepiscono, senza mai sbagliare, la vera santità.



### **Parlamento Mondiale delle religioni, Settembre 1893, Chicago**

Vivekananda, fondatore della benefica *Ramakrishna Mission*, vi esordì nel suo discorso di inaugurazione che esaltava la tolleranza e l'Unità di tutte le fedi, con le parole suggeritegli da Shivapuri Baba, che all'epoca si chiamava ancora Swami Govindananda Bharati, *Sorelle e Fratelli d'America*, le quali gli fecero ottenere un lunghissimo applauso.

Come nell'India del Nord si riverisce Guru Nanak, così nel Sud si riverisce Narayana Guru. Narayana Guru organizzò il secondo congresso mondiale delle religioni a Varkala il 15 Dicembre 1915. La seconda Conferenza di Tutte le Religioni, che inaugurò in India lo studio delle religioni comparate, fu sua iniziativa e si svolse a Alwaye, nel Sud dell'India, nel 1924. Su come ci si rapporta col Guru.

“Una volta scelto il Maestro e il Guru non si torna indietro. La via si apre solo in avanti e, prima o poi, facilmente o fra mille ostacoli, si perviene al Maestro. Quando gli oscuri vi circondano da ogni parte resta una sola via, quella che sale in alto verso il Signore. Sentirete allora che il Signore è in qualche luogo non lontano, e che il filo d'argento è sopra di voi. Dovete solo allungare la mano! Ci possiamo incontrare anche senza l'aiuto degli oscuri, ma avviene di norma che solo chi è assalito da ogni lato riesca ad afferrarsi a quel filo argenteo, e che solo nella disperazione si impari il linguaggio del cuore. Nel cuore, infatti, bisogna sentire il Signore e il Guru.”<sup>351</sup>

<sup>351</sup> *Gerarchia*, sutra 112, Editrice Nuova Era, 1994.

## 22. Del Maestro Inglese, sul 2° Raggio

“Poco può essere detto dei due Maestri Inglese... Uno risiede in Gran Bretagna, dirige in modo preciso la razza anglosassone e si occupa dei piani per il suo futuro sviluppo. Assiste il movimento sindacale in tutto il mondo.”<sup>352</sup>

Il Maestro Inglese più importante è quello descritto da Cyril Scott nel suo romanzo edito sotto lo pseudonimo *His Pupil*, nel 1932. “*The Initiate in the Dark Cycle*”. Conoscendo io la chiave crittografica dei nomi, ho scoperto che Tony Bland, pseudonimo dello scrittore Herbert George Wells, al Cap. IV fa un’affermazione importante “Un Maestro rimane un Maestro anche se perde o no temporaneamente il suo corpo fisico.” Aggiungo che col nome di Christabel Portman, Scott si riferisce alla sensitiva Ellen Louisa Chaplin adombrata spesso dal Maestro K.H. e col nome di Viola alla scrittrice Rose Allatini che poi sposerà su richiesta del proprio Maestro K.H., per espiare il karma passato generato quali Chopin e George Sand. Al Cap. IX Scott dà al Maestro Inglese lo pseudonimo di Sir Thomas. I Maestri spesso adottano il nome di una loro precedente incarnazione. In Inghilterra visse Sir Thomas More, l’umanista autore di *Utopia*, dove viene descritta un’isola pacifica con 54 città (stesso numero delle Contee inglesi) e nella quale è la cultura a dominare. Vi fiorisce un governo ideale in cui la proprietà privata viene abolita. Thomas More fu Cancelliere del regno per 33 mesi, fu fatto decapitare il 6 Luglio del 1535 perché si oppose deliberatamente a prestare giuramento al Primo Atto di Successione di Enrico VIII. Nel libro di Scott il Maestro Inglese dimora in campagna, in un importante edificio stile Tudor, con una vista sulle colline e nel capitolo successivo viene descritta una sala da pranzo pannellata di legno di quercia, con un quadro di Van Dyck alla parete. Non sono molti gli edifici che rispondono a queste caratteristiche. Per ovvie ragioni, la discrezione è d’obbligo e la sua figura deve rimanere sconosciuta. Se si arrivasse a conoscere la sua identità sarebbe assalito da mille curiosi, ma la sua funzione protettiva verso la propria patria non è minimamente cambiata e la sua attività prosegue indisturbata. È un Maestro di Secondo Raggio che opera in sintonia col Cristo e nel Diagramma dei Maestri di A. A. Bailey a pag. 49 è chiamato un Maestro Europeo. Il figlio di Cyril Scott, Desmond, con cui ho avuto molti anni fa il piacere di corrispondere via email, ricorda il padre citando l’elogio dell’amico del padre John Ireland del 1949: “Sei stato il primo compositore britannico a scrivere musica non-accademica libera e individuale nello stile e di primario significato.”<sup>353</sup>

C’è un altro riformatore sociale che collabora col Maestro Inglese. Nel 1884 venne pubblicato un libro che segnò un’epoca: “La rivoluzione Industriale” di Arnold Toynbee (1852-1883). Egli fu l’uomo che con la sua azione incoraggiò la formazione dei sindacati dei lavoratori, i quali a quel tempo avevano condizioni di lavoro pietose. Tenne decine di conferenze per loro, rendendoli consapevoli dei loro diritti. La sua morte precoce a trentuno anni, non penso sia stata causata solo dalla stanchezza fisica, ma piuttosto dal malvolere di alcuni proprietari cui interessava tenere bassi gli stipendi. Subì, come Paracelso, quella che vien chiamata “morte cristica”. Successivamente, ha sempre appoggiato i lavoratori e dato impulso ai sindacati.



Arnold Toynbee

<sup>352</sup> Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e Solare*, pag. 59 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>353</sup> Desmond Scott: *Cyril Scott: A man whose time has come again*.

## 23. Vite dei Maestri Morya e K.H.

Avendo davanti la *Saggezza incarnata* tutti i pregiudizi di chiunque nei loro confronti sono smentiti, perché i loro atti furono sempre motivati da Giustizia e Verità.

Nel XIX secolo operarono all'unisono in Occidente tramite H. P. Blavatsky cui dettarono la Dottrina Segreta; nel XX secolo tramite Alice Bailey ed Helena Roerich e detteranno entro il 2025 un Trattato sul magnetismo dell'Amore-Saggezza, proseguimento della costituzione della mente macrocosmica, già approfondita nel Trattato del Fuoco Cosmico. Capiremo che ioni, atomi e molecole si spostano all'interno del citoplasma cellulare sotto l'influenza di campi elettromagnetici locali, nati da quelli maggiori generati dalle emozioni e dai pensieri dell'unità umana. La psicosomatica avrà le sue basi scientifiche e l'enfasi non sarà posta solo sull'igiene fisica, ma sempre più su quella emotiva o mentale. Per conseguenza il cancro, che è dovuto a inibizioni, sparirà gradualmente, perché il genere umano sarà capace di controllare *nel modo giusto* le emozioni.<sup>354</sup>

Possiedo delle classiche riproduzioni dei ritratti dei maestri da giovani, risalenti al 1915, regalatemi nel 1988 da Eleanor Shumway del Temple of People di Halcyon in California. Come molti sapranno, invece ad Adyar si impedisce, da sempre, a buona ragione, che si vedano gli originali. Ne allego tre, mentre, quelle sottostanti, non sono ritratti ma vere foto dei Maestri, che vanno trattate con sommo rispetto: sono un potente mezzo per entrare in contatto con Loro da chi li ama veramente. Proprio per questo mi risulta che, nella sua vita odierna indiana, K.H. impedisca che gli si scattino delle foto e semplicemente non si riesce a farle; vogliate ritenere un vero tesoro il ritratto del Maitreya e le altre foto dei maestri, la parte più importante di questo volume. Il loro inserimento in un volume pubblico è un evento eccezionale, perché l'umanità, giustamente, ha bisogno di prove.



Ritratto di Herman Schmiechen



---

<sup>354</sup> Alice Bailey, *Trattato sui 7 Raggi Guarigione esoterica*, pag. 59 e 60 ingl. Libraio delle Stelle, Velletri, 2008.



Ranbir Singh, il più importante Maharaja indiano, e il suo Diwan o 1° Ministro, Kirpa Ram



## 24. Vita del Mahatma Morya, Maestro sul 1° Raggio.

“Il Maestro Morya, è a capo di tutte le organizzazioni esoteriche del mondo”<sup>355</sup>

“Il Maestro Morya è il capo di tutte le vere scuole esoteriche”<sup>356</sup>



**Ranbir Singh** Maharaja del Kashmir, nato nell'Agosto del 1830 – 12 Settembre 1885

Parlando dei vari Maestri di diversissimo carattere, che si alternano ad usare il corpo di H.P.B., Olcott ci fornisce una notizia preziosa. Tra coloro che dettavano ad H.P.B. c'era un antico platonico di alta levatura metafisica che non si era nemmeno accorto di essere morto. Olcott riferisce che era morto il primo Settembre 1687<sup>357</sup> e, da tale data, la mia amica Overton Fuller, giustamente, deduce che si tratti di Henry More, il Platonico di Cambridge.

Ma io aggiungo che, nelle due pagine seguenti, c'è la curiosa prova che ci spiega chi sia il vero Maestro Morya. Cito da Olcott: “Uno di questi suoi *Alter Ego*, che *ho poi incontrato di persona* ha una barba folta e baffi lunghi che sono arrotolati, secondo il modo Rajput, ai lati. Ha l'abitudine di arrotolare il suo baffo quando pensa intensamente e lo fa meccanicamente e inconsciamente... A volte, quando la personalità di H.P.B. svaniva, ed essa era *Qualcun altro*, la guardavo mentre con la sua mano faceva il gesto di tirare e arrotolare il baffo che certamente non cresceva visibilmente sulle sue labbra superiori e mentre nel frattempo aveva lo sguardo assente, finché il baffuto *Qualcuno* alzando lo sguardo mi sorprendevo mentre lo osservavo e rimuoveva in fretta la mano dal viso e continuando col lavoro di scrittura. C'era poi un *Qualcuno*, che odiava tanto l'inglese, da non volermi parlare in altra lingua se non in quella francese e che era appassionato di invenzioni meccaniche.”<sup>358</sup>

<sup>355</sup> Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. I*, pag. 622 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2010.

<sup>356</sup> Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V, I Raggi e le Iniziazioni*, pag. 373 ingl., Velletri, 2008.

<sup>357</sup> Henry S. Olcott, *Old Diary Leaves Vol. I*, pag. 242, Theosophical Publishing House, London 1941.

<sup>358</sup> Henry S. Olcott, *Old Diary Leaves Vol. I*, pag. 244, Theosophical Publishing House, London 1941.

Ora sappiamo che Olcott aveva incontrato Ranbir Singh il 24 Novembre 1883 <sup>359</sup> e, sapendo dei viaggi di H.P.B. in Kashmir, si fa presto a capire a chi appartengano quei lunghi baffi verticali di 10 cm. di lunghezza, che la mano di H.P.B. accarezzava a vuoto. Basta guardare la foto di Ranbir!

Ranbir Singh, terzo figlio di Gulab Singh, Rajput della stirpe Solare Jamwal o Dogra, risalente a *Ikhswaku* e Rama, Maharaja del Kashmir, del Ladakh e del Baltistan, nacque nell'Agosto 1830 <sup>360</sup> a Ramgarth dalla madre Rajput Rani *Rakwal* di Jaipur e crebbe, poiché non era previsto che avrebbe ereditato il regno del padre, sotto la tutela dello zio Raja Suchet Singh. Questi pur avendo avuto sette mogli, non era riuscito ad avere figli e, per così dire, lo adottò e gli diede un'altissima educazione spirituale.

Ranbir Singh trascorse i suoi primi 15 anni nel Palazzo dello zio a Rāmnagar, città a Sud-Est di Udhampur ed è per suo merito che nacque il suo grande amore per l'aspetto culturale della vita, come riferisce il defunto storico e amico Prof. Charak.<sup>361</sup>



L'autore a casa del Prof. Charak con lui e il nipote. Jammu 1996.

Ranbir Singh fu soldato di professione e comandante efficiente fin da quando aveva 15 anni, e partecipò, nel 1845, alla difesa di Ramnagar e Uttar Behani quando Jammu fu invasa dalle armate Sikh di Lahore.



9 Marzo 1860. Il Viceré Lord Canning visita Ranbir Singh (che ha 30 anni).

Fu un grande studioso di Sanscrito e di lingua Persiana, nella quale si stilavano i documenti ufficiali dello stato. Ho avuto la fortuna di visitare nell'Aprile del 1996 il palazzo dove egli visse da ragazzo, le cui pareti delle stanze erano decorate con le immagini di tutti i Rishi dell'antichità e questo può spiegare la sua disposizione verso la spiritualità.

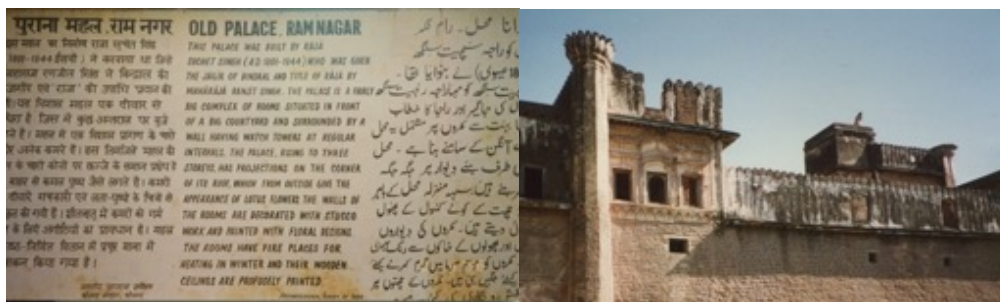
<sup>359</sup> Henry S. Olcott, *Old Diary Leaves Vol. III*, pag. 45, Theosophical Publishing House, London 1904.

<sup>360</sup> Sukhdev Singh Charak, *Life and Times of Maharaja Ranbir Singh*, p. 32 Jay Kay Book House, Jammu, 1985.

<sup>361</sup> Sukhdev Singh Charak, *Life and Times of Maharaja Ranbir Singh*, p. 33 Jay Kay Book House, Jammu, 1985.

Suo zio era una personalità influente alla corte di Ranjeet Singh a Lahore ed il padre era il membro più importante dell'impero sikh, dopo Ranjeet Singh stesso. La morte del fratello maggiore Udham Singh, avvenuta il 5 Novembre 1840 e riportata nel Gulabnama a pag. 160, a causa del crollo di un muraglione che parve accidentale, e dopo la morte dell'altro fratello Sohan Singh il 22 Dicembre 1844, porta allo smantellamento e alla divisione dell'impero sikh tra gli inglesi e Gulab Singh.

Il destino di Ranbir Singh cambiò per sempre, perché rimase l'unico possibile successore al trono del padre, la cui salute negli anni successivi, sarà messa in pericolo da un edema generalizzato. A Rāmnagar, alcuni Raja mi raccontarono delle sue solitarie uscite a cavallo nelle foreste circostanti estremamente selvagge e delle sue meditazioni nel paesaggio impervio di Rāmnagar, compiute come quelle degli antichi Rishi.



La sua amicizia con Kirpa Ram, o K.H. risale agli anni della fanciullezza quando fu preparato in fretta alla successione al trono. I rispettivi padri si incontravano spesso per esigenze dovute alla guida dello Stato e i figli, loro successori, furono entrambi preparati per i loro rispettivi compiti futuri.

Dalla solidità della loro amicizia dipenderà il futuro dello stato indipendente del Kashmir. Come mi fu detto personalmente dal Prof. Waklu, l'azione congiunta di questi due illuminati governanti favorì enormemente le arti in tutto il Kashmir.<sup>362</sup>



L'autore con il Prof. Waklu sulla destra. Jammu, nel Amar Pahal Palace Museum.

Ormai unico candidato alla successione al trono, quale Re del Kashmir, ed essendo, in un primo momento, del tutto impreparato a regnare (in sostituzione dei due fratelli maggiori che contrariamente erano stati debitamente preparati) Ranbir Singh venne inviato nel 1849 a Londra dal padre, Gulab Singh, costruttore di un impero.<sup>363</sup>

Ranbir Singh (M.) a diciannove anni si recò in Gran Bretagna per osservare le istituzioni dei loro principali alleati, gli inglesi, e fare tesoro di quelle migliori. Da loro infatti, il padre aveva comprato il Kashmir nel 1846, anche se in effetti era stato donato per merito da Ranjit Singh. Il Kashmir era chiamato il paese dell'eterna primavera.

<sup>362</sup> Somnath Waklu, *The Rich Heritage of Jammu and Kashmir*, pag. 115, Gyan Publis. House, New Delhi, 1998.

<sup>363</sup> Bawa Satinder Singh, *The Jammu Fox, a biography of Gulab Singh*, Feffers & Simmons, London, 1974.



Per andare a Londra, nel 1850, Ranbir Singh si servì di un potente amico: il Rajput kshatriya, (Khas) Jung Bahadur Kunwar Rana, il Raja Primo Ministro del Nepal.<sup>364</sup>

Il Rana fu accompagnato dai suoi due fratelli, a cui si aggregarono il figlio di Gulab Singh e il figlio del primo ministro del Kashmir, Yuvraj (il principe ereditario) Ranbir Singh e Kirpa Ram.



Jung Bahadur Kunwar Rana

Ranbir non fu lasciato solo, in quanto poco conosceva e poco amava la lingua Inglese.<sup>365</sup> Lo seguì, come un'ombra, l'amico Kirpa Ram (K.H.) che, invece, parlava tale lingua benissimo. Il Times di Londra del 22 Marzo 1850 annunciò l'evento e Ranbir Singh, quale accompagnatore, adottò un nome simile al proprio, Capitano *Ranbir Singh* Adhikaree (ufficiale), mentre Kirpa Ram quello di Luogotenente *Lal Singh* Khutree (kshastriya). Essi furono ospitati a Richmond Terrace a due passi da Buckingham Palace. Visitarono il Parlamento e tutte le principali istituzioni. Il 20 Giugno Jung e i suoi due fratelli furono ammessi al cospetto della Regina e H.P.B. raccontò alla propria zia che il Maestro non era tra quelli presentati alla sovrana.<sup>366</sup>

Il risultato di questo viaggio fu che dopo il loro ritorno, il 6 Gennaio 1854, fu varato il Muluki Ain, il codice legislativo del Nepal, mentre in Kashmir furono promulgate delle leggi e il Ranbir Dand Vidhi o il Codice Penale Ranbir, grazie al quale fu abolita la schiavitù e concesso ai shudra (la classe più bassa) il diritto di leggere le scritture sacre. Il Kashmir adottò il telegrafo e istituì l'istruzione obbligatoria, e fu il primo stato in India ad avere una strada asfaltata e a promuovere una serie di innovazioni. Inoltre Olcott, il cofondatore della Società Teosofica portò con sé il primo fonografo, inventato dal teosofo e inventore Thomas Edison.

Il 18° Capitolo del libro del Prof. Waku è intitolato "*Ranbir Singh: Il Maharaja con un Cuore d'Oro.*" Ancora oggi a 136 anni dalla sua morte, l'istituzione da lui fondata in Kashmir, il *Dharmath Trust*, provvede gratuitamente al pagamento delle spese dei principali santuari induisti dell'Himalaya. Fu un grande riformatore, ma la sua bontà non gli impedì di vietare la costituzione di una loggia teosofica di *solì bramini* ad Allahabad che aveva omesso l'impegno sulla fratellanza per non contaminarsi con fuori casta, se prima non avessero rinunciato alla loro casta e ai matrimoni con bambine. Lett. 134 *Mahatma Letters to Sinnett*, pag. 462, First Ed..

L'insegnamento da lui dato nella sua incarnazione successiva è stato trascritto dalla sua discepola Helena Roerich e comprende 18 volumi della serie Agni Yoga dal 1924 al 1940.



Helena Roerich <sup>367</sup>

---

<sup>364</sup> Mary Neff, *Personal memoirs of H. P. B.* pag. 246, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1971. "Per quanto riguarda il Sahib (M.) l'ho conosciuto da molto tempo. Venne a Londra con il Principe del Nepal 25 anni fa (scritto nel 1875). Tre anni fa mi scrisse una lettera recatami da un Indiano che era venuto qui per fare una conferenza sul buddhismo... il quale mi domandò se gli avrei ubbidito per evitare una mia completa distruzione."

<sup>365</sup> *The Mahatma Letters to A. P. Sinnett*, pag. 183 Letter 14, The Theosophical Publishing House, London, 1972.

<sup>366</sup> Jean Overton Fuller, *Blavatsky and Her Teachers* pag. 7-8, East-West Publications, London, 1988.

<sup>367</sup> Seconda di copertina da International Centre of the Roerichs, Master-Bank, Moscow, 2013.

## 25. Vita del Mahatma Koot Hoomi, sul Secondo Raggio.



**Diwan Kirpa Ram**

“Tutti sanno che il Maestro Koot Hoomi è un *Puñjabi* la cui famiglia si è stabilita da anni in Kashmir”<sup>368</sup>

“Nessuno si è mai sognato di dire che il Mahatma è stato un “Monaco Tibetano” o un Lama.”<sup>369</sup>

Come ha riferito, con precisione, la mia amica Jean Overton Fuller, “il nome Kuthumi appare nel Vishnu Purāṇa (Wilson, Libro III, pag 60, quale nome di un saggio che diffuse la conoscenza di certe scritture sacre tenute nascoste fino a quel momento.)<sup>370</sup> Non è stato scelto a caso.



Manasarovar, lago vicino al Kailash dove furono ispirati i Veda. Luogo amato dal *Nāga* o saggio K. H. e da *Nāgārjuna*,<sup>371</sup> che pose l’enfasi sulla vacuità. Rappresentante del buddhismo Mahāyāna, i cui tre cardini sono la rinuncia, lo sviluppo in sette fasi del bodhicitta o del

<sup>368</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VI* pag. 277, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1975.

<sup>369</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VI* pag. 292, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1975.

<sup>370</sup> Jean Overton Fuller, *Blavatsky and Her Teachers* pag. 84, East-West Publications, London, 1988.

<sup>371</sup> H. P. Blavatsky, *Theosophical Glossary*, pag. 203 e 223, The Theosophy Company, Los Angeles, 1973.

perseguire la liberazione per il bene di tutti gli esseri e la visione corretta o comprensione della vacuità, chiamata in sanscrito *Śūnyatā*.

Fu Kātyāyana o *Kacchana* (pāli), chela favorito del Buddha e primo a illuminarsi, che scrisse l'Abhidharma, la parte metafisica o terza parte del Tripitaka o Canone Buddista, come riferito da H.P.B.<sup>372</sup>

Un giovane indiano di circa diciotto anni, *Kirpa Ram*, conosciuto poi in Occidente con lo pseudonimo di K.H., nato nel 1832 in Kashmir, ma proveniente da famiglia originaria di Eminabad nel Punjab,<sup>373</sup> a Nord di Lahore, incontrò nel 1850, a Wazirabad, Lord Dalhousie, Viceré inglese dell'India. Per meriti culturali ricevette il khilat, un abito onorifico multicolore<sup>374</sup> e fu ammesso a frequentare in incognito, per ragioni politiche attribuite alla rivalità con la Russia, un corso di laurea a Dublino. Andrà poi a Cambridge e a Lipsia.

Fu in assoluto il primo indiano a recarsi in un paese di lingua inglese per studiare in virtù del fatto che suo padre *Jawala Sahai Chand* era il Primo Ministro di un importante stato indiano di frontiera: il Kashmir di Gulab Singh. Jawala Sahai aveva stabilito un importante accordo con gli inglesi per l'acquisto del paese.



Jawala Sahai, Diwan (Primo Ministro) del Kashmir sotto Gulab Singh e padre di K. H.

Il Maharaja conquistò con le armi il regno del Kashmir e, in cambio di una grossa somma di denaro data agli Inglesi, ottenne da loro il riconoscimento, anche perché essi intendevano avere il suo aiuto quale forte alleato militare contro il pericolo russo.

Era in atto quello che è stato poi definito il Grande Giuoco, lo scontro politico tra Inghilterra e Russia per il controllo dell'Asia e per gli inglesi era importante che Maharaja e uomini di governo indiani, fossero educati e attirati nell'area culturale e dunque nella sfera di influenza inglese. Kirpa Ram, giovane promettente e di grande cultura "indigena", che probabilmente avrebbe seguito in politica le orme paterne, è quanto di meglio potesse essere scelto per una dimostrazione della "civiltà e della cultura" occidentali e per praticare un'intelligente politica di alleanze, con un indottrinamento mirato a mostrare la superiore potenza politica, militare, organizzativa, culturale e religiosa di una nazione che si considerava il fior fiore dell'Occidente.

Di K. H. studente universitario ci rimane il poema mistico, tipicamente anonimo, "*The Dream of Ravan – A Mystery*" pubblicato a puntate nel "*The Dublin University Magazine*" negli anni 1853 e 1854 che può essere stato scritto solo da un indiano che abbia anche avuto esperienze spirituali di prima mano e grande psicologo.<sup>375</sup> Negli stessi anni, precisamente nel 1855 in Irlanda, prendeva forma un'idea, che come un faro luminoso, avrebbe poi assunto il nome di Teosofia, grazie alle decisioni del Mahatma K. H.. *Kirpa* in sanscrito, come dice Bhagavan Das nel suo libro *La Scienza delle Emozioni*. 4ª ed. pag. 150, significa *Compassione*.

---

<sup>372</sup> Blavatsky, *Glossario* Abhayagiri e Abhidharma [http://www.istitutocintamani.org/libri/Blavatsky\\_s-books.pdf](http://www.istitutocintamani.org/libri/Blavatsky_s-books.pdf)

<sup>373</sup> Diwan Kirpa Ram, *Gulabnama*, pag. XI, Light & Life Publishers, New Delhi, 1977.

<sup>374</sup> Diwan Kirpa Ram, *Gulabnama* pag. XX, Light & Life Publishers, New Delhi, 1977.

<sup>375</sup> [http://www.istitutocintamani.org/libri/Il\\_Sogno\\_di\\_Ravana.pdf](http://www.istitutocintamani.org/libri/Il_Sogno_di_Ravana.pdf) oppure in inglese [http://www.istitutocintamani.org/englishSession/The\\_dream\\_of\\_ravan\\_-\\_a\\_mystery.pdf](http://www.istitutocintamani.org/englishSession/The_dream_of_ravan_-_a_mystery.pdf)

Nel periodo dell'età vittoriana, nel pieno di una civiltà occidentale completamente materialista e per aver studiato con impegno raro diritto, musica, poesia e letteratura europea, questo giovane era un privilegiato sotto molti aspetti. Era considerato in patria uno degli uomini più colti dell'India, ma certo egli era molto più di questo. Era uno dei pochi giovani al mondo ad aver usufruito del meglio della cultura asiatica ed europea e pertanto, era la persona più adatta a fare da mediatore tra le due civiltà. A 22 anni, Egli scrisse un Trattato sull'Etica in persiano il *Guldastah-i Akhlāq* (Persian MS 674).

Va detto che fin dalla più tenera età egli ebbe a disposizione i migliori insegnanti spirituali e di meditazione e, in un ambiente dove si intessevano intensi rapporti diplomatici, imparò già da piccolo una decina di lingue, tra cui un buon inglese, il Persiano classico e il Sanscrito classico. Le sue predisposizioni naturali per la psicologia, la filosofia, la musica, la spiritualità e le lingue ne fecero un miracolo; egli incarnava un nuovo Pitagora, il quale aveva costruito un ponte tra le nuove culture della Magna Grecia: Crotona, Taranto e Reggio Calabria e quelle dell'Egitto, del Medio Oriente e dell'India. Viaggiò da occidente ad oriente, arrivando fino in India. Questo giovane, al contrario, si mosse dall'oriente in cui era nato verso l'occidente e ebbe lo stesso destino. Creare un ponte fra le due culture tramite l'intermediazione di una donna d'origine russa, Helena Blavatsky, dopo essere tornato da poco dal suo "esilio" occidentale. Ricordo anche che HPB e Olcott usarono il termine Sahib per riferirsi a M. e il nome in codice *Kashmir* per K.H. e che H.P.B. stessa disse che quest'ultimo non era tibetano. Moloney in questo disegno autografo di H.P.B. è il soprannome di Olcott.



Olcott (Moloney) a colloquio con Sahib Kashmere, in un disegno autografo di HPB.

Perché esilio? Gentilezza e tolleranza. Mai le sue labbra hanno pronunciato una bugia, mai le sue mani hanno commesso un furto. Etica perfezionata da mille obblighi già in un'altra vita, quando era stato *Flamen Dialis*, sommo sacerdote del Tempio di Giove, situato sul Campidoglio a Roma.<sup>376</sup> Cosa muoveva i suoi pensieri che già da giovanissimo aveva imparato a dominare? Cosa ricavava dai suoi lunghi *samādhi* meditativi? Gustato il profumo del fiore della cultura europea, ne percepì subito l'intrinseca debolezza: il materialismo dominante.

La percezione della propria importanza crebbe di pari passo con l'accumulo di ricchezza, potere e cultura: gli Inglesi trattano gli indiani con sufficienza, addirittura non rivolgevano loro la parola. Molta mente, poco cuore, poche esperienze religiose autentiche. Questo saltava subito agli occhi di chi proveniva da una cultura in cui non è posta in dubbio la supremazia della mente sulla materia e dello spirito su ambedue. In parole povere, in India il proposito d'ogni individuo precedeva il veicolo tramite cui egli agiva. Eroe sommo era considerato chi aveva conquistato sé stesso, come Shiva, re degli yogi e meditatore per antonomasia. Ma attenzione: il vero Sé dell'Uno nell'altro si ritrova. Cos'è *Shiva senza Shakti*? Osiride senza Iside?

<sup>376</sup> *The Mahatma Letters to A. P. Sinnett*, pag. 171, The Theosophical Publishing House, London, 1972.

Siamo in Europa 170 anni fa. La schiavitù degli africani, che venivano imbarcati a Bristol per l'America, era stata abolita da pochissimi decenni. Non si sapeva cosa fosse la meditazione. Al suo posto preghiere recitate a beneficio personale in tette cattedrali. La letteratura spirituale e religiosa orientale era completamente sconosciuta. Se qualcosa trapelava era interpretata in senso materiale e letterale. Le poesie altamente mistiche dell'astronomo, matematico e poeta persiano *Omar Khayyam* erano considerate un incoraggiamento ad ubriacarsi e a godere la vita e non un invito a condividere il vino dell'Ananda, della beatitudine dell'unione col Divino. Era osannato quale poeta del *carpe diem* e pervaso di pessimismo colui che, invece, era il cantore della Gioia!

Qualunque idea contraria veniva rigettata e ritenuta ridicola e, purtroppo, il pregiudizio iniziale continua ancora oggi. “Una lettura in chiave mistica di tutte le quartine del Rubaiyat, comune nella critica persiana, sembra sia da scartare”.<sup>377</sup> È l'epoca della presunzione della cultura europea, quella in cui Max Müller, sanscritista che pur avendo tradotto (1849) il Rig-Veda, non si recò mai, durante tutta la sua vita, in India, patria degli studi di sanscrito.

Ma il sanscrito, scritto in Devanagari, è per eccellenza *la Lingua degli Dei*, con significati matematici precisi, come afferma Bharati Krishna Tirtha nel suo *Vedic Mathematics*. Poiché ogni lettera, come in arabo, ha un corrispondente numerico, “un semplice inno a Krishna può contenere pi greco diviso dieci esteso fino alla 32<sup>a</sup> cifra decimale!”<sup>378</sup>



Sree Bharati Krishna Tirtha, Shankaracharya di Puri.

Nel Theosophist 10/1883 il Tiruvallam Mahatma<sup>379</sup>, (il Maestro Jupiter o Rishi Agastya, o Narayana Guru di Thiruvananthapuram nel Kerala), afferma che il Sanscrito si può capire solo tramite il Senzar, lingua sacra primordiale.

K.H. da persona saggia e equilibrata, che nella sua precedente incarnazione era stato Pitagora, aveva allora coniato il motto “non squilibrare la bilancia”, diventato “*In medio stat virtus*” dei romani. Coerente con tale principio, stimava tutto ciò che era valido nella scienza, tecnologia, musica e praticità dell'occidente, ma mai aveva svalutato la cultura della terra in cui era nato e non adottava in alcun caso abitudini e mentalità occidentali, ma giurava in cuor suo, ritenendo questo stato di cose insopportabile, che avrebbe fatto qualsiasi cosa per elevare la qualità della vita spirituale dei fratelli dell'occidente. La vista dei suburbi dell'East End e le miserie di Whitechapel, a Londra, suscitavano in lui un'ondata prorompente di compassione. Vide la degradazione morale in questo mondo e, memore del detto che pronunciava durante la sua vita quale il divino Pitagora “il dottore va dove c'è il malato”, giurò a sé stesso che per lui

<sup>377</sup> *Enciclopedia Europea Garzanti VIII*, pag. 267, Milano, 1979.

<sup>378</sup> Bharati Krishna Tirtha *Vedic Mathematics*, pag. 363 Motilal Banarsidass, Delhi, 1975. Per cenni sulla vita di questo grande santo e scopritore di una diversa matematica vedi Paramahansa Yogananda, *Autobiografia di uno Yogi*, pag. 208, Astrolabio, Roma, 2016.

<sup>379</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings*, Vol. I pag. 438, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1988.

l'elevazione morale e spirituale delle masse dell'occidente sarebbe stata, nella sua vita, una priorità. Ancora inconsapevole delle modalità per realizzare questa impresa che avrebbe fatto tremare anche chi avesse avuto i mezzi e l'opportunità per farlo; questo è l'impegno di un vero bodhisattva, da lui preso e mantenuto.

Ecco il momento del voto di un *Bodhisattva*, di chi tornando indietro, salva. È un momento d'estrema semplicità ed impersonalità. L'identificazione con il tutto non permette altra scelta. L'amore universale mostra tutta la sua potenza. È con simili scelte compiute nel silenzio della propria anima che viene redento il mondo e nasce un altro *servitore*. Sto parlando di scelte che, in misura minore, molti di noi hanno già fatto. Questa scelta implica sempre un conflitto. Privilegiare, innanzi tutto, il bene personale o quello del gruppo? Vivere e operare per l'uno o per l'altro?

Anche H.P.B. sin da piccola rivolgeva le sue simpatie alla gente di classe inferiore e mostrava una pronunciata indifferenza per la nobiltà a cui apparteneva per nascita, e provava anche una forte antipatia per le convenzioni.<sup>380</sup>

Roberto Assagioli mio mentore, (1888-1974) che era in rapporto telepatico con il suo maestro K.H., mi disse che da quando aveva dieci anni aveva sentito l'impulso di eliminare le sofferenze, specialmente quelle psicologiche, che avvelenavano la vita degli uomini. Anche a lui alla fine della sua vita, come ad H.P.B., fu offerta dal Maestro Morya la scelta se passare al di là del velo subito o continuare ancora per qualche anno, anche se tra varie sofferenze corporali, l'opera iniziata.<sup>381</sup> Ambedue scelsero la via del sacrificio, per amore dell'umanità.

I discepoli quindi lavorano e sono attivi in aree ben determinate di *servizio*, altrimenti non sarebbero tali. Infatti "l'iniziato sa perché opera". Gli altri, cioè coloro che hanno optato per l'interesse personale, sono molto attivi, interessati solo alla sopravvivenza e a perpetuare un potere effimero e transitorio, basato sullo sfruttamento degli altri per ottenere i propri fini. L'attività è identica, ma il fine che spinge ad agire è totalmente diverso, e quella più alta presuppone innocuità di pensiero, parola ed azione e, soprattutto, coerenza. Quindi, dovendo fare una scelta, meglio optare per la "via stretta" del Vangelo, quella che costa di più in termini personali e, come diceva il Divino nei Detti Aurei, "Evita le strade maestre affollate e cammina per stretti sentieri."<sup>382</sup> Intendeva con ciò ignorare anche l'exoterismo delle religioni ufficiali. Malgrado la nostra personalità non possa fare gran ché, l'Unicità in noi può fare tutto.

Tornando alle scelte di vita, esse sono effettuate per il bene del tutto e, quindi, potrebbero essere denominate scelte monadiche, per il *monos*, l'uno. È tale scelta che permetterà a K.H. di divenire il prossimo *Bodhisattva* e di assumere un giorno la funzione attuale del Maitreya.

K.H. quindi è il vero fondatore della Teosofia. Sarà poi aiutato dal suo grande amico M., suo grande finanziatore e collaboratore, che dice "Non è esatto credere che *l'esperienza* (e io aggiungo *della Teosofia*) *effettuato in passato dal Mio Amico sia fallito...* H.P.B. fu grata ai deridenti suonatori di tamburo."<sup>383</sup>

Anche il Cristo scelse di salvare non solo il regno umano ma anche quello della natura, e fece una scelta simile imitando in ciò Sanat Kumara, il Grande Sacrificio che, avendo monade di 1° Raggio, scelse di scendere nel profondo della materia per incarnarsi sulla Terra.

---

<sup>380</sup> Mary Neff, *Personal memoirs of H. P. B.* pag. 24 e 32 Theosophical Publishing House, Wheaton, 1971.

<sup>381</sup> C. Wachtmeister, *Reminiscences of H. P. Blavatsky and the Secret Doctrine* pag. 62 T. P. H. Wheaton, 1989.

<sup>382</sup> Giamblico, *Vita Pitagorica*, pag. 251, Rizzoli, Milano, 1991.

<sup>383</sup> *Agni Yoga*, Agni Yoga Society, sutra 25, New York, 1954.

Il gioiello *Cintāmani*, il *Dharma*, la gemma che esaudisce tutti i desideri, diviene la pietra di fondazione, il centro della base nell'ambito del sistema solare. Ecco il più grande di tutti i sacrifici, che può essere realizzato solo da *Sanat Kumara*, un ribelle divino che rinuncia coscientemente alla vita nelle sfere superiori. Certo gli ultimi che si attardano saranno i primi, e un essere veramente nobile non ha paura di scendere nella materia per redimerla. Il letame, ad esempio, in tutta l'Asia è usato per fare il fuoco, quindi la materia non deve essere disprezzata, come pure il plesso solare e il centro del coccige, *muladhara* o perineo o centro alla base, come invece fanno molti esoteristi disinformati.

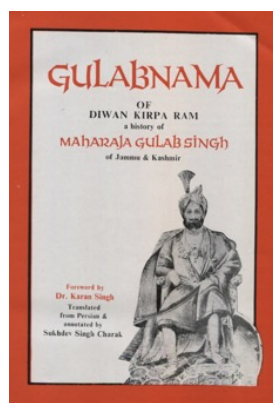
*Muladhara* viene da “*Mula*” radice e “*Adhara*” Supporto. Esso è la radice di tutte le *nadi* ed il sostegno di tutti i chakra, come un filo su cui essi sono infilati per formare una ghirlanda. È necessario chiarire che una *nadi* non è un contenitore come una vena, ma un canale nel senso di una corrente marina. Esso ha stretta relazione con le ghiandole surrenali.<sup>384</sup>

Possiamo capire l'importanza del centro alla base, poiché la parte caudale del tubo neurale dell'embrione chiamato nodo primitivo o di Hensen, che si forma durante la terza settimana, è il centro della crescita dell'embrione stesso. Esso mantiene la pluripotenzialità delle staminali e, quindi, la capacità di trasformarsi in qualsiasi tipo di cellula, anche quando tutte le altre l'hanno persa.

Ad un livello più alto, cioè divino, questa discesa verso il *Muladhara* trova oggi l'analogia in *Shamballa*, che raggiunge direttamente l'umanità, o nel processo di Esteriorizzazione della Gerarchia. Il centro coronale, al vertice del capo e il centro del cuore cercano proprio adesso il settimo piano o fisico, il più materiale. Fortunato chi riesce oggi a collaborare nel corso di questo processo spirituale, il più alto tra quelli in atto sul pianeta, perché i Grandi Esseri appoggiano, ricompensano e decuplicano le forze di ogni Sé che abbia scelto il bene maggiore. I *servitori del mondo* sono le colonne del modo di procedere olografico del Divino.

20 Febbraio 1856. Jammu, India. Inizia il compito terreno di K.H.

Il Maharaja del Kashmir Gulab Singh<sup>385</sup> (foto nella sua biografia scritta da Kirpa Ram) e il



suo *Diwan* o primo ministro Jawala Sahai, rinunciando alle loro funzioni designarono i rispettivi figli, Ranbir Singh che chiameremo d'ora in poi M. nato nell'Agosto del 1830 e Kirpa Ram K.H. nato nel 1832, a prendere la guida dello stato rispettivamente come Re e Primo Ministro. Per i due giovani la responsabilità fu grande, tanto quanto la loro amicizia. Al *Gaddi*, o incoronazione di M. quale Re, era presente H.P.B. che iniziò qui il suo discepolato non più a

<sup>384</sup> A. Bailey, *Guarigione esoterica*, pag. 45 e 181 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2008.

<sup>385</sup> H.P.B. usa il nome del padre del suo Guru Gulab Singh quale schermo per M., protagonista del romanzo di 700 pagine *From the Caves and Jungles of Hindostan*, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1993.

distanza, ma finalmente “*de visu*” col Maestro. L’indirizzo del Maestro le venne fornito dal delegato di Morya per l’intera area medio-orientale.

H.P.B. scrisse: “Andai in India nel 1856 solo perché desideravo vedere il Maestro... incontrai Kulwein a Lahore... Se dovessi descrivere la mia visita in India di quell’anno dovrei scrivere un libro intero, ma come posso dire adesso la verità! Andai dal Kashmir a Leh in Ladakh.”<sup>386</sup>

Il Kashmir in pochi anni diventò una potenza diplomatica e militare senza confronti; gli inglesi al momento della rivolta dei *sepoys*, i soldati indigeni dell’esercito anglo-indiano, e durante la rivolta popolare del marzo 1857 nel Nord dell’India furono costretti a chiedere l’aiuto del suo potente esercito *Dogra* per non essere trucidati in massa. L’esercito Dogra accorse in loro aiuto fino a New Delhi, anche se non gli competeva. Ranbir Singh non partecipò personalmente alla battaglia, per l’improvviso aggravarsi della salute del padre. I confini territoriali del Kashmir erano vasti a Nord e si estendevano fino a comprendere una vasta area che arriva fino al *Kailash* compreso, parte dell’odierno Tibet e parte del Ladakh.

Il Kashmir era l’unico stato dell’India che godeva di un’effettiva indipendenza. A nessun inglese era concesso di rimanervi nei mesi invernali. Kirpa Ram o K. H. nel 1865 fu eletto governatore del Kashmir. Aveva nelle sue mani l’intera amministrazione degli affari di Stato. L’opera congiunta dei due Mahatma fece progredire giustizia, libertà e cultura.

Furono costruiti templi, scuole, università e canali (i primi in India), furono stabiliti i codici legislativi, fu introdotta la tolleranza religiosa, si ebbe l’eliminazione totale della criminalità, il rifiorire dei commerci, il proliferare delle istituzioni culturali. Il Kashmir, a differenza di tutta l’India, era un Paradiso in cui gli inglesi trascorrevano volentieri le ferie estive.

L’11 Novembre del 1870 K. H. porse una lettera a Nadja, la zia di H.P.B. per rassicurarla che la nipote sarebbe tornata a casa presto e poi egli sparì davanti ai suoi occhi.<sup>387</sup>

11 Settembre 1876. La Teosofia del Mahatma K.H. fa progressi.

La morte di K.H. fu annunciata a quarantaquattro anni, dopo venti anni di *servizio svolto per lo stato*, perché egli era controllato a vista dai servizi segreti inglesi. La sua è però una morte apparente causata dalla catalessi del *samādhi* e in seguito il Mahatma si risvegliò più attivo che mai per preparare il terreno alla venuta di H.P.B. in India il 15 Febbraio del 1879.

Dice il Maestro M. di Kirpa Ram o Koot Hoomi: “Aver rivelato il nome di uno di Noi mentre era ancora nel mondo *Ci costrinse ad annunciarne la morte per proteggere la Sua libertà d’azione*. Più volte dovemmo cambiare il nome per difenderci dalla curiosità. Per salvaguardare una buona impresa fummo obbligati a nasconderci in tutta fretta.”<sup>388</sup>

Maggio 1873. H. P. B. ricevette a Parigi da M. l’ordine di partire per gli USA. Il 7 di luglio arrivò a New York. L’anno successivo a luglio si spostò a Long Island. Nel 1875 il Maestro conosciuto con i tre pseudonimi D.K. o *Djwhal Kool* (dalla lingua tibetana, Servitore del Vittorioso) o *il Diseredato* o *Gai Benjamin*, prendeva in India, a Buxaduar, la 5ª iniziazione e poteva essere dunque di grande aiuto al progetto del suo Guru K.H. D’ora in poi la volontà del suo maestro sarebbe stata la sua e il progetto di K.H. avrebbe preso più decisamente forma.

---

<sup>386</sup> H. P. Blavatsky, *Letters of H.P.B. to Sinnett*, pag.151 London T.P.H. 1925 e Mary Neff *Personal Memoirs of H.P.B.* pag. 59. Theosophical Publishing House, A Quest Book, 1971.

<sup>387</sup> S. Cranston, H.P.B. *The Extraordinary Life and influence of H. Blavatsky*: Cap. 9 Strange Apparition, 1993.

<sup>388</sup> *Supermundane I*, sutra 13, Agni Yoga Society, New York, 1994.



La Società Teosofica fu fondata a New York, da H.P. Blavatsky e Henry Olcott, il 17 Novembre 1875 con lo scopo di formare un nucleo di Fratellanza Universale senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore. In un secondo momento furono aggiunti alcuni scopi secondari come incoraggiare lo studio comparato delle religioni, delle filosofie, delle scienze, e di investigare le leggi inesplicite della natura e i poteri latenti nell'uomo. La qualità degli insegnamenti dati era alta ma la parte centrale consisteva in una disposizione amorevole, come si può leggere nel testo Mahāyāna, *La Voce del Silenzio* di H.P.B.

Per capire cosa ha compiuto la Teosofia a favore della cultura dell'India e per il Buddhismo basta leggere i numeri arretrati del *Theosophist*, disponibili ormai on line.

Indizi indiretti per capire chi siano stati i Maestri.

Olcott quando si riferiva al maestro K.H. lo chiamava Kashmir.

L'iniziato che accompagnò H.P.B. nel suo romanzo "*Dalle Caverne e dalle giungle dell'Hindustan*" si chiamava Gulab Singh, come il padre del suo guru Ranbir Singh,."

Per quanto riguarda la presenza di H.P.B. all'incoronazione a Jammu nel 1856, sappiamo soltanto dalle sue stesse parole che lei in quell'anno si trovava in Kashmir e che vi era andata per incontrare il suo Guru, ma non possiamo fornire prove certe del suo incontro con il Maharaja.

Sappiamo da lei che andò in Ladakh, in Tibet a Shigatsé, e a Tashilhunpo, e solo le alte autorità del Kashmir avrebbero potuto accordarle questo privilegio in quanto il Kailash e parte del Ladakh erano proprietà del Maharaja del Kashmir, molto rispettato e temuto a Lhasa.<sup>389</sup>

Novembre 1880. H.P.B. ed Olcott si trovavano a Lahore per organizzare una sezione della Società Teosofica. La presentazione del Viceré, il Marchese Ripon, ai Maharaja indiani il *Durbar* ebbe luogo a Lahore il 15 Novembre: H.P.B. assisté alla cerimonia e ne diede una descrizione nel giornale russo *Russkiy Vestnik* (Russian Messenger). I suoi articoli furono pubblicati nei numeri di maggio, giugno e luglio 1881, sotto lo pseudonimo di Radda Bai, e saranno poi pubblicati nel *Theosophist* dall'Agosto 1960 al Marzo 1961. Durante quest'evento l'unica nota di rilievo, ma anche offesa imperdonabile, è che il più importante tra i principi indiani, il Maharaja del Kashmir, si rifiutò di incontrare il Viceré e di salutarlo.

H.P.B. nei suoi articoli lo giustificò, dicendo che il fatto era dovuto a un improvviso attacco di dissenteria. Ma l'onnisciente K. H. afferma che il viceré Lord Ripon tradisce l'Inghilterra rivelando di nascosto ogni mossa di quest'ultima al proprio confessore cattolico, Padre Kerr.<sup>390</sup> Essendo egli un essere spregevole il Mahatma Morya si rifiutò di salutarlo. Ma H.P.B. sapendo che i suoi articoli russi sarebbero stati letti dal servizio segreto inglese, protesse il proprio Guru con una scusa banale.

Indizio diretto per capire chi siano stati i Maestri. Quartier generale di Adyar.

Come fu pagata la somma necessaria all'acquisto della sede della Società Teosofica di Adyar a Madras? I fondatori non erano in possesso di somme così cospicue. Seguendo la pista del denaro si arriva facilmente ai personaggi chiave. Quindi, essendo importante quale prova, occorre raccontare per esteso tutta la vicenda.

---

<sup>389</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VI*, pag. 277, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1975.

<sup>390</sup> *The Mahatma Letters to A. P. Sinnett*, pag. 386, Lettera 82, The Theos. Publishing House, London, 1972.

Ricordiamo che i Maestri non hanno avuto contatti personali solo con H.P.B. – recatasi per due volte a Londra - ma incontrarono decine e decine di discepoli minori.

Il prossimo è uno dei casi che testimoniano, tra l'altro, la preveggenza dei nostri Mahatma spirituali. Sintetizzo un articolo di Soobiah Chetty, nato il 10 Marzo 1858 e iscritto alla Società Teosofica il 27 Aprile 1882, pubblicato il 25 ottobre 1928 in *Adyar Notes and News* intitolato “*In the Days of H.P.B. Master M.'s visit to Madras in 1874.*” H.P.B. e Olcott arrivarono a prendere possesso della sede di Madras il 19 Dicembre 1882. H.P.B. stava disfaccendo le valigie alla presenza di Damodar, Narasimhulu, Krishnasvami conosciuto come Bhavaji e Subbiah Chetty. Tra gli oggetti contenuti in una valigia c'erano due ritratti e Narasimhulu e Subbiah li stavano guardando con curiosità perché, in uno di essi, avevano riconosciuto un sadhu che avevano incontrato quattro anni prima. Notando il loro interesse H.P.B. sottrasse alla loro vista i quadri, dicendo che era proibito esaminarli perché erano i ritratti dei suoi Maestri. I due fratelli le risposero che essi avevano incontrato di persona una di quelle persone, al che H.P.B. replicò che non poteva essere vero.

Due settimane dopo H.P.B. si scusò con loro dicendo che quanto essi avevano affermato era vero, e che loro erano due delle quattro persone che il maestro aveva incontrato quel giorno. Quindi chiese loro di raccontarle come era avvenuto l'incontro. Essi riferirono che una mattina un sadhu era entrato in casa in modo inaspettato. Aveva un lungo abito bianco e un turbante, capelli neri che scendevano lungo le spalle e la barba nera. Delle tre persone che erano nella stanza una uscì mentre loro gli si avvicinarono. Rimanendo vicino alla porta egli fece alcuni segni che non capirono ma che ancora ricordavano. Quindi chiese loro un centesimo. Andarono a vedere nel loro porta spiccioli e trovarono esattamente un centesimo che gli diedero. Egli si girò e lasciò la casa, seguito dai due fratelli e, con loro sorpresa, svanì nel nulla. Non riuscirono a trovare sue tracce nella strada. Il tutto fu così strano che ancora ricordavano ogni dettaglio. H.P.B. aggiunse poi alle loro informazioni che il Maestro era in viaggio per Rameshvaram, uno dei grandi luoghi di pellegrinaggio in India.

Riporto adesso un articolo che può trovarsi su internet “*Madame Blavatsky and Soobiah*” della Adyar Lodge e che consiglio di leggere sia per completezza, che per conoscere alcuni dei “miracoli” compiuti da H.P.B., cioè le siddhi dello yoga, *garima* e *laghima*, la capacità di pesare su una bilancia come una piuma o al contrario enormemente, mostrate a Soobiah.

Soobiah era figlio del ricco giudice Grandhi Muthuswami Chetty e fu grande amico di H.P.B., ebbe 7 figli e morì, come predetto da lui stesso, nel Dicembre 1946 il giorno della festa Kartika Deepam.

Quando, da giovane, lavorava per gli inglesi nel porto di Madras seppe che la proprietà Huddleston, confinante con il fiume Adyar, era in vendita a un prezzo conveniente e ne informò H.P.B. e Olcott, il quale esitava a comprarla non avendo fondi disponibili. Insistette con loro perché almeno la visitassero. Lo fecero e H.P.B. confermò che i Maestri approvavano la scelta del posto. Soobiah disse loro che la vendita sarebbe stata effettuata in tutta fretta. Olcott ne dedusse che, non avendo fondi, non sarebbe stato possibile acquistarla ma, come estrema risorsa, disse a Soobiah che anche se avesse ottenuto da lui un prestito, sarebbe occorso molto tempo per raccogliere i fondi necessari per restituirli. Soobiah gli disse che gli avrebbe dato una risposta il giorno successivo. Il padre del giovane, familiarmente chiamato Muthiah, aveva assistito ad una conferenza dei due fondatori teosofici a Madras, nell'area di Georgetown. A quel tempo l'uomo era deciso a cambiare religione e la conferenza gli fece nascere molte domande, che scrisse su un foglio per ricordarle, ponendolo sulla credenza di casa prima di andare a letto. L'indomani trovò stranamente su alcuni fogli delle scritte con le risposte a tutte

le sue domande. Questo lo convinse a non scegliere un'altra religione, ma di iscriversi alla Società Teosofica.

Il giorno seguente, il giovane chiese al padre di prestare ai fondatori della S.T. il denaro necessario ad acquistare la proprietà, ma di rimando quello gli rispose di non impicciarsi degli affari che intercorrono tra adulti e gli rifiutò il prestito. Il giovane insistette ancora, inutilmente. Qualche ora dopo, durante la notte Muthiah si recò dal figlio in estasi per comunicargli che gli era apparso il maestro Morya: gli aveva suggerito di prestare la somma al colonnello Olcott, perché non solo il denaro gli sarebbe stato presto restituito, ma ciò avrebbe fatto bene all'India e al mondo. Soobiah acquistò i 26 acri della proprietà intestandoli alla Società Teosofica, e provvide alla registrazione. I fondatori vi si installarono verso la fine del 1882.

Come affermato ne *“La Chiave della Teosofia”* pag. 225 ingl. “Molte furono le promesse di donazioni ma poche furono mantenute, comprese quelle di un certo Maharaja che, dopo essere stato ringraziato sul *Theosophist* del Gennaio 1888, a distanza di 18 mesi ancora non aveva mantenuto la sua promessa.” “Il valore del cuore è grande; in futuro sostituirà gli apparati più complessi. Oggi si inventano automi, ma placata che sia questa febbre di meccanica, l'attenzione si volgerà ai poteri interiori.” “Le azioni sono del cuore o senza cuore: distinzione da ricordare oggi specialmente.” Supermundano Vol. I sutra 22 e 40.

Nel *Lucifer* di Febbraio 1889 nell'articolo *“Mondo paradossale”* appare il rendiconto finanziario decennale della Società Teosofica da Febbraio 1879 a Febbraio 1889: In India Rupie 40.000, In Europa 7.000, In America 700, somma equivalente a sterline 3.600.

Analizziamo adesso la parte più importante e decisiva che ci aiuta a capire chi furono i Maestri di Saggezza. Come vennero restituiti i soldi dell'acquisto di Adyar?

19 Novembre 1883. A un anno di distanza dalla presa di possesso della sede di Adyar, Olcott era a *Lahore* e, durante la notte, il Maestro K.H. lo incontrò per dieci minuti, porgendogli una lettera contenente delle profezie sulla futura morte di due nemici della Società, e con la descrizione di eventi futuri che avrebbero riguardato la Società stessa. Il Maestro incontrò anche Damodar e Mr. Brown. A quest'ultimo consegnò una lettera in cui diceva “Siate il benvenuto sul territorio del nostro principe Kashmiri. Veramente il mio paese natale è abbastanza vicino da permettermi di avere il ruolo di ospite. Voi, ora, non siete solamente alle soglie del Tibet ma anche a quella di tutta la saggezza che vi si trova.”<sup>391</sup>

Il paese natale di K. H. era, come detto precedentemente, Eminabad a 25 Km a Nord di *Lahore*. Il 21 Novembre Olcott partì per Jammu in Kashmir, come testimoniato nel suo diario *“Old Diary Leaves Vol. III”* pag. 45, avendo accettato la richiesta di curare il Maharaja del Kashmir con i suoi passi magnetici (il passaggio delle mani a pochi centimetri dalla pelle). Aveva saputo dal delegato inviatogli che il Maharaja aveva l'abitudine di regalare denaro contante e bei vestiti. Decise di rifiutarsi di prendere anche solo una singola rupia a titolo personale, in quanto ciò era incompatibile con le sue abitudini. Fece presente però, che avrebbe accettato qualsiasi dono in qualità di Presidente della Società Teosofica.

Sette giorni dopo, nel lasciarlo, affermò: “Nessun altro Principe indiano che ho conosciuto ha suscitato in me impressioni così piacevoli. Nessun altro avrebbe potuto mostrarsi gentiluomo più perfetto, Principe degno di tal nome, ospite generoso e premuroso.” Oltre ad aver elargito molti altri doni firmò una ricevuta per due borse con 2.500 Rupie in argento.<sup>392</sup>

In effetti le cose, da un punto di vista esoterico, sono completamente invertite. È il Maharaja che lo ha sempre protetto e si è preso cura di lui, spiritualmente e materialmente. Il magnetismo di una ciocca di capelli lasciatagli nel turbante quale prova che la sua apparizione

<sup>391</sup> *Letters from the Masters of Wisdom 1870-1900*, Lettera 21, pag. 61.

<sup>392</sup> Henry S. Olcott *Old Diary Leaves Vol. III*, pag. 60, Theosophical Publishing House, London, 1904.

a New York non era un sogno, permise a Olcott di guarire in India, con passi magnetici, migliaia di non vedenti, disabili e malati gravi. Questo incontro fisico con i Mahatma era la ricompensa concessagli dal “Boss” nomignolo con cui il Colonnello chiamava affettuosamente il suo Guru, al termine dei suoi sette anni di prova, dalla fine 1875 al 1883, che consistettero nel fornire aiuto ad H.P.B. in America e nel suo lavoro continuo svolto poi in India e a Ceylon.

A proposito dell’uso intelligente del denaro per avere un buon karma, Olcott raccontò: “Il 18 Dicembre 1882 a Madras per allestire la cena d’addio di un ufficiale inglese che andava in pensione gli Indiani spesero 15.000 Rupie. Pochi giorni dopo, raccogliemmo una somma minore di quella per pagare la proprietà di Adyar.”<sup>393</sup> (La restituzione del denaro al padre di Soobiah).



La sede teosofica di Adyar, a Chennai.

Per quanto riguarda la protezione della Gerarchia nei confronti di Olcott, o di quanti collaborano, anche se per poco, con la sua opera, voglio fare qui un’affermazione precisa e chiara. La gratitudine dei Mahatma e il potere illimitato del bene spesso salvano la vita ai discepoli molte volte, anche se essi ne sono inconsapevoli.

Citerò due esempi. Nel 1943, durante la seconda guerra mondiale, il mio maestro di esoterismo Roberto si trovava nelle campagne di Arezzo assieme al figlio Ilario, braccati dai tedeschi, in quanto ebrei. Mentre erano nascosti nell’erba alta, si videro passare accanto dei soldati tedeschi ma non furono notati. D.K. poi gli scrisse: “K.H. ti assicurò che l’aura del Suo Ashram, unitamente a quella del mio, avrebbero agito da scudo, tu lo sai molto bene e puoi testimoniare tale efficacia.”<sup>394</sup>

Un altro esempio, tra migliaia di altri, è quello di un ricco aristocratico spagnolo, José Xifré, amico intimo della regina Isabella II e del re Alfonso XII il quale affermò che al primo incontro con H.P.B. un suo sguardo era bastato a distruggere la personalità che era in lui fino a quel momento e che le sue idee, tendenze e pregiudizi, più o meno radicati, erano scomparsi. Asserì che H.P.B. gli salvò la vita due volte. Una volta, mentre era in partenza da Londra per il continente, H.P.B. gli disse: “Non partirete oggi.” “Xifré rispose che per lui era necessario partire.” Quando la Blavatsky insistette nel dire che non doveva, lui rispose: “Ma devo andare,

<sup>393</sup> Henry S. Olcott, *Old Diary Leaves Vol. III*, pag. 65, Theos. Publishing House, London, 1904.

<sup>394</sup> Alice Bailey *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. II*, pag. 465 ingl. Nuova Era, Vitinia di Roma, 1977.

è assolutamente necessario che vada, non posso rimandare la mia partenza.” “Non dovete andare, dovete pernottare a Londra” ordinò lei. Con riluttanza, lui obbedì. Il giorno seguente i giornali riferirono che il treno della sera, che Xifré avrebbe dovuto prendere, era stato coinvolto in un terribile disastro ferroviario. Xifré, insieme a diversi colleghi, diffuse attivamente la Teosofia e i testi di H.P.B. in Spagna. Più tardi, nel 1895, pubblicò la traduzione della “La Dottrina Segreta” di H.P.B. in spagnolo.<sup>395</sup>

Offro qui le mie triplici scuse a K. H., Guru del mio istruttore, per aver osato e tentato il compito impossibile di descrivere la Sua vita, utilizzando alcune frasi di Aurobindo.

“Gli yogi non rivelano nulla delle loro esperienze spirituali agli altri se non molto tempo dopo e il segreto fu regola generale tra gli antichi Mistici. Nessuna regola morale o spirituale ci ordina di denudarci davanti al mondo e aprire i nostri cuori e le nostre menti perché siano esaminati da altri. Gandhi disse che il segreto era un peccato ma quello fu una delle sue molte stravaganze... Non è consigliabile parlare di me, dell’Ashram o di cose spirituali con menti ostili o scettiche. Queste discussioni normalmente recano al praticante lo stress di una atmosfera che si oppone e non può essere utile al suo progresso. La riservatezza è il miglior atteggiamento; non ci si dovrebbe occupare di eliminare la loro cattiva volontà o la loro ignoranza.”<sup>396</sup>

"Scrivere la mia biografia è impossibile. L'idea è del tutto sbagliata. Chi potrebbe scriverla? Non solo nel mio caso ma in quello dei poeti, dei filosofi e degli yogi è inutile sforzarsi di scrivere una biografia, perché non vivono nella loro vita esteriore. La loro vera vita è interiore e come si può conoscerla? Diverso è il caso di uomini d'azione come Napoleone o Giulio Cesare, uomini che si sviluppano attraverso l'azione, ma anche in questi casi sarebbe meglio che fossero loro stessi a scrivere le loro biografie".<sup>397</sup>

"Prima di tutto, ciò che conta nella vita di un uomo spirituale non è ciò che ha fatto o come ha agito all'esterno secondo gli uomini del suo tempo (a questo serve la storicità o la biografia, no?) ma ciò che è stato e ha fatto all'interno; è solo questo che dà valore alla sua vita esteriore. È la vita interiore che dà all'esterno qualsiasi valore possa avere, e la vita interiore di un uomo spirituale è così piena e, almeno nelle grandi figure, così ricca e colma di cose significative che nessun biografo o storico potrebbe mai sperare di coglierle tutte o raccontarle. 9 febbraio 1936"<sup>398</sup>

Chiudo cercando di esprimere il continuo stato di essere di Kirpa Ram. Egli non entra per tre mesi in *samādhi*, ma come dice Morya nella vacuità, o in tibetano *stong-pan-yid*,<sup>399</sup> nei mondi senza forma o *arupa*, stato su cui pose l’enfasi quando visse sotto il nome di Nāgārjuna. Spiegarlo? Non si può se si pone attenzione alle parole e non al cuore. Nel silenzio totale arriva la comprensione. Con le parole di un saggio e santo del suo amato Kashmir, giardino di bellezze ineguagliabili oggi teatro di stupide lotte religiose, *Khawja Habib*:

“Chiunque realizza il suo vero Sé scopre le botti del vino,  
Traboccante di gioia, diventa ubriaco e dimentica il suo sé inferiore;  
Non distinguerà più chiunque sia di religione indù da un musulmano.”

---

<sup>395</sup> Sylvia Cranston, *H.P.B. The Extraordinary Life and Influence of H. Blavatsky*, cap. VI. Path Publ. House, Santa Barbara, 1994.

<sup>396</sup> Sri Aurobindo, *Letters on Himself and the Ashram*, pag. 24, Sri Aurobindo Ashram, Pondicherry, 2011.

<sup>397</sup> A. B. Purani, *The life of Sri Aurobindo*, pag. 205, Sri Aurobindo Ashram, Pondicherry, 1978.

<sup>398</sup> Sri Aurobindo, *Letters on Himself and the Ashram*, pag. 6, Sri Aurobindo Ashram, Pondicherry, 2011.

<sup>399</sup> *Le Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett, Vol. II*, Lettera 73 pag. 157, Editrice Sirio, Trieste, 1968.

## 26. Del Maestro Veneziano, sul Terzo Raggio (civiltà, cultura e commercio)



Fu **Giuseppe Volpi**, Ministro delle Finanze d'Italia dal 1925.

Se mai fosse necessario fare uno studio della genialità e delle più alte capacità morali e spirituali dell'essere umano suggerirei di selezionare per primo il fenomeno che è stato quest'uomo che, in passato, fu Plotino. Eppure è finito nel dimenticatoio e questo non fa certo onore all'Italia e all'umanità. Nel 2011 a Roma, nel centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia, mi capitò di parlare del veneziano *Volpi* con un'autorità politica, che era stata due volte Presidente del Consiglio dello Stato italiano, una persona coltissima e disponibile che ammise di non sapere chi egli fosse!

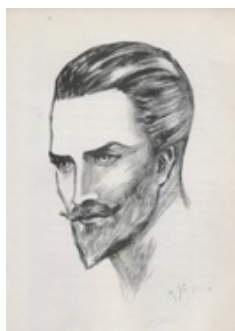
Vi è un'antica leggenda riferita da un discepolo che narra di un saggio che consigliò un gruppo che fu aggredito dai barbari nel Veneto, di salvare le proprie vite rifugiandosi nella laguna di Venezia. L'amore per quel popolo e quella terra continuò e, per karma, quel saggio continua a reincarnarsi spesso tra loro.<sup>400</sup> È chiamato nella Gerarchia *il Maestro dei Maestri*, è di Terzo Raggio e visse a Venezia alla fine del 17° secolo col nome del ricchissimo alchimista *Federico Gualdi*. Egli gestiva un'azienda mineraria nella Valle Imperina presso Belluno. In quell'incarnazione fece da Maestro al famoso Conte di Saint-Germain, nato a Firenze nell'Aprile del 1694.

Della recente incarnazione del Maestro Veneziano ne fece il ritratto a matita il discepolo del Maestro *Jupiter*, David Anrias (pseudonimo di Brian Ross) a pag. 53 del suo libro edito nel 1932 "*Through the Eyes of the Masters*." Nel numero di Settembre 1931 del Bollettino della Stella, *Krishnamurti*,<sup>401</sup> ignorando volutamente la Fratellanza Occulta, ne aveva negato l'esistenza, e i Maestri avevano replicato rassicurando gli uomini che loro erano ancora presenti, vivi e vegeti e facendo allegare addirittura i loro ritratti.

---

<sup>400</sup> Helena Roerich, *Lettere dall'India* pag. 43 Casa Editrice Nuova Era, Città della Pieve, 2008

<sup>401</sup> "Lei chiede di Krishnamurti? Chiaramente, lui non è un membro della Fratellanza Bianca." Helena Roerich, *Lettere dall'India 1929-1955* pag. 73, Casa Editrice Nuova Era, 2008.



Il Maestro Veneziano secondo David Anrias



Giuseppe Volpi nel 1905 a 28 anni. Un veneziano identico, non è questa una prova?



Giuseppe Volpi nel 1895 a 18 anni.

Meriti. Controllo del pensiero e della parola unici al mondo. Talento innato per le relazioni pubbliche. Incarnò l'uomo che si è fatto da sé, con metodi onesti. Fu tra i maggiori rappresentanti del capitalismo italiano. Fu Presidente ed amministratore delegato di centinaia di imprese, come l'Agip, le Assicurazioni Generali di Venezia, la società elettrica Sade, i *Wagons Lits*, Porto Marghera e di vari Istituti e Associazioni culturali come la Biennale di Venezia e l'Ismeo, l'Istituto di Studi Medio ed Estremo Oriente a Roma.

Per valutare un uomo osserviamolo quando cade in disgrazia. Dopo l'armistizio italiano dell'8 Settembre 1943, fu perseguitato da fascisti, dagli antifascisti e dai tedeschi. Kappler, il famoso comandante SS che ordinò la fucilazione degli ostaggi alle Fosse Ardeatine, lo trascinò in prigione. Ma dalla sua bocca, così come durante tutta la sua vita, non uscì mai una parola di rancore, o di pessimismo. In seguito fu liberato. Imprenditore e diplomatico senza pari, diede

lavoro a tutti, creò moltissimi posti di lavoro, facendo scavare miniere, costruendo centrali elettriche, elettrodotti, ferrovie, porti, Produsse ricchezza per sé e per gli altri e la investì in quello che amava di più: bellezza e cultura.

*Fu l'uomo che da solo ha elettrificato e industrializzato l'Italia.* In tre anni nel 1925, quale ministro delle Finanze, ridusse l'enorme debito italiano e patteggiò i debiti di guerra col gotha della finanza americana, di cui godeva la fiducia incondizionata.



Capitalisti americani al ricevimento in onore di Volpi. 1925.

Fece altrettanto in Inghilterra con Churchill che lo chiamerà *italiano maledetto* poiché riuscì a farsi accordare un interesse bassissimo sul debito di guerra, e per questo il *Bulldog* sarà criticato aspramente dal parlamento inglese. Volpi, da Ministro delle Finanze, pareggiò i conti dello stato. Amava l'archeologia e fece riportare alla luce *Leptis Magna* e *Sabrata* in Libia. Restaurò e abbellì Venezia a sue spese.



Ca' Vendramin Calergi restaurata da Volpi e donata a Venezia.



Ma i più non lo sanno. Vi portò la musica e il cinema, creò la Coppa Volpi. Rese la Tripolitania, di cui fu governatore per cinque anni, un paradiso. Creò a Roma l'ISMEO per i rapporti con l'Oriente, rimanendo come sempre dietro le quinte. Fu amico del Ministro delle Finanze della Serbia, del Re del Montenegro e della nobiltà veneziana. Fu l'esempio e il rappresentante della Massoneria più nobile ed etica.

Volpi, uomo dai mille talenti era nato a Venezia il 19 Novembre 1877. Lo vediamo giovanotto in una foto scattata dopo aver finito il Liceo. L'anno successivo si iscrisse ai corsi di Diritto all'Università di Padova. Di media statura, caratterizzato da occhi ridenti e da una simpatia travolgente, era sicuro di sé e promise a se stesso che sarebbe divenuto ricco. Nel 1897, dopo due anni, e pochi esami superati con voti appena sufficienti, trovandosi in una brutta situazione economica, lasciò gli studi e cominciò a viaggiare, in cerca di occasioni di lavoro. Perse la madre a nove anni, mentre il padre, ingegnere con un passato di garibaldino, scomparve nel febbraio del 1898. Come disse in seguito un suo compagno di scuola, l'Avv. Carnelutti più tardi, era indeciso se arruolarsi in marina ma scelse, infine, di dedicarsi al commercio. Andò in Ungheria e cominciò a lavorare nel settore agricolo. Nel Luglio del 1900 fondò una società mineraria, con sede a Venezia, per lo sfruttamento di un giacimento d'antracite che si trovava nella Carnia.

Volpi fu un grande autodidatta e si distinse in qualunque cosa abbia intrapreso, anche in guerra. Per il suo coraggio e il suo successo in Libia gli venne attribuito il nome Conte Volpi di Misurata. Aveva sempre un'aria distaccata, nobile e, per la sua bonomia, fu chiamato dai veneziani "*il Paron*" o il padrone per antonomasia. Per gli amici però era soltanto *il Bepi*. Consapevole di essere l'erede della ricca tradizione commerciale della Repubblica veneziana con l'Oriente, non imparò mai bene l'inglese in quanto la sua area di azione preferita era quella dei Balcani, fino alla Turchia.

Acquistò la palladiana *Villa Maser*, a Treviso, ricca dei dipinti di Paolo Veronese, e la restaurò. Diede, in questo modo, l'esempio di cosa sono l'arte, l'amicizia, la magnanimità, la munificenza e l'amore per la bellezza e la cultura. Oggi è ricordato solo per la Coppa Volpi, premio della mostra del cinema di Venezia.



Venezia. Palazzo Volpi sul lato sinistro Canal Grande, di fronte Palazzo Donà della Trezza.



Modestia del Maestro dei Maestri. G. Volpi, Campanello di Palazzo Volpi in Venezia.

27. Del Maestro sul Quarto Raggio Serapis Bey o Yaqub Sanua o Abou Naddara Zarqa (l'uomo dagli occhiali azzurri), 1839-1912.



Da Alice A. Bailey sappiamo che *Serapis* è un Maestro di *Quarto raggio* che opera nel settore della pittura, della musica e della produzione drammatica.<sup>402</sup> (Qui rispondo alle domande di alcuni amici.)

“Perché Sanua ha scelto lo pseudonimo *Serapis Bey* come nome?”

Da una lettera dell'Imperatore Adriano indirizzata al cognato, il Console Urso Serviano, sappiamo che Serapide era un Dio venerato in egual modo da tutti i popoli ad Alessandria d'Egitto. Il nome fu adottato da *Sanua*, ebreo di nascita, perché “anche se scriveva essenzialmente per l'Islam, egli aborrisce i pericoli del fanatismo e consigliava lo studio comparato delle religioni, mentre rigettava l'esclusivismo di ogni singolo approccio religioso.”<sup>403</sup>

Bey è, inoltre, il titolo attribuito a chi faceva parte dell'autorità amministrativa ottomana, e sappiamo che dal 1863 al 1869 *Sanua* fu professore nella Facoltà dell'Istituto Politecnico del Cairo, che insegnava solo in francese e in inglese ed era sotto l'egida del sultano ottomano, come descritto da Dor Bey.<sup>404</sup>

<sup>402</sup> Alice Bailey, *Iniziazione umana e solare* pag. 60 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>403</sup> Irene Gendzier. *The Practical Visions of Ya'qub Sanu'* pag. 8. Presid. and Fellows of Harvard College, 1966.

<sup>404</sup> Dor Bey, *An account of the Systems of Public Instruction in Belgium, Russia, Turkey, Servia and Egypt*, pag. 88 (Washington, D.C., Government Printing Office, 1875.)

“Dove nacque e dove si formò Sanua?”

Questo genio poliglotta nacque il 9 Febbraio 1839 al Cairo. Di padre italiano e di madre egiziana, mostrò un talento precoce, perché a dodici anni scriveva poesie in arabo, italiano, ebraico e francese, leggeva il Vecchio Testamento in ebraico, il Nuovo Testamento in inglese e il Corano in arabo. A tredici anni recitò un panegirico ad *Ahman Yakan Pascià*, della casa regnante Alawita di Muhammad Ali Pascià che ne fu impressionato a tal punto, che decise di mandare il giovane a studiare a sue spese a Livorno, in Italia, per un periodo di tre anni. Fu lì che *Sanua* iniziò a interessarsi al teatro, assistendo a rappresentazioni locali e perfezionando il suo italiano a tal punto che, successivamente, scriverà tre commedie direttamente in questa lingua. Nelle sue opere prenderà inoltre spunto dalle improvvisazioni di cui è ricca la *commedia dell'arte italiana*. Al suo ritorno in Egitto, la morte di suo padre e del suo patrono costrinsero *Sanua* a diventare insegnante presso le famiglie della corte nobiliare.

In casa aveva già appreso l'arabo, l'ebraico, l'italiano e il turco, a cui poi aggiunse l'inglese, il francese, il tedesco, il portoghese, lo spagnolo, l'ungherese, il russo, il polacco e il persiano. Al Cairo seguì a coltivare il suo interesse per il teatro, assistendo a opere messe in scena da due compagnie europee, poi contribuì a crearne in francese e in italiano, nei giardini *Azbakiyya*. Il tutto veniva finanziato e incoraggiato dal *Khedivè* Ismail Pascià.

Nel 1870 fondò al Cairo la propria compagnia teatrale, *Il Teatro Nazionale*, nota perché nelle sue commedie si recitava in arabo dialettale: era stato Jamal ad-Din al-Afghani che lo incoraggiò a scrivere nella lingua del popolo, piuttosto che in arabo classico, per essere immediatamente comprensibile ed educare così le masse. Egli fu un vero e proprio patrono del teatro egiziano, per il quale dovette occuparsi anche di musica, canto e sceneggiatura. Come scrisse poi nel suo diario, le critiche rivolte al governo in una sua opera, *al-Watan wa l-hurriyyah* “*La Patria e la Libertà*”, scatenarono nel 1872 l'ira del *Khedivè* Ismail e la sua compagnia fu sciolta. La sua attività dava voce al popolo oppresso e ai poveri e, nel giugno 1878, l'attrito provocato dal suo instancabile patriottismo, determinò il suo esilio in Francia, che scontò per trentaquattro anni, come un Mazzini egiziano.

Nei suoi anni francesi, per lo più trascorsi a Parigi, dove era noto come giornalista e conferenziere con l'appellativo Abou Naddara Zarqa (l'uomo con gli occhiali azzurri), pubblicò il giornale irredentista *al-Urwa al-Wuthqa*, *Il Nodo indissolubile*, titolo che prende il nome dalla frase del Corano II:256. “Non c'è alcuna costrizione in materia religiosa, la retta via si distingue chiaramente da quella errata e chi rifiuta l'ateismo e crede in Allah si è ancorato a un nodo indissolubile che non potrà mai venir meno, perché Allah è Colui che ascolta e Colui che sa.” È la stessa corda continua che Mazzini descrive con il motto “Dio e Popolo”. È la Catena d'Unione dei massoni e la Nappa Dentellata che fregia anche il copricapo del mazziniano Garibaldi, che era favorevole all'ingresso delle donne in Massoneria, tanto da avervi iniziato anche la propria figlia Teresita. Essendo un'organizzazione exoterica, vi possono entrare membri motivati da senso di potere, altri da sincero idealismo e da un vero senso di Fratellanza.



Giuseppe Garibaldi, *Cincinnato* dell'era moderna

“Sanua fu Mazziniano e carbonaro?”

È un caso che Sanua abbia studiato a Livorno e che abbia sempre inneggiato al Risorgimento? È un caso che la sua prima opera, una raccolta di ventidue poemetti satirici pubblicata nel 1869, in cui fustigava l’immobilismo, il fatalismo islamico e l’arretratezza egiziana fosse intitolata - in italiano - *L’Arabo Anziano*, al contrario de *La Giovane Italia* di Mazzini? E H.P.B., che conobbe Sanua, non affermò forse che l’unica società a quel tempo degna di essere menzionata in relazione all’occultismo fosse quella dei “carbonari?”<sup>405</sup>

Quali amici aveva Abou Naddara?

La viaggiatrice e contessa Lydia Paskov: bella, intelligente e coraggiosa, che si consultava con lui su tutto e che lui aiutò, facilitandone un viaggio a Palmira in Siria. Il cantante Agardi Metrovich, che invitò a esibirsi nel suo teatro; H.P. Blavatsky; il riformista Jamal ad-Din Al-Afghani; il giornalista armeno Adib Ishaq; il sufi algerino Abd el-Kader, tutti erano legati a lui da reciproca e fraterna amicizia. Inoltre, in Francia, si fece notare al funerale del libero pensatore Victor Hugo, campione dei diseredati, che diceva che il paradiso dei ricchi è costituito dall’inferno dei poveri.

“Che religione praticava?”

Secondo Sanua si dovrebbe essere prima patriotti e poi religiosi. Chi cercasse una singola identità religiosa negli uomini che l’hanno trascesa fin da quando avevano l’età per ragionare, sbaglierebbe totalmente. Gli uomini di Dio appartengono a tutte le religioni, o a nessuna, e le trascendono. In una lettera a Philippe de Tarazi, storico della stampa araba, Sanua disse di voler modificare in parte la sua biografia: affermò di non aver mai rinnegato la fede dei suoi genitori, e di aver rispettato le tre religioni, sostenendo che il suo solo credo era quello dell’onnipotenza di Dio.<sup>406</sup>

“Perché Sanua è ancora così poco conosciuto e ridotto quasi all’anonimato?”

Perché fu un uomo universale e pochi, ancora oggi, lo sono. Con la disgrazia dell’ingerenza politica della Chiesa cattolica in Italia, nel ventesimo secolo, quanti hanno studiato le opere di Mazzini, o le memorie di Garibaldi nelle scuole italiane di grado superiore? Sono state virtualmente cancellate, perché per cinquant’anni il ministero della pubblica istruzione è stato guidato dai cattolici della Democrazia Cristiana.

Il Maestro guarda il mondo con gli occhiali azzurri, colore dell’amore. È tra i più grandi patriotti che l’Egitto abbia mai avuto. L’efficacia della sua satira sul risveglio del popolo egiziano ha superato la potenza di un esercito. Il suo amore per l’Egitto e per la libertà è stato pari a quello che Dante nutrì per l’Italia.

Ebbe la fortuna di nascere libero da condizionamenti. “La madre *Sarah*, di fede ebraica, dopo aver perso quattro figli durante un’epidemia, consulta il venerato imam nella moschea Ash-Sharani del Cairo. Questi la informa che l’unico modo perché il prossimo sopravviva è quello di dedicarlo all’Islam, e fare in modo che, durante la sua vita, ne difenda la fede.

Madre e figlio mantennero la loro promessa, scrive Sanua con l’ovvio orgoglio di chi è riuscito a sopravvivere per raccontarne la storia.”<sup>407</sup>

---

<sup>405</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. I*, pag. 107, The Theosophical Publ. House, Wheaton, 1988.

<sup>406</sup> Shmuel Moreh “*Yā’ qūb Šanū’*: *His religious Identity and Work in the Theater and Journalism, according to the Family Archive.*” Pag. 111-129 et 244-264.

<sup>407</sup> Sanua, *Memoires* pag. 1.

“È per guadagnare che nel 1870 fonda il *Teatro arabo egiziano* e il giornale *Abu Naddara*?”

Fin da giovane Sanua affermava che per lui una vita dedicata soltanto al profitto e al piacere privato non avrebbe avuto senso. Bisognava risvegliare le coscienze! Lottò per un parlamento indipendente, rispondente alla volontà del popolo. Osservatore acuto, in quanto tutore della gioventù di corte, osò, nelle vesti di attore, prendere in giro il khedivè o viceré Ismail con le sue eccellenti caricature.

Pioniere e figura fondamentale del teatro arabo egiziano, giornalista, commediografo, riformatore e fautore di un islam riformato e progressista, fece satira politica servendosi di fumetti facilmente comprensibili; fu la voce del popolo oppresso e dei poveri, fu il Mazzini dell’Egitto e, come lui, scontò con altrettanti 34 anni di esilio in Francia il suo patriottismo instancabile.

“Che indirizzo politico seguiva?”

“Quando Ismail Pascià salì al potere, il debito dell’Egitto ammontava a tre milioni di sterline: quando egli fu espulso, a causa di spese sconsidegate, era salito a cento milioni. La crisi finanziaria del debito egiziano del 1880 era acuita dallo strozzinaggio dell’“interesse del 12%... che reca profitti solo a un gruppo di spietati speculatori al Cairo, Alessandria, Parigi e Londra”<sup>408</sup>.

“Perché lo chiamavano *le divinateur*?”

Il 22 Giugno 1878, al momento di partire esule dall’Egitto a bordo della nave *Freycinet*, gli si chiese di fare una profezia sulla terra dei Faraoni e lui rispose semplicemente: “*Entro un anno, giorno più, giorno meno, colui che mi forza a lasciare il mio paese dovrà prendere a sua volta la via dell’estero, ma lui sarà cacciato dalla valle del Nilo per sempre! Arrivederci, amici miei! ...*”. Passarono dodici mesi e la sua profezia, quasi dimenticata, si avverò puntualmente, (il sultano ottomano destituì Ismail Pascià il 26 Giugno 1879) con grande stupore di tutti.<sup>409</sup>

A proposito di Serapide ed Alessandria cito una frase di Damascio, ultimo platonico che li visse e che ci offre la chiave dei misteri dell’anima o Eleusini o di Demetra.

“L’anima scende nell’incarnazione, come fa la giovinetta Kore o Proserpina;

Essa viene dilaniata a pezzi come accade a Dioniso;

Come Prometeo e i Titani, essa rimane legata al corpo.

Libera sé stessa sviluppando ed esercitando la forza di Ercole;

Raccoglie le sue forze con l’aiuto di Apollo

E della salvatrice Atena, la filosofia che veramente purifica;

Si eleva alle cause del suo essere (dà la spiga o coscienza cristica) quale Demetra”.<sup>410</sup>

“È molto difficile incontrare un Maestro di Saggezza come lui?”

“Dipende. Lin Chi disse: ‘Quando incontri un maestro di scherma, mostragli la tua spada. Non dare la tua poesia ad un uomo che non è poeta.’ ”<sup>411</sup>

Come disse Erich Fromm nel suo testo *Psicoanalisi e Religione* del 1950 a pag. 6 “*La psicologia accademica, cercando di imitare le scienze naturali e i metodi di laboratorio che pesano e conteggiano, tratta di tutto eccetto dell’anima.*” Un altro Maestro che collabora su linee di Quarto Raggio in America e di cui il Maestro D.K. accenna tre volte negli scritti di Alice Bailey è il *Maestro P.*. Secondo D.K la sua opera all’interno della nuova psicologia accelererà la prova della esistenza dell’anima nell’uomo. È stato il teosofista e filosofo americano *Harold Waldwin Percival* (15 Aprile 1868 – 6 Marzo 1953) che nel 1946 ha scritto il suo poderoso trattato di metafisica e cosmologia sul Sé Trino, di mille pagine, [\*Thinking and Destiny\*](#).

<sup>408</sup> Anonimo, *Egypt for Egyptians. A Retrospect and a Prospect*. Cecil Brooks & Co. London, 1880.

<sup>409</sup> A. Lemaitre, *Abou Naddara a Stamboul* pag. 9, Paris, 1892.

<sup>410</sup> *The Greek Commentaries on Plato’s Phaedo, Volume II, Damascius*, pag. 80-82 I, 130, Westerink, North Holland Publ. Company, Amsterdam, 1977.

<sup>411</sup> Lu K’uan yû (Charles Luk) *Ch’an e Zen Teaching Second Series*, p. 106, Rider, London, 1975.

**28. Hilarion, Maestro sul Quinto Raggio** al tempo di H.P.B., prima di prendere un corpo cretese.



**Sayyed Jamal al-Din Al-Afghani (J.A.A. 1837-1897).**

“La croce è l’unica via per la resurrezione. Non ne esiste un’altra.”  
Introduzione del cretese Nikos Kazantzakis al suo libro “*Rapporto al Greco*”

Il Maestro Hilarion è stato Sayyed *Jamal al-Din Al-Afghani* J.A.A. 1837-1897, il poliglotta “Saggio dell’Oriente”. Fu il Grande Mago Bianco che poteva spostarsi ed apparire a volontà in qualunque seduta spiritica o in qualsiasi parte del mondo, con il suo *Mayâvi-rûpa*. Genio e filosofo profondo, semplicità e purezza incarnate. Colui che materializzò la forma umana di Katie King. Fu come vien detto nel libro *La Luce sul Sentiero*, il teurgo Giamblico.

La foto lo ritrae in guanti bianchi mentre chiede l’ammissione in Massoneria, in Egitto il 31 Marzo 1875. Tutti i Maestri di cui stiamo parlando in questo volume operarono anche all’interno della Massoneria o *Sabha*. La prima Loggia “Isis” fondata nel 1799 al Cairo dal Generale Kléber al seguito di Napoleone, aveva per motto Liberté, Fraternité, Égalité e operava sotto il rito egiziano di Memphis. J.A.A. entrò in varie logge massoniche ad Alessandria e molte ne diresse come, ad esempio, la “Stella d’Oriente” che operava sotto la Gran Loggia d’Inghilterra, di cui fu Maestro Venerabile nel Dicembre 1877.<sup>412</sup> Passò dopo al Grand Orient de France dove divenne Venerabile della Loggia Nazionale “*Mawfal al-Watani*.”

Aveva la capacità di operare in astrale, a distanza, nelle sedute spiritiche; poteva far apparire oggetti e i fenomeni prodotti del celebre spirito John King, erano in realtà opera sua. Cenni di H.P.B. su di lui “John King. Gli ho dato quel nome per ragioni che spiegherò pienamente in seguito, e ridevo di cuore per il fatto che il corpo astrale di un uomo vivo potesse essere facilmente scambiato e accettato per uno spirito.”<sup>413</sup>

“Parlo di un adepto orientale che era stato sottoposto alla sua iniziazione finale in viaggio dall’Egitto al Tibet via Bombay e ci aveva visitato nel suo corpo fisico... Credete che non ci siano altri adepti oltre il mahatma K.H.? ... volevo indicare un signore greco che ho

<sup>412</sup> Afshar Mahdawi, *Documents inédits*, doc. 17, repr. 41; Shalash, *Al-Yahūd wa-almāsūn*, 226-7.

<sup>413</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VI* pag. 271, The Theosophical Publishing House, Wheaton, 1975.

conosciuto dal 1860, Hilarion Smerdis di Cipro, ma non ho mai conosciuto il corrispondente del sig. Sinnett, il Maestro K.H., prima del 1868.”<sup>414</sup>

Cenni di Olcott su John King.

“Madame de Blavatsky lo ha incontrato 14 anni fa (1860) in Russia e Circassia, gli ha parlato e lo rivide in Egitto e in India; io l’ho incontrato a Londra nel 1870, e sembrava capace di conversare con facilità in qualunque lingua. Ho parlato con lui in Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo e Latino, e ho udito altri farlo in Greco, Russo, Italiano, Georgiano e Turco; le sue risposte sono sempre state pertinenti e soddisfacenti.”<sup>415</sup>

Da Anrias sappiamo che Hilarion presiedeva ai fenomeni spiritici e ai medium e che “Né gli spiritisti, né gli scienziati comprendono che entrambi sono adombrati dalla mia influenza.”<sup>416</sup>

“Gli adepti agiscono su un piano superiore a quello dell’ambizione personale, né riconosciuti, né acclamati, soddisfatti di essere “*come nulla agli occhi degli uomini.*”<sup>417</sup>

“Fu Paolo di Tarso in una precedente incarnazione.... Da lui il mondo ebbe La Luce sul Sentiero.”<sup>418</sup> (tramite Mabel Collins) Da qui ha origine il suo altro pseudonimo, *Paulus Metamon* (Paolo trasformato).

“Fu in una precedente incarnazione, Giamblico,<sup>419</sup> il grande teurgo neoplatonico di Apamea, che dall’imperatore Giuliano fu definito “Divino e perfezione di ogni umana saggezza.”<sup>420</sup>

Egli scelse, quale pseudonimo nell’ambito teosofico, il nome di Hilarion dalla passata incarnazione, quale Sant’Ilarione di Gaza, eremita cristiano nato nel 291, vissuto ad Alessandria in Egitto e in Sicilia in una grotta a Cava Ispica e morto a Pafos, Cipro nel 371.



Spiaggia dove nacque Venere. Pafos. Cipro.

---

<sup>414</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. VI*° pag. 291, The Theosophical Publishing House, Wheaton, 1975

<sup>415</sup> Mary Neff, *Personal memoirs of H. P. B.* pag. 208 Theosophical Publishing House, Wheaton, 1971.

<sup>416</sup> David Anrias, (Brian Ross) *Through the Eyes of the Masters* pag. 47-52. Routledge, London 1971.

<sup>417</sup> David Anrias, (Brian Ross) *Through the Eyes of the Masters* pag. XIV. Routledge, London 1971.

<sup>418</sup> Alice Bailey, *Iniziazione umana e Solare* pag. 59 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>419</sup> Mabel Collins, *The Light on the Path*, Introduzione pag. 1, Reeves & Turner, 1885.

<sup>420</sup> Giuliano Imperatore, *A Elios Re*, 157 D.

A causa di questa incarnazione passata, veniva chiamato anche Illarion Smerdis, o l'adepto Cipriota per non dover svelare l'identità attuale. In ambedue le incarnazioni fu perfettamente casto.

Grande combattente per la libertà nel diciannovesimo secolo, contro l'imperialismo inglese e i despoti islamici, e grande riformatore dell'Islam. Creò l'ideale Panislamico. Parlava di “*Jihad* come perseverante ricerca creativa, devozione al benessere dell'umanità, e ricerca della verità.”

Molti dei suoi giochi fatti da bambino sono stati considerati prefigurazioni dei suoi viaggi successivi. Una volta salì su un cavallo di legno, salutò i suoi genitori e le sorelle, e disse che sarebbe partito per l'India, l'Egitto, la Turchia, l'Afghanistan e per altri luoghi.<sup>421</sup>

J.A.A. nacque sciita duodecimano ad Asadabad nel 1838 in Persia, fu grande amico e consigliere di H.P. Blavatsky. Sin dal 1860 si conobbero e si incontrarono, poi, in giro per il mondo. Non si dimentichi che, quale John King, aveva la capacità di spostarsi in astrale come Morya e di produrre fenomeni fisici a distanza e a volontà. H.P.B. però era solita indicarlo come Hilarion, in quanto già nel 1882 era diventato Adepto e Maestro di Saggezza, prendendo la quinta iniziazione ed entrando nell'Ashram o gruppo di collaboratori intimi di Colui che gli Sciiti Duodecimani chiamavano *l'Imam Mahdī* occulto e i Buddisti *Maitreya*, incarnazione dell'Amore-Saggezza.

Nell'Agosto 1860 H.P.B. arrivò con la sorella Vera a Tbilisi, giusto in tempo per vedere la nonna *Fadeyeva* che sarebbe morta il 24 Agosto di quell'anno.<sup>422</sup> Entro la fine dell'anno incontrò Hilarion. Dove? Probabilmente in Armenia, a Erevan, luogo dove lei aveva sposato il generale Blavatsky, vicino al monte Ararat (vedi il diario di viaggio di Hilarion in Armenia)<sup>423</sup> perché tale territorio, cui accenna HPB, si trovava poco a Sud di Tiflis.<sup>424</sup> Da qui sono facilmente raggiungibili Tabriz e poi Hamadan, centro più importante vicino a *Asadabad*, città natale di J.A.A. verso cui stava ritornando. Dove si trovava in quell'epoca J.A.A.? “Jamal ad-Din aveva visitato molti paesi di differenti religioni nel 1860. Tornò per breve tempo ad Asadabad nel 1860-61.”<sup>425</sup>

#### Bombay, India

“Hilarion si trova qui di passaggio prima di recarsi in Tibet e ha cercato di risolvere la situazione. Egli trova la città di Bombay invivibile dal punto di vista morale. Le considerazioni di Hilarion sull'India, su Bombay, sulla Società Teosofica a Bombay, su Ceylon, l'Inghilterra e l'Europa, la cristianità e altri argomenti sono molto interessanti.”

*Diari di Henry Olcott del Feb. 19, 1881.*

“Le azioni svolte in Egitto dai vostri benedetti compatrioti producono tali conseguenze locali al gruppo di Occultisti che vi rimangono ancora e a ciò che essi custodiscono, che due dei nostri adepti si sono già recati là e si sono uniti ad alcuni fratelli Drusi, mentre altri tre sono in viaggio.” K.H. 15 July 1882 *end of Letter 16, Letters of Mahatma to Sinnett, 3<sup>d</sup> ed.* pag. 113.

#### Prova indiretta.

JAA “Agosto 1879, espulso dall'Egitto. Sulla fine del 1879 passa per Bombay poi va a Hyderabad, e infine a Calcutta.”<sup>426</sup>

---

<sup>421</sup> Nikki Keddie, *Sayyed Jamal ad-Din “al Afghani”* pag. 12, University of California Press, Berkeley 1972.

<sup>422</sup> Jean Overton Fuller, *Blavatsky and Her Teachers* pag. 17, East-West Publications, London, 1988.

<sup>423</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. III*° pag. 211-218, The Theosophical Publ. House Wheaton, 1975.

<sup>424</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. III*° pag. 214, The Theosophical Publ. House, Wheaton, 1975.

<sup>425</sup> Nikki Keddie, *Sayyed Jamal ad-Din “al Afghani”* pag. 32-33, University of California Press, Berkeley, 1972.

<sup>426</sup> Nikki Keddie *Sayyed Jamal ad-Din “al Afghani”* pag. 449, University of California Press, Berkeley, 1972.



H.P.B. ricevette la storia “Il Violino Animato” firmata Hilarion Smerdis datata Cipro 1° Ottobre 1879!<sup>427</sup> Coincidenza?

Una testimonianza di Wilfred Scaven Blunt, famoso per la sua concezione antimperialista, ci permette di ricostruire chi sono i Maestri Hilarion e Serapis. È datata 6 Giugno 1883. Blunt, che ha incontrato per la prima volta Yacob Sanua tramite Al-Afghani, descrive il rapporto dei due esiliati a Parigi come quello tra due amici intimi.<sup>428</sup> Addirittura il servizio segreto inglese era al corrente del fatto che Al-Afghani finanziasse di nascosto il giornale irredentista di Sanua *al-‘Urwa al-Wuthqa*.

L’anno successivo, esattamente il 28 Marzo 1884 H.P.B., Olcott e i due bengalesi *Mohini* e *Babula* si recarono a Parigi provenienti da Marsiglia. Appena arrivati, si precipitarono ad incontrare lo sceicco Jamal ad-Din. Qui ci riallacciamo alla testimonianza di Blunt.

“Trovammo Jamal-ed-Din in una piccola stanza di sette metri quadrati all’ultimo piano di una casa in Rue de Seize, dove egli e Abdu pubblicavano un giornale chiamato “*Il legame Indissolubile*”. Quasi nello stesso momento entrò un gruppo singolare di stranieri, che occupò quasi tutta la stanza, tra i quali vi erano una signora Russa, un filantropo Americano e due giovani Bengalesi che si presentarono quali Teosofi venuti, dissero, a consultare il grande Sceicco. Essi parlarono in termini euforici dell’umanità ma sembravano di buon cuore, ed erano talmente presi dal loro ideale, da non accorgersi della mia presenza.

Scopo della loro visita era avere notizie sul *Mahdi*, che essi ritenevano fosse una persona umanitaria, erano però perplessi sul commercio degli schiavi, e cercavano di conoscere le idee del Mahdi su quest’argomento.”<sup>429</sup> Devo dire che avrebbe potuto dilungarsi molto di più su quest’incontro.

Non potremo mai capire pienamente le azioni dei Maestri di Saggezza se non consideriamo la loro qualità di preveggenza animica, che essi possiedono sin da bambini, o quella di vedere nel futuro. Oltre ai ricordi dell’anima di J.A.A., un altro esempio come quello dell’acquisto della proprietà di Adyar da parte di H.P.B. ed Olcott dovrebbe essere sufficiente a chi ha dubbi sull’esistenza dei Maestri di Saggezza.<sup>430</sup>

Una breve e provvidenziale apparizione del Maestro a Soobiah, principale protagonista e fautore dell’acquisto della sede di Adyar, nel Giugno 1874 il mese dell’inizio del pellegrinaggio a Rameshvaram del Maestro M., rese possibile ad H.P.B. di installarsi nella prestigiosa sede nel Dicembre 1882, otto anni e sei mesi più tardi senza spendere denaro!

Per l’episodio dell’anticipo prestato dal Giudice Muthuswami Chetty, padre di Soobiah, a Olcott per l’acquisto della proprietà vedi il seguente articolo di Soobiah.<sup>431</sup>

Sia H.P.B. che Hilarion erano stati autorizzati a dire delle bugie in caso di necessità, pur di nascondere chi fossero i Maestri. Torniamo al segreto finora ben custodito di Jamal al-Din e al suo incontro con i Maestri di Saggezza.

A sedici anni, JAA, accompagnato da Abu Torab, partì per l’India. Lo aveva inviato lì il suo purissimo insegnante e generoso leader degli Sciiti Duodecimani, Shaikh Murtazā Ansārī,

---

<sup>427</sup> H. P. Blavatsky *Collected Writings Vol. VI*, pag. 354, The Theosophical Publ. House, Wheaton, 1975.

<sup>428</sup> W. Scaven Blunt, *Gordon at Khartoum* pag. 47, S. Swift and Co. Ltd, London, 1911.

<sup>429</sup> W. Scaven Blunt, *Gordon at Khartoum* pag. 208-209, S. Swift and Co., Ltd, London, 1911.

<sup>430</sup> <https://www.blavatskyarchives.com/chettypurchase.htm#>

<sup>431</sup> G. Subbiah Chetty, <https://www.blavatskyarchives.com/chettypurchase.htm#>

per proteggerlo da minacce di morte ricevute, per invidia, a Najaf in Iraq, poiché qualcuno aveva già vociferato che sarebbe stato il nuovo *Mahdī*.

Jamal ad-Din era dotato di una logica e di un'intelligenza rare. Come disse Mulla Haidar, suo compagno di studi a Najaf, gli bastava leggere un testo solo una volta, per ricordarlo.<sup>432</sup> Nel tempo diventò un poliglotta, in grado di esprimersi fluentemente in almeno dieci lingue. Egli fece, poi, una dedica a questo suo primo maestro chiamandolo capo dei ricercatori, quintessenza dei dotti, e gli augurò un posto in paradiso e un rango elevato presso Dio.

Secondo Homa Pakdaman i suoi nipoti Sayyid Lutfallāh Asadābādī e Mirza Lotf-Ollah, affermarono che Jamal ad-Din, si era imbarcato per l'India al porto di Bushehr, arrivando a destinazione a metà dell'anno 1271 dell'egira o 1855. Egli visitò, a turno, Bombay e Calcutta, con l'intenzione di perfezionare le sue scienze europee e la nuova matematica; lasciò il paese durante l'anno 1273/1856, all'età di diciannove anni. Dall'India poi, si recò alla Mecca (1856-7) e, da lì giunse a Karbala e Najaf.<sup>433</sup>

Dei due anni da lui trascorsi in India, non si sa quasi nulla. Sappiamo però dal pronipote Abu al-Hasan che le sue difficoltà, con i mullah di Najaf, erano dovute al fatto che egli non digiunasse di giorno, durante il mese del Ramadan e che si recò in India perché si aspettava di trovarvi maggior libertà religiosa.<sup>434</sup>

Essendo persiano, filosofo, antimperialista e credente nelle libertà, quale stato indiano sarebbe stato migliore per Jamal al-din se non il Kashmir? In tale paese la lingua di corte era il persiano, e gli studi esoterici, filosofici e islamici, nonché le istanze indipendentiste dalle potenze occidentali godevano dell'appoggio del Maharaja Ranbir Singh.

Jamal ad-Din assistette forse anche lui nel 1856 all'incoronazione dell'immortale Morya, o Maharaja Ranbir Singh, che diventerà in seguito parente del Cristo o Imam Occulto? Il karma condiziona e riunisce!

Il Cristo o Imam, era a quel tempo il Maharaja Raghunat Singh, che risiedeva a Ramkot in Kashmir, e che oggi viene chiamato Maitreya dai buddisti. A Jammu, Ranbir Singh fece innalzare in suo onore il Raghunat Temple, tuttora esistente.

Al-Afghani diventò l'uomo di fiducia del Maharaja Ranbir Singh in Medio Oriente, da lui finanziato e appoggiato per la sua prima missione in Afghanistan, con piena libertà di agire.

Compì la sua missione diventando consigliere dell'Emiro dell'Afghanistan, tuttavia presto se lo inimicò, chiedendogli la concessione di una costituzione. Nel lasciare Kabul il 6 Novembre 1868, scrisse i seguenti versi:

“Gli Inglesi mi credono Russo  
I Musulmani pensano che sia Zoroastriano  
I Sunniti pensano che io sia Sciita  
E gli Sciiti pensano che sia nemico di Ali  
Alcuni degli amici dei quattro compagni mi hanno ritenuto un Wahhābīta  
Alcuni dei virtuosi Imam pensano che io sia un Bābī (Bahai)  
I teisti immaginano che io sia un materialista  
E i pii un peccatore senza la minima pietà  
Gli istruiti mi hanno considerato un ignorante  
E i credenti mi reputano un peccatore ateo

<sup>432</sup> Nikki Keddie, *Sayyid Jamāl ad-Dīn Al-Afghānī. A Political Biography*” pag. 16. Univ. of Calif. Press 1972.

<sup>433</sup> Homa Pakdaman, *Djamal-ed-Din Assad Abadi dit Afghani*. G.-P. Maisonneuve et Larose Parigi, 1969.

<sup>434</sup> Nikki Keddie, *Sayyid Jamāl ad-Dīn Al-Afghānī. A Political Biography*” p. 16-17, Univ. of Calif. Press, 1972.

Nemmeno gli atei mi si avvicinano  
 Neanche il Musulmano mi riconosce come uno dei suoi  
 Bandito dalla moschea e allontanato dal tempio  
 Sono perplesso su chi dovrei appoggiare e chi dovrei combattere  
 Il rigetto dell'uno richiede attaccarsi all'altro  
 L'attaccamento per uno rende gli amici fermi contro l'altro  
 Non c'è modo per me di sfuggire a far parte di un gruppo,  
 Né c'è per me possibilità di lottare con quelli dell'altra parte  
 Seduto in Bālā Hisār a Kabul, con le mani legate e le gambe spezzate,  
 aspetto per vedere cosa la cortina del destino si degnerà di rivelarmi  
 e quale fato il ruotare di questo malevolo firmamento abbia in serbo per me.”<sup>435</sup>

Alla fine della sua vita, come molti uomini di Dio, diede anche il suo corpo per la causa, e subì quella che è chiamata morte cristica, morendo avvelenato nel 1897 per mano del sultano Abdulhamid II, presso cui era ospite.

“Non afflitto da prigione, né disturbato da morte imminente, imprigionato per aver difeso la libertà umana, vado incontro alla morte perché l'umanità sopravviva.”<sup>436</sup>

Il suo cadavere non fu mai rinvenuto poiché, se fosse stata fatta l'autopsia avrebbe rivelato l'arsenico iniettato dal dentista del sultano e l'ingratitude di Abdulhamid II che lo aveva fino ad allora invitato, pagato, e ospitato in una prigione dorata, per rendere innocue le sue idee. Anche nel caso di un altro combattente per la libertà, Napoleone, cui noi europei dovremmo essere grati per l'abolizione della “Santa” Inquisizione che mandava a morte non per i crimini ma *per le idee*, l'analisi effettuata sul suo cadavere ha rivelato che fu avvelenato con l'arsenico, per scongiurare la possibilità di una seconda fuga.

Ecco la gratitudine riservata dagli uomini a chi ha dedicato la propria vita a far apprezzare loro la libertà, la ragione e la tolleranza! Dovremmo tutti seguire il motto di Thomas Paine, sostenitore del libero pensiero nel suo *L'Età della Ragione*, “Il mondo è stato il mio paese e fare il bene la mia religione.”<sup>437</sup>

Jamal ad-Din era a conoscenza dell'intesa franco-inglese che garantiva agli inglesi libertà di azione in Egitto, in cambio della loro non ingerenza nell'azione francese in Marocco. Sin dall'aprile 1871 fino alla sua espulsione, fece il possibile per liberare l'Egitto dalla morsa britannica. Fu esiliato nell'agosto del 1879 a seguito di una sua invettiva serale alla Moschea *Hasan* del Cairo, davanti a 4000 persone, in cui prevedeva con tre anni di anticipo, i propositi e le ambizioni degli Inglesi sull'Egitto, porta dell'India.<sup>438</sup> Gli Inglesi sbarcarono in Egitto nell'Agosto 1882 e la loro occupazione durò 70 anni!

Come riferì il suo amico inglese Wilfrid Blunt, la sua eloquenza e la sua memoria erano fenomenali; egli poteva parlare di qualsiasi argomento: grammatica, scienza, filosofia, religione, essendo la sua conoscenza quasi universale.<sup>439</sup> Fu anzitutto filosofo, poliglotta, maître à penser, ed ebbe per discepoli degli intellettuali di prim'ordine da lui avviati al patriottismo, all'amore per la libertà, al giornalismo e all'espressione creativa. Incoraggiò Yacob Sanua alla

<sup>435</sup> Nikki Keddie, *Sayyid Jamāl ad-Dīn Al-Afghānī. A Political Biography*, p. 54, Univ. of Calif. Press, 1972.

<sup>436</sup> *The Life and Thought of Seyyed Jamal-ed-Din Assabadi*, pag. 117, edito da Mohammad Reza Majidi.

<sup>437</sup> Thomas Paine, *Delphi Classics Complete Works of Thomas Paine*, pag. 2079.

<sup>438</sup> Elie Kedourie, *Afghani and Abduh* pag. 29. Frank Cass & Co. Ltd. London, 1966.

<sup>439</sup> Wilfrid S. Blunt, *Secret History of the English Occupation in Egypt*, pag. 77, Alfred Knopf, New York, 1922.

satira e a proseguire col teatro, Adib Ishaq alla scrittura e al giornalismo (tanto ch  nessuno scrisse per primo e con maggior forza in favore della democrazia in Egitto), Mohammed Abduh e Sa'd Zaghlul (1857-1927), leaders della lotta per l'indipendenza egiziana, alla politica. In Francia simpatizz  per Georges Clemenceau, Victor Hugo, Renan, Flammarion, Madame Juliette Adam, che frequentavano *La Soci t  Th osophique d'Orient et d'Occident*. Il suo pensiero pose enfasi sul razionalismo dei primi pensatori islamici (salaf) in contrasto con la superstizione dei tempi correnti; in seguito la sua opera sar  continuata dal discepolo di Abduh, il siriano Rashid Rida, editore del giornale *Al-Manar* del Cairo.

“Nell'Agosto 1879 fu espulso dall'Egitto. Alla fine del 1879 pass  da Bombay e si rec  a Hyderabad e poi Calcutta. A Novembre 1882, lasci  l'India.”<sup>440</sup>

Un suo discepolo, l'ideologo Muhammad Abduh, le cui idee ebbero grandissima influenza nei paesi musulmani, e che poi divenne giudice e mufti in Egitto (la pi  alta autorit  ufficiale su questioni pertinenti la legge religiosa), aveva per lui una stima che rasentava l'adorazione; e aveva ragione, mai come lui un uomo fu scevro da ipocrisia, dalla paura, dalla sete di potere, dal desiderio di denaro e di sesso! Jamal ad-Din nascondeva le sue origini persiane perch  aveva come obiettivo l'unione dei due grandi gruppi islamici, sunniti e sciiti. Chi afferma il contrario, che lo facesse per mancanza di coraggio, e sono molti, o non lo ha mai conosciuto personalmente, o non ha saputo giudicare la sua unicit  e grandezza.

Uomini di questa tempra dicono sempre la verit , non mentono, perch  non hanno bisogno di mentire e non hanno paura di morire e, se lo fanno,   *sempre* a fin di bene, o per salvare vite umane.

Ad esempio, nel 1857, a Bushehr, salv  la vita di Bav n t , l'insegnante di persiano di E. G. Browne, da una folla inferocita, in qualit  di *Sayyed* (discendente del Profeta), si assunse la responsabilit  di punire il blasfemo, facilitandogli cos  la fuga. Questo poich  lui stesso aveva incontrato, sin da giovane, il flagello dell'intolleranza.<sup>441</sup> Come Ges , ferm  la folla che voleva giudicare e lapidare una adultera. Bav n t  e Browne gliene furono sempre riconoscenti.

Dinanzi a una folla intollerante Jamal nascondeva con una mano il bene fatto e usava l'altra per affermare pubblicamente che, con l'aiuto di alcuni afghani, avrebbe percosso e punito il blasfemo.   la tecnica dei sufi *Malamati*.   il movente che giustifica le azioni e quindi Jamal ad-Din mostra pazienza con chi   asservito al pensiero di guide poco amorevoli, ma con queste   inesorabilmente critico. In conseguenza di questo scontro di pensiero, del coraggio nel chiedere ai potenti che ricorrevano ai suoi consigli di rinunciare a parte dei loro privilegi, e di concedere la costituzione, dovette rassegnarsi ai suoi molteplici esili.

Fu anche accusato di essere il mandante dell'assassinio dello Shah di Persia, N sir ad-D n, ucciso il primo Maggio 1896. Pur affermando che era stato un bene uccidere quel tiranno assetato di sangue, che usciva preceduto da carnefici vestiti di rosso e armati di ascia, neg  di avere avuto alcun ruolo nella vicenda, e allo stesso tempo afferm  di non essere in alcun modo attaccato alla vita, della cui insignificanza era ben conscio.<sup>442</sup>

L'assassino, Mirz  Riz , era un uomo fuori di senno che JAA, l'anno prima, si era preso la briga di curare per piet , dato che era stato in catene per anni nelle prigioni dello shah; l'assassino, avendo saputo che anche lo stesso JAA era stato imprigionato, volle vendicarlo,

---

<sup>440</sup> Nikki Keddie, *Sayyed Jam l ad-Din "Al-Afghani"* pag. 449, University of California Press, Berkeley 1972.

<sup>441</sup> Nikki Keddie, *Sayyid Jam l ad-D n "Al-Afghani"*. pag. 23 Univ. of California Press 1972.

<sup>442</sup> Nikki Keddie, *Sayyid Jam l ad-D n "Al-Afghani."* pag. 402-403, University of California Press, 1972.

essendogli enormemente riconoscente. Secondo il giornalista Federmann le risposte di JAA alle accuse furono queste: “Sono un messaggero di pensiero e di verità, e non alzo le mani sugli uomini. Mi sono sforzato e ancora lo faccio per un movimento di riforma in un Oriente corrotto, dove mi piacerebbe sostituire l’arbitrio con la legge, la tirannia con la giustizia, e il fanatismo con la tolleranza”.<sup>443</sup>

I Maestri di Saggezza lasciano poche tracce poiché non si gloriano del loro operato, quindi non è possibile portare prove evidenti della loro azione, se non con testimonianze dei loro discepoli. Ma possiamo fornire due esempi dell’amicizia tra H.P.B. e JAA. Ambedue erano rivoluzionari e H.P.B. operava agli ordini di Garibaldi. Tra i carbonari il tradimento era punito con la morte, come attesta l’attentato con bombe effettuato da Orsini a Napoleone III. Quest’ultimo era già carbonaro a sedici anni e poi dopo essere salito al potere, aveva abbandonato la causa. H.P.B. salvò per caso la vita a uno di essi, il carbonaro cantante d’opera Agardi Metrovich. “Ho conosciuto quest’uomo nel 1850, ho inciampato sul suo corpo apparentemente morto nel 1850 a Pera, Constantinopoli (oggi Galata, Istanbul) ...”<sup>444</sup> Sono amici del panslavista Katkov che possedeva la *Moscow Gazette* e che invitò JAA a Mosca nel maggio 1887. Vi ritornò ancora, dopo la morte di Katkov, nel febbraio 1888 e nel settembre 1889.

Katkov, considerato da H.P.B. un vero patriota russo e un uomo sinceramente religioso, aveva pubblicato sullo stesso giornale, dal 30 novembre 1879 a Gennaio 1882, 39 puntate di quello che diventerà poi il libro di H.P.B. “*Dalle Caverne e dalle Giungle dell’Indostan*”.

H.P.B. subì cinque ferite a Mentana, all’inizio del novembre 1867, mentre combatteva contro le truppe pontificie a fianco di Garibaldi, che fu poi Gran Maestro della Massoneria del rito egizio *Memphis* e *Misraim*. JAA si affiliò alle logge italiane Luce d’Oriente, Nilo e Mazzini, e a quella inglese Astro d’Oriente di cui Jamal ad-Din diventerà Gran Maestro, e a cui appartenevano Abd al-Salâm al-Muwaylihî, Adib Ishaq, Salim al-Naqqash e il futuro leader nazionalista Sa’d Zaghlul. Passò dopo al Grand Orient de France dove divenne Venerabile della “*Mawfal al-Watani*” “La Loggia Nazionale”.

Nel frattempo il principe Ḥalîm fu eletto Gran Maestro del Grande Oriente d’Egitto. JAA si ribellò al principio inglese secondo il quale in seno alla loggia non si poteva parlare di politica e passò alla Massoneria del Grande Oriente di Francia facendone richiesta il 31 marzo 1875. “Jamāl al-Dīn al-Kābulī chiede ai Fratelli della Purezza *Ikhwān al-safā*, invoca i compagni fedeli, *Khullān wafā*, guide della sacra organizzazione massonica... che siano disposti e favorevoli ad accogliermi in quella organizzazione pura.”<sup>445</sup> Il 7 Aprile del 1876 fu iniziato nella loggia *La Lumière d’Egypte* cui prese parte pure il futuro Khedivé Tawfiq.<sup>446</sup>

Ranbir Singh, Garibaldi, Katkov, H.P.B. e J.A.A. erano tutti grandi combattenti che difesero la libertà. Eppure, ancora oggi, alcuni uomini di chiesa li accusano di essere stati mercenari e persone interessate, false ed egoiste, mentre essi sono stati proprio il braccio destro di Dio nell’aiutare l’umanità! Gli uomini spesso vedono riflessa negli altri la loro mentalità, il loro carattere, le loro paure e la propria miseria!

A questo primo periodo di libertà di alcune nazioni seguì l’altra grande causa, cioè far crollare la dinastia aggressiva e materialista degli Asburgo. Occorre ricordare che la vita intera

---

<sup>443</sup> Nikki Keddie, *Sayyid Jamāl ad-Dīn “Al-Afghanī. A Political Biography*, pag. 411, Univ. of Calif. Press, 1972

<sup>444</sup> H. P. Blavatsky, *The Letters of H. P. Blavatsky to Sinnett*, pag 143 e 189, T. Fisher Unwin Ltd, London, 1925.

<sup>445</sup> Afshar Madhavi, *Documents inédits concernant Seyeed Jamal Al-Din Afghani*, document 16, Publications de l’Université de Tehran, Tehran, 1963.

<sup>446</sup> M. Sabry, *La genèse de l’Esprit National Egyptien*, pag. 143. Librairie Picart, Paris, 1924.

dei Rákóczy fu spesa per liberare l'Ungheria dall'oppressione dell'Austria. La concessione dell'autonomia alle singole parti dell'impero austro-ungarico avvenne solo dopo la prima guerra mondiale, con la richiesta dei 14 punti di Woodrow Wilson.

Mazzini nel 1826, al suo primo incarico di fondare in Toscana una vendita, (un gruppo carbonaro), equivalente di una loggia massonica, sfiorò la morte impunemente quando criticò i capi della *Carboneria* accusandoli di lentezza nell'azione, in quanto "*l'Ordine, quando trovava ribelli, schiacciava*". Fu minacciato, ma in un impeto d'ira, sfidò tutti, decise di non partire più per la Toscana, e affermò: "che *l'Ordine* mi schiacci pure!"<sup>447</sup>

H.P.B., che era la persona più sincera al mondo checché ne dicano gli ignoranti, affermò dei suoi parenti: "Non ho mai permesso alla gente di sapere *dove* ero e *cosa* stessi facendo. Se fossi stata una comune prostituta essi l'avrebbero preferito al fatto che studiassi l'occultismo."<sup>448</sup> Ecco il motivo di tanta reticenza! Che io abbia subito lo stesso trattamento, più di centoventi anni dopo, testimonia il persistere dell'intolleranza religiosa e come la coscienza dell'umanità cambi lentamente e come pochi cercano vie nuove.

Helena Blavatsky e J.A.A. avevano lo stesso modo di rapportarsi con i potenti, fossero gli Inglesi, il Sultano o lo Shah. Erano diretti, privi di deferenza, non facevano cerimonie e non avevano paura di contraddire o di esprimere il loro pensiero. Non adulavano e rifiutavano medaglie, perché amanti della verità, dell'umanità, e della tolleranza. Mentre erano in viaggio in giro per il mondo si recarono, stranamente, negli stessi posti nello stesso periodo. Ad esempio in Kashmir per l'incoronazione del loro Maestro Ranbir Singh, a Jammu (Febbraio 1856), a Istanbul (Ottobre 1865), al Cairo (Agosto 1869), a Cipro (Marzo 1871).

#### *Incontri e cronologie di eventi in relazione.*

H.P.B. incontrò J.A.A. esule che si recava da Istanbul al Cairo, passando per Cipro.

H.P.B. "Attraversai con la terza nave il nuovo Canale di Suez, se ricordo bene, nel 1870. Andai a Cipro, poi in aprile credo, mi trovai sulla nave *S. S. Eunomia* che saltò in aria; andai al Cairo da Alessandria nell'ottobre 1871."<sup>449</sup>

H.P.B. arrivò al Cairo a ottobre 1871 (*Letters to A. P. Sinnett* pag. 215) J.A.A.

J.A.A. era in Egitto dal marzo 1871. Muhammad Abduh *Memories* pag. 34-46 ed Ṭāhir at Ṭināhī Cairo 1963.

H.P.B. sbarcò ad Alessandria dopo il naufragio della *SS Eunomia*, il 4 Luglio 1871, vicino all'isola di Spetses. Incurante del consiglio di Hilarion di non farlo, fondò al Cairo nell'ottobre 1871, assieme alla francese Madame Sebir, una Società Spiritica per investigare i fenomeni medianici; tale cosa si rivelerà un insuccesso e durò circa una settimana.

#### Aprile 1872

J.A.A., era tuttora in Egitto.

I parenti russi di H.P.B., preoccupati perché non la vedevano da nove anni ed erano stati informati da una sua lettera, che si sarebbe imbarcata sulla nave *S. S. Eunomia*, poi risultata naufragata; chiesero sue notizie ad Agardi Metrovich, amico di famiglia dal 1850, che si trovava allora ad Odessa e che doveva andare in Egitto per lavoro, e lo pregarono di riaccompagnarla a casa, al suo ritorno.

---

<sup>447</sup> Giuseppe Mazzini, *Mazzini Opere Vol. II Note Autobiografiche*, pag 41, Rizzoli Milano, 1967.

<sup>448</sup> H. P. Blavatsky, *Letters of H.P. Blavatsky to A. P. Sinnett*, pag. 154, T. Fisher Unwin Ltd., London, 1925.

<sup>449</sup> H. P. Blavatsky, *Letters of H.P. Blavatsky to A. P. Sinnett*, pag. 215, T. Fisher Unwin Ltd., London, 1925.

Hilarion, o J.A.A. allora corporalmente in Egitto, le rivelò che il carbonaro A. Metrovich sarebbe stato in pericolo di vita e che sarebbe morto il 29 Aprile. Dei monaci maltesi stavano per tendergli una trappola per ucciderlo, dato che aveva offeso personalmente il papa. H.P.B., per evitargli tale fine, lo fece arrivare direttamente a casa sua, al Cairo, all'Hotel d'Orient e gli impedì, su consiglio di Hilarion, di farlo uscire da casa per dieci giorni. Malgrado ciò, il coraggioso A. Metrovich dopo cinque giorni non ne potè più di stare rinchiuso e, di nascosto, fuggì ad Alessandria.

Qualche giorno dopo H.P.B. ricevette un telegramma dalla sua amica, la contessa Lydia Paskov che la metteva al corrente dello stato di Agardi Metrovich, il quale giaceva malato in un piccolo albergo di Ramleh, un sobborgo di Alessandria. H.P.B. lo raggiunse ma poi scrisse, "Arrivai troppo tardi." Lo trovò sofferente a letto, con un monaco a fianco. Sapendo quanto egli odiasse i preti, chiamò la polizia per cacciare il monaco e quello uscendo le mostrò il pugno. Il dottore affermò che si trattava di febbre tifoide, ma lei pensò trattarsi di avvelenamento.

Metrovich era andato a piedi a Ramleh e lungo la strada si era fermato a bere un bicchiere di limonata all'hotel di un maltese che aveva visto conversare con due monaci. Al momento del suo arrivo a Ramleh era caduto a terra privo di sensi. La sua agonia durò dieci giorni, assistito da lei, mentre invocava la moglie morta, che aveva adorato e che era sepolta a Tbilisi in Georgia.

Morì il giorno preannunciato da Hilarion. Nessuna chiesa volle accettare di seppellirlo in un cimitero cristiano. Lei chiese aiuto ad alcuni Massoni che ebbero paura, e si rifiutarono di aiutarla. Allora H.P.B., dopo l'imbrunire, pagò un *fellah* per portare il povero corpo sulla spiaggia e lo seppellì sotto un albero, aiutata da un servitore dell'hotel e da un discepolo abissino di Hilarion.<sup>450</sup>

H.P.B. e Hilarion o Al-Afghani si incontreranno di nuovo a Bombay nel dicembre 1879 e nel novembre 1882, a Londra nel gennaio 1883, a Parigi nel luglio 1884, e ancora a Londra nell'aprile 1886.



Sayyed Jamāl ad-Dīn Al-Afghanī

Il Maestro Hilarion fondò poi il centro esoterico di Halcyon in California, tuttora esistente, dettando telepaticamente i suoi insegnamenti alla sua discepola Francia A. La Due. In particolare il volume *Teogenesi* che è il prosiegua della Dottrina Segreta e il compendio indiscusso di tutte le dottrine dell'umanità dai tempi primordiali.

---

<sup>450</sup> Jean Overton Fuller, *Blavatsky and Her Teachers*, pag. 29, East-West Publications, London, 1988.

Il Maestro Hilarion è un grande sperimentatore delle più alte possibilità umane e presiede al Quinto Raggio della Scienza, ispirando e proteggendo ancora oggi molti scienziati di altissimo livello come il teosofo Edison, i Curie (vedi la vita di Shivapuri) e Tesla.

Esempio di una profezia del Maestro D.K. “Sono imminenti tre grandi scoperte. La prima è la liberazione dell’energia atomica.”<sup>451</sup> Dettato entro l’Aprile del 1933. Pubblicato nel 1934.

Molti ammirano fisici teorici e grandi matematici, ma fu un singolo uomo, Enrico Fermi, un fisico di grande affabilità e disponibilità, dotato di intuizione combinata soprattutto a una rarissima praticità, che garantì nel secolo scorso *l’energia illimitata della Nuova Era Nucleare realizzando sperimentalmente tre obiettivi.*

A Roma il 22 Ottobre 1934, bombardando con dei neutroni l’atomo di *uranio*, ne produsse la *fissione* o il suo decadimento in elementi più semplici. Accadde apparentemente per caso, quando, ispirato all’ultimo minuto, sostituì una lastra di piombo con un blocco di paraffina.

Guidò poi personalmente a Chicago la costruzione con grafite e uranio del primo reattore nucleare a fissione, che produsse *la prima reazione nucleare a catena*, pronunciando il 2 Dicembre 1942: “La reazione si sostiene da sé stessa, la curva è esponenziale!” ossia il famoso ‘We’re Cookin!’<sup>452</sup> o ‘Produciamo energia!’

*Sblocò poi nell’estate del 1944 il lavoro a Los Alamos, che era arrivato ad una fase di stallo* per imprevisti problemi tecnici, su richiesta del direttore Robert Oppenheimer, che non fece mai alcuna grande scoperta. Quest’ultimo dirigeva un gruppo stellare di 125.000 scienziati USA del progetto Manhattan che lavoravano alla costruzione della prima bomba atomica. Nonostante Oppenheimer fosse sprezzante nei confronti di Fermi, che era restio a usare l’energia atomica per fini bellici, quando egli stesso propose il gioco “Chi vorresti essere nel tuo giorno libero?” scelse di essere Fermi, mettendo forse in luce una certa invidia.

Quando fu annunciata la collaborazione di Fermi nell’Aprile del 1943 si festeggiò e il matematico John von Neumann disse simbolicamente davanti a Edward Teller, padre della bomba all’idrogeno e ad altri: “Annuncio con la più grande gioia che abbiamo un Papa.” Non era solo un teorico ma uno che, come disse il giovane genio Richard Feynman nel Capitolo 19 del libro di D. Schwartz, aveva dieci volte più di lui l’abilità di interpretare i risultati dei calcoli matematici, di estrapolarne delle leggi e, dote rarissima in qualunque scienziato, di materializzarli in *progetti sperimentali funzionanti*. Genio e fisico senza paragoni, tuttora sottovalutato in tutta la sua grandezza nonostante un premio Nobel, insegnò stranamente ad Arcetri come Galileo Galilei, suo precursore italiano nella scienza della fisica.

Morì di tumore allo stomaco a 53 anni. Fu la persona più vicina nonché *la prima ad arrivare sul luogo del primo test nucleare*, il Trinity test, calcolandone in diretta la potenza in kilotoni. Ha dato con noncuranza la sua vita, in piena consapevolezza dei rischi legati alla radioattività, perché altri potessero usufruire di *un’energia inesauribile che per lui avrebbe dovuto essere usata per scopi umanitari.*

Dal suo esempio possiamo imparare “*L’amore che non è emozione o sentimento... ma è la ferma determinazione di fare il meglio per il bene dell’umanità... e di farlo qualunque ne sia il prezzo personale e con il più totale sacrificio.*”<sup>453</sup>

---

<sup>451</sup> Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, pag. 333-334 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2008.

<sup>452</sup> David Schwartz “*The last man who knew everything. The Life and Times of Enrico Fermi, father of Nuclear Age*”, Cap. 17, Basic Books, New York, 2017.

<sup>453</sup> Alice A. Bailey, *L’Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 277 ingl., Editrice Nuova Era, Roma, 2004.



## 29. Vita del Maestro Gesù, sul 6° raggio, della Devozione e delle religioni.



### Adib Ishaq, 21/1/1856 - 12/6/1885, il genio della Siria

Amava dire “Non c’è patria senza libertà, non c’è libertà senza virtù.”

“È ignobile chi sorride sia agli amici che ai nemici del Maestro. Chi tradisce il Maestro anche solo con la reticenza quando occorre parlare, non è degno di passare la soglia.”<sup>454</sup>

*Fu chiesto un giorno a Ramakrishna, il santo devoto per eccellenza e perennemente in estasi: “Bhagavân, i teosofi credono che esistano dei Mahâtma. Pensate voi che siano esseri reali?” “Se volete credermi sulla parola,” rispose il Maestro, “io vi dico: sì.”*<sup>455</sup>

*“Dio ha permesso l’esistenza di diverse religioni perché si adattino agli aspiranti, ai tempi e ai paesi diversi. Tutte le dottrine non sono che altrettante strade, ma nessuna di esse in particolare è Dio stesso.”*<sup>456</sup> Ramakrishna (1836-1886).

“Il Maestro Gesù, punto focale dell’energia che fluisce attraverso le diverse chiese cristiane, vive attualmente in un corpo siriano e dimora in una certa località della Terra Santa. Viaggia molto e trascorre un tempo considerevole in varie parti d’Europa.”<sup>457</sup> (Dettato ad inizio 1920)

“Il Maestro Gesù prenderà un veicolo fisico, e con taluni dei Suoi chela effettuerà la ri-spiritualizzazione delle Chiese Cattoliche, abbattendo le barriere che separano la Chiesa Anglicana e quella Greca dalla Chiesa Romana. Ci si può attendere che questo avvenga, se i piani procedono come si spera, intorno al 1980.”<sup>458</sup> (Dettato nel 1924 e stampato nel 1925).

Questa ultima profezia, quindi, dovrebbe riferirsi al pontificato di Papa Giovanni Paolo II che iniziò a Ottobre del 1978.

Il papa prese la ferma iniziativa, mai tentata prima, di incontrare il 4 Maggio 2001 Christodoulos, arcivescovo di Atene e primate della Chiesa Greca presso l’Arcivescovado di Atene. In quell’evento il Papa affermò: “Questo vincolo soprannaturale di fraternità tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Grecia è forte e persistente.” La visita fu ricambiata l’11 Marzo 2002 da una delegazione della Chiesa ortodossa di Grecia ricevuta in udienza dal Papa in Vaticano.

Per quanto riguarda la Chiesa Anglicana, il 29 maggio 1982 nella Cattedrale di Canterbury ci fu la prima visita di un Pontefice, Giovanni Paolo II recatosi nel tempio simbolo dell’Anglicanesimo. Poi nel 1989 a Roma l’Arcivescovo di Canterbury Robert Runcie e il papa Giovanni Paolo II pregarono insieme.

<sup>454</sup> Agni Yoga, sutra 205. Editrice Nuova Era, Centro Agni Yoga, Chieri, 1974.

<sup>455</sup> Jean Herbert, *L’enseignement de Ramakrishna*, sutra 543, Jean Herbert, Genève. 1949.

<sup>456</sup> Ramakrishna, *Il Vangelo di Ramakrishna*, di M. Capitolo 29, Trad. Nikhilânanda, La festa di Durga Puja.

<sup>457</sup> Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e Solare*, pag. 56 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007

<sup>458</sup> Alice A. Bailey *Il Trattato del Fuoco Cosmico*, pag. 759 ingl. Libraio delle Stelle, Velletri 2007.

Ishaq fu chiamato il genio della Siria da Victor Hugo che lo incontrò quando era in esilio a Parigi.<sup>459</sup>

Ishaq nacque a Damasco da famiglia armena cristiana. La sua famiglia fu salvata da Abd el-Kader quando gli armeni furono massacrati nel 1860. Fu studente del Collegio Cattolico di San Vincenzo de' Paoli a Damasco. Poeta dotato d'intelligenza precoce, amava scrivere e cominciò a farlo a sedici anni per il giornale di Beirut *al-Taqaddum, il Progresso*. Tradusse, dato che conosceva bene il francese, il dizionario biografico "*I Contemporanei*" e scrisse articoli per un'opera enciclopedica in tre volumi "*Athar al-Adhar*" o "Le Rovine del Tempo". Diventò Presidente dell'Associazione culturale *Zahrat al-Adab*. Conobbe *Salim Naqqash*, pioniere del Teatro Arabo e tradusse in arabo per il console di Francia *Andromaca di Racine*.

Nonostante la scarsità di fondi, diede vita a molti giornali quali il settimanale *Misr* ("Egitto", pubblicato al Cairo e ad Alessandria 1877-1879) il quotidiano *al-Tijara* ("Commercio", 1878-1879), il settimanale *Misr al-Fatah* ("Giovane Egitto", ad Alessandria, 1879), e *Misr al-Qahira* ("Egitto Vittorioso", mensile e settimanale a Parigi, 1879-1880). Collaborò molto con il cristiano Salim Naqqash che a sua volta pubblicava il quotidiano *al-Mahrusa* "Il Protetto Divino" (che per il popolo indicava l'Egitto) e il settimanale *al-'Asr al-Jadid* "Nuova Era", entrambi già dal 1880.

Proponeva riforme, la libertà politica, i fondamentali diritti civili, l'opposizione al dispotismo, la libertà di parola ed essendo un libero pensatore, una società laica. Questi giornali erano le armi con cui contrastava il potere dispotico del Khedivé in Egitto e auspicava l'indipendenza per il Libano e la Siria. Vi riuscì in Egitto quando Ismail, esiliato nel Giugno del 1879, fu costretto a fuggire a Napoli.

Solo uno come Ishaq, vero patriota e martire come Gesù, che non si limitava a parlare o a scrivere della libertà ma la metteva in pratica e che subì la persecuzione, l'esilio e la morte per questo, poteva parlare in termini così eccelsi e profondi dell'amore per quella libertà. Purtroppo i suoi scritti migliori non ci sono pervenuti: dopo la sua morte, l'odio di alcuni Gesuiti, contro cui si era battuto a favore di una scuola pubblica aconfessionale, si accanì non solo su di lui ma anche sulle sue opere. I suoi saggi sulla libertà sono veri e propri gioielli che saranno preziosi in seguito per riformare, in senso progressista, il Medio Oriente. In particolare *L'Uomo Libero* e il suo *Discorso sulla Libertà*. A 20 anni, nel 1876 si recò in Egitto per conoscere Jamal al-Afghani. Lo adotterà come Maestro e diventerà indomabile e coraggioso come lui anche se ciò gli costerà l'esilio, la salute e la vita. Spese tutte le sue energie e i pochi soldi che possedeva per affermare questi ideali. E vinse.

"Il filo che collega il Maestro al discepolo è la corrente più forte, e costituisce una protezione eccellente. Quei pusillanimi che dicono di voler procedere da soli non sanno cosa significa la rete protettiva. Il rifiuto della Catena Gerarchica equivale negli effetti alla demolizione del principio costruttivo. Solo assieme alla poderosa Gerarchia si riesce veramente a costruire."<sup>460</sup>

Vorrei però chiarire che la parola *protezione* non significa che il discepolo non morrà, ma che riuscirà nel suo compito di affermazione della giustizia. I giornali di Ishaq furono sempre chiusi, i giornalisti furono esiliati, e la censura in Egitto dopo il Settembre del 1881 diventò sempre più forte, prevedendo condanne pesanti. Il giornalismo egiziano nacque quindi all'insegna di una grande lotta per la libertà, minacciata dall'imperialismo inglese.

---

<sup>459</sup> Abdallah Naaman, *Le Liban*, Nota 2425, Editions Gliphe, 2016.

<sup>460</sup> *Gerarchia*, sutra 139. Editrice Nuova Era, Città della Pieve.

Ishaq diventò il braccio destro di al-Afghani e appartenne alla loggia massonica francese guidata da JAA, *Mawfal al-Watani* “La Loggia Nazionale” del Cairo.

Il greco ortodosso e fratello massone Iskandar al-Azâr lo salutò così “Visse con la coscienza libera, in pensieri, parole e azioni e morì allo stesso modo, pianto dagli uomini liberi e dalla libertà... Ha predicato l’umanità.”<sup>461</sup> Veri cristiani e veri massoni sono coloro che amano l’umanità a prescindere dal proprio credo.

Dopo la morte si reincarnò in un corpo siriano e questo è affermato sia dalla Bailey come abbiamo visto, che da David Anrias, che ci fornisce nel suo libro, pubblicato nel 1932, anche un suo ritratto dai tratti asciutti, affermando che fu a suo tempo Joshua, figlio di Nun, poi Gesù di Nazareth adombrato dal Cristo, e che adesso vive in Terrasanta in un corpo siriano. Cito delle frasi interessanti per capire la situazione presente in Ucraina con la Russia e l’America che hanno ambedue personalità di sesto Raggio: “Una grande espansione di coscienza è generata non solo dalla preghiera in gruppo, ma anche dal sacrificio collettivo imposto dalla guerra. Il patriottismo è un alto ideale di cui si è avvantaggiato un gruppo potente e senza scrupoli manipolati dalle forze oscure... Poiché queste anime appassionate sono guidate più dal sentimento piuttosto che dal pensiero, esse diventano facili vittime di persone senza scrupoli.”<sup>462</sup>

Nel 1996, a un amico che mi chiedeva dei testi spirituali da pubblicare in Italia, consigliai la serie dei libri di Cyril Scott, progetto che realizzò con la Casa Editrice Synthesis.

Chi voglia conoscere le vere idee del Maestro Gesù esterne nell’ultimo secolo dovrebbe leggere il libro *The Vision of the Nazarene* “La Visione del Nazareno”, pubblicato da Cyril Scott (1879-1970) nel 1933.

Nonostante la firma di Scott, l’opera gli è stata data dalla grande discepola di K.H. Ellen Louisa Chaplin chiamata da Scott nella sua Autobiografia “Bone of Contention, Pomo della Discordia” col nome anagrammato di Nelsa Chaplin. Essa è adombrata spesso e con facilità come HPB dal Mahatma K.H, ma sovente anche dal maestro Gesù. L’anagramma è la chiave per capire il vero nome dei personaggi dei romanzi di Cyril Scott che sono sempre reali, ma lievemente alterati, come dice nella sua prefazione, per non causare imbarazzo agli eventuali parenti sopravvissuti.

Cyril Scott è stato sin da giovane un discepolo del Maestro K.H. e nel 1914 si iscrisse alla Società Teosofica da indipendente. Rimase in contatto con Koot Hoomi tramite l’intermediazione di altri discepoli, prima l’astrologo e teosofo Robert King, poi la chiaroveggente teosofa americana Marie Russak, e infine Nelsa Chaplin di Crowhurst, vicino ad Hastings che frequentò per sette anni, dal 1920 al 27 Luglio 1927. Quando essa morì, il contatto con K.H. fu sempre preservato, prima da David Anrias, poi dalla moglie Rose Allatini e infine dalla sua seconda compagna, Marjorie Hartston Scott.

In tutti i suoi scritti H.P.B. parla in maniera enfatica del popolo dei Drusi del Monte Libano. Dice che l’anima di Gesù era quella di *H’amsa*, il grande cigno, ovvero dello stesso grado di purezza e santità, e che essa si reincarna periodicamente nella persona del più importante tra i cinque ierofanti o *Okhal* (saggi) dei Drusi.<sup>463</sup> C. W. Leadbeater nel suo libro *I Maestri e il Sentiero* pubblicato nel 1925 a pag. 45 accenna anche al fatto che il *Maestro Gesù* viva tra loro.

Nel Marzo del 1994 sono stato con mio cugino in Siria in Libano sulle tracce di H.P.B. Sono andato lì con l’intento di conoscere gli Unitari o Drusi ma anche per vedere Baalbek e Palmira che poi sarebbe stata devastata dall’Isis nel Settembre 2015 e la piccola *Maalula* in cui

---

<sup>461</sup> Abdallah Naaman, *Le Liban*, Nota 2422, Editions Gliphe, Parigi, 2016.

<sup>462</sup> David Anrias, (Brian Ross) *Through the Eyes of the Masters*, pag. 43. Routledge, London, 1971.

<sup>463</sup> Helena P. Blavatsky, *Iside Svelata Vol. II*, pag. 310, 378.

si parlava ancora l'aramaico. A *Baalbek* fu difficile perché c'erano gli Hezbollah e quindi non vi erano turisti, ma passammo indenni e ci incantammo alla vista dei resti ciclopici dei templi, costituiti da centinaia di tonnellate di marmo.



L'autore a Palmyra nel 1994 dall'alto del Castello Druso di Fakhr ad-Din II, e a destra una foto del Teatro Romano, ben conservato perché coperto per secoli, fino al 1950, dalla sabbia.



La stella degli *Al-Muwahhidun* a cinque colori simboleggia la gnosi degli unitari "*Muwahhidun*" che deriva dall'ismailismo: i cinque aspetti divini che si incarnano sempre, in ogni epoca in cinque ministri saggi, ognuno con le sue qualità. Il verde è per "la mente" '*al-akl*, che è necessario per capire la verità, lo spirito dell'universo o la nostra coscienza. Il rosso è per "l'anima", '*an-nafs*', lo spirito animale. Il giallo è per "il verbo", '*al-kalima*, (il logos in greco). Il blu, '*as-sabik*, è la forma più pura per esprimere la verità, il potere mentale, la forza, la potenza o la volontà. Il bianco, '*at-tali*, è la realizzazione del futuro, le predizioni.

"Gli *Okhal* (dall'arabo '*akl*, intelligenza o sapienza) sono gli iniziati o saggi di questa setta. Essi hanno, nei loro misteri, la stessa posizione che occupano gli antichi ierofanti nei misteri eleusini e altri."<sup>464</sup>

"Poiché gli *Hobilgan* tibetani sono le incarnazioni dello spirito di Buddha, così gli *Okhal* Drusi - erroneamente chiamati "Spiritualisti" da alcuni scrittori - sono le incarnazioni di *H'amsa*. Entrambi i popoli hanno un sistema regolare di parole d'ordine e segni di riconoscimento tra neofiti, che sappiamo siano quasi identici.

Nel sistema mistico dei Drusi vi sono cinque "Messaggeri" o interpreti della "Parola della Suprema Sapienza", che occupano la stessa posizione dei cinque capi Bodhisattva, o *Hobilgan* del Tibet, ognuno dei quali è il tempio corporeo dello spirito di uno dei cinque Buddha. Vediamo cosa si può far conoscere di entrambe le classi. I nomi dei cinque principali Drusi "Messaggeri", o meglio i loro titoli – in quanto questi nomi sono generici, sia nella

<sup>464</sup> Helena P. Blavatsky, *Iside Svelata Vol. II*, pag. 310 inglese.

gerarchia Drusa che in quella tibetana, e il titolo passa alla morte di ciascuno al suo successore.<sup>465</sup>



L'autore nella foto a sinistra ultimo a destra con i santi *Okhal* (saggi) del Libano.



I cinque ierofanti della fede degli Unitari, quella dell'amore per l'Uno che è il Tutto.

Testimonianza fornita da Fadi, una delle tante guardie del corpo del martire Kemal Jumblatt che ci fece da guida in Siria: durante l'attacco ai drusi degli anni '80 ovunque ci fosse l'*okhal*, quarto da sinistra della foto, che come si vede è in continua meditazione, le bombe o non cadevano o esplodevano in aria. Ho avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, di avere la sua benedizione e il regalo della sua foto, l'ultima a destra in alto.



Maalula come era nel 1994, il paese del Principe Mirdad ed il convento ortodosso di S. Tekla.

*Hamza ibn Ali* (985-1021) nato nel Khorāsān, in Iran fu proclamato Imam nel 1017, a 33 anni, e nel 1043 lasciò il suo insegnamento espresso in una serie di epistole che formano i sei volumi chiamati "*Rasa'il al-Hikma*, I libri della Saggezza" e che denotarono l'inizio di una Nuova Era. Annunciata al Cairo da *al-Hākim bi-Amrillāh* (985-1021), questa Era decorse secondo il calendario lunare dal 1 *Muharram* A.H. (anno dell'*Hegirah*) 408 o giovedì sera del

<sup>465</sup> H. P. Blavatsky, *Un Panarion moderno* p. 381 [http://www.istitutocintamani.org/libri/Blavatsky\\_s-books.pdf](http://www.istitutocintamani.org/libri/Blavatsky_s-books.pdf)

30 Maggio 1017 che essi considerano come l'inizio del loro giorno sacro, il Venerdì quando si riuniscono in preghiera nel *Majlis*, il concilio, che è tuttora il loro sacro luogo di culto. Gli Unitari credono nella reincarnazione. Il Messia che dovrà venire sarà lo stesso *Hamsa*, ma sarà chiamato *Hakem*, (il Saggio), colui che guarisce tutti. <sup>466</sup>

Credono anche nel Karma. il Professore Sami Nasib Makarem dell'Univerisà Americana di Beirut da me conosciuto nel 1994 cita:  
“Ḥamza ibn Ali dice a questo proposito: ‘Veramente sono le vostre azioni che vi ritornano. Qualunque difficoltà incontrerete nella vostra vita è il risultato delle vostre cattive azioni.’” <sup>467</sup>

Ḥamza, ad esempio, dice nelle Epistole 33 e 35 “Egli è l'Uno, ma senza essere numerico.” Questo è il credo in Dio dei Drusi, il credo dell'unità dell'essere espresso con il termine *Tawḥīd*, che la traduzione monismo non esprime però appieno. Ḥamza, ad esempio, chiama la volontà divina ‘*Aql* che è identica alla parola greca *Nous* e che non può essere tradotta con la parola Intelletto perché altrimenti si perdono i concetti di Volontà, Pensiero e Visione divina. Cito adesso delle frasi del *Maestro Gesù*, riportate da David Anrias.

“Ma voi figli miei e molti altri che nelle vite passate avete sofferto a causa della tirannia e della persecuzione di coloro che si definivano cristiani e avete dunque la tendenza a criticarne le manchevolezze, dovrete tenere a mente che questa religione ha fallito perché i suoi insegnamenti sono stati oscurati, perché sono comparsi dei malintesi, perché l'uomo non è stato così lungimirante da scegliere le meravigliose occasioni che gli erano state offerte. Ciò nondimeno è al Cristianesimo che l'Occidente deve tutto ciò che chiamiamo la sua civilizzazione: le cure rivolte ai bambini e agli animali, la considerazione per gli altri, i primi vagiti di cooperazione e di fraternità. Il rituale, considerato da molti come superfluo e ostentatore, è ancora in realtà assolutamente indispensabile, ma nel prossimo ciclo sarà elevato a livello superiore, reso più scientifico, ed includerà la cooperazione di più classi di Deva che, operando principalmente con il Suono, riveleranno il lato meraviglioso e la potenza dei riti attuali.

Sorgerà una nuova religione che sarà solo una sfaccettatura di quella antica. C'è una sola religione, come c'è un solo Dio. La Verità stessa è infinitamente più grande del riflesso che lasciano intravedere tutte le dottrine, le filosofie o le religioni del mondo. Ciascuna capta e riflette, se vogliamo, un solo raggio della Luce. La fedeltà dell'immagine riflessa dipende dalla purezza del movente. Ma su queste anime che, sebbene siano spesso in errore, lottano e soffrono per la Verità, per come la vedono, dimora in eterno la benedizione di coloro che cercano di cambiare ogni dolore, ogni pena, ogni afflizione e ogni disappunto in splendore, forza e beatitudine futura. Non si può affrettare lo sviluppo di una razza così come non lo si può fare nemmeno con un albero. <sup>468</sup>

Chiudo con un capitolo dettato negli anni '20 dal Maestro Gesù, sempre attuale oggi.

### **“DEI GOVERNI E DEI GOVERNANTI**

*Giungemmo poi vicino a un imponente edificio, nel quale si stavano elaborando Affari di Stato. E il Maestro disse:*

---

<sup>466</sup> H. P. Blavatsky, *Glossario Teosofico*, Drusi. [http://www.istitutocintamani.org/libri/Blavatsky\\_s-books.pdf](http://www.istitutocintamani.org/libri/Blavatsky_s-books.pdf)

<sup>467</sup> Sami Nasib Makarem, *The Druze Faith*, pag. 113, Caravan Books, Delmar, New York, 1979.

<sup>468</sup> David Anrias, *Attraverso gli occhi dei Maestri*, pag. 44 ingl. Routledge & Kegan Paul, London, 1932.

“Ah fratello mio, quale più grande illusione può esserci nel credere che il mondo intero possa essere governato da uomini privi di rettitudine, i cui sforzi sono indirizzati a superare con l’astuzia e a mettere nel sacco i loro simili? O da altri ancora, che non disdegnano di mentire, ingannare e imbrogliare le moltitudini quando ciò avvantaggia i loro propositi?”

Ordine e disonestà: questi sono senza dubbio incompatibili e quindi come possono i governanti dotati di una mente, una morale ed una coscienza disoneste creare e preservare l’ordine in un modo disordinato?

In verità, il rispetto per chi governa è una condizione essenziale per un buon governo, poiché le persone sono più pronte ad obbedire a coloro che esse stimano e che sono per tutti un nobile esempio. Ma, domando: chi mai rispetta i mentitori, gli imbrogliatori, i traditori di promesse e gli abili inventori di scuse? No, in realtà costoro sono, spesso, solo oggetto di beffe e disprezzo.

Sono abili nel guadagnarsi la fiducia degli altri e nel condannare i loro avversari, ma vi è ben poco altruismo nei loro cuori. Malgrado questo, Io vedo alcuni altruisti fra loro, che lottano per essere ascoltati, ma che, ahimè, non sortiscono altro risultato che quello di venire considerati sognatori privi di senso pratico, visionari e diplomatici inesperti.

Come tu ben sai, nel mondo degli affari vi sono due tipi di diplomatici: uno bravo nel formulare frasi ambigue, l’altro abile nella gentile arte di smussare asprezze ed ambiguità. Ah, se in questi tempi abbondassero i secondi e potessero così mitigare i marosi della litigiosità umana! Ma questo Io dico: ci saranno quando l’era malvagia dei Politici del Potere sarà passata.

Politica del Potere e Politici del Potere: costoro esistono ovunque ed in misura diversa, ma dove essi sovrabbondano i miei amati fratelli sono condannati a soffrire terribili tormenti.

Esigere rispetto tramite la paura: questo è il metodo adottato dai tiranni, amanti del potere. Sì, tramite la paura, poiché essi stessi hanno paura: temono infatti le conseguenze delle loro violazioni e vivono eternamente nel sospetto che le vittime dei loro inganni e delle loro oppressioni possano insorgere e distruggerli. E non soltanto delle masse hanno timore, ma anche di altri a loro simili, nonché dei filosofi, dei poeti, dei commediografi, dei narratori e soprattutto della religione. Ritengono, infatti, che io abbia parlato troppo della libertà e per questo essi odiano e paventano i miei insegnamenti.

Possono essere dei governanti, tuttavia quando guardo nei loro cuori vedo che il loro amore proteso a governare è raramente a vantaggio dell’interesse e del benessere delle moltitudini, ma volto piuttosto al potere ed ai privilegi che da questo derivano, per quanto essi pretendano di far credere che il loro operato abbia come unico scopo il bene dello stato.

Adorazione dello Stato! Ecco, questa è la più nuova, la più sottile e la più “proficua” idolatria, creata e sfruttata per coprire un’immensa quantità di peccati, uno dei quali è il degrado del Servizio.

Il desiderio di servire lo Stato per il bene delle masse: questo è davvero degno e nobilitante per l’anima. Ma dove risiede il merito se il servizio è stato ottenuto con la costrizione? Gli onesti pensatori, che chiamano le cose con il loro vero nome, non lo denunciano forse come una schiavitù sotto una nuova forma? Per di più, chi non serve con desiderio, volontà e gioia, molto spesso lavora male probabilmente covando vendetta nel proprio cuore.

Io benedissi lo *spirito di servizio*, non il servizio imposto con costrizione, e fu per dare un esempio che lavai i piedi ai miei discepoli, raccomandando loro di agire in modo analogo l’uno nei confronti dell’altro. Il mio fu un gesto simbolico della benedizione del Servizio.

*Lo Spirito di Servizio!* - vivono nella gioia coloro che lo alimentano nei loro cuori e benedetto sarà il giorno in cui i Politici del Servizio soppianteranno i Politici del Potere e le

diverse nazioni si serviranno vicendevolmente, secondo le capacità di ognuna ed a prescindere dalle diverse ideologie.

Non mi chiedere di profetizzare quando questo accadrà: l'alba di quel giorno dipende dall'uomo stesso. Solo questo dirò: i giorni oscuri dei Politici del Potere sono contati, poiché il Potere privo di Amore è un male destinato ad auto-distruggersi.

In verità, l'Amore non è meramente sentimento, così come i suoi detrattori vorrebbero far credere; l'Amore è la Forza che sostiene e mantiene insieme l'Universo.<sup>469</sup> Ed anche se l'uomo, con le sue follie distruttive, dovesse annientare il mondo in cui vive, non potrà dissolvere i mondi indistruttibili,<sup>470</sup> né potrà distruggere la sua stessa anima.”<sup>471</sup>

Grazie, Maestro per questo grande messaggio di speranza!



Cyril Scott, fu un compositore inglese, discepolo di K.H., di grande coraggio morale.

Conobbe in America a Nyack, New York, al Clarkstown Country Club, dove faceva conferenze il direttore d'orchestra Leopold Stokowski, il grande yogi Pierre Arnold Bernard 1875-1955. Questi, conosciuto anche come il grande Oom, dopo aver viaggiato in Kashmir e Bengala, fondò il Tantrik order of America nel 1905 e sposò Blanche De Vries. La sua sorellastra, Ora Ray Baker, sposò Hazrat Inayat Khan dopo essersi incontrati al Bernard's Sanskrit College, e divenne poi la madre di Pir Vilayat Khan, famoso insegnante Sufi.

“Sì, gli Adepti, i Saggi, i Maestri esistono e colui che sa come cercarli li può trovare e convincersi così definitivamente della loro esistenza.” Da *La Grande Anima* di Cyril Scott, Introduzione.



Prima pagina del New York Times, 29 Gennaio 1898. Kali Mudra (o morte apparente) autoindotta dallo yogi Pierre Bernard di 22 anni, davanti a un gruppo di medici a San Francisco, con aghi infilati nella guancia, nel labbro superiore e nella narice. Compito non facile.

---

<sup>469</sup> L'Amore è un fatto scientifico, e un giorno sarà riconosciuto come tale.

<sup>470</sup> I Piani di Coscienza superiori.

<sup>471</sup> Cyril Scott, *The Vision of the Nazarene*, pag. 41-45, Routledge & Sons, London, 1933. Pubblicato in italiano col titolo: *Lui. Colloqui Spirituali* pag. 53-56. Edizioni Synthesis, Pinasca Torino. 2001.



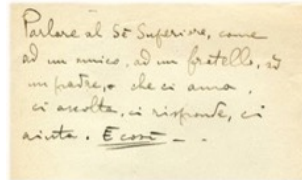
### 30. Cenni sul Maestro di Settimo Raggio

Di lui possiamo dire soltanto che è tra i discepoli anziani dell' Ashram del Maestro R. Si è reincarnato verso l'anno 2000 ed è troppo giovane perché si possa dire qualcosa di lui. Egli avrà una funzione importantissima nella prossima era dell' Acquario di Settimo Raggio, quale organizzatore della nuova civiltà. Confesso che è il Maestro che conosco meno e probabilmente anche l' ispiratore di Konstantin Tsiolkovsky, padre dell' Astronautica.

Cinque pensieri su cui riflettere a lungo al fine di usare nel miglior modo uno spazio vuoto.

Poiché quando si parla di settimo raggio si scende nel fisico e concreto, ricordo, a proposito dei Raggi, a chi di notte osservasse il cielo stellato, l' importante affermazione: “Le sette stelle dell' Orsa Maggiore sono le fonti di emissione dei sette raggi del nostro sistema solare... che si manifestano tramite i sette pianeti sacri.”<sup>472</sup>

Il segreto intimo di Roberto Assagioli, che funziona sempre, in uno scritto autografo.



*Parlare al Sé Superiore, come ad un amico, ad un fratello, ad un padre, che ci ama, ci ascolta, ci risponde, ci aiuta. È così.*

Nel buddhismo tibetano la realtà semipermanente che vien chiamata in Teosofia *Sé superiore* o il corpo egoico causale (vedi figura a pag. 961 ingl. del *Trattato del Fuoco Cosmico*), è la divinità *Vajra-sattva* o Essenza di Diamante. Permane in forma indistruttibile per l' intero ciclo di molte personalità e sparisce alla quarta iniziazione o secondo *l' Abhisamayalamkara* di Maitreya, sul Quarto Sentiero, quello della meditazione (*gom lam*). Quindi evochiamo la realtà di *Vajrasattva* che è in noi per purificarci e identifichiamoci con essa! Anche se si medita per cento anni, senza trasformazione non si avranno realizzazioni diceva Lama Yeshe!

“Considerando che la vita è una realtà olistica, l' essenza del tutto deve essere contenuta in ciascuna delle parti. Pertanto, nessuna parte può essere completamente separata dal tutto, e questo a sua volta significa che nessuna parte ha confini invalicabili. Immagino la coscienza come una proprietà olistica supportata da un' infinità di connessioni invisibili che sono trascurate quando i sistemi semplici sono studiati in modo riduttivo.”<sup>473</sup>

*Credo che la vita è parte di una vita più grande che non possiamo comprendere. Considero la coscienza fondamentale e la materia un derivato della coscienza.* Non possiamo andare oltre la coscienza. Tutto ciò di cui parliamo, tutto ciò che consideriamo esistente, postula una coscienza.

Intervista a Max Planck, scopritore dei quanti, in *The Observer* (Londra) 25 Gennaio 1931

L' automa corpo fisico non ha identità, perché non è *mai* conscio di sé e cambia continuamente mentre è il Sé che è cosciente e non cambia durante tutta la vita. La coscienza o il fatto che si diventi coscienti della propria esperienza è tuttora il più grande mistero della scienza!

<sup>472</sup> Alice A. Bailey, *Astrologia Esoterica*, pag. 85 ingl. Il Libraio delle Stelle Edizioni, Velletri, 2007.

<sup>473</sup> Federico Faggin, *Irriducibile, la coscienza, la vita, i computer e la nostra natura.* pag. 115, Mondadori, Milano, 2022. Il corsivo è mio. Faggin è un genio italiano inventore del primo microprocessore Intel e del touchscreen, vedi il suo libro “*Silicio*” Mondadori, 2019.

### 31. Vita del Maestro Djwhal Khul, sul Secondo Raggio o Amore-Saggezza.

È chiamato da H.P.B. “Il Diseredato” ed è *Lobon Tshampa Norbu* (insegnante gemma solitaria o di frontiera) e dalla sua morte, per così dire, cioè dall’Ottobre 1916, quando altri doveri glielo consentono, può adombrare, a volontà, il *IX Panchen Lama* e agire da abate del Monastero di *Tashilhunpo* a Shigatzé. (Sanscr. parakaya pravesha, entrare in un altro corpo).



1934. Il Panchen dà in Cina l’iniziazione di *Kalachakra* e benedice l’erba Kusha da distribuire

È colui che ha approfondito ed esposto, in cinque volumi, i fondamenti dell’unica psicologia vera, quella basata sulla legge di analogia che sovrintende tutta la natura, minerali, cristalli, piante, animali, uomini, pianeti e stelle. Questa scienza analogica viene chiamata dei Sette Raggi, o dei sette tipi psicologici umani principali. Tutto in natura e in manifestazione è suddiviso in sette modificazioni che costituiscono i sette piani di materia, da quello atomico a quello solido. Nella Cosmogonia sanscrita i *Sapta Samudra* (i 7 Oceani di materia primordiale in eterno movimento fatti di differenti sostanze) circondavano le *Sapta Dvipa* (le 7 Terre). In chimica abbiamo la tavola periodica settenaria degli elementi di Mendeleeff, nell’ottica e nello spettro l’arcobaleno dai sette colori e in musica le sette note musicali.

Fu, assieme a Morya, il primo Maestro di cui scoprii l’identità, grazie all’amicizia del Prof. Jinpa di Shigatzé, conosciuto in India, a Darjeeling, nel febbraio 1979, che parlava bene l’inglese, e al mio studio accurato dei testi di Evans Wentz. Il mio amico, prima di fuggire in esilio, sposarsi e avere un figlio, era stato Abate di un monastero Ghelugpa in Tibet e, al tempo in cui lo conobbi, era insegnante di tibetano presso la scuola di Bhutia Busty di Darjeeling. Oltre a varie foto del *Panchen Lama*, mi regalò allora una rara foto del rappresentante in Tibet del Nono Panchen Lama, il grande santo *Ngagchen Rinpoce*, che in un primo tempo avevo creduto fosse D.K. data la sua foto in groppa a un somaro del 1936 a Gyantze, e che ho incluso a pag. 179. Diventammo grandi amici. Prima di lasciarmi mi domandò accorato, dato che viveva in esilio: “Cosa dicono i Maestri sul fatto che la Cina abbia invaso il Tibet? Potrebbe essere attribuito al karma negativo di aver cacciato il Panchen Lama?” Confermai la sua ipotesi.



A Darjeeling col Prof. Jinpa nel 1979

*Gjwhal Khul*, che si scrive G ma si legge D <sup>474</sup> in tibetano significa exotericamente “*Servitore del Vittorioso*”; *Jina*, o vittorioso, sta per il Buddha, colui che si è liberato e può accedere al Nirvana, o che può rinunciarvi. Esotericamente, per anagramma, potrebbe significare “*Vittoria a Klu* (Nāga)”, o vittoria al suo Maestro Nāgārjuna, Re dei Nāga, il filosofo e saggio che è stato una precedente incarnazione del Maestro K. H.. “Asaṅga fu un suo importante discepolo. Quest'ultimo, che ora ha assunto lo pseudonimo di D.K., continua a considerarsi suo discepolo, anche se non dovrebbe, essendo diventato lui stesso un Maestro dal 1875. Ancora prima era Subhūti, l'interlocutore del Buddha.”

Procediamo poco alla volta, cominciando da alcune citazioni prese da H. P. B..

“Anche con D.K. parlavo inglese, egli lo parla anche meglio del Mahatma K.H.” <sup>475</sup>

“Lavora con coloro che si dedicano alla guarigione... e con i grandi movimenti filantropici, come ad esempio, la Croce Rossa.” <sup>476</sup>

“La sola cosa che aiuta al momento di morire è la preziosa Gemma del Dharma (*Cintāmani*). È il tesoro che esaudisce tutti i desideri, focalizzati solo su di esso.” IX Panchen Lama. <sup>477</sup>

Vediamo adesso secondo K.H. chi era *il Diseredato*.

20 Febbraio 1881. Il Maestro K.H. si trova in un posto isolato dove non si possono trovare né inchiostro né carta. “In caso di grande necessità un mio amico mi ha promesso di fornirmi alcuni fogli, ricordo del testamento del nonno con il quale lo diseredò, facendo la sua ‘fortuna’. Egli dice di aver scritto una sola volta negli ultimi undici anni, usando sempre carta fabbricata nel Tibet ‘*double superfin glacé*’ che poteva essere scambiata per i primi tipi di carta asciugante” <sup>478</sup>

Questo posto, come leggeremo dopo, era l'eremo dell'asceta “il Diseredato” che si trovava presso Buxaduar, in un ambiente naturale allora pieno di tigri feroci. Ma perché K.H. vi si recò con il fisico, come sopra riportato da lui stesso, e non col corpo mentale creato dalla forza della volontà o *mayavi-rupa*?

Ricordiamo che le frontiere dell'India erano difese dal Maestro Jupiter, reggente per l'India <sup>479</sup>, e il Maestro Morya eseguiva i suoi ordini. Ma era il Maestro K.H., che era stato suo Primo Ministro, a mantenere i contatti in modo da eseguire la volontà del Maharaja Ranbir Singh o M. Nel Febbraio 1865 gli Inglesi avevano mire sul Bhutan ed ecco che giunse qualcuno ad aiutare il primo Re del Bhutan Jigme Namgyel, un misterioso personaggio che in effetti era K.H. o Kirpa Ram, che parlava perfettamente il bhutanesi. Egli consigliò il Re adottando il misterioso nome di Padshah Raja. <sup>480</sup> Gli inglesi furono in un primo tempo sconfitti e il Bhutan

---

<sup>474</sup> *Le Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett, Vol. II*, Lettera 53, pag. 57, Editrice Sirio, Trieste, 1968.

<sup>475</sup> *Le Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett, Vol. II*, Lettera 140, pag. 295, Editrice Sirio, Trieste, 1968.

<sup>476</sup> Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e Solare*, pag. 57, Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>477</sup> *The Tibetan Book of Everyday Wisdom*, Sutra 57, pag. 422, Wisdom Editions, Somerville, 2018.

<sup>478</sup> *Le Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett, Vol. I*, Lettera 8, pag. 73, Editrice Sirio, Trieste, 1968.

<sup>479</sup> Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e Solare* pag 53 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

<sup>480</sup> Michael Aris, *The Raven Crown*, pag. 62, Serindia Publications, Chicago, 1994. “Il “consigliere confidenziale” di Jigme Namgyel fu allora un nobile indiano che aveva imparato a parlare bhutanesi e che vestiva abiti bhutanesi. Egli sosteneva di essere nipote del grande Ranjit Singh che era morto nel 1839 dopo aver creato il potente stato Sikh nel Punjab. Era certamente arrivato in Bhutan dal Nepal all'indomani della rivolta dei Sepoy ed è ancora ricordato in Bhutan con il titolo di “*Padshah Raja*” che normalmente viene assegnato solo all'imperatore Mogul. Considerato con il più profondo sospetto da Eden, che pensava fosse originario di Lucknow, probabilmente non si

rimase indipendente anche dopo. K.H. quindi, per motivi politici, visitò quel paese molte volte durante quegli anni.

Per capire chi fu D.K. sono importanti, in questo contesto, le seguenti parole del Guru dell'orientalista W. Y. Evans Wentz, Kazi Dawa Sandup: "Durante la prima metà del dicembre 1887 incontrai il mio Guru. Egli era comunemente noto come il *Guru eremita Norbu*, in tibetano *Slob-dpon-Mtshams-pa Norbu*, che si pronuncia Lob-on o Insegnante Tshampa-Norbu. Continuava, poco dopo, così: "Il mio Guru all'età di circa 78 anni, nell'ottobre del 1916, moriva colmo di conoscenza." Poche righe dopo ne tracciava la figura. "Era per nascita originario del Bhūtan, e discendeva da un'antica e rispettata famiglia di Punakha assai nota per il notevole impulso dato a favore della Fede del Buddha. Lo zio materno era abate del Monastero di Stato del Bhūtan... Da ragazzo, fu avviato dai genitori al sacerdozio buddhista; e poiché lo zio abate, era diventato il suo *guru*, egli trascorse il noviziato e ricevette l'istruzione nel suo monastero."

"Non soltanto egli divenne il legittimo erede dei beni terreni dello zio, ma ebbe anche il diritto di assumere il ruolo di abate del monastero dopo la morte dello zio-*guru*... Il diritto di Norbu ad ereditare i beni dello zio venne contestato da alcuni notabili, avidi di denaro, di Punakha (allora capitale del Bhutan). Dal momento che il monastero in cui aveva trascorso la fanciullezza e la prima giovinezza poteva essere danneggiato a causa del prolungarsi della disputa, Norbu lo lasciò, rinunciando del tutto all'eredità e al ruolo di abate, e se ne andò in eremitaggio vicino a Buxaduar, dove lo trovai e lo presi come *guru*."

"Norbu era un *brahmachārin* a vita, cioè aveva mantenuto inviolato il voto monastico di castità, ed era anche un *bhikshu* che aveva portato a compimento l'ordinazione sacerdotale, cioè un sacerdote buddhista, o monaco, che aveva rinunciato al mondo allo scopo di dedicare sé stesso al servizio dell'umanità. Egli era senza fissa dimora ed il suo sostentamento dipendeva dalla carità. Era dotato di una personalità gentile e forte e anche di una fede incrollabile, e i suoi occhi avevano visto al di là dei limiti della normale capacità di vedere umana. Con la sua morte io sono stato privato del *guru*".<sup>481</sup>

Norbu, alla fine della vita, aveva circa venti discepoli tra cui Dawa Sandup, che tradusse poi per Sir John Woodroffe, alias Arthur Avalon, il Demchog Tantra. Sandup diventò poi Direttore della *Buthya Boarding School* a Darjeeling, dove si insegnava tibetano.

Quindi, alla morte dello zio, Norbu, nato nel 1838, aveva 9 anni. Ed essendo il nipote, doveva diventare non solo erede, ma anche successore dell'abate. Probabilmente lo zio o piuttosto il nonno, come specifica K. H., era, il *Rje Mkhan-po XXVII* la più alta figura religiosa del Bhutan, di Punakha, ma questa è solo una mia ipotesi e richiede conferma da chi abbia tempo e voglia di continuare questa ricerca in Bhutan.



L'eremitaggio di D.K. oggi *Buxa Hill Buddhist Monastery* nei pressi di Buxaduar in India.

---

saprà mai chi sia stato veramente. L'appartamento in Tongsa Dzong che Jigme Namgyel riservò a suo uso è ancora lì, e c'è la tradizione che appoggiò il Bhutan nel conflitto con gli Inglesi. Jigme Namgyel giuocò un ruolo decisivo nel conflitto 1864-66."

<sup>481</sup> W. Y. Evans Wentz, "Lo Yoga Tibetano e le Dottrine Segrete", pag. 113-114, Ubaldini Editore, Roma, 1973.



Ritratto di Shabrun con la veste Khilat, nell'eremo di D. K. assieme a altre thannga tibetane.

Nel 1881, al tempo in cui scrive K.H., non c'è un Lama tibetano che sia interessato a imparare l'inglese o che possa esprimersi in tale lingua. Lo parlano solo alcuni Dogra del Kashmir che avevano invaso il Tibet nel 1841, indiani come Sarat Chandra Das e Nain Singh, e qualche rarissimo inglese e Sikkimese.

Norbu, nato nel 1838, è vissuto già trentatré anni nell'India inglese ed è anche un Lama diseredato. In seguito ebbe anche il merito di diffondere per primo testi tibetani Mahāyāna in Occidente, tramite il suo discepolo Kazi Dawa Sandup; a lui affidò manoscritti da tradurre che sono stati letti da milioni di persone in Occidente, come *“Lo yoga tibetano e le dottrine segrete”*. Va notato che a quel tempo ci si riferiva a lui non come a *“il Tibetano”* perché ancora non lo era, essendo bhutanesese e nato a Punakha, ma quale *“Diseredato”* o Djwhal Kool.

Questa soluzione appiana tutte le apparenti contraddizioni che ogni discepolo apprende da affermazioni che D.K. fece sulla sua vita.

Mai nella sua vita egli, così come il suo Maestro K.H., ha detto una bugia, e parlava per cenni, siamo noi quindi che ci dobbiamo sforzare di capire, quando per forza di cose, non volendo scendere nel personale, egli non può esprimersi chiaramente.

La prima apparente contraddizione è che nel Novembre del 1931, anno in cui cominciava a dettare *Il Discepolato nella Nuova Era*, pur sviandoci da ogni superflua curiosità personale, D.K. ci dà di questo un cenno e una conferma importante su cui meditare per giorni: *“Sono un iniziato ai misteri dell'essere... Sapete che rivesto un corpo umano e sono un residente dell'India del Nord.”*<sup>482</sup> Attenzione perché egli non dice del Tibet o della Cina, ove risiedeva all'epoca il nono Panchen, ma dell'India e Buxaduar si trova alle pendici dell'Himalaya nel Nord dell'India.

Un'altra è che prima asserì di aver preso la quinta iniziazione nel 1875<sup>483</sup>, poi nel Gennaio 1946 afferma che la prese 90 anni fa,<sup>484</sup> quindi nel 1857. Occorre ricordare che l'iniziazione è qualcosa di intimo che accade tra Guru e discepolo e che il primo a registrare l'avvenuta iniziazione è il discepolo stesso nel proprio corpo eterico. Viene data notizia alla Gerarchia riunita al completo quando si libera un posto, quando esistono le condizioni planetarie opportune e, in genere, durante i concili maggiori (ogni secolo)<sup>485</sup> o in quelli minori ogni quarto di secolo. Quindi, in questo caso, D.K. ha dovuto aspettare diciotto anni, ma dal punto di vista dell'operatività non ha alcuna importanza, così come, in guerra, si può nominare in tutta fretta un generale sul campo e, alla fine del conflitto, organizzare la cerimonia ufficiale con il passaggio d'onore sotto l'Arco di Trionfo.

---

<sup>482</sup> Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era Vol. I* pag. 7 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri 2010.

<sup>483</sup> Alice A. Bailey, *Iniziazione Umana e Solare*, pag. 57-58 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri 2008.

<sup>484</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 522. Editrice Nuova Era. Roma, 2004.

<sup>485</sup> Alice Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V° Raggi e Iniziazioni* pag. 207 e 393 ingl., Velletri, 2008.

Nell'Ottobre 1916 *Norbu* abbandona il vestito, o spoglia mortale fisica. Applica però la tecnica segreta del *Pho-wa*, l'arte della trasferimento del principio cosciente o *vijnana skanda*, una delle sei dottrine di Naropa, chiamata in India anche *Avesha* e che i Maestri chiamano anche *Tulpa*. Farà poi conoscere e tradurre il *Pho-wa*, a beneficio dell'Occidente, dal discepolo Dawa Sandup nel libro di Evans-Wentz *Lo Yoga Tibetano e le Dottrine Segrete*, che studiò intensamente e che interessò molto anche la Bailey;<sup>486</sup> conservò invece il corpo eterico, con cui prese la quinta iniziazione, mentre K.H. creò un corpo fatto a immagine della forma in cui prese la quinta iniziazione, cioè il *mayavi-rupa*.<sup>487</sup>

Agisce ora in un nuovo corpo di Luce che i tibetani chiamano Giù-lù, o corpo arcobaleno, e i Cristiani il corpo di gloria. Ricordiamoci che per nove volte D.K. afferma nei suoi libri che il corpo fisico non è un principio.<sup>488</sup> Essendo stato perfezionato nel kalpa passato “non è una meta, mentre lo è la coscienza o reazione cosciente al rivelarsi del divino. *Il corpo fisico è sempre condizionato da cause interiori; non è mai di per sé una causa.*”<sup>489</sup>

A trentatré anni, nel 1916, il IX Panchen Lama, giovane gentile, timido e discreto, compì un grande atto di compassione, mettendo il proprio veicolo fisico a disposizione della Gerarchia. Già anni prima della fuga dal Tibet, tutte le peripezie dei suoi viaggi fuori da quel paese furono, come riportato da Nicholas Roerich,<sup>490</sup> raffigurate in dipinti nella sua residenza privata, che si trova fuori del Monastero di *Tashilhunpo* a Shigatzé.

Charles Bell, che era stato suo ospite per una settimana, il primo novembre 1906 disse di lui: “Dovremmo mantenere una cordiale amicizia con il *Tashi Lama*. È il nostro più vecchio amico in Tibet, perché il legame con *Tashilhunpo* risale al 18° secolo e al tempo di Warren Hastings. A causa della sua grande santità, la sua influenza è forte in tutto il Tibet e in Mongolia.”<sup>491</sup>

Norbu prendeva, al momento del bisogno, il veicolo fisico offertogli volontariamente dal IX Panchen Lama, affinché un realizzato di quinta iniziazione, dalla sua posizione prestigiosa di capo spirituale del Tibet,<sup>492</sup> fosse in grado di aiutare il popolo tibetano e quello cinese. Nell'adombramento il proprietario del corpo fisico rimane cosciente e consapevole nel proprio corpo di luce di tutto quel che il suo Maestro insegna tramite la sua bocca, un po' come successe al Maestro Gesù, adombrato dal Cristo, al momento del battesimo nel Giordano, adombrato dalla colomba dai trenta ai trentatré anni, o come fece H.P.B. quando offrì al proprio guru Morya e ad altri Maestri questa possibilità.<sup>493</sup>

Lo fece anche Yogananda: doveva tenere una conferenza in inglese mentre era imbarcato su una nave diretta in America e non riuscendoci, vista la sua scarsa conoscenza della lingua, chiamò in aiuto il suo Maestro Sri Yukteswar, sorprendendosi poi dell'interesse mostrato dagli astanti.<sup>494</sup>

*Panchen-Norbu* trascorse solo sette anni in Tibet, fino al 22 Dicembre 1923. Poi fu costretto a riparare in Cina, dove la sua azione fu provvidenziale per compattare gruppi in grado di arginare le forze dell'Asse. La sua opera è ancora oggi sottovalutata, perché i Maestri agiscono con potenza, ma in sordina, senza farsi molta pubblicità, così come fanno i loro veri discepoli.

---

<sup>486</sup> Alice Bailey, *Scritti inediti 9 Luglio 1943* pag. 4 sito School for Esoteric Studies.

<sup>487</sup> Alice A. Bailey, *I Raggi e le Iniziazioni*” pag. 705 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri 2008.

<sup>488</sup> Alice A. Bailey, *Il Trattato del Fuoco Cosmico*, pag. 303 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri 2007.

<sup>489</sup> Alice Bailey, *Trattato sui 7 Raggi Guarigione esoterica*, pag. 611-613 ingl. Il Libraio delle Stelle, 2008.

<sup>490</sup> Nicholas Roerich, *Shambala*, pag. 46, Nicholas Roerich Museum, New York, 1978.

<sup>491</sup> Charles Bell, *Tibet Past and Present*, pag. 258, Oxford University Press, Oxford, 1924.

<sup>492</sup> Nicholas Roerich, *Shambala*, pag. 59, Nicholas Roerich Museum, New York, 1978.

<sup>493</sup> Mary Neff, *Personal memories of H. P. Blavatsky*, pag. 241 “Non perdo mai coscienza della mia personalità; quel che sento è come se stessi in silenzio e l'altro, l'occupante che è in me, parlasse con la mia propria lingua.”

<sup>494</sup> Paramahansa Yogananda, *Autobiografia di uno yoghi*, pag. 316, Astrolabio, Roma, 2016.

Un altro lama che nei primi anni del '900 operò potentemente per la Gerarchia, è Lama Dorjeff, 1853-1938, figlio di un principe buriato, che era un discepolo di Morya e che nacque vicino al bellissimo Lago Baikal in Siberia. Mise in apprensione il governo britannico per i suoi stretti contatti con la Russia e per la potente influenza che esercitava sul Dalai Lama e in Mongolia. Parlò, per primo, a Nicholas Roerich di Shamballa nel più antico tempio Buddista in Europa *Datsan Gunzechoyney* di Pietrogrado, ora San Pietroburgo. Eccone una foto.



Lama Dorjeff

Dal punto di vista internazionale la lunga partita in Asia Centrale, che Kipling definì il Grande Giuoco, o guerra fredda tra Inghilterra e Russia per il predominio in Tibet e per altre divergenze regionali, si era quasi conclusa con la convenzione del 31 agosto 1907.

L'accordo, firmato a San Pietroburgo dall'ambasciatore Sir Arthur Nicolson e dal conte russo Izvolskij prevedeva che le due potenze si astenessero da ogni interferenza negli affari interni del Tibet, e stabiliva di avere rapporti con Lhasa soltanto tramite la Cina, che era potenza sovrana. La Gran Bretagna non si sarebbe opposta al desiderio russo di controllare lo stretto dei Dardanelli, in quanto ora il pericolo era rappresentato dalla presenza in quella zona della Germania. I russi, in cambio, riconoscevano l'Afghanistan come appartenente alla sfera d'influenza inglese. La Persia fu divisa in due sfere d'influenza, separate da una zona neutra, e se ne rispettava l'indipendenza.

Va posto in luce che il *Panchen Lama* è sempre stato, di vita in vita, l'insegnante spirituale del Dalai Lama, uniti in una relazione che i tibetani chiamano padre e figlio. Pochi tibetologi sanno che è il Panchen che ha creato il Dalai Lama e affermano spesso il contrario. Questo però non sfuggì a H.P.B. che lo ribadì con forza<sup>495</sup> <sup>496</sup> Inoltre tutte le pratiche spirituali importanti, a cominciare dalla *Guru puja*, sono opera dei successivi Panchen.

Era ormai evidente come il lama di Tashilhunpo stesse perdendo la sua indipendenza economica e politica. Già nel Settembre 1921, per la prima volta nella storia del Tibet, c'era stato uno scontro diretto a Lhasa, nel monastero di Drepung, tra 5.000 monaci e l'esercito

---

<sup>495</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. IV*, pag. 12, 17, 189 Theosophical Publishing House, Wheaton, 1981.

<sup>496</sup> H. P. Blavatsky, *Collected Writings Vol. XIV*, pag. 428, Theosophical Publishing House, Wheaton, 1985

governativo agli ordini del Dalai Lama. Per la prima volta, quest'ultimo destituì gli abati e si attribuì il privilegio di scegliere egli stesso gli amministratori economici del monastero.<sup>497</sup>

Quale fu allora il motivo della fuga improvvisa in Cina di sua Santità?

Quando il Panchen Lama incontrò il Principe di Galles in India, nel 1905, alla richiesta di O'Connor di inchinarsi, si rifiutò e si limitò a stringergli la mano. Disse poi che si sarebbe inchinato soltanto davanti all'imperatore cinese, di cui si considerava suddito.

“Durante la dinastia cinese Qing (che terminò nel febbraio 1912), il Panchen e il Dalai erano stati, dal punto di vista religioso e politico, alla pari. Ma dal 1915 il Dalai aveva designato uno *kyidzong*, un responsabile dei quattro forti e dei castelli sotto la giurisdizione del Panchen a Shigatzé e questo equivaleva a un'usurpazione dei diritti e a un abuso sulle sue funzioni che il lama di Tashilhunpo, anche per principio, non avrebbe potuto sopportare.”<sup>498</sup>

L'esilio volontario era per il Panchen Lama il solo modo di salvare il suo paese dalla guerra civile poiché, “Il Dalai Lama era completamente sotto l'influenza di Lungshar, il primo ministro del Tibet e dell'armata di giovani tibetani, il cui piano era trasformare il Tibet da una teocrazia a uno stato militarista desideroso di potere e di conquiste.”<sup>499</sup>

Dietro tutto questo c'era, naturalmente, l'ambasciatore inglese (dal 1920 in Tibet) Charles Bell che cercava di creare tensione tra tibetani e cinesi, a spese del territorio cinese, il cui governo era in forte crisi. Egli stesso affermava espressamente che l'esercito tibetano di 5.000 uomini era insufficiente, e che doveva essere aumentato gradualmente fino a 15.000 uomini.<sup>500</sup>

Esisteva, quindi, una grande rivalità, derivata dalla presunzione del Dalai Lama, pieno di sé, di imporre tasse esorbitanti tramite l'arrogante medico e ministro delle finanze Lungshar, che aveva soggiornato per più di un anno in Inghilterra. Quest'ultimo voleva creare, spinto dagli inglesi, un esercito tibetano composto di 17.000 uomini.

Il 25 Gennaio 1921 l'Assemblea Nazionale avanzò questa proposta e per farlo pressò pesantemente il Panchen Lama che tergiversava, ribattendo che il Tibet era sempre stato un paese buddhista pacifico, protetto dagli eserciti mongoli. I suoi messaggeri furono fatti prigionieri a Lhasa, e fu proibito ai membri dei suoi monasteri di partecipare al governo del Tibet. Appena il Dalai Lama venne a conoscenza della sua fuga improvvisa, mandò Lungshar e Tshögaw con mille uomini a cavallo per ucciderlo.<sup>501</sup>

C'era del rancore malcelato nel Dalai Lama perché, come pochissimi sanno, egli e il Panchen Lama erano anche fratellastri da parte del padre, cosa rimasta sconosciuta, poiché la madre del Panchen aveva servito come domestica, per anni, nella famiglia del padre per poi diventare stranamente muta fino alla fine della sua vita.

Per la sua incolumità fisica, nella notte del 15 Novembre 1923, il Panchen Lama fu costretto a fuggire assieme a trecento dei migliori lama: non per vigliaccheria, ma perché, per voto, non poteva alimentare lotte intestine con altri membri della comunità buddista. Arrivò ad

---

<sup>497</sup> Melwin Goldstein, *A History of Modern Tibet*, pag. 108, University of California Press, Berkeley, 1989.

<sup>498</sup> Ya Hanzhang, *Biographies of the Tibetan spiritual Leaders Panchen Erdenis*, pag. 257, Foreign Language Press, Pechino, 1994.

<sup>499</sup> Gordon Enders & Anthony, *Nowhere else in the world*, pag. 209, Farray & Rinehart, New York, 1935.

<sup>500</sup> Charles Bell, *Tibet Past and Present*, pag 217, Oxford University Press, Oxford, 1924.

<sup>501</sup> Ya Hanzhang, *Biographies of the Tibetan spiritual Leaders Panchen Erdenis*, pag. 259, Foreign Language Press, Pechino, 1994.



Anxi appena dopo *Dunhuang*, ai confini occidentali della provincia di Gansu, il 20 marzo 1924, dopo un viaggio invernale penosissimo durato quattro mesi e cinque giorni.

Privo del suo leader spirituale il Tibet diventò luogo di intrighi.<sup>502</sup> Il nome del Tashi lama, così come disse Roerich, era sempre pronunciato con profonda riverenza e le sue profezie sono rimaste famose. "Il governo tibetano inviò delle truppe agli ordini di Lungshar per fermarlo ma arrivarono troppo tardi e il Panchen Lama fuggì con un ampio seguito".<sup>503</sup>

Un aneddoto. Mentre il Panchen Lama fuggiva nelle fredde solitudini del Chang-tang, gli inseguitori gli stavano addosso ed erano in procinto di raggiungerlo quando accadde qualcosa di inusuale. I fuggitivi, giunti di fronte a un grande lago, avrebbero dovuto aggirarlo. Il Panchen, in profonda meditazione nonostante il pericolo vicino, diede ordine di accamparsi e di passare la notte sulle sue sponde.

Durante la notte la temperatura precipitò e il lago gelò, coprendosi di ghiaccio e di neve. Prima del sorgere del sole, quando era ancora notte, il Panchen Lama diede l'ordine di attraversare il lago. Quando i nemici arrivarono il sole alto aveva sciolto il ghiaccio e gli inseguitori furono costretti a costeggiare il lago, perdendo l'opportunità di raggiungerli.<sup>504</sup> Egli, durante i suoi viaggi, è stato sempre protetto dalla sacra Shamballa, poiché era solo il Panchen a offrire la possibilità di arrivarci.<sup>505</sup>

Nel frattempo, i parenti, i lama e gli amici del Panchen Lama furono rinchiusi in prigione e vi rimasero per molti anni. "Delle autorità di Lhasa i tibetani stessi dicevano che i loro cuori erano più neri del carbone e più duri della pietra."<sup>506</sup>

L'opera del *Panchen Lama* diventò determinante perché egli era una delle poche persone che avessero previsto l'aggressività del Giappone che ricercava le materie prime di cui difettava, e vi pose rimedio cercando di unire i tanti clan della Mongolia sotto la bandiera buddista, dando complessivamente nove iniziazioni di *Kalachakra*.<sup>507</sup> Egli si schierò, all'inizio, per la pace e l'unione delle cinque nazionalità, come proposto dall'ideologo Sun Yat-sen, assieme ai suoi tre principi, con unità, diritti e benessere del popolo.

Fece tre proposte concrete:

1. Costruire strade per incentivare l'economia della regione
2. Sviluppare l'educazione.
3. Promuovere iniziative di modernizzazione.

Nel febbraio 1932, il Panchen Lama dopo aver soggiornato presso il Principe mongolo *Demchüg Dongrub*, lo incitò a unire i vari clan, in quanto i Giapponesi avevano già invaso buona parte della Cina. Poi nel monastero di Bat Khalga invitò i presenti a giurare resistenza contro i Giapponesi; il 4 Marzo, inoltrò, un telegramma alle autorità cinesi affinché preparassero un piano contro gli aggressori. A marzo, infatti, i Giapponesi crearono lo stato fantoccio del *Manchukuo* ponendovi a capo Puyi, l'ultimo Imperatore cinese. Questi era stato deposto nella rivoluzione del 1912 dal leader repubblicano *Sun Yat-sen*. Il Panchen diventò,

---

<sup>502</sup> Nicholas Roerich, *Shambala*, pag. 6 e 46, Nicholas Roerich Museum, New York, 1978.

<sup>503</sup> Melwin Goldstein, *A History of Modern Tibet*, pag. 115, University of California Press, Berkeley, 1989.

<sup>504</sup> Nicholas Roerich, *Shambala*, pag. 6, Nicholas Roerich Museum, New York, 1978.

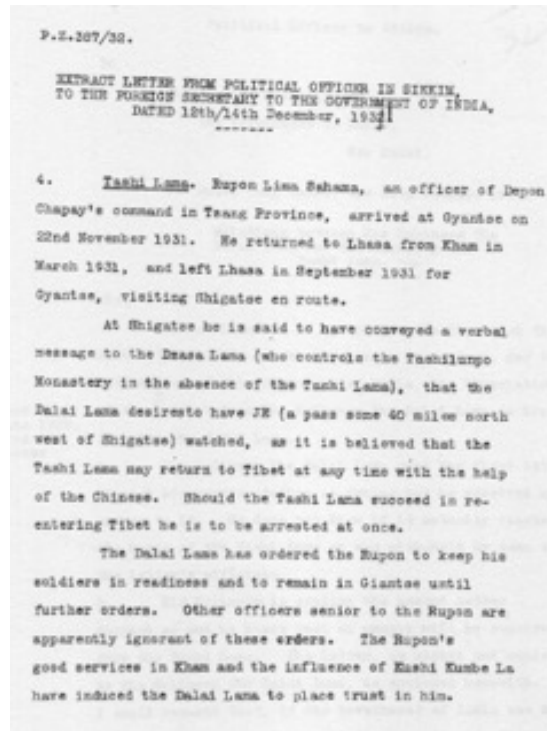
<sup>505</sup> Nicholas Roerich, *The Heart of Asia*, pag. 149, Roerich Museum Press, New York, 1930.

<sup>506</sup> Nicholas Roerich, *The Heart of Asia* pag. 78, Roerich Museum Press, New York, 1930.

<sup>507</sup> Fabienne Jagou, *The Ninth Panchen Lama*, pag. 65, École Française d'Extrême Orient, Paris, 2011.

quindi, un pilastro della difesa dell'Asia dall'aggressività delle forze dell'Asse, unendo al suo ruolo religioso un accorato grido di allarme politico.

Il *Panchen Lama* tentò anche di ritornare in Tibet, mandando nel 1936 il suo rappresentante, il Ngagchen Rinpoche a perorare la sua causa, ma gli fu risposto di ritornare via mare e disarmato, mentre lui voleva essere accompagnato via terra e da una guardia armata cinese. Aveva ragione, perché come questo documento della British Library dimostra, sarebbe stato subito arrestato.



Le condizioni politiche del Tibet erano già da tempo disastrose. Il nono Dalai Lama morì a 11 anni, il decimo a 23, l'undicesimo a 17 e il dodicesimo a 20.<sup>508</sup> Il veleno regnava sovrano. Lungshar ad Aprile del 1934 dominava ancora la scena politica.

Reting Rinpoche, lama *ghelugpa* nominato reggente dopo la morte del 13° Dalai avvenuta il 17 Dicembre 1933, salì al potere nel 1936, ma la sua vita era dedicata al piacere; avrebbe dovuto essere casto, ma ebbe una vita sessuale sfrenata con entrambi i sessi ed era, secondo Richardson (rappresentante inglese a Lhasa), spinto solo dall'interesse personale.

Secondo il *Ngagchen Rinpoche*, rappresentante del Panchen Lama, lama eccelso da cui derivava il lignaggio delle iniziazioni di *Kalachakra* a Lhasa, "è senza speranza, venale anche in questioni di poco conto e incline a vedere tutto solo dal punto di vista del proprio vantaggio personale."<sup>509</sup>

Molti uomini sono dei centauri, profondamente identificati con la parte animale di se stessi, considerano il cavallo che stanno cavalcando parte di sé e vengono portati a spasso da brame animali. Quando si disidentificano dai desideri e dal corpo che, essendo formato da vite involutive che cercano sensazioni, tira giustamente nella direzione opposta a quella della coscienza pura, riescono a dominarli. Si riconoscono allora come cavalieri e riprendono il dominio di sé stessi che avevano perduto nella loro infanzia quando il processo di identificazione con la forma era giusto. L'anima vive la prigionia, il dolore e le limitazioni della forma, per apprezzarne una volta liberata, l'infinita libertà. Maturano comprendendo che non c'è alcun io che si libera e che è proprio dall'idea di io o persona che ci si deve liberare.

<sup>508</sup> Charles Bell, *Tibet Past and Present*, pag 45, Oxford University Press, Oxford, 1924.

<sup>509</sup> Melwin Goldstein, *A History of Modern Tibet*, pag. 331, University of California Press, Berkeley, 1989.



Ngagchen Rimpoche, Giantzé, 1936



Tibet.

Arriviamo adesso alla prova più importante sull'evidenza che D.K. è stato il Panchen Lama.

### **La Testimonianza di Henry Carpenter.**

Chiunque abbia letto l'Autobiografia della Bailey, sa che una persona di New York riuscì ad arrivare, tramite la sua amicizia con Lord Reading, fino a Gyantse in Tibet, dove ricevette da parte del maestro "il Tibetano" un grosso pacco di incenso, destinato ad Alice Bailey. Si chiamava Henry Carpenter. Era un ingegnere meccanico nato nel Connecticut e laureatosi alla Yale University nel 1891, amministratore delegato di una società di gasometri.

Quando Jung suggerì a qualcuno che a dettare ad A.A.B. poteva essere stato non un vivente ma il suo sé superiore, ella avrebbe potuto rispondere, se lo avesse incontrato, "Come può il mio sé superiore personificato mandarmi un pacco di incenso dall'India? Perché questo è quello che egli ha fatto." <sup>510</sup>

Ma perché Carpenter voleva vedere i Maestri? Confesso che ho l'impressione di aver conosciuto bene Henry nella mia vita precedente. Conoscere un Maestro non significa averne visto la forma, ma soprattutto capirne e assecondarne la volontà e Carpenter era molto

---

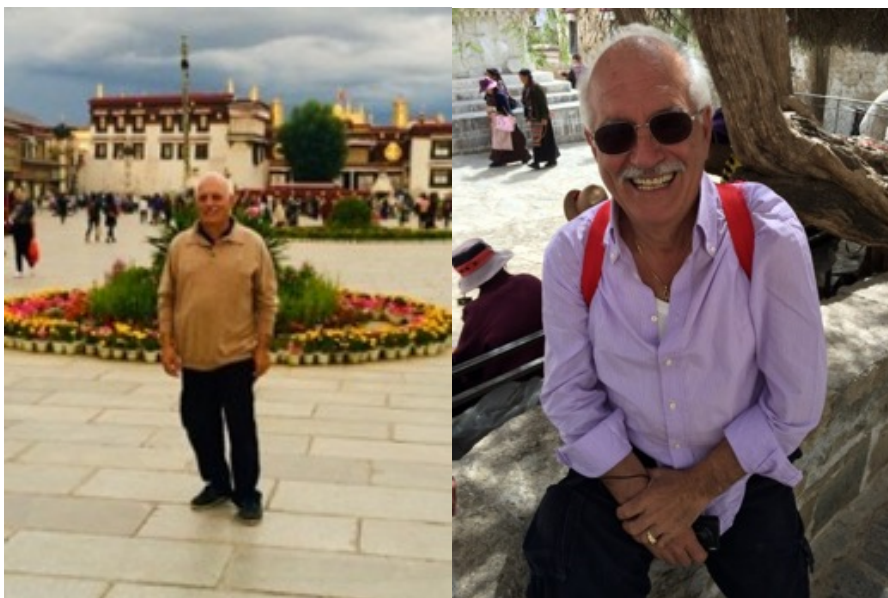
<sup>510</sup> Alice A. Bailey, *Autobiografia Incompiuta*, pag. 164 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2017.

telepatico, specialmente con la moglie, tanto è vero che aveva progettato in un primo tempo di portare la figlioccia *Tenduf-La*, poi andata in sposa a Pat o Palsang ultimo figlio del Sardar Bahadur Laden-La di Darjeeling, altro discepolo della Gerarchia, in America, per farle fare un corso di telepatia. Carpenter provato dalla vita, perché aveva perduto il suo primo figlio lo stesso giorno della sua nascita, si era posto l'obiettivo di aiutare A.A.B. recandosi in Tibet.

La voglia di Carpenter di incontrarli era in parte anche la volontà dei Maestri, in quanto la Bailey, come abbiamo visto già con Jung, doveva essere difesa con prove certe da futuri attacchi alla sua credibilità. Un po' come la testimonianza del turbante lasciato da Morya a Olcott a New York e dell'incontro dei Maestri con persone al di fuori dell'ambito degli amici di H.P.B.. Dovevano esserci delle prove che la loro presenza fisica era una realtà.

In effetti proprio nel 1923 a New York Carpenter cominciò a collaborare con A. Bailey appena dopo l'avvio della Scuola Arcana e secondo la testimonianza di Alice <sup>511</sup> egli arrivava nella sede alle otto di mattina e finiva di lavorare alle otto di sera. Rendendosi conto dell'enorme mole di lavoro e della stanchezza di Alice, che oltre alle pratiche dell'ufficio, e rispondere a duemila lettere giornaliere e la famiglia, era di notte impegnata a ricevere gli insegnamenti, Carpenter voleva per compassione pregare i Maestri di alleggerirle, in un modo o nell'altro, il carico di lavoro.

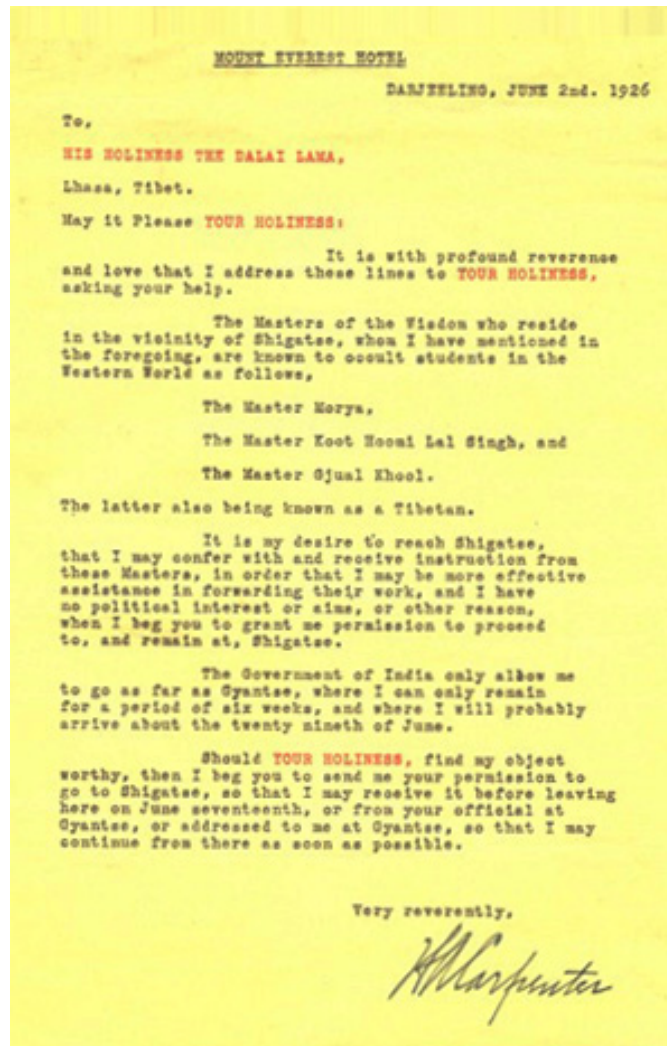
All'inizio di giugno nel 1926 Carpenter era a Darjeeling, da dove spedì, tramite l'amico Laden-La che possedeva un albergo a Darjeeling, una lettera al Dalai Lama, di cui allego copia e che si può anche leggere sul sito del meraviglioso e panoramico *Windamere Hotel* di Darjeeling. Chiese un visto per arrivare fino a Shigatze dove intendeva incontrare i tre Maestri. Non lo ottenne, ma come dice Deki Rhodes, la nipote del Capo della Polizia di Darjeeling, il Generale Laden La, ebbe il permesso di procedere fino a *Gyantzé*.<sup>512</sup>



2016. L'autore a Shigatze, Tibet e al monastero di Tashilunpo, felice di essere ritornato a casa. È il giusto desiderio che ci attira nel posto giusto. Nulla di importante accade per caso nella nostra vita.

<sup>511</sup> Alice A. Bailey, *Dialoghi del venerdì inediti*, 9 Luglio 1943, dal sito School for Esoteric Studies.

<sup>512</sup> Nicholas and Deki Rhodes, *A Man of Frontier S.W. Laden La (1876-1936)* pag. 58, Kolkata, 2006.



Copia della lettera in possesso del *Windamere* Hotel appartenente alla famiglia Laden La

Nel Febbraio del 1979 conobbi, a Darjeeling, la cordiale proprietaria del Windamere Hotel, Tenduf-La, moglie di Palsang, ultimo figlio del Generale Laden-La, che fu gentilissima con me e che mi disse che si ricordava ancora molto bene del suo amico Carpenter; non l'aveva più rivisto da quando era ripartito nel 1930 per l'America, in quanto era morto a Calcutta il 5 marzo del 1936, appena arrivato in India per la terza volta. L'autore è qui con la signora Tenduf-la fuori del suo albergo in una foto del marzo 1992. Il karma fa reincontrare!





Vista dell'Himalaya da Darjeeling e del Kanchenjunga da Tiger Hill, Ghoom. 2600 m.

La signora sikkimese Tenduf-La morì nel 2004 a quasi cento anni, ma nel bel sito del Windamere si può ancora vedere la foto degli stivali particolari che Carpenter aveva lasciato nel suo albergo, perché sapeva che vi sarebbe ritornato per la terza volta.



Nel 2006, alla fine di giugno ho condotto delle ricerche, per una settimana alla British Library di Londra e dopo aver avuto delle riproduzioni su microfilm degli originali delle *Lettere dei Maestri di Saggezza*, nel manoscritto Ludlow Diaries 1925-1926 MSS EUR D979, ho trovato la prova e la data della permanenza di Carpenter a Giantzé, nella seconda metà del Luglio 1926. Allego sotto fotocopia di stralci dei suoi diari.

14<sup>th</sup> Williamson arrived to day.  
I had a long talk with Carpenter  
to-day. Funny man. I don't

19<sup>th</sup> Carpenter came to visit the school to day.  
as usual I asked him to give the  
boys dictation & generally talk with  
them. They did not do so badly at

1<sup>st</sup> August Carpenter departed to day for  
Darjeeling. If he had had any experience  
of Tibetans he would never have built any

Di Carpenter, il naturalista ornitologo e botanico Frank Ludlow, direttore della locale scuola di inglese per tibetani, parlava come di una persona singolare e accennava ai suoi stivali particolari. Per capire perché, basta leggere il contenuto della lettera di Carpenter inviata al Dalai Lama in cui asseriva di voler contattare i tre Maestri teosofici a Shigatsé (di cui sicuramente quello non sapeva nulla in quanto, nonostante le apparenze, nel 1923, al momento della fuga del Panchen Lama, voleva ucciderlo). Il Dalai Lama mantenne quest'astio fino alla sua morte e questo costituì il motivo per cui il Panchen Lama fu contrario a tornare finché lui fosse stato in vita. Naturalmente Carpenter non era a conoscenza di tutto ciò. Lo sapeva invece Nicholas Roerich che arrivò a Darjeeling nel dicembre del 1923 e che operò molto in Oriente e nell'area russofona.<sup>513</sup>

Il 14 luglio 1926 Ludlow incontrò personalmente Carpenter a Gyantzé. Il 19 Luglio gli fece visitare la scuola per tibetani e gli chiese di parlare in inglese con gli studenti. Sotto la data del 1° Agosto troviamo che quel giorno stesso Carpenter ripartì per Darjeeling. Questa è la prova che documenta il suo primo viaggio in Tibet. Questo primo tentativo non produsse risultati come accenna Ludlow nell'ultima riga.

Vi tornò però ai primi di gennaio del 1930<sup>514</sup> e ivi incontrò il messaggero di Chiang Kai-shek, Könchok Chung-ni, abate nel monastero tibetano Yonghegüng di Pechino, dove spesso aveva risieduto e risiede il Panchen Lama ancora oggi. Könchok consegnò l'incenso a Carpenter a Gyantzé, affinché lo portasse alla Bailey. Quando Carpenter riferì del suo incontro al Capo della Polizia di Darjeeling S. W. Laden-La questi in un primo tempo non gli credette, ma subito dopo, come affermò la Alice Bailey,<sup>515</sup> ammise il suo errore. Quello stesso anno Carpenter incontrò il Panchen Lama a Mukden (oggi Shenyang) in Cina e poi, entro la fine del 1930, tornò a New York a riferire e a portare l'incenso a Alice Bailey.

Alla fine del 1929, Chiang Kai-shek volle scrivere e porre otto domande al 13° Dalai Lama, tramite l'abate tibetano Könchok Chung-ni del monastero Yonghegüng di Pechino, accompagnato da altri due rappresentanti ufficiali.<sup>516</sup> Questo monaco, designato a quel posto dal Dalai Lama stesso, vi arrivò attraverso l'India, lasciando Nanchino il 7 novembre 1929 e arrivando a Lhasa il 16 gennaio 1930, ritornando poi a Nanchino il 30 agosto 1930.<sup>517</sup>

Naturalmente passò inevitabilmente per Gyantzé verso i primi giorni di gennaio. Nel frattempo Carpenter, tornato una seconda volta a Gyantzé, stazionava nel Dak bungalow in cui era quasi confinato e ricevette dalle mani di questo abate il pacco di incenso, mandatogli espressamente dal Panchen Lama, che era stato residente nel monastero tibetano di Pechino.

Nello stesso anno, a Mukden in Cina, Carpenter incontrò il Panchen Lama e poi, come ci disse la figlioccia Tenduf-La, partì nella seconda metà del 1930 per l'America per riferire ad Alice Bailey. Ma, come disse Alice stessa, egli non riuscì a capire che il terzo Maestro della sua lettera, *Gjwal Khul*, o D.K. era il Panchen Lama stesso! Semplicemente non era suo merito o karma personale saperlo.<sup>518</sup>

Il giorno ed il mese esatto del suo arrivo a New York dovrebbe saperlo sicuramente o la School for Esoteric Studies o la Scuola Arcana di New York. Carpenter portò anche tre oggetti sacri per unificare i tre centri occidentali. Uno, grande, dorato e a due punte, si trova oggi nell'aula di meditazione della Scuola Arcana a Ginevra.

---

<sup>513</sup> George Roerich, *Sur le Pistes de L'Asie Centrale*, pag.2, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, Paris, 1933. (Gift from Daniel Entin of Roerich Museum of N. Y. to help me in my travels in Mongolia. Thanks, brother!).

<sup>514</sup> Alex McKay, *Tibet and the British Raj. The Frontier Cadre 1904-1947*, pag. 95 Curzon Press, Richmond, 1997. "A Carpenter fu permesso di ritornare a Gyantse nel 1930, malgrado non arrivò mai a Shigatse." L/P&S/12 4166-3129, Gyantse Annual Report, 1930-31. Political and Secret Files and Collections.

<sup>515</sup> Alice Bailey, *Autobiografia incompiuta*, pag. 166 ingl. Lucis Press, New York, 1951.

<sup>516</sup> Melwin Goldstein, *A History of Modern Tibet*, pag. 214, University of California Press, Berkeley, 1989.

<sup>517</sup> Tieh-Tsens Li, *The Historical Status of Tibet*, pag. 152.

<sup>518</sup> Alice Bailey, *Scritti inediti. Discussioni del venerdì 9 Luglio 1943*. Pdf nel sito School for Esoteric Studies.



Il 9° Panchen Lama, Lobsang Chokyi Nyima, *adombrato* dal Maestro D.K. 1883-1937.

Alla fine di Luglio del 1925, il Panchen Lama si recò in pellegrinaggio al monte Wutai Shan, sede di Manjushri, e vi trascorse tre mesi visitando i vari templi, distribuendo elemosine ai monaci, concludendo il viaggio con un ritiro in isolamento totale durato ventuno giorni.<sup>519</sup>

Una ulteriore prova di D.K., quale Panchen Lama, la possiamo trovare nella seguente foto consumata, trovata sul comodino di una persona deceduta, probabilmente Marilyn Mueller, che collaborava con il *Meditation Mount* di Ojai in California, centro inaugurato nel 1971 da Florence Garrigue e Frances Moore.

Florence Mixer Garrigue era nata nel 1887 ed è morta nel 1985 a 98 anni. Aveva conosciuto i testi della Bailey agli inizi degli anni '30 e aveva poi lavorato con la Scuola Arcana a New York fin dal 1943. Fu una grande organizzatrice che operò in completa povertà realizzando il *Centro Meditation Mount* nel 1971, quando già aveva 80 anni. Assagioli era la mente e lei era il braccio. Frank Hilton fornì i capitali.

Diventò il più bel centro esoterico e architettonico in America, che distribuiva dispense gratuitamente. Aveva 10.000 studenti l'anno, superando il numero di quelli della Arcane School. Con lei collaborava attivamente Frances Adams Moore. Incontrai quest'ultima a Firenze, a casa di Assagioli, nel 1970 e, fatto inusuale, lei poi mi ospitò nel 1988 a Meditation

---

<sup>519</sup> Ya Hanzhang, *Biographies of the Tibetan spiritual Leaders Panchen Erdenis*, pag. 263, Foreign Language Press, Pechino, 1994.



Mount per quattro giorni. Frances dal 1988 si privò anche delle ferie estive, per svolgere il suo intenso lavoro.

Sul retro della seguente foto della Mueller, ho letto le testuali parole: *A young D.K., given by Alice Bailey*. Probabilmente è appartenuta a Florence Garrigue che poi la diede a Frances Moore, prima di morire, che la passò a sua volta a Marilyn Mueller.



Panchen Lobsang Chökyi Nyima nella versione consumata di A. Bailey e nell'originale.



Florence Garrigue



Frances Moore

La prova definitiva dell'identità di D.K. è stata fornita dal nipote di Alice A. Bailey, Gordon M. Pugh. Si trattava del figlio di Mildred, seconda figlia di Alice. Poco prima di morire, nel Dicembre 2019, egli ha sentito il dovere di fare un grande servizio all'umanità, rivelando chi sia stato D.K. o "il Maestro Tibetano". Esprimiamo profonda gratitudine per la sua decisione.

A Dicembre del 2019, dopo cento anni dall'inizio della collaborazione tra D.K. e A.A. Bailey, Gordon ha riferito a Rosa Bates, cui dovremmo essere grati per l'ottimo e lungo lavoro di ricerca, che la foto semi nascosta dall'albero di Natale è quella del Maestro *Djwhal Khul*, "il Tibetano". Questa foto ritrae Gordon stesso a dodici anni, insieme con sua madre e a Foster Bailey, in posa sotto il ritratto di Alice, in occasione del Natale 1948, periodo in cui vivevano a casa dei Bailey. Il ritratto del Maestro coincide perfettamente con la foto in possesso della Mueller e consiste nell'ingrandimento di una foto classica del IX Panchen Lama, che probabilmente era stata portata ad Alice Bailey da Henry Carpenter. Mentre ultimavo la stesura di questo libro, un amico mi ha inviato questa importante immagine di Foster Bailey, tratta dal filmato: Rose Bates Alice Bailey's Grandson's Memories Photos <https://www.youtube.com/watch?v=oRnBfoxaWN0&t=22s>



Ci è stato detto che il motivo per cui è stato dato l'insegnamento Blavatsky-Bailey è la Riapparizione del Cristo che va richiesta tutti i giorni da parte dell'Umanità con la Grande Invocazione, che incarna la Volontà del Logos Planetario <sup>520</sup> e che può essere recitata in pochi minuti. Se busseremo ci sarà aperto e diventeremo collaboratori coscienti del messaggero dei Maestri D. K. e della Gerarchia come da questa sua richiesta specifica:

“Se i discepoli vogliono compiere insieme un lavoro di gruppo, devono liberare le loro menti dal pregiudizio, dall'odio e da ogni tendenza alla superiorità e alla critica... pochi di voi hanno le menti sgombre da pregiudizi e libere dall'odio... Se è così difficile, fratelli miei, risvegliare aspiranti come voi al servizio urgente e al pieno senso di responsabilità; se uomini e donne così bene informati come siete voi non possono essere risvegliati allo sforzo e al sacrificio, potete farvi un'idea dell'ampiezza del compito che la Gerarchia deve affrontare in questo momento. Forse potete rendervi conto del senso quasi di frustrazione che potrebbe assalirmi (se fossi limitato da qualche concetto di tempo) quando, per esempio, coloro ai quali mi rivolgo per ottenere cooperazione si preoccupano dei propri affari, non hanno alcun senso d'immediatezza e preferiscono concentrarsi sul proprio sviluppo, sulle loro famiglie ed i loro problemi, piuttosto che aprirsi ad una veduta più ampia del mondo che li condurrebbe alla piena collaborazione. Lo scopo dei nostri sforzi è evitare un disastro mondiale, e per questo scopo che ho chiesto il vostro aiuto.” <sup>521</sup> Scritto nel Gennaio 1939 per le nazioni neutrali.

<sup>520</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 147 ingl., Nuova Era, Roma, 1985.

<sup>521</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 78-79 ingl., Nuova Era, Roma, 1985.

## 32. Limiti dell'azione Gerarchica, Libertà e Visione Futura

“La stessa Gerarchia, con tutta la sua conoscenza, la sua visione e la sua comprensione e con tutte le sue risorse, non può imporre e non può prevedere ciò che farà il genere umano. Può stimolare all'attività giusta, e lo fa; può indicare le responsabilità e le possibilità, e lo fa; può inviare ed invia i suoi istruttori e discepoli a educare e guidare la razza; ma in nessun caso ed in nessuna situazione può impartire ordini, o assumere il governo. Può trarre bene dal male, e lo fa, illuminando le situazioni e indicando la soluzione di un problema, ma la Gerarchia non può andare oltre. Se assumesse un governo autoritario, si svilupperebbe una razza di automi e non degli uomini responsabili, autodiretti e pieni di aspirazione. Questo deve esservi certamente evidente e può servire di risposta alla prima domanda che oggi si pongono gli studiosi di occultismo che non riflettono: la Gerarchia non avrebbe potuto impedire questa catastrofe. Senza dubbio i Maestri di Saggezza, con le loro conoscenze e il loro dominio delle forze avrebbero potuto interferire, ma così facendo avrebbero violato una legge occulta e impedito il vero sviluppo del genere umano. Questo non lo faranno mai. Ad ogni costo l'uomo deve imparare a stare in piedi e ad agire da solo. Invece, dopo aver fatto tutto ciò che era possibile, Essi ora stanno al fianco dell'umanità sofferente e disorientata e, con la compassione e l'amore più profondi, aiuteranno gli uomini a riparare i torti che hanno iniziato, a imparare le lezioni di cui avevano bisogno e ad uscire arricchiti da questa crisi (che essi stessi hanno precipitato), e purificati dal fuoco delle avversità. Questi non sono luoghi comuni, ma verità eterne.”<sup>522</sup> Scritto nel Settembre 1939.

Vorrei ricordare che nella visione spirituale del grande discepolo Franklin D. Roosevelt la prima delle Quattro Libertà da lui enunciate quale dottrina, il 6 Gennaio del 1941 è questa: “Libertà di parola e di espressione in tutto il mondo.”<sup>523</sup> Seguono la libertà religiosa, la libertà dalla miseria e la libertà dalla paura (che significa riduzione degli armamenti in tutto il mondo in modo così drastico che nessuna nazione possa essere in grado di compiere un atto di aggressione fisica contro alcun vicino). Il fatto che specialmente la quarta libertà sia ancora una speranza lontana non significa che non dobbiamo lottare con intenzione unita perché si concretizzi al più presto.

L'ordine mondiale che le potenze dell'Asse volevano imporre al mondo era questo: “La potenza è diritto. La Germania appartiene alla razza superiore... e solo il regime della forza è giusto; la guerra è un processo naturale e perciò eternamente giusto; l'individuo non ha diritti; non ha alcuna libertà tranne in quanto serve lo stato; non ci sarà alcuna libertà di pensiero e di coscienza, e il privato cittadino non avrà alcun diritto d'opinione; gli uomini saranno arruolati al servizio dello stato come schiavi.”<sup>524</sup> Questo è quel che veniva insegnato alla gioventù hitleriana e ne abbiamo visto i risultati. Tutto ciò non diventi la parola d'ordine anche della gioventù dei nostri giorni (2022), perché “la Gerarchia rimane *inflexibile* di fronte a qualsiasi manifestazione del principio di non-libertà... Oggi questo male totalitario si esprime nei piani dell'oligarchia russa, nel movimento sionista e in tutti i gruppi che cercano di incatenare ed imprigionare lo spirito dell'uomo.”, scritto Aprile 1948, A. B. *Esteriorizzazione*, pag. 637 ingl.

“L'odio, la separatività e l'aggressione sono i tre peccati principali dell'umanità.” “Il nostro periodo è semplicemente quello in cui l'egoismo umano è giunto al culmine e deve o distruggere l'umanità oppure essere abolito con intelligenza”.<sup>525</sup>

“Vorreste che vi raffigurassi la grande schiera di discepoli, iniziati e aspiranti come un gruppo di pacifisti, che hanno a cuore il lato forma della vita, temono la morte e restano passivi di fronte alla lotta mortale per la libertà, la vita, la coscienza e la mente umane?”

---

<sup>522</sup> Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 113 ingl., Editrice Nuova Era, Roma, 1985.

<sup>523</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 319 ingl., Editrice Nuova Era, Roma, 1985.

<sup>524</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 188-189 ingl., Editrice Nuova Era, Roma, 1985.

<sup>525</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 173 e 197 ingl., Editrice Nuova Era, Roma, 1985.

Vi dico che questo non lo posso fare. La Gerarchia è ben diversa da quest'immagine. Il pacifismo, come lo interpretate voi, non trova posto nelle sue file. La distruzione della forma in battaglia (che fa tanta paura a molti di voi) ha poca importanza per coloro che sanno che la reincarnazione è una legge fondamentale della natura e che la morte non esiste. Oggi le forze della morte circolano, ma è la morte della libertà, la morte della libertà di parola, la morte della libertà nell'attività umana, la morte della verità e dei valori spirituali superiori. Questi sono i fattori vitali della vita dell'umanità; la morte della forma fisica è un fattore trascurabile rispetto a quelli e vi si rimedia facilmente con il processo di rinascita e nuova opportunità.

A coloro che predicano un atteggiamento passivo di fronte al male e alla sofferenza umana e che appoggiano un pacifismo che non comporta rischi vorrei dire: Con che cosa vi proponete di combattere le forze dell'aggressione, del tradimento, del male e della distruzione, che oggi invadono a gran passi il nostro pianeta? A quali armi ricorrerete in questa battaglia? In che modo comincerete a fermare il massacro e ad arrestare il turbine? Pregherete per la pace e rimarrete poi pazientemente in attesa che le forze del bene combattano la vostra battaglia e che Dio compia la sua opera? Vi dico che le vostre preghiere e i vostri desideri saranno vani se disgiunti da un'azione giusta e potente. Le vostre preghiere e le petizioni potranno raggiungere il trono di Dio, in senso simbolico, e allora ne emanerà la risposta: Le Forze della Luce rafforzeranno il vostro braccio e volgeranno la corrente a vostro favore se deciderete di combattere per ciò che desiderate. Chi arresterà il progresso dell'egoismo aggressivo se uomini e donne di buona volontà confidano nel loro idealismo e non fanno nulla di pratico per giustificare la loro speranza o per contribuire alla materializzazione dell'ideale desiderato?"<sup>526</sup> Appello del 30/6/1940 agli USA e alle nazioni neutrali.

**Appello di Roberto Assagioli, 27 Aprile 1945, Wesak in cui il Cristo decise di riapparire.**

Da Nuovo ordine del Mondo in Prospettive <https://www.psicoeenergetica.it/scrittiassagioli.htm>

*Faccio appello a voi tutti, non per impegnarvi o legarvi ad un movimento organizzato, ma perché vogliate amare tutti, di qualunque nazionalità essi siano e in qualunque parte del mondo abitino.*

*Faccio appello a voi tutti, per richiamarvi dai vostri sogni di vaga bellezza, di impossibili utopie e dai vostri indefiniti desideri, perché vogliate guardare bene in faccia la vita quale essa è oggi e poi cominciare, nel luogo stesso dove vi trovate, a renderla migliore intorno a voi.*

*Faccio appello a voi, affinché vogliate studiare e sperimentare giusti rapporti umani, cominciando dalle vostre relazioni personali con la vostra famiglia e con i vostri amici e conoscenti. Lo scopo da conseguire è che progressivamente si stabiliscano giusti rapporti tra individui, tra gruppi, giusti rapporti nazionali e internazionali.*

*Faccio appello a voi, affinché vogliate assumervi il compito di educare coloro con cui venite in contatto, affinché anch'essi possano iniziare un lavoro secondo le stesse sane direttive.*

*Faccio appello a voi, affinché vi rendiate chiaramente conto che in questo lavoro nessuno sforzo è vano, nessuna persona è inutile; ciascuno ha il suo posto e il suo valore pratico.*

*Faccio appello a voi affinché riconosciate che la volontà di bene è un'energia dinamica che si esprime per mezzo dell'attività individuale diretta al maggior bene per il maggior numero di persone. Tale potere dinamico non è mai stato usato finora. Esso può oggi salvare il mondo.*

(liberamente tratto da Alice Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 210-211 ingl., Editrice Nuova Era, Roma, 1985.)

---

<sup>526</sup> Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 232-233 ingl., Editrice Nuova Era, Roma, 1985.

### 33. Metodo del Buddha e Nāgārjuna per trascendere, andare “oltre” l’individualismo



Nicholas Roerich, Giovane Lama, (1945) Museo di Mosca

Le due verità. Alla luce del *Cuore della Saggezza Trascendente*, la *Prajñāpāramitā* che fa sperimentare la vacuità, oltre la realtà convenzionale e illusoria o *Samvṛtisatya* o degli esseri e dei fenomeni così come appaiono, si rivela un’altra realtà. Questa è la vacuità, quella ultimativa degli esseri e dei fenomeni come sono o *Paramārthasatya*.<sup>527</sup>

Questa vacuità consiste nella mancanza di esistenza inerente o indipendente del sé e dei fenomeni. La stanza in cui sto scrivendo queste righe è vacua, ma ciò non significa che non esiste o che non ci sia nessuno all’interno. Vuol dire che l’immagine mentale della stanza appare alla mia mente che la percepisce come se avesse un’esistenza indipendente, indipendente da cause, condizioni, base di imputazione e pure dalla stessa mente che la percepisce. Essa non esiste indipendentemente da queste cause e condizioni. È *l’attaccamento* ad essa che è auto-limitante e mi impedisce di viaggiare e di considerare come casa il mondo.

Il mondo è frutto di una nostra rappresentazione mentale come dice il fisico dei quanti *Schrödinger*? “La coscienza è teatro che contiene tutto e nulla esiste al di fuori di essa.”<sup>528</sup>

Buddha nel *Sutra del Cuore*, il maggiore di tutti i suoi discorsi e che, avendo un significato nascosto necessita come i tantra di un insegnamento orale, afferma: “Shariputra, tutti i fenomeni sono vuoti.” Cos’è *Prajñā* o Saggezza? È il principio integrante che percepisce l’intero invece delle parti e che fa acquisire al tutto nuovi significati. È riflettendo sul difficile concetto di *śūnyatā*, vacuità della ruota di originazione dipendente, descritta nelle *Stanze sulla Via di Mezzo* (Tib. *dbu ma*) o *Mūlamadhyamakakārikā di Nāgārjuna*, il secondo Buddha, che *Tsongkhapa* divenne l’ultimo in ordine di tempo a raggiungere il più alto grado di realizzazione acquisibile sulla terra.<sup>529</sup> Nacque nel 1355,<sup>530</sup> sperimentò il *Samādhi*<sup>531</sup> prima dei venti anni e si illuminò in Tibet a 42 anni, nella valle di Wölka.

La svolta in *Tsongkhapa* avvenne quando realizzò sperimentalmente e non solo in modo concettuale che i fenomeni e il sé inferiore sono vuoti di esistenza intrinseca. L’intuizione o *Prajñā* gli venne leggendo il commento di *Buddhapalita* alle Stanze, in particolare il paradosso all’inizio del Cap. XVIII: “Se il sé fosse gli *skandha* o aggregati, come proprietà avrebbe nascita e morte. Se fosse diverso da essi, non avrebbe le loro caratteristiche.” Realizzò *Shunia Samādhi* ed entrò nel “Sentiero della Visione” o 3<sup>a</sup> iniziazione, che è *la morte del concetto di “io” o, piuttosto, la sua trascendenza e trasformazione*. L’irruzione di energia dal centro del cuore, *Via di mezzo* tra gli estremi della testa e della base, è il perdono e *la compassione* per i piccoli, per chi non comprendendo, ostacola. È *effetto precipuo dell’esperienza della vacuità* e segna l’inizio dell’uscita dal *samsāra* con il risveglio di uno dei cinque ordini di petali della testa.

<sup>527</sup> H. P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta Vol. I Cosmogenesi* p. 59 nota, e *Voce del Silenzio* p. 62 nota.

[http://www.istitutocintamani.org/libri/COSMOGENESI\\_STAMPABILE.pdf](http://www.istitutocintamani.org/libri/COSMOGENESI_STAMPABILE.pdf) Nāgārjuna, *Madhyamakakār.* 24:8.

<sup>528</sup> Walter Moore, *Erwin Schrödinger. Life and Thought*. Cambridge University Press, 1989.

<sup>529</sup> *Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett* pag. 46. Blavatsky’s books Italiano. Scaricabile da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)

<sup>530</sup> Helena Petrovna Blavatsky, *La Dottrina Segreta, Cosmogenesi* pag. 134 ingl.

<sup>531</sup> Helena Petrovna Blavatsky, *La Voce del silenzio* pag. 21 ingl. Nota: “*Samādhi* è lo stato in cui l’asceta perde coscienza di ogni individualità, compresa la sua. Egli diventa il TUTTO.”

La parte importante delle Stanze o *Saggezza fondamentale* di *Nāgārjuna*, (nato nel 223 A.C.), vedi H.P.B. *Glossario Teosofico* è nel Cap. VI. Si pone al centro tra gli estremi del nichilismo che nega completamente l'esistenza del sé e dei fenomeni e l'assolutismo che sostiene l'eternalismo o l'estremo della loro esistenza intrinseca. Altri passaggi illuminanti:

“L'insegnamento del Buddha sul *Dharma* è basato su due verità (*satyadvaya*). Una verità convenzionale (o empirica caratterizzata da diversità, differenziazione e sperimentata tramite la percezione dei sensi, il linguaggio e il pensiero) e una ultimativa (la vacuità o l'assenza di esistenza intrinseca di tutti i fenomeni composti).” Cap. XXIV, 8.

“Dall'incomprensione della vacuità una persona provvista di poca intelligenza è distrutta come colui che afferra un cobra nel modo sbagliato.” Cap. XXIV, 11.

“Per colui al quale la vacuità è chiara, tutto diventa limpido. Per colui che non l'ha realizzata, nulla diventa chiaro.” Cap. XXIV, 14.

Gli *skandha* (Skt.) o fasci di attributi costituiscono la personalità umana e sono cinque: Forma, in sanscrito *Rūpa*, sensazioni *Vedanā*, concetti mentali *Samjñā*, azioni o formazioni karmiche *Sanskārā* e coscienza o *Vijñāna*.

Ad esempio, al corpo o *Rūpa* di un ragazzo piace *Vedanā* la cioccolata, come procurarla? Ha un'idea *Samjñā* infelice o errata e passa all'azione *Sanskārā* prendendo i soldi dalla borsetta di mamma a sua insaputa, creando così karma negativo. Il tutto guidato da una coscienza *Vijñāna* (Tib. *rnam shes*) infantile, centrata sul soddisfacimento del piacere e non su ciò che è giusto, perché dovrebbe chiedere alla madre il permesso di prendere i soldi. Da grande il processo si ripeterà con piaceri più sottili. Alla personalità piace sapere, essere amata e comandare essendo distante dalla saggezza (*jñāna*, Tib. *ye shes*) e usa la mente dualistica (Skt. *citta* Tib. *sems*) a fini egoistici e a suo vantaggio, ma a discapito degli altri. La “mente della realtà” (*dharmatācitta* Tib. *chos nyid kyi sems*), descritta nel *Mahāyāna-sūtrālamkāra* 13.19 dettato da Maitreya ad Aryāsaṅga è invece naturalmente luminosa (*prabhāsvara*), così come l'acqua può essere sporca ma nella sua natura essenziale è limpida, così come nella pioggia. L'egoismo e il denaro a volte costano troppo, una vita sprecata!

Ecco di seguito parte della quintessenza della *Madre dei* (colei che ci fa diventare) *Vittoriosi, la Perfezione della Saggezza*, il re dei *Sūtra* del Buddha dai quattro significati.

“La forma non è diversa dalla vacuità; la vacuità non differisce dalla forma. La forma stessa è vacuità; La vacuità stessa non è nient'altro che forma. Allo stesso modo sono vuoti sensazioni, concetti mentali, azioni e coscienze.” *Sūtra del cuore o Prajñāpāramitā Hṛdaya Sūtra*, Tib. *Sherab Nyingpo*. Sintesi in una pagina, ma anche in una lettera, la A privata.

Ritengo che la spiegazione di questo passo sia in queste parole del Maestro K. H.

“Che le cose possano cessare di esistere senza cessare di essere è un'idea peculiare della Psicologia orientale. Sotto questa apparente contraddizione di termini, vi è un fatto di Natura più importante a realizzarsi mentalmente che a discuterli. Un esempio comune di un simile paradosso ci viene presentato da una combinazione chimica. Se l'idrogeno e l'ossigeno cessano di esistere combinandosi per formare l'acqua, è una questione non ancora risolta; alcuni dicono che, dato che si ritrovano nell'acqua quando è decomposta, devono essere stati continuamente presenti in essa; altri pretendono che, poiché effettivamente si trasformano in qualche cosa di

completamente diverso, devono cessare di esistere come tali, per lo meno in quel momento; ma né gli uni né gli altri sono stati capaci di formarsi il minimo concetto della condizione reale di una cosa che è divenuta un'altra, pur non avendo cessato di essere se stessa. L'esistenza come acqua può essere considerata, per l'ossigeno e per l'idrogeno, uno stato di Non-Essere, che però è una maniera di Essere più reale della loro esistenza come gas; e ciò può debolmente simboleggiare la condizione dell'Universo quando si addormenta, o cessa di essere, durante le Notti di *Brahmâ*, per risvegliarsi o riapparire quando l'Aurora del nuovo *Manvantara* lo richiama a quello stato da noi denominato esistenza.”<sup>532</sup>

Ognuno di noi è la Via, il Sentiero, che non viene dall'esterno, occorre solo diventarne consapevoli. Ciò si effettua tramite il retto pensiero o la costruzione con sostanza mentale dell'*Antahkârana*, il Ponte Arcobaleno di cui parla D.K. nei testi della Bailey. Ciò ci permetterà di *arrivare all'altra sponda*, significato dell'espressione *pāramitā*, la sponda del *Nirvana*. Gli antichi egiziani lo chiamavano il “*Giorno vieni a noi*” e i cristiani il *Giorno del Giudizio*.<sup>533</sup> La vacuità è la sperimentata, *intrinsecamente non-duale*, natura della realtà. Se ci liberemo dalla visione dualistica della realtà capiremo che il modo in cui le cose ci appaiono è solo una proiezione della nostra mente che non riesce ad andare oltre il concetto fuorviante di soggetto-oggetto. Occorre una meditazione che escluda a tratti il concettualizzare, l'analisi e l'uso della mente. Se praticheremo nel modo giusto la tecnica dell'Osservatore come descritta dal Maestro D. K. ci si porterà pian piano sul piano della Buddhi. Il mondo intero è già in noi! Esploriamo il modo di percepire la realtà dei fenomeni senza il velo della mente dualistica! Nel silenzio e nell'immanifesto o punto al centro la ricerca finisce! Buddhi, vacuità, mancanza di forme, trascendere coscienza individuale e molteplicità e nascere nella coscienza divina o di gruppo! Si diventa il seme della Monade piantato nel piano fisico cosmico! L'occhio di fuoco di Dio.

“*Che ci sia pace sulla terra e che essa inizi dentro di noi!*”<sup>534</sup>

Virgilio crede che la pace inizierà quando avrà fine nell'umanità *l'eseccanda fame dell'oro*.<sup>535</sup>

Per ottenere la pace occorre che tutti abbiano il necessario e tempo a disposizione, quello sì prezioso, per fare il bene! Non è povero chi ha poco, ma chi più desidera! Vanno dunque a proposito ricordate queste celebri frasi di tre Maestri, Morya, Koot Hoomi e Gesù:

“Di chi è la mano che si allunga al chiavistello della Mia Casa? Viandante, non hai possedimenti; entra dunque. Così si vince.”<sup>536</sup>

“L'uomo che non pone il bene dell'umanità al di sopra del proprio non è degno di diventare un nostro chela – né di avere una conoscenza superiore a quella del suo prossimo.”<sup>537</sup>

“Capita pure al re che, nel fare del bene, senta si parli male di lui.”<sup>538</sup>

“È più facile che una corda passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli!”<sup>539</sup>

*L'Essenza della Vacuità*. “Non cercare, O tu due volte benedetto, di raggiungere l'essenza spirituale prima che la mente si calmi. Non è così che si cerca la saggezza. Solo a colui che ha la mente al guinzaglio e vede il mondo come in uno specchio, si può affidare senza pericolo il senso interiore.”<sup>540</sup> Al di là di sensazioni, sentimenti, pensieri ed il senso dell'io cosa rimane?

<sup>532</sup> Helena Petrovna Blavatsky, *La Dottrina Segreta Vol. I, Cosmogenesi* pag. 84 ingl.

<sup>533</sup> Helena Petrovna Blavatsky, *La Dottrina Segreta Vol. I, Cosmogenesi* pag. 155 e 159 ingl.

<sup>534</sup> Alice. A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 174 ingl., Nuova Era, Vitinia di Roma 1985.

<sup>535</sup> Virgilio, *Eneide*, 3, 57 “*Auri sacra fames.*”

<sup>536</sup> Helena Roerich, *Foglie del Giardino di Morya II, Illuminazione*, sutra 146. Agni Yoga Society, 1973.

<sup>537</sup> *Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett in Blavatsky's books Italiano* Lettera 38 firmata M, pag. 3856. Scaricabile da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org)

<sup>538</sup> *Lettere dei Mahatma a A. P. Sinnett in Blavatsky's books Italiano* Lettera 4 firmata K.H, pag. 3695, Scaricabile da [istitutocintamani.org](http://istitutocintamani.org) Anche Marc'Aurelio, *A sé Stesso*, Libro VII, 36.

<sup>539</sup> *Vangelo di San Matteo* 19,23-30.

<sup>540</sup> Alice A. Bailey, *I Raggi e le Iniziazioni*” pag. 761 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri 2008.

### 34. Quando riapparirà la luce della cometa e il nuovo Avatar?

Tra i libri che possiedo, ce n'è uno che riguarda delle profezie. Sono state scritte nel 1935 dal Papa buono, Giovanni XXIII, quando era solo Vescovo e delegato apostolico in Turchia, e pubblicate nel 1976. Molte si sono già avverate. Ne cito solo due che si devono ancora avverare. La prima parla di morte, si chiama *Newa*: è facile da risolvere e dovrete leggerla e interpretarla da soli. La seconda parla di nascita e secondo me è la risposta giusta a questa domanda affinché, come predetto da H. P. Blavatsky, *Lui* possa operare potentemente nell'ultima metà di questo secolo. Essa proclama:

“Aprite il cuore al giglio. La voce sarà potente,  
annunciata dalle trombe...  
Padre nostro, che sei nei cieli, viene il tuo regno.  
È fatta la tua volontà, in cielo e in terra.  
*Sono venti secoli più l'età del salvatore. Amen.*<sup>541</sup>

Ci è stato detto che la data sarà stabilita dalla Gerarchia al Concilio che si terrà nel 2025.<sup>542</sup>

Ma la data precedente ha buona probabilità di essere quella vera perché coincide con il raddoppio dell'era data da *Hamza* e con il *Wesak* o plenilunio del Toro del 2033.

“È necessario tener presente che non spetta a noi stabilire la data, né che dobbiamo aspettarci aiuti spettacolari o strani fenomeni. Se svolgeremo il lavoro dovuto, Egli verrà al momento stabilito e opportuno. Come, dove e quando non ci riguarda. Nostro compito è di fare il massimo e su scala più vasta possibile per attuare giusti rapporti fra gli uomini, poiché la Sua venuta dipende dal nostro lavoro. Ognuno di noi può fare qualcosa per porre fine all'attuale terribile situazione mondiale e prepararne una migliore. L'ultimo degli uomini può fare la sua parte nell'instaurazione della nuova era di buona volontà e comprensione. Ricordiamo che non lavoriamo per “il millennio”, ma che il nostro obiettivo è duplice:

1. Infrangere i ritmi antichi ed errati e stabilirne uno nuovo e migliore. In ciò il *tempo* è un fattore essenziale. Se s'impedisce la cristallizzazione dei mali antichi, che hanno prodotto la guerra mondiale e si bloccano le forze reazionarie in ogni nazione, si apre la via a ciò che è nuovo e alle attività del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, ovunque, poiché esso è l'agente del Cristo.
2. Collegare e fondere l'aspirazione e il desiderio di tutti gli uomini, affinché la loro richiesta risuoni abbastanza forte da pervenire alla Gerarchia spirituale.

Questa volontà richiede sacrificio, comprensione e profondo amore per il prossimo. Richiede anche intelligenza, saggezza e conoscenza delle vicende mondiali. Via via che si stabiliscono giusti rapporti umani (fondamentale necessità mondiale) seguendo il metodo della buona volontà, il Cristo e i Suoi discepoli si avvicinano sempre più all'umanità. Se si accetta la premessa iniziale che il Cristo stia per venire, gli uomini orientati verso lo spirito, i discepoli e gli aspiranti inevitabilmente lavoreranno; ma è necessario che la premessa venga accettata perché l'incentivo si dimostri adeguato alla necessità. È con questo pensiero che guardiamo al futuro. Il *fiat* del Signore è stato pronunciato. Il Cristo o Maitreya è attento all'invocazione dell'umanità che aumenta e si eleva ogni giorno di più, e ‘quando meno ve lo aspetterete, *Egli verrà*’.

---

<sup>541</sup> Pier Carpi, *Le Profezie di Papa Giovanni*, pag. 162 e pag. 90, Edizioni Mediterranee, Roma, 1976.

<sup>542</sup> Alice. A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 530 ingl., Nuova Era, 1985. “Alla grande Assemblea generale della Gerarchia (che si tiene ogni secolo) del 2025, molto probabilmente verrà stabilita la data del primo stadio di Esteriorizzazione della Gerarchia.” Siamo in attesa, dopo 75 anni, della ripresa della dettatura.



**I figli degli uomini sono un essere solo  
ed io sono uno con essi.  
Cerco di amare, non di odiare.  
Cerco di servire e non di esigere il servizio che mi è dovuto.  
Cerco di sanare, non di nuocere.  
Il dolore porti il giusto compenso di Luce e di Amore.  
L'anima domini la forma esterna, la vita e ogni evento  
e porti alla luce  
l'Amore che è dietro tutto ciò che sta avvenendo.  
Ci siano date visione e intuizione.  
Che il futuro sia svelato,  
l'unione interiore si manifesti  
e le scissioni esterne scompaiano.  
Che l'amore prevalga  
e tutti gli uomini amino.”<sup>543</sup>**

Le Regole per diventare discepoli o Anime Solari pervase di Gioia, sono state date nel *Trattato di Magia Bianca* di Alice Bailey. Chi comincerà ad applicarle sarà aiutato dai Maestri, perché oggi è il momento decretato dal Signore. *Dominus* o Signore fu il titolo dato al Sole dai Romani, *Dies domini, dies solis*, domenica, Sun-day. Il 25 Dicembre era il giorno del *Dies Natalis Solis Invicti*, la nascita dei Salvatori del mondo che incarnavano in loro l'esperienza animica solare che è Amore, sia che fossero il Persiano *Mitra* col cappello frigio da liberato, l'egiziano *Osiride*, il greco *Bacco*, il fenicio *Adone, Attis* della Frigia o lo yogi *Shiva*. A fine secolo molti potranno indossare meritatamente questo simbolo di liberazione. Ma la pratica va cominciata oggi.

Ecco raffigurato *Attis* con ali e berretto frigio.



Cima della Montagna *Beluha*, Altai, culla di un nuovo e vergine mondo spirituale.

Quando un uomo crede in sé stesso crede anche in Dio, perché Egli vive nel nucleo del nostro cuore sempre, specialmente quando ci troviamo in condizioni disperate.

---

<sup>543</sup> Alice A. Bailey, *Il Ritorno del Cristo*, pag. 188-190 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri, 2007.

L'informatica ci ha resi un unico villaggio che dovrebbe esprimere l'unità nella diversità. Questo libro non ha un prezzo, ma si chiede al lettore di divulgarlo affinché l'umanità, quale *Mitra*, possa uccidere il toro della bestialità e delle passioni umane, stimulate dalla puntura dello scorpione allo scroto, che provoca l'avidità e l'aggressività per nuovi conflitti! L'umanità così potrà sopravvivere allo spartiacque del 2025 indicato dai Maestri a pag. 14 e vivere una grandissima opportunità spirituale. Che l'amore prevalga! *Ad Maiora*. A cose sempre migliori, e alla Vita, Fratelli e Sorelle!



Da George Roerich, *Tibetan Paintings*, Plate X, p. 52-53, Paul Geuthner, Paris, 1925

*Apriamo e chiudiamo questo testo con Maitreya. Al suo cuore o centro c'è la Meditazione per invocarlo.* Maitreya in *Dīgha-Nikāya* III e in *Lalita Vistara* V vien chiamato successore del Buddha. Questa carica è indicata da un diadema o da un *chorten* sulla testa, come si può vedere sopra questa *thangka* di Maitreya che si trova a *Tashilhunpo*. Atīsha in basso a sinistra, sulla destra Lama Tsongkhapa. Eseguito su richiesta del IX Panchen Lama Chokyi Nyima, rappresenta gli ultimi tre grandi bodhisattva risvegliati ed espositori della *Via della Compassione* e del sentiero graduale verso il risveglio, il *Lam-rim*. Chi pratica i loro magnifici e profondi insegnamenti, ormai disponibili in varie lingue, non sarà mai deluso.

Le chiavi per aprire oggi le vere porte dell'iniziazione sono due.

Per l'Occidente il libro "*I Raggi e le Iniziazioni*" di Alice Bailey dettato dal IX Panchen Lama. Per l'Oriente "*La Liberazione nel palmo della mano*" di Pabongka Rinpoce che, come ogni lama gelugpa sa, fu la reincarnazione di Atīsha che, nel 1397, benedisse la testa di lama Tsongkhapa con un libro di Buddhapalita, per aiutarlo ad illuminarsi.

Nāgārjuna scrive in *Yuktiṣaṣṭikā* sutra 56. "Il desiderio sorge perché si pensa a qualcosa piacevole. Ci si libera del desiderio allontanandosi da esso, ma *si raggiunge il nirvana solo considerandolo vuoto come un fantasma*".

Oggi il suo discepolo principale, divenuto il Maestro D.K. ce lo dice con altre parole. *L'iniziato della Nuova Era, infiammato dalla volontà d'amare, "ha imparato che sulla terra il piano astrale in realtà non esiste."*<sup>544</sup>

Liberiamoci con la meditazione dall'oceano delle false concezioni per essere lieti! Una giornata ben spesa dà lieto dormire, una vita ben spesa dà lieto morire. Leonardo da Vinci. Come dice la prima Lettera di San Giovanni al versetto 4:7:

*"Amiamoci l'un altro e tutto ciò che vive, perché l'amore viene da Dio e Dio è amore."*

<sup>544</sup> Alice A. Bailey, *I Raggi e le Iniziazioni* pag. 202 ingl. Il Libraio delle Stelle, Velletri 2008.

Principi in conflitto.

Chi volesse tentare in futuro di invalidare il principio di autodeterminazione dell'essere umano, tramite organizzazioni mondiali o statali, è pregato di desistere. Sia tramite vaccini o chip sottocutanei, imposti all'uomo per controllarlo come un animale da allevamento; sia tramite pandemie preannunciate e provocate a scopi economici e politici. I vaccini, poiché aggirano le difese immunitarie, sono oggi l'arma più potente al mondo e forse qualcuno vuole imporli e averne il monopolio. Un milione di donne indiane è stato sterilizzato a sua insaputa, a causa di una vaccinazione antitetanica. Egli si troverà ad affrontare la potenza unita della Gerarchia Bianca, che difenderà con forza la libertà decisionale dell'umanità, messa in pericolo da chi tenta di schiavizzare con shock,<sup>545</sup> paure e false informazioni le menti umane, come fece, non molto tempo fa, la propaganda di Hitler, che convinse milioni di persone. In una conferenza del 7 Novembre del 2017 a Parigi Luc Montagnier, premio Nobel del 2008 per l'isolamento del virus dell'HIV, si oppose alla vaccinazione obbligatoria praticata prima dei due anni ai bambini, data la presenza nei vaccini dell'alluminio e delle sue possibili connessioni con l'aumento enorme in tutto il mondo dell'autismo. Nel Marzo 2018, al convegno dell'ordine dei biologi a Roma, affermò che bisognerebbe dare priorità al principio di precauzione e che l'obbligatorietà dei vaccini sarebbe stata un errore medico e politico. Il 16 Aprile del 2020 affermò che il Covid non sia nato dai pipistrelli, ma che sia stato manipolato, aggiungendovi una sequenza del virus dell'HIV. Il 24 Febbraio 2023 l'HAS, l'alta autorità per la salute francese non raccomanda più la vaccinazione contro il Covid-19 per la popolazione generale, dando implicitamente ragione al tanto vituperato Montagnier! Il Maestro Morya sui vaccini: "Le vaccinazioni giovano solo se la vitalità è al loro pari, altrimenti agiscono come un cerotto distruttivo. Chi ha piena vitalità non ne ha bisogno." *Leaves of Morya Garden II, Part IV, sutra 18 pag. 72. Sutra 145 (nuova edizione).*

"La civiltà in assenza di vera conoscenza e cultura è la maledizione del mondo e la sua distruzione. Un esempio lo sono tutte le inoculazioni, vaccinazioni poco studiate, iniezioni e le invenzioni di orribili bombe che minacciano non solo il pianeta, ma l'intero sistema solare."

H. Roerich *Pisma, Lettere Vol. IX*, n° 137 del 12 Dicembre 1952 a Z. G. Fosdick  
"Tutte le vaccinazioni profilattiche, fuorché la penicillina, sono nel mio caso pericolose."

H. Roerich, *Pisma, Lettere Vol. IX*, n° 289 del 27 Febbraio 1955 a K. Campbell.  
"Scopo materiale di chi ama il prossimo e serve la Gerarchia oggi è la disfatta del totalitarismo o dell'imposizione delle idee che viola il libero arbitrio umano e mantiene l'umanità nell'ignoranza. Qualsiasi sistema cattolico o protestante che imponga ai propri aderenti i suoi concetti e la sua volontà è oggi la base del male e non è solo il metodo dell' U.R.S.S. ma è in tutti i sistemi di governo, di educazione, nella famiglia e nella comunità ed è l'imposizione della volontà dei pochi sulla totalità degli uomini. Scopo spirituale è preparare le menti degli uomini ad accettare il fatto che la riapparizione del Cristo è imminente, che esiste una Gerarchia e un Piano... e che Cristo verrà perché ama l'umanità." Bailey, *Esteriorizzazione Gerarchia*, p. 701.

Come ha detto il lungimirante e vittorioso discepolo di Morya, Foster Bailey: "Invero il prezzo della democrazia è un'eterna vigilanza. C'è sempre una minaccia alla democrazia dappertutto e negli Stati Uniti quella minaccia è organizzata e sfacciata, e incoraggiata dal governo stesso."<sup>546</sup> Rileggiamo quel testo illuminante e profetico e svegliamoci, oggi è la democrazia mondiale che, con attacchi subdoli, di cui i media non parlano, sta con l'acqua alla gola! Abbraccio idealmente i miei futuri lettori, inchinandomi al Maitreya che è in loro, con l'augurio che splenda sempre più e li faccia rimanere liberi e indipendenti nel giudizio, che dice il Buddha, va esercitato solo dopo un attento controllo e secondo la propria coscienza.

I *Grandi Esseri* sono stati un argomento sublime ma difficile da trattare e mi scuso se, nel farlo, l'ho troppo semplificato o narrato in chiave personale, ma non ho potuto fare a meno di agire in modo spontaneo, via via che le idee arrivavano. *Namaskar* (Saluto il Divino in voi).

<sup>545</sup> Naomi Klein, *Shock Economy. L'ascesa del Capitalismo dei Disastri*, Milano, Rizzoli 2007.

<sup>546</sup> Foster Bailey, *Things to Come, Chapter Democracy Threatened*, pag.172. Lucis Press, New York, 1974.



སངས་རྒྱས་ཚཱ་ཁ་པ་ཚེན་པོ་མཁྱེན་ནོ

Sangs rGyas Tshong Kha Pa Chen Po mKhyen No

*Sanghie Tsongkhapa Cenpo, Chien No, Grande Buddha Tsongkhapa, pensaci tu! (7 volte)*

“Tramite quella stessa concezione o idea (*cittena, sanscr.*) che imprigiona gli stolti nel samsāra, gli yogī vengono condotti alla dimora dei tathāgata, (degli illuminati).”<sup>547</sup> È autoevidente, ma difficile da capire, che il mare unisce i paesi che separa.

Certo. Basta riconoscerci come il Sé e non come il corpo, dominando così le passioni ed usando la stessa energia sublimandola a fini realizzativi. Come ci dice Platone, le idee governano il mondo o la mente crea la propria realtà e ognuno, anche lo scienziato, ne è condizionato!<sup>548</sup>

Commento tra parentesi le seguenti parole dell’incarnazione dell’onniscienza, il Maestro D.K.

“Scoprite il serpente dell’illusione (*l’irrealtà del senso dell’io separato applicando un’analisi mentale stringente e approfondita come quella della logica dell’insuperato filosofo illuminato Nāgārjuna*) con l’aiuto del serpente della saggezza (*la Prajñā pāramitā, una delle sei perfezioni del buddismo mahayana, la Saggezza Divina o Teosofia con la sua giusta visione filosofica*) ed il serpente assopito (*l’energia nascosta e negativa della materia raggomitolata nel centro alla base della spina dorsale, la Kundalinī*) salirà (*naturalmente e non prematuramente e pericolosamente*) fino al punto d’incontro.”<sup>549</sup>

Per l’esoterista la Magia del Piano divino si attua e il Caduceo non diviene più simbolo del messaggero degli Dei Mercurio che ci mostra la meta cui mirare, ma di un’involuzione e un’evoluzione ultimate e di una realtà compiuta. In termini cristiani avviene l’Assunzione di Maria o l’ascensione della materia in cielo per congiungersi in matrimonio con l’aspetto spirito nella testa, i due saranno di nuovo uno e tutto sarà compiuto. Con le parole del profeta biblico: “Echeggeranno le melodie cantate dalle stelle del mattino, i figli di Dio esulteranno di gioia mentre Dio e Cristo proclameranno insieme: “Non vi sarà più peccato né morte!” Per il buddista si perviene all’equilibrio della via di mezzo, libera da estremismi e alla sintesi degli opposti, la ruota delle reincarnazioni termina, è il Nirvana. In termini platonici ne parla *Porfirio* nella sua *Vita di Plotino*, 15, con le sue “*Nozze Sacre*” mostrandosi poeta, filosofo e soprattutto Ierofante. In alchimia ne parla *Christian Rosenkreuz* con le sue *Nozze Chimiche*. La Grande Opera dei Costruttori divini è completata. È nato consapevolmente un Maestro di Saggezza. “Iniziazione V. Il discepolo apprezza per la prima volta il significato della volontà e la utilizza per collegare il centro della testa con il centro alla base della spina dorsale, completando così il processo di integrazione iniziato alla terza iniziazione.” Alice Bailey, *I Raggi e le Iniziazioni*, pag. 688 ingl.

<sup>547</sup> Nāgārjuna, *Pañcakrama III*, 16. (*I cinque Stadi o Iniziazioni*). Anche *Dergé Tengyur* 52b.

<sup>548</sup> “Noi stessi creiamo il nostro *Devachan* e l’*Avitchi* mentre siamo sulla terra” Lettere dei Mahatma I°, pag. 198.

<sup>549</sup> Alice Bailey, *Un Trattato di Magia Bianca*, pag. 208 ingl. Il Libraio delle Stelle Velletri, 2008.

Nota sul linguaggio cifrato.

A proposito della nota precedente presa dal Canone Tibetano *Tengyur* e di quello del *Kangyur*, cito alcune frasi riportate da H.P.B. che demoliscono ogni speranza di comprensione da parte di molti tibetologi. “I contenuti di questi volumi non possono essere compresi da chi non abbia la chiave ai loro particolari caratteri e al loro significato nascosto. Ogni descrizione di località è allegorico, ogni nome o parola velato di proposito e lo studente, prima che gli sia dato ogni ulteriore istruzione, deve studiare il modo di decifrare ed imparare il termine equivalente segreto o sinonimo per quasi ogni parola del nostro linguaggio religioso. Il sistema crittografico ieratico egiziano è un gioco da ragazzi per decodificare i nostri sacri enigmi. Anche in quei volumi a cui le masse hanno accesso, ogni sentenza ha un doppio significato, uno per chi non sa e l’altro per quelli che hanno ricevuto la chiave dei volumi.” Firmato dal *Chohan Lama* di *Rinch-cha-tze* (*tib.*) Capo degli Archivi Segreti e delle biblioteche del *Dalai* e del *Panchen Lama*.<sup>550</sup> Cosa hanno in comune il Maestro D.K., Pitagora, Nāgārjuna e Dante? Molto, avendo tutti e quattro operato per la libertà e la liberazione, ma tra le altre cose, la cifratura di alcune parole dei testi esoterici basato sul conteggio delle lettere alfabetiche per 9.

Per il Maestro D.K.: “9 è il numero dell’Iniziazione o di Shamballa... *Il numero dà la chiave della forma e del proposito della vita velata dalla forma.*”<sup>551</sup>

Dei numeri secondo Pitagora abbiamo già parlato. Ma citando Giamblico che riprende dai pitagorici possiamo ripetere che: “Tutte le cose furono fatte tramite il numero e 9 è il limite estremo del numero.”<sup>552</sup> Per Nāgārjuna: “I fonemi vocali e le consonanti seguono il conteggio per 9. Chi li conosce è l’Insegnante del mondo (*lo Jagadguru*). Da *Pañcakrama*, I, 35.

Per Dante: Dante e Beatrice (*BEATRIX*, lat.) avevano 9 anni quando si innamorarono. “Nove fu ella medesima. Questa donna fu accompagnata da questo numero del nove a dare ad intendere ch’ella era un nove, cioè un miracolo (*mira coelum* lat., o guarda l’ultimo verso delle tre cantiche dove stanno le stelle) *la cui radice*, cioè del miracolo, (*il Re, I, IMPERATOR, 9 lettere, Federico II di Svevia, miracolo o stupor mundi*) è la mirabile trinità.” Da *Vita Nova XXIX*.

“O tu che sprezzì la nona figura (*I, acrostico per Imp-era-tor o nove lettere e nona lettera dell’alfabeto, n.d.a.*) e sei da men che la sua antecedente (*H acca*), va e raddoppia la sua susseguente (*KaKa cacà*), per altro non t’ha fatto la natura.” Epigramma scurrile di Dante contro un guelfo, opere minori con commento del Trivulzio. Nap. 1855, Vol. I° p. 121.

1	2	3	4	5	6	7	8	9
A	B	C	D	E	F	G	H	I
J	K	L	M	N	O	P	Q	R
S	T	U	V	W	X	Y	Z	

Come nella parola “S.H.A.M.B.A.L.L.A. o 1.8.1.4.2.1.3.3.1. che equivale a 24 e a 6... Lo scopo di tutti i processi iniziatici è di ammettere il genere umano alla comprensione e al volere della Divinità e ad identificarsi con esso.”<sup>553</sup>

Cosa vale esotericamente per i pitagorici giurare sulla *Tetractys*? Pitagora alias KOOT-HOOMI = 2662+86649=16+33=49=13=4. Significa giurare sul Guru. Il Re, MORYA = 46971=27= 9.

Come disse il grande crittografo e pitagorico Platone dobbiamo cercare di purificarci ed elevarci studiando le cinque scienze matematiche; l’aritmetica, la geometria, la stereometria, la musica e l’astronomia. Conducono al vero e sono essenziali per il filosofo perché possa attingere all’essere, mettendo la testa fuori dal divenire. (525C)<sup>554</sup>

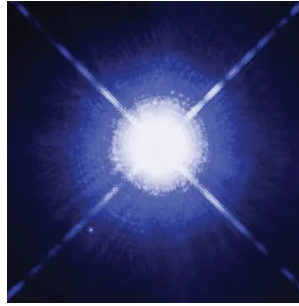
<sup>550</sup> Helena P. Blavatsky, *Collected Writings, Vol. VI*, pag. 96. Theosophical Publishing House, Wheaton, 1975.

<sup>551</sup> Alice A. Bailey, *I Raggi e le Iniziazioni*” pag. 81 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri 2008.

<sup>552</sup> Iamblichus, *The Theology of Arithmetic, pag.10, nota*. Phanes Press, Grand Rapids, Michigan, 1988.

<sup>553</sup> Alice A. Bailey, *I Raggi e le Iniziazioni*” pag. 79 ingl., Il Libraio delle Stelle, Velletri 2008.

<sup>554</sup> Platone, *Repubblica*, VII 521 C - 527 D.



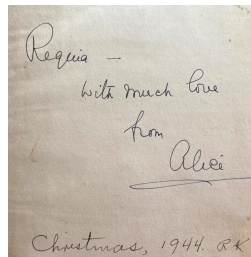
Sirio A, fotografata dal telescopio Hubble, con Sirio B in basso a sinistra.

*Oh splendida Sirio, stella più luminosa del cielo, un tempo nota come grande maga Iside, Energia Divina e Centro del Cuore dell'universo,<sup>555</sup> Tu che fai battere i cuori degli uomini, di tutti gli esseri viventi e del più umile moscerino, Tu che sei Una, ma Ti nascondi sotto così tante forme diverse da non farci comprendere le meraviglie delle Tue famose magie, inviaci, Ti preghiamo, sulle ali della Tua luce, il messaggero che incarna la Tua potente energia, **il Signore Maitreya**.*

*Oggi la Terra necessita solo di Volontà d'amare e non di aggressività mascherata da autodifesa!*

Non sono forse le idee o le forme-pensiero, effulgenti sfere di luce nate-dalla-mente che, come stelle, illuminano dal piano mentale la forma manifesta? Compito dell'esoterista è crearle e inviarle nello spazio, qualcuno le percepirà! Questo è ciò che fanno i Maestri!

Il singolo individuo, ritenendosi impotente, potrebbe chiedersi come possa contribuire a favorire la pace e a risolvere i problemi causati oggi da conflitti tra le varie nazioni, provocati da pochi potenti le cui menti perverse sono spinte da fini materiali. La *Saggezza Senza Tempo* gli risponde che il suo contributo personale può essere importantissimo se egli, eliminando la propria *aggressività*, si porrà quale esempio, perché di certo altri lo imiteranno, come accadde al santo *Milarepa* che seppe redimersi e diventare innocuo dopo aver ucciso, per vendetta, i propri parenti. Tale saggezza ci parla tramite *Patanjali*, massimo esponente del *Raja Yoga*, lo yoga regale, che, nel libro *La Luce dell'Anima*, tradotto dal Maestro D.K e commentato da Alice Bailey, a pag. 194 fornisce la giusta soluzione nel sutra 35: *alla presenza di chi è perfettamente innocuo cessa ogni ostilità*. Nel 36: *quando la sincerità verso tutti gli esseri è perfetta, l'efficacia delle parole e degli atti si manifesta immediata*. Nel 37: *quando l'astensione dal furto (causa di quasi tutte le guerre n.d.t.) è totale, lo yogi può avere tutto ciò che desidera*.



Per chi ha stima e riconoscenza per il servizio telepatico svolto da Alice Bailey, ecco una sua dedica autografa alla sua amica Regina Keller, fatta sul primo volume de *Il Discepolato nella Nuova Era* che le offrì nel Natale del 1944.

---

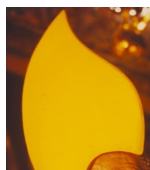
<sup>555</sup> Alice A. Bailey, *Astrologia Esoterica*, pag. 196, 416 e 427 ingl., Il Libraio delle Stelle Edizioni, Velletri, 2007.



Il liberato persiano col cappello rosso frigio, simbolo di libertà e dell'Avatar, nasce al solstizio d'inverno, è psicopompo e trasferisce gli esseri nel Paradiso. Egli, fermando il processo del divenire o la progressiva limitazione dell'illimitato, inverte il processo, attuando un progressivo annientamento delle proprie limitazioni nascendo così in un nuovo stato di essere. *L'illusione rappresentata dal concetto dell'io personale muore* e il serpente di saggezza, simbolo di rinascita, si nutre del sangue di questo *atto interiore sacrificale* ma gioioso. In Tibet questa fase del sentiero o quarta iniziazione e chiamata quella di Arhat o དམ་འཛོམས་པ་ *dra ciom pà*, letteralmente “*nemico interno distrutto*”, vedi [A Tibetan-English Dictionary](#) di Sarat Chandra Das pag. 277. Muore la parte superficiale dell'uomo, la maschera prettamente animale e passionale e in particolare il proprio senso dell'io separato o *gan zag* p. 209 e si diventa pronti per il quinto sentiero in cui si diventa *thar son*, p. 574 o liberato, quello in cui si entra nella schiera dei Maestri di Saggezza perché si è raggiunta *thar pa*, la liberazione. Come viene affermato in *Iniziazione Umana e Solare* di A. Bailey a pag. 18 ingl. “*L'intera evoluzione dello spirito nell'uomo è un succedersi di unificazioni... Ci si avvicina all'unità distruggendo ciò che è inferiore e tutto ciò che costituisce una barriera... La quinta iniziazione corrisponde alla prima iniziazione cosmica, quella di 'apprendista' in Massoneria e rende un Maestro un 'apprendista' della Loggia di Sirio.*”

Questa *prima iniziazione cosmica* viene simbolizzata da Sirio, stella del Cane, che si nutre del sangue del Toro, simbolo del desiderio, ma anche di Illuminazione quando si apra l'occhio del Toro o *Aldebaran*, ed è denotata da una pace o serenità che supera ogni descrizione. “*L'Eterno Pellegrino, la Monade, solo principio in noi eterno e immortale*” [H.P.B. Dottrina Segreta Vol. I, Cosmogenesi, nota pag. 45, Blavatsky's books pag. 2402](#), è tornato a casa!

Così si illustravano con simboli *i grandi Misteri* anticamente e se si vuole viverli oggi, poniamo in pratica quel tesoro della *Psicosintesi* in tre pagine, [il Decalogo della Saggezza](#) di Roberto Assagioli che inizia con: “*Se ti trovi sopraffatto dalle difficoltà...*”



Concludiamo con una nota positiva, la previsione sicura di chi conosce bene il Piano Divino per l'Umanità e per la cui realizzazione collaborativa, entro la fine del secolo, saranno seriamente impegnati sia Colui Che Viene e Che Ama l'Umanità, sia ogni vero aspirante e discepolo. Essi lotteranno per i valori per cui vivere, ma, nel momento del pericolo, col supremo distacco di chi è centrato nelle alte sfere, vive nell'Eterno e si riconosce immortale.

*“Non esiste in ultima analisi che un unico mondo e una sola umanità, e in un tempo più breve di quanto possiate pensare, confini e territori conteranno ben poco. L'unico fattore importante sarà la cittadinanza del mondo.”*<sup>556</sup> (Dettato nel 1949)

Per chi ama guerre fratricide ricordiamo un motto latino: Vince due volte chi vince sé stesso!

---

<sup>556</sup> Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi Vol. V° Raggi e Iniziazioni* pag. 634 ingl. Il Libraio delle Stelle, 2008. (Dettato dal Maestro D.K. "il Tibetano").



